LUNEDÌ 18 MARZO 2019

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 139 N° 11 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

GNN GEDI NEWS NETWORK

SERIE C

L'Unione passa a Vicenza e torna a volare

Due gol in tre minuti a metà primo tempo, poi grande maturità nel controllo. Il secondo posto è saldo / ALLE PAG. 26 E 27

Basket, l'Alma lotta a Trento ma nel finale s'arrende 82-75

DEGRASSI / ALLE PAG. 28 E 29

In una partita dall'intensità da play-off l'Alma Trieste combatte ma viene battuta dalla Dolomiti Energia Trento. Vincono i trentini 82-75 dopo che, rimanendo a lungo in situazione di testa a testa, i biancorossi avevano chiuso avanti il terzo quarto 61-66. Ma i padroni di casa sprintano nell'ultima frazione a si prendono i due preziosissimi punti. Trento allunga a 5 le vittorie di fila e scavalca l'Alma.

DALL'ANNIVERSARIO ALLO SCENARIO ATTUALE

Trieste da 3 secoli Porto franco attira gli stranieri

Oggi la ricorrenza. In edicola il nostro numero speciale sulla storica svolta
Molo VI: Parisi esce, il 100% alla turca Ekol. Lo scalo piace pure al Qatar

Porto di Trieste: passato e presente si intrecciano. Oggi le celebrazioni per i 300 anni dall'istituzione del Porto franco, mentre sulle banchine dello scalo fioccano le novità.
D'AMELIO / ALLE PAG. 2 E 3

IL COMMENTO
STEFANO PILOTTO
LA VIA DELLA SETA E QUELLO STOP USA

NORDEST ECONOMIA
/ NELL'INSERTO CENTRALE
Così le nostre aziende conquistano il mondo

La copertina del numero da collezione che i nostri lettori riceveranno oggi in edicola

DISORDINI A BELGRADO ASSEDIO AL PALAZZO DEL PRESIDENTE VUČIĆ
GIANTIN / A PAG. 7

L'EX GOVERNATRICE DEL FVG È TRA I VICE DEL NEOSEGRETARIO

Pd, Zingaretti sale in sella e richiama Serracchiani

L'assemblea del Partito democratico incorona per acclamazione Nicola Zingaretti, affidandogli la segreteria nazionale. Il neo-leader arringa i delegati: «Qui, d'ora in poi, dovrà cambiare tutto». E restituisce un posto al sole a Debora Serracchiani: l'ex governatrice del Fvg riconquista la vicesegreteria. In direzione nazionale entrano altri due triestini: Francesco Russo e Caterina Conti.
/ ALLE PAG. 4 E 5

Debora Serracchiani, deputata del Pd

COMUNE DI TRIESTE

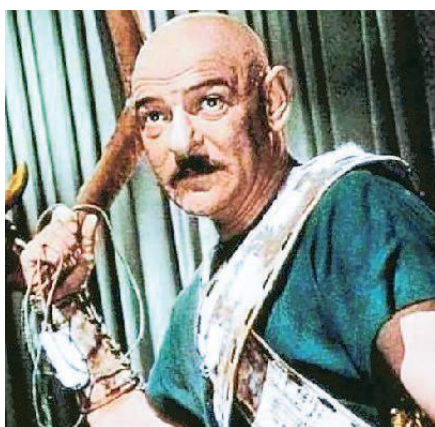
Cento milioni di lavori pubblici Priorità a sport scuole e strade

Ecco il Documento unico di programmazione triennale. Non facile reperire tutti i fondi per i cantieri.
GRECO / A PAG. 13

CINEMA: UNA STORIA TRIESTINA

Livio Lorenzon il "milite ignoto" che rischia l'oblio

PAOLO LUGHI

Tullio Kezich li chiamava i Militi Ignoti del Cinema. Sono i caratteristi, gli attori con ruoli di spalla. I caratteristi sono l'anima segreta del cinema, il mastice che spesso tiene insieme il film.
/ A PAG. 20

Logistica

Il Molo VI cambia Parisi lascia e i turchi di Ekol rilevano il 100%

Il terminalista triestino cede le sue quote restanti in Emt e pensa alla Piattaforma logistica e alla trattativa con la Cina

Diego D'Amelio

TRIESTE. L'ingresso di China Merchants Group in Piattaforma logistica srl si avvicina e Francesco Parisi decide di uscire dalla gestione del Molo VI del porto di Trieste. Conferme sul closing fra la cordata triestina e il colosso asiatico ancora non ce ne sono e sarà difficile che arrivino a stretto giro, dopo il polverone sollevato dalla sempre più vicina firma del memorandum fra Roma e Pechino. Ma le prove che qualcosa sia in moto arrivano per via indiretta, con la scelta di Parisi di lasciare definitivamente le proprie attività nel Molo VI.

> La mossa è una prova indiretta del dialogo positivo in atto con China Merchants

Improbabile che l'imprenditore abbia compiuto il passo senza avere certezze su quanto potrà svilupparsi soltanto due chilometri più in là. Ecco allora trasformarsi in pratica la volontà di dedicarsi in toto alla nascita della Piattaforma logistica, vendendo le quote detenute nella società Europe Multipuropose Terminals (Emt), titolare per ancora 16 anni della concessione del Molo VI. A rilevare il 18,3% di Parisi è la turca Ekol, già socia di maggioranza di Emt, che usa la banchina per la movimentazione di traghetti ro-ro provenienti da e per la Turchia. Ekol ha acquistato anche la percentuale posseduta da Friulia, andando così a conquistare l'intera proprietà attraverso la controllata Yalova ro-ro terminali.

L'operazione è cominciata in realtà nel 2016, quando Parisi ha ceduto il 65% di Emt al gruppo Ekol, tenendo per sé il 18,3%. Il resto delle quote era nelle mani di Friulia, emanazione diretta dalla Regione Fvg. La decisione fu presa alla scadenza dell'accordo triennale fra Emt ed Ekol, che era il principale cliente del Molo VI, con traffici pari al 70-80% del volume d'affari del terminal. I turchi chiesero di stipulare un contratto di durata decennale o di arrivare a un'alleanza vera e propria con l'ingresso in Emt. Parisi optò per la seconda ipotesi, anche per la necessità di legare Ekol a Trieste, davanti alla tentazione dei turchi di stringere intese in altri porti dell'Adriatico.

L'accordo del 2016 assegnava ai turchi la nomina di presidente e ad, stabilendo inoltre le condizioni per l'acquisizione della quota residua posseduta da Parisi e Friulia. Ora Ekol rileva appunto quanto rimasto a disposizione dei soci di minoranza, per un valore nominale di poco superiore ai due milioni di euro, rispetto a una società che poggia su un capitale di sei milioni.

Parisi può ora concentrarsi interamente sulla Piattaforma logistica, sottraendosi ai cortocircuiti che sarebbero derivati dalla gestione contemporanea di due terminal. Le ultime notizie danno la Piattaforma ultimata a fine anno, dunque con un leggero slittamento rispetto alla previsione di lavori conclusi in estate. Parisi e l'impresa costruttrice Icop puntano all'ingresso di un socio industriale e non è più un mistero l'interesse di China Merchants Group. Parisi è stato di recente a Hong Kong per continuare la trattativa, cominciata ormai due anni fa grazie al rapporto personale costruito con Huxiang Zhao, pezzo grosso di Cmg ed ex vicepresidente dell'Associazione mondiale degli spedizionieri, quando la presidenza era ricoperta proprio da Parisi. Nulla trapela sul negoziato, se non il cauto ottimismo dell'Autorità portuale sulla firma: l'imprenditore si trincera tuttavia dietro gli obblighi di riservatezza, opponendo il più classico dei «no comment».

Il mutato assetto societario ha intanto effetti anche sui traffici del Molo VI. La banchina non sarà più servita dai traghetti della compagnia Alternative, emanazione della stessa Ekol, che dei trasporti marittimi cerca solitamente di controllare tutta la catena, dalla gestione dei terminal al pos-

IL MOLO VI

Le origini
Parisi ha in concessione il Molo VI dal 1994. Dal 1998 vi sbarcano i traghetti ro-ro che trasportano semirimorchi dalla Turchia.

La nascita di Emt
Parisi crea Emt nel 2010, ottenendo la concessione fino al 2034. Emt movimenta 96 mila rimorchi (un terzo del totale del porto) e 51 mila per il traffico intermodale.

Ekol
Nel 2016 Ekol è entrata con il 65% in Emt. L'accordo prevedeva la possibilità di acquisizione completa, avvenuta ora attraverso l'acquisto delle quote di Parisi e di Friulia.

Il terminal
L'area si estende per 70 mila metri quadrati, attracchi per 1.500 metri, un magazzino di 8 mila metri quadrati e 4 binari che collegano il terminal con Germania, Belgio e Repubblica Ceca, con un totale di 29 partenze settimanali.

GLI SCENARI FUTURI

E già si pensa alla fusione con il Molo V con i danesi di Dfds nella cabina di regia

TRIESTE. È un *melting pot* turco-danese quello che movimenta camion e rimorchi lungo l'autostrada del mare fra Istanbul, Smirne e Trieste. Un complesso gioco di acquisizioni societarie, condotto fra le sponde del Mar di Marmara e quelle del Mare del Nord, che potrebbe arricchirsi in futuro di un nuovo capitolo e condurre i terminal del Molo V e del Molo VI sotto una regia congiunta dell'intero traffico ro-ro diretto a Trieste.

> La concessione al momento è affidata a Samer, di cui Un ro-ro detiene la maggioranza

Perché ciò accada dovranno trovare conferma le voci che si rincorrono sulle banchine e che spiegano l'acquisizione di Europe Multipuropose Terminals da parte di Ekol con la volontà della società turca di trattare nei prossimi mesi la cessione della società che gestisce il Molo VI. Secondo questa lettura, Ekol ha puntato a ottenere il 100% di Emt per poter vendere senza avere vincoli da parte di altri soci. L'interlocutore esiste già: il colosso a due teste composto dalla danese Dfds e dalla turca Un ro-ro, che usano i Moli V e VI per l'attracco dei propri traghetti, che possiedono la maggioranza di Samer Seaports and Terminal (cui è affidata la concessione del Molo V e della banchina di Riva Traiana) e che potrebbero dunque cercare il raddoppio con il controllo del Molo VI.

> All'orizzonte il rafforzamento dei collegamenti con più toccate e maxi traghetti

Tutto comincerebbe nel dicembre scorso, quando Dfds ed Ekol stringono un accordo che vede i danesi subentrare alle navi di Ekol sulla linea fra la Turchia e il Molo VI. Un passo che i danesi compiono con l'asserita speranza di rafforzare del 30% il proprio traffico nel Mediterraneo. A Istanbul, Dfds userà il terminal di Yalova realizzato a sudest della città proprio da Ekol, che fino a questo momento ha sempre cercato di controllare tutta la filiera logistica, dalla gestione dei terminal a quella

Contenitori in attesa di essere movimentati sulla banchina del Molo Sesto nel Porto nuovo di Trieste

sesso di magazzini e navi. Già a dicembre la compagnia guidata da Ahmet Musul ha invece cessato di utilizzare i propri vettori sulla linea che collega Trieste a Istanbul e Smirne. Il servizio finora operato da Ekol da e verso il Molo VI è ora gestito dalla compagnia di navigazione turca Un ro-ro e dalla sua controllante danese Dfds, che già lavorano da tempo sulle banchine triestini: tratta identica a prima, con quattro toccate settimanali, che presto dovrebbero diventare cinque. Un ro-ro e Dfds usano traghetti ro-ro standard, da 250-300 unità di trasporto, ma Un ro-ro ha appena acquisito due navi da 450 unità, per assecondare la tendenza al gigantismo navale anche nel campo dei traghetti, uno dei quali ha compiuto il suo primo attracco a Trieste proprio nei giorni scorsi. —

IL DIBATTITO

Il presidente Fincantieri apre la porta al Dragone

TRIESTE. Dopo Generali anche Fincantieri si inserisce nella discussione sulla nuova Via della seta, invitando l'Italia ad aprire la porta alla Cina. La posizione è espressa dal presidente Giampiero Massolo, ospite alla trasmissione "Mezz'ora in più". Per il manager, «l'Italia dovrebbe imparare a normalizzare questo genere di occasioni come la visita di Xi Jinping. Siamo stati attenzionati anche per il nostro know how. Sicuramente la Cina fa paura per vari motivi, ma va vissuta come un'opportunità».

«Se la domanda – dice Massolo – è se la Cina fa paura, la risposta è sì», ma con Pechino si aprono opportunità «che vanno gestite», spiega il presidente di Fincantieri, secondo cui il rapporto con gli Stati Uniti è un vantaggio e non un intralcio nel confronto col Dragone. «Facciamo parte – dice – del mondo occidentale e siamo in stretta alleanza con gli Usa: nell'affrontare un potenziale di fuoco come quello cinese non siamo soli. È sbagliato costruire muri».

Massolo riconosce come, rispetto a Pechino, ci siano differenze di «dimensioni», come la Cina sia protagonista di «un grande avanzamento tecnologico», come abbia un atteggiamento da potenza militare nel suo scacchiere geografico e che «non è una democrazia». Tuttavia, ricorda, c'è l'opportunità di fare buoni affari: «È per il nostro know-how» che i cinesi «ci hanno attenzionato. Fincantieri è un esempio: la tecnologia consente una collaborazione da una posizione di superiorità nella costruzione delle navi, in cui il nostro know how è difficilmente replicabile. Ora è normale che l'Italia, uno dei player maggiori dell'Europa, si candidi a diventare partner». —

I POTENZIALI INVESTITORI

Dalla Cina al Qatar I big internazionali a caccia di opportunità

La Torre del Lloyd, sede dell'Authority triestina

Il piccolo Stato e le sue aziende interessati all'uso di tecnologie e alle occasioni di business Puntano gli occhi anche Dubai, Singapore e Ungheria

TRIESTE. Le antenne sono tutte puntate sulla Cina, ma il Porto attira l'attenzione anche di altri big internazionali della logistica, che stanno annusando l'aria che tira nel Nord Adriatico e che guardano con interesse alla collocazione di Trieste, tornata a poter sfruttare una geopolitica capace di rendere lo scalo accesso privilegiato per le merci dirette verso l'Europa centro-orientale.

L'ultima visita in ordine di tempo è quella dei rappresentanti della Qatar Free Zone Authority, della società Qatar Terminals e dell'ente Mwani Qatar, che si occupa dello sviluppo dei porti del piccolo Stato mediorientale, che ha fatto la propria fortuna col petrolio e lavora per investire i proventi dell'oro nero sui trasporti via mare.

La visita è partita da Roma, dove la delegazione ha incontrato i vertici di Assoporti e il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, proseguendo poi per Trieste e Venezia. Nel corso del vertice con l'Autorità portuale dell'Adriatico orientale, il presidente Zeno

Ma l'accordo più vicino è quello con il governo Orban sull'area ex Tesesco

D'Agostino ha illustrato i piani di sviluppo del porto e le caratteristiche della zona franca. I qatarioti hanno compiuto un sopralluogo ai capannoni di FreeEste e alla Piattaforma logistica, approfondendo inoltre l'utilizzo di tecnologia nelle strutture dello scalo e svolgendo infine una sessione *business to business* con realtà regionali operanti nei settori della logistica portuale e ferroviaria, della cantieristica per yacht, dei servizi portuali, dell'agroalimentare e delle tecnologie di refrigerazione. Il food è ritenuto strategico in Qatar e rappresenta uno dei campi che l'Autorità vorrebbe sviluppare nel punto franco all'interno dei capannoni ex Wärtsilä.

Il Fondo sovrano del Qatar ha d'altronde già manifestato in passato interesse per investimenti nelle aree portuali triestine, smentendo però di voler puntare sulla Piattaforma logistica e guardando in altre e ancora non precisate direzioni. La nuova banchina in realizzazione da parte di Parisi e Icop ha invece solleticato l'appetito dei vertici di Dubai Ports e di Psa Singapore, intenzionati a trovare un gateway europeo per i propri collegamenti commerciali. Manifestazioni di attenzione ripiegate però davanti all'avanzata di China Merchants Group, al momento dato per favorito rispetto alla possibilità di insediarsi nella banchina in costruzione.

Vicina alla chiusura pare anche la partita della concessione che riguarda l'area ex Tesesco. Nei prossimi mesi dovrebbe infatti arrivare la firma tra Autorità portuale e una società pubblica emanazione del governo ungherese. In questo caso l'interesse è dunque europeo, con Budapest decisa a realizzare un terminal sui terreni occupati dall'ex Raffineria Aquila, dopo aver proceduto alla loro bonifica della. La riuscita dell'operazione dipende dal confronto in atto col ministero dell'Ambiente, cui si legano tutte le procedure legate al risanamento. —

D.D.A.

dei vettori utilizzati per il trasporto.

Il passaggio da Ekol a Dfds vedrà i danesi rafforzare il collegamento attuale: passando da quattro a cinque toccate settimanali e utilizzando due nuovi traghetti da 450 unità. La compagnia ne ha acquistati sette dal cantiere cinese Jinling Shipyard e due di essi percorreranno appunto la tratta mediterranea, come ha già cominciato a fare Ephesus Seaways, attraccato soltanto pochi giorni fa al Molo V. Dfds colmerà così gli slot che Ekol ha lasciato in Molo VI per spostare le proprie navi Alternative su altre tratte e disponendosi a venderne e affittarne alcune per risanare una situazione finanziaria non floridissima, tanto che il terminalista risultava indietro fino a qualche mese fa nel pagamento dei canoni dovuti all'Autorità portuale.

Quando si parla di Dfds si parla anche di Un ro-ro, ovvero del principale operatore turco nel traffico di traghetti per rotabili, con un fatturato da 240 milioni e 500 dipendenti, in grado di operare su cinque rotte fra Turchia, Trieste e Tolosa, di cui l'80% con fine corsa proprio nello scalo giuliano. La società è stata acquisita meno di un anno fa dai danesi, con un esborso da poco meno di un miliardo per dare vita al «maggior operatore tra l'Europa e la Turchia», come recitava una nota ufficiale pubblicata in occasione del closing. Il colosso è ora capace di unire la sessantina di navi Dfds con le 12 di Un Ro-ro, ma per quanto riguarda Trieste l'operazione ha significato per i danesi controllare indirettamente il terminal del Molo V, dato in concessione fino al 2041 a Samer Seaports and Terminal, dove dal 2014 Un ro-ro detiene il 60% e il triestino Samer gestisce il restante 40%.

L'eventuale matrimonio tra i due colossi darebbe vita a una flotta da 70 navi

Se le voci saranno confermate, Dfds e Un ro-ro non si limiteranno a sostituire i traghetti di Ekol in Molo VI (continuando nel frattempo a operare in esclusiva sul Molo V), ma potrebbero rilevare in futuro il 100% di Emt, che Ekol ha appena rilevato interamente da Parisi.

Ecco che il gigante turco-danese diventerebbe il controllore tanto del Molo VI quanto del Molo V, nel secondo caso con una partecipazione di minoranza di Samer. E sarebbe così possibile arrivare all'unificazione dei due moli prevista nel piano regolatore del porto. —

D.D.A.

Lo scontro politico

Zingaretti sprona il Pd: «Cambiare tutto» Gentiloni presidente

Il nuovo segretario: costruire un partito inclusivo, al centro la giustizia sociale
Serracchiani alla vicepresidenza. In direzione Russo, Conti confermata

ROMA. L'incoronazione di Nicola Zingaretti a segretario del Pd avviene in un'assemblea nazionale in cui la nuova maggioranza lo acclama e la minoranza frena i malumori e apre una linea di credito: parola d'ordine, unità. «Dobbiamo costruire un partito aperto, plurale, inclusivo - scandisce Zingaretti nella relazione davanti a un migliaio di delegati a Roma -, dobbiamo cambiare tutto». Incassa l'elezione di Paolo Gentiloni, 64 anni, a presidente del partito e di Luigi Zanda, 76 anni, a tesoriere. Ma non mancano il riequilibrio generazionale e l'apertura agli sconfitti del congresso. Così, assieme ad Anna Ascani, 31 anni, la vicepresidenza viene affidata a Debora Serracchiani, l'ex governatrice del Friuli Venezia Giulia che aveva sostenuto Maurizio Martina. Non è, il suo, l'unico nome della nostra regione. Resta in direzione, da Trieste, la ricercatrice trentenne Caterina Conti, uno fra i nomi scelti da Zingaretti. E ci entra Francesco Russo - l'ex senatore oggi vicepresidente del Consiglio regionale, sostenitore della prima ora del neosegretario - che non a caso commenta: «Spero che da oggi cominci tutta un'altra storia».

Nell'assemblea all'hotel Ergife si chiude anche formalmente la stazione renziana, assente Renzi che, impegnato in famiglia, twitta «avanti tutta e buon lavoro a Nicola». L'unica volta in cui il neo segretario Zingaretti lo cita è per riconoscergli di aver portato il Pd nel Partito socialista europeo. Per il resto il governatore del Lazio mette il «noi» al posto dell'«io», promette di riportare al centro «la giustizia sociale», di occuparsi del dramma povertà, provocata «negli ultimi 20 anni da un becero liberismo».

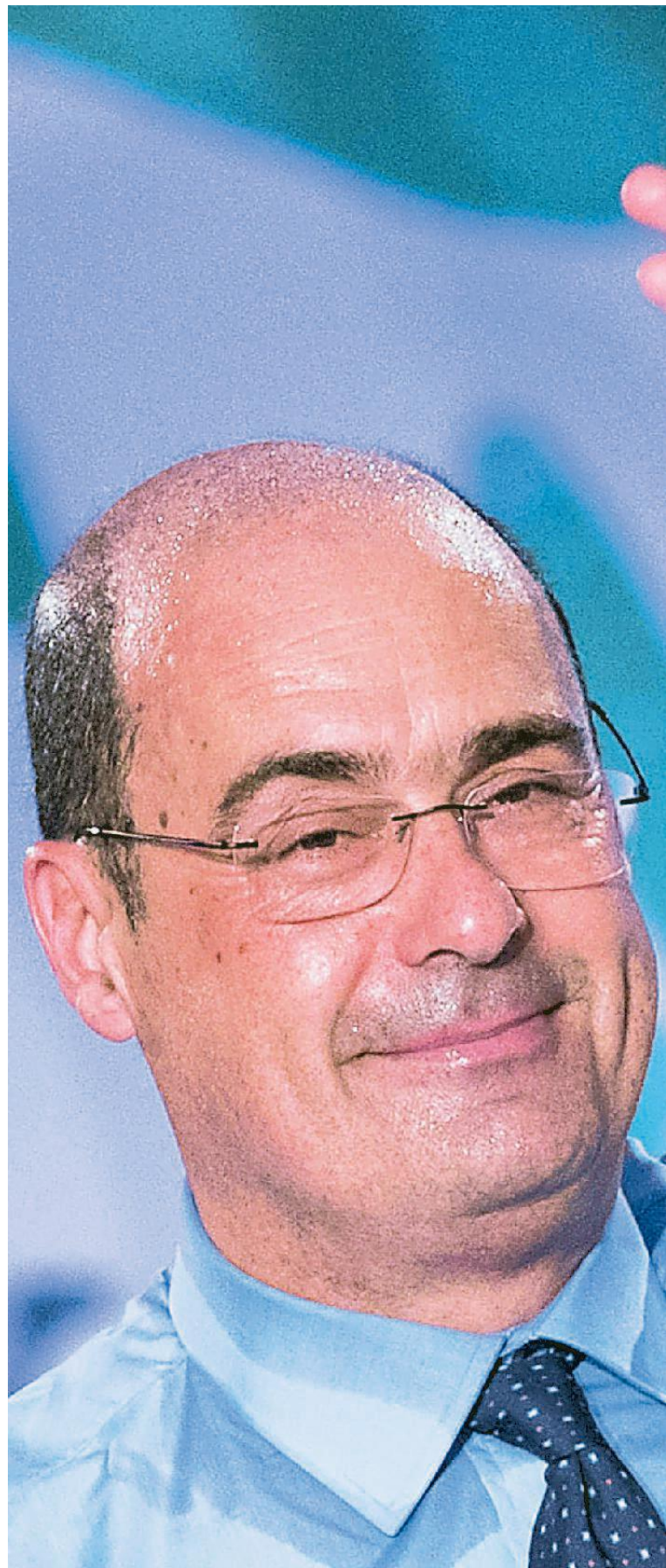
Il linguaggio del nuovo leader "unto" dalle primarie con il 66% segna delle differenze col passato. Il riformismo diventa «progressista», i protagonisti saranno le donne - assicura -, i giovani della "generazione verde" ai quali «spalancare le porte del partito». Partecipazione, ascolto dei territori, ecologismo coniugato allo sviluppo, lavoro al primo posto, welfare, scuola: sono tra i temi forti del discorso di Zingaretti. La platea applaude soprattutto quando il leader difende le donne «da chi vorrebbe tenerle in casa» e attacca il congresso delle famiglie filo-leghista in programma a Verona.

Il segretario vuole riscrivere «insieme» lo statuto del Pd, ma intanto c'è da contrastare «una destra salvinizzata, con M5S complice»; il MoVimento «non rappresenta più le speranze che ha suscitato, ma non è detto che i voti torneranno al Pd», ammonisce. E dunque bisogna combattere «pancia a terra, convincere gli italiani che possiamo costruire un'alternativa per un Paese più felice». Contro un governo «che sa solo dire "ni" mentre l'Italia è ferma». I primi progressi nei sondaggi sono incoraggianti per il segretario. Sulla lista unica alle Europee bisogna insistere, lo slogan per l'Europarlamento è «da Tsipras a Macron» contro i nazional-populisti.

Carlo Calenda entra nella direzione Pd. E dalla minoranza l'unica voce apertamente critica è quella di Roberto Giachetti, candidato renzianissimo che esprime dubbi su alleanze e programmi, ma assicura: «Saremo leali, non spareremo sui dirigenti come hanno fatto con Renzi». Più dialogante l'area di Luca Lotti e Lorenzo Guerini, che vota Gentiloni presidente, come Maria Elena Boschi, che pure ha sostenuto Giachetti. Maurizio Martina garantisce di «dare una mano», all'insegna dell'unità. Unità che almeno oggi sembra reale. «Il nemico non è dentro ma chiaramente fuori», commenta la senatrice Tatjana Rojc, espressione della minoranza slovena, additando come «passaggio qualificante delle linee politiche tracciate da Zingaretti» il «coinvolgere tutti nel partito, cercare alleanze fuori, nel campo largo di chi non può accettare questo Governo e le sue pericolose irrazionalità». «Il Pd sta tornando competitivo e ora deve puntare dritto alle Europee», dice l'europarlamentare Isabella de Monte dicendosi certa che i tre esponenti regionali eletti in direzione nazionale sapranno «lavorare al meglio per il bene del partito e del territorio». «Lo spirito

Minoranze fra critiche e aperture ma la parola d'ordine resta unità

pluralistico» ribadito da Zingaretti «è garanzia di unità anche per le minoranze, confermato anche dalle nomine alla vicepresidenza dell'assemblea», commenta Cristiano Shaurli, che in direzione entra in qualità di segretario regionale dem del Fvg.

A Roma l'impressione finora è che il nuovo leader non voglia fare l'asso pigliatutto. Ma il nodo vero saranno le alleanze, non tanto in vista delle amministrative - dove il centrosinistra ha confini più liquidi , ma delle europee a maggio. —

TENSIONE FRA I SOCI DI MAGGIORANZA

I pentastellati mettono nel mirino la flat tax leghista: «Propaganda»

La frecciata di Di Maio: «Promessa alla Berlusconi» I grillini: bisogna ridurre scaglioni e pressione fiscale con il coefficiente familiare

Federico Capursoo

ROMA. La proposta leghista di introdurre una flat tax per le famiglie viene cestinata dagli uomini del Movimento Cinque Stelle e bollata come «propaganda elettorale».

Le ragioni della bocciatura risiedono nei costi della misura anticipata ieri dal nostro giornale: tra i 25 e i 59,3 miliardi di euro. Una misura impossibile da attuare. O, come punge, Luigi Di Maio: «Una promessa alla Berlusconi».

Il compromesso, però, si troverà: così assicura il leader del Movimento Cinque Stelle, il quale rilancia la proposta di «ridurre gli scaglioni e la pressione fiscale attraverso il coefficiente familiare». Una misura ricalcata sul modello francese, inserita da entrambe le forze nei loro programmi elettorali e poi scomparsa nel corso della scrittura del contratto di governo.

Secondo una simulazione del ministero dell'Economia dell'8 febbraio scorso, la flat tax per famiglie targata Lega, con una prima aliquota al 15 per cento fino a 80mila euro e una seconda aliquota al 20 per cento per i redditi superiori agli 80 mila euro, avrebbe un costo pari a 59,3 miliardi di euro.

Se, invece, la soglia delle aliquote fosse abbassata a 50 mila euro – come proponeva ieri il leghista Armando Siri sulle pagine di questo giornale – il costo si aggirerebbe attorno ai 25 miliardi di euro. Comunque troppi.

Ambienti Cinque Stelle fanno filtrare che anche gli uomini del Carroccio, tra i quali il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia e il sottosegretario a palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti, avrebbero storto il naso rendendosi conto dell'impraticabilità della proposta.

Ma una nota diffusa dalla Lega conferma la volontà di proseguire su questa strada (che, secondo l'opinione di Siri, costerebbe non 25 miliardi, ma tra i 10 e i 12). E Matteo Salvini, durante il suo tour elettorale in Basilicata, rilancia dal palco ulteriori interventi sul fisco, con la prossima legge di bilancio, per «entrare anche nelle case delle famiglie e dei lavoratori dipendenti italiani».

Potrebbe essere l'ennesimo terreno di scontro tra gli alleati, con Di Maio che insiste sul quoziente familiare. Gli esperti economici del Movimento Cinque Stelle si dicono convinti che sia possibile «prendere il coefficiente familiare introdotto con il reddito di cittadinanza e applicarlo all'Irpef. E volendo, anche ad un sistema come quello della flat tax».

Il metodo di calcolo è complesso. «Numeri esoterici», li chiamerebbe il ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

Si può però semplificare, immaginando di sommare i redditi dei coniugi e di dividerli per il numero dei componenti della famiglia, applicando un coefficiente che aumenta tanto quanto più è numeroso il nucleo familiare.

Rispetto alla proposta leghista, gli scaglioni in questo caso diventerebbero tre (e non più due), in modo da spalmare le spese per le casse dello Stato. Si partirebbe con una "No tax area" da allargare dagli attuali 8 mila euro ad «almeno 9.360 euro». Fino a raggiungere, quindi, l'asticella di un anno di reddito di cittadinanza.

Il primo scaglione dovrebbe, invece, riguardare i redditi dai 9.360 euro ai 25 mila euro, con un'aliquota tra il 24 e il 25 per cento. Il successivo scaglione arriverebbe fino ai 100 mila euro, con un'aliquota al 38 per cento, da alzare al 43 per i redditi superiori ai 100 mila euro.

Anche in questo caso, però, l'incognita delle coperture è pesante com un macigno. I Cinque Stelle ipotizzano di poter accorpare alcune voci di spesa ed eliminare delle detrazioni come quella per il familiare a carico (che verrebbe conteggiato già nel quoziente di base).

Ma sarebbe in ogni caso poca cosa; i numeri, pesanti, ballerebbero ancora. Per questo motivo sono state chieste al Mef simulazioni aggiornate sui costi della misura, da lanciare – nelle strategie pentastellate – all'interno della prossima manovra. —

Lo scontro politico

Nicola Zingaretti ieri durante l'assemblea all'hotel Ergife di Roma, che lo ha incoronato nuovo segretario del Partito democratico: le primarie lo hanno visto prevalere largamente sugli altri candidati alla leadership

L'ex governatrice: su M5s il sorpasso è possibile

La deputata: si riparte da lavoro, ambiente ed Europa, sì a temi concreti

Diego D'Amelio

TRIESTE. «Lavoro, Europa, ambiente». Il Pd riparte da qui, secondo Debora Serracchiani, appena nominata vicepresidente del partito in quota minoranza e convinta che «il sorpasso al M5s è possibile».

Per la minoranza Zingaretti era il passato. E ora?

Il segretario ha dato segnali di apertura forti sul riformismo, parlando di partito innovatore che accetta la sfida del cambiamento.

In tanti la davano in discesa. Questa nomina cosa rappresenta per lei?

Un riconoscimento importante e la responsabilità di lavorare per il cambiamento.

Come si fa il partito "tutto nuovo" del segretario?

Il congresso ci ha visto tornare a fare elaborazione politica e abbiamo molto da dire alle sacche di dissenso in aumento contro le scelte del governo. "Cambiare tutto" sta nelle prerogative di un segretario che esce da una così netta affermazione delle primarie.

Cosa rivendica rispetto al Pd renziano?

L'istanza riformista e il coraggio di accettare la sfida del cambiamento.

Minoranze spaccate e in lotta per i posti: il correntismo non muore...

Le correnti ci sono e anche una loro forte personalizzazione. Ma la politica è molto cambiata e dobbiamo adeguarci per affermare una visione diversa da Lega e M5s.

Renzi farà la guerra?

Debora Serracchiani è la nuova vicepresidente del Pd

Sono cambiati linea e segretario, ma chi c'era prima ha la responsabilità di essere minoranza senza essere opposizione. I renziani sanno cosa significa subire l'attacco interno e non credo lo replicheranno.

Zingaretti cita Moro e Gramsci. Chi preferisce?

Due pezzi del pantheon. Dobbiamo essere partito plurale con un'azione unitaria.

Si farà la lista unica «da Tsipras a Macron»?

Quello è l'approdo, il campo in cui staremo dopo il voto. Il Pd lavora intanto con la società che vediamo nelle piazze: Friday for future, Sì Tav, liste civiche, associazioni contrarie al decreto Sicurezza. Mondi che si battono su temi concreti e che vogliamo intercettare, perché etichette e partiti non bastano più. C'è un campo largo da intercettare e in questo Carlo Calenda è interlocutore importante.

Dopo le primarie il Pd è in ripresa.

Fino a poche settimane fa si parlava di rischio implosione. Pur sconfitti in Abruzzo e Sardegna, siamo in risalita mentre il M5s fa un tonfo. Ma noi non puntiamo ad arrivare secondi: c'è molto da lavorare.

Le pare possibile intanto superare il M5s alle europee?

Ci sono tutte le condizioni.

Grazie al «governo del ni»?

Sono incerti su tutto: Venezuela, infrastrutture, rapporti con la Cina. Perdiamo posizioni, siamo in recessione, calano i consumi, le assunzioni sono ferme, manca affidabilità rispetto a interlocutori e investitori internazionali.

Da dove si riparte allora?

Lavoro, ambiente ed Europa.

Il Pd ha fatto abbastanza sulla lotta alla precarietà?

Oggi abbiamo interventi propagandistici, ma servono misure chiare che non cambino le regole in corsa. Il precariato non si combatte col decreto Dignità, che complica i contratti a termine, ma tagliando il costo del lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato.

In Europa vi batterete per la fine dell'austerity?

L'Ue non può pensare solo alla tenuta dei conti. Serve un'Europa sociale che investa in formazione, scuola, università e inclusione.

Parla di ambiente, ma il Pd è per la Tav...

Non facciamo l'errore di ritenere in contrasto sviluppo e ambiente. Il treno ha basso impatto rispetto ad altri mezzi e Zingaretti fa bene a visitare le grandi opere.

Che ne pensa della Via della seta?

Sono tra i più convinti sostenitori dell'apertura del dialogo con la Cina e l'ho messo in pratica. Ma il governo non dà affidabilità sulla reciprocità: non ci muoviamo in una cornice europea e ci sono dubbi sul collegamento fra accordi commerciali e cessione di debito pubblico. Sui porti però la riforma delle Autorità del Pd garantisce che gli enti rimangano pubblici e diano concessioni. Spero che nessuno modifichi questo assetto. —

Tavolo sullo sblocca cantieri. Confedilizia chiede la riduzione delle tasse. Conte e Toninelli in sopralluogo sull'autostrada fantasma Asti-Cuneo

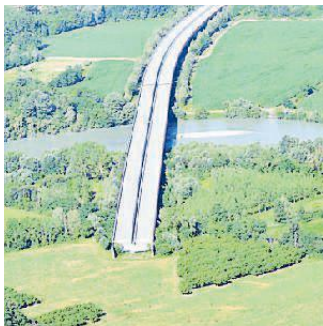
Subito interventi per 20 miliardi sul patrimonio immobiliare

IL CASO

Sono almeno 20 i miliardi di lavori attivabili con il recupero del patrimonio immobiliare esistente calcolando un intervento su almeno 1 milione dei circa 75 milioni di immobili presenti in Italia.

È questo il conto che fa Confedilizia alla vigilia del tavolo tecnico che vedrà governo e sindacati confrontarsi sul provvedimento sblocca cantieri e più in generale mentre il governo è al lavoro su un pacchetto di misure per spingere la crescita e rilanciare l'economia. Un calcolo non difficile, sottolineano i proprietari, visto che gli edifici sull'orlo del collasso sono più di mezzo milione, 520 mila circa.

Nei giorni scorsi l'associazione ha presentato le proprie proposte al governo, con un pacchetto articolato di norme che parte dalla richiesta "mantra" dell'associazione, la riduzione della tassazione sul patrimonio immobiliare per arrivare ad una modifica del sistema della tassazione e alla stabilizzazione della cedolare secca. «Una leva per liberare risorse attraverso incentivi, sgravi fiscali e un nuovo sistema di tassazione per il settore immobiliare è indispensabile per il rilancio del sistema e di tutto l'indotto», afferma il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa.

Lo stesso «Testa che sottolinea come sia di «fondamentale importanza» che nei prossimi provvedimenti allo studio del Governo sia affrontato anche il tema della proprietà edilizia privata, come, ricorda, ha d'altronde assicurato più volte in questi giorni anche dal vicepremier Salvini.

L'INCOMPIUTA
L'ASTI-CUNEO, OVVERO L'A33 CHE FINISCE NEL NULLA

E proprio Salvini anche ieri ha ribadito: «Conto che anche gli amici del M5s ci diano una mano a sbloccare, a riaprire i cantieri, a mettere in sicurezza, perché così l'economia riparte sul serio».

Intanto proprio nel primo pomeriggio di oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministero dei Trasporti, Danilo Toninelli, saranno in Piemonte dove con il governatore, Sergio Chiamparino, faranno un sopralluogo sul cantiere fantasma dell'Asti-Cuneo, ovvero l'autostrada A33 che finisce nel nulla, nonché il tracciato simbolo delle opere incompiute italiane.

Sul posto sarebbe atteso anche il vicepremier Cinquestelle Luigi Di Maio. —

DOMANI IL VOTO

"Caso Diciotti" L'Aula del Senato decide su Salvini

Il "caso Diciotti", con la richiesta del Tribunale dei Ministri di Catania di procedere contro Matteo Salvini, che è accusato di sequestro di persona aggravato, tornerà ad infiammare il dibattito parlamentare. Domani, infatti, l'Aula del Senato avvierà la discussione generale sul parere espresso della Giunta delle immunità, che il 19 febbraio scorso ha deciso (con i voti di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e 5 stelle) di non consentire l'autorizzazione ad avviare un procedimento penale a carico del ministro dell'Interno.

Maurizio Gasparri, presidente della Giunta, illustrerà la proposta votata dall'organismo di Palazzo Madama su cui si dovranno esprimere i senatori. Salvini non solo parteciperà ai lavori dell'Assemblea - il voto sarà mercoledì - ma intende intervenire in Aula.

«Mercoledì vado a testa alta in Senato», ostenta intanto tranquillità il leader della Lega. «Se mi arrestassero perché ho difeso i nostri confini ne sarei orgoglioso, perciò facciano come credano, non mi fanno paura», ha aggiunto Salvini durante alcune iniziative elettorali in Basilicata.

I numeri per ora sono dalla parte del vicepremier; con qualche incognita sulla compattezza dei pentastellati.

Al voto intanto andranno anche le mozioni di sfiducia al ministro dei Trasporti Danilo Toninelli.

LA PROTESTA IN FRANCIA

Gilet gialli, Parigi conta i danni La sindaca: rischi sottovalutati

Il governo dopo le devastazioni e gli incendi di sabato ammette le responsabilità
Ci sono state disfunzioni nell'apparato di sicurezza. Oggi le prime contromisure

I resti delll'edicola bruciata sui Campi Elisi a Parigi durante gli scontri di sabato durati più di 8 ore

Paolo Levi

PARIGI. «Ora basta»: all'indomani delle devastazioni senza precedenti sugli Champs-Elysées, la Francia conta i danni e si moltiplicano le accuse di "lassismo" contro Emmanuel Macron e il governo che riconosce delle falle nella tutela dell'ordine pubblico durante la 18/a mobilitazione dei gilet gialli. Il presidente, tornato precipitosamente dal contestato week-end sulla neve nei Pirenei, promette "decisioni forti", ma la ricerca della giusta formula per porre fine alle violenze si rivela un rompicapo per l'esecutivo messo alle strette. Vietare le manifestazioni appare difficile, più probabili misure aggiuntive alla già annunciata legge "anti-casseurs", un dispositivo simile al "daspo" per fermare i tifosi violenti negli stadi.

Nella domenica dei veleni la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, pretende «spiegazioni». «Dobbiamo uscire da questo incubo», ha deplorato, aggiungendo che a suo avviso gli agenti schierati erano in grado di bloccare la carica dei 1.500 facinorosi sui Campi-Elisi. «Perché le forze dell'ordine non sono intervenute? Quali ordini avevano avuto?», si è chiesto da parte sua Xavier Bertrand, un punto di riferimento della destra repubblicana. Il "lassismo" è l'accusa più ricorrente contro il governo, ma si distingue il deputato neogollista Eric Ciotti, secondo cui proprio questa «violenza fa il gioco dell'esecutivo». E Marine Le Pen aggiunge che effettivamente «ci si può porre la domanda». Al termine della riunione d'urgenza convocata ieri dal premier Edouard Philippe l'esecutivo ha riconosciuto dei «disfunzionamenti» e aggiunto di voler «trarne tutte le conseguenze». Per il governo, però, non ci sono dubbi: il dispositivo messo in campo sabato a Parigi era «insufficiente» per contenere i casseurs.

Intanto, dopo la battaglia, sale a oltre 200 il numero di fermi di cui 185 maggiorenni, molti dei quali processati per direttissima. Per tutta la notte e per buona parte della giornata centotrenta netturbini hanno lavorato senza sosta per ripulire e restituire a cittadini e turisti l'avenue simbolo della "grandeur" francese tra Place de la Concorde e l'Arco di Trionfo, resa irriconoscibile da 8 ore di devastazioni sistematiche, incendi e saccheggi. Non solo contro le vetrine di grandi firme del lusso come Bulgari, Longchamp, Swarovski. Ma anche contro quattro edicole di giornali che certo non possono essere accusate di navigare nell'oro. «Sono disoccupato, ho perso tutto», ha protestato Josè Russo, un giornalaio dei Campi-Elisi, aggirandosi fra le ceneri della sua edicola andata in fumo come i libri bruciati di Fahrenheit 451.«Come si fa a prenderserla con altri lavoratori? mica sono multimiliardari», aggiunge affranto l'edicolante, citando, tra l'altro, i camerieri del Fouquet's, che sono ora nei guai come lui dopo che il prestigioso ristorante è stato completamente saccheggiato e poi incendiato.

Mentre sui social si moltiplicano le polemiche per le immagini di Emmanuel Macron in sci mentre Parigi bruciava, il governo è chiamato al più presto, probabilmente già oggi, ad annunciare adeguate contromisure in grado di fermare una volta per tutte i disordini. —

ELEZIONI PRESIDENZIALI

Slovacchia alle urne L'europeista Caputova stravince il primo turno

Zuzana Caputova

BRATISLAVA. Il primo turno delle elezioni presidenziali in Slovacchia è stato segnato dalla disfatta dei movimenti sovranisti: a uscire vincitrice è stata l'ambientalista Zuzana Caputova, in prima linea contro la corruzione, che con il 40,55% ha lasciato poco margine al suo concorrente appoggiato dal governo: Maros Sefcovic si è fermato al 18,66%.

Caputova è sulla buona strada per diventare la prima presidente donna del Paese. Il messaggio delle urne è molto chiaro: oltre alla pesante astensione (ha votato il 48,74%) l'elettorato ha evitato l'establishment politico, probabilmente condizionato anche dallo scioccante omicidio dello scorso anno del giornalista investigativo, Jan Kuciak, che lavorava su casi di corruzione.

Finisce così la corsa alla presidenza per i partiti anti-migranti, che pure hanno intercettato nel totale il 25% dei voti: il giudice della Corte suprema, Stefan Harabin, sovranista fortemente critico verso l'Ue, e il parlamentare di estrema destra, Marian Kotleba, ostile nei confronti della minoranza rom, non hanno convinto abbastanza: esclusi dal ballottaggio.

«La Slovacchia è sulla buona strada», ha detto il presidente uscente, Andrej Kiska, un milionario liberale che ha sostenuto Caputova. «È esattamente la persona che può far uscire la Slovacchia dalla crisi», ha spiegato in un video messaggio su Facebook. Per il ballottaggio Caputova ha detto che cercherà di «rivolgersi agli elettori i cui candidati non sono arrivati al secondo turno». «I voti che mi hanno dato sono una richiesta di cambiamento», ha commentato Caputova. —

LETTERA APERTA DELLA PREMIER

Settimana della verità per la Brexit di May

ROMA. Se i parlamentari britannici non approveranno l'accordo sulla Brexit prima del Consiglio europeo di giovedì, c'è il rischio che il Regno Unito «non lasci l'Ue per molti mesi, forse mai». Nella settimana della verità per il destino suo e della Gran Bretagna, Theresa May tenta di recuperare i Tory persi per strada agitando lo spauracchio del fallimento di fronte agli elettori. In una lettera aperta sul quotidiano conservatore Sunday Telegraph, che ha pubblicato editoriali di fuoco contro May, il primo ministro si appella al «patriottismo» dei deputati di Westminster avvertendoli che di fronte all'ennesima bocciatura Bruxelles potrebbe perdere la pazienza e insistere per un rinvio lungo del divorzio, costringendo il Paese a partecipare alle Europee. Questo per la premier sarebbe «un potente segno del fallimento politico collettivo del Parlamento». May deve recuperare i Tory ribelli e portare dalla sua parte gli alleati nordirlandesi di Dup. Senza il loro sostegno l'accordo sarà bocciato per la terza volta. —

SALE IL LIVELLO DELLA PROTESTA ANTIGOVERNATIVA

Weekend ad alta tensione a Belgrado Scontri e arresti, Palazzo sotto assedio

Dopo l'irruzione nella sede della Tv pubblica, nuove richieste di dimissioni di Vučić. Il presidente: no a violenze

Stefano Giantin

BELGRADO. D'improvviso, senza che ci fossero accentuati segnali premonitori, si è materializzata in Serbia l'escalation delle proteste antigovernative e contro il presidente Aleksandar Vučić, che tra sabato notte e ieri hanno registrato una svolta, per metodi e uso della forza.

Dopo l'arrembaggio di sabato alla sede della Tv pubblica serba, accusata di essere voce del "regime" - irruzione fronteggiata con mano dura dalla polizia in tenuta antisommossa - ieri a Belgrado nuovi episodi hanno segnalato che il livello di guardia pare essere stato raggiunto. Nel mirino degli "indignados", mobilitati dall'Alleanza per la Serbia (SzS) - eterogenea coalizione di opposizione che riunisce riformisti, europeisti, nazionalisti e pure l'estrema destra di Dveri - resta Vučić, che aveva convocato una conferenza stampa a mezzogiorno per denunciare la mini-occupazione della Tv di Stato. Stato che «non consentirà alcuna forma di violenza». E se le opposizioni e chi protesta «pensano che con la violenza si possono ottenere risultati politici, sbagliano», ha tagliato corto Vučić, applaudito da alcuni ministri presenti. Vučić ha attaccato a gamba tesa i capi dell'SzS, bollando come «fascista» Bosko Obradović e come «tycoon» Vuk Jeremić e Dragan Djilas, alcuni fra i leader dell'opposizione, «nervosi perché vogliono tornare al potere per saccheggiare di nuovo il Paese».

Intanto fuori dal palazzo della presidenza dove parlava il capo di Stato, a migliaia manifestavano, chiamati a raccolta dall'SzS. E urlando «dimissioni» e «sei finito» hanno circondato gli uffici del Presidente, protetti dalla polizia in tenuta anti-sommossa, con una sorta di catena umana. In precedenza la tensione era salita alle stelle dopo una scaramuccia tra agenti e dimostranti, infuriati perché la polizia non faceva transitare in direzione della presidenza il camion del movimento "1 od 5 miliona", uno di 5 milioni.

L'assedio a Vučić sarebbe dovuto durare a oltranza o almeno fino a quando il presidente non si fosse degnato di parlare alla folla. È terminato invece "solo" dopo quattro ore, quando i manifestanti se ne sono andati per prendere di mira una stazione di polizia, dove rimangono in custodia alcuni arrestati per l'irruzione dell'altra sera nella sede della Rts. Davanti all'edificio sono stati registrati altri incidenti minori, con lancio di bottiglie di plastica contro gli agenti. Con i manifestanti impegnati a chiedere la liberazione dei fermati, Vučić ha potuto lasciare la presidenza in auto, fischiato e insultato da qualche manifestante rimasto di presidio sul posto. Ma l'accerchiamento, politico, continuerà, fino a che Vučić cadrà «prima di Pasqua», ha scandito Jeremić, che ha evocato ieri persino il 5 ottobre, quando la piazza fece cadere Milosević nel 2000.

Di segno opposto le reazioni della leadership al potere, che ieri ha condannato in particolare l'irruzione alla Rts e i nuovi metodi di protesta. «Vandalismo» orchestrato per provocare incidenti e la reazione della polizia, ha denunciato la premier Ana Brnabić; la presidente del Parlamento Maja Gojković ha parlato di proteste con «modi fascisti». Ma "1od5miliona" non si ferma. Oggi scade un nuovo ultimatum, foriero di nuova tensione: la richiesta di liberazione di tutti gli arrestati di "1 od 5 miliona".—

SCENARI

Folla nelle piazze anche in Albania e Montenegro

Sabato sera migliaia di manifestanti in piazza anche in Albania e Montenegro per chiedere dimissioni dei dirigenti locali accusati di autoritarismo e corruzione. A Tirana ribadita la richiesta di dimissioni del premier socialista Edi Rama e di nuove elezioni, registrati scontri con la polizia. A Podgorica la piazza ha tuonato contro il presidente Milo Djukanović.

Ore di tensione a Belgrado dove migliaia di persone sono nuovamente scese in piazza a manifestare: anche ieri (foto 1) poliziotti in tenuta antisommossa a fronteggiare i manifestanti che assediavano il palazzo del governo. Il tutto dopo che sabato sera un gruppo di persone (foto 2) era riuscito e entrare nella sede della Tv pubblica, mentre il corteo (Foto 3) come ormai ogni sabato ormai è sfilato lungo le vie della capitale serba

INDAGINE COMMISSIONATA DAL PARLAMENTO

Austria, un cittadino su dieci nutre sentimenti antisemiti

Marco Di Blas

UDINE. In Europa si registrano sempre più di frequente episodi di antisemitismo. Il Parlamento austriaco ha affidato uno studio all'istituto di ricerche demoscopiche Ifes, per vedere come stanno le cose in questo Paese. Dal rapporto – frutto di interviste telefoniche e personali a un campione di 2.700 persone – è emerso che l'antisemitismo è presente e radicato. Il rapporto Ifes è stato presentato alla stampa dal presidente del Parlamento, Wolfgang Sobotka, esponente del Partito popolare (Övp). Ne emerge che il 10% della popolazione nutre sentimenti fortemente antisemiti, cui si aggiunge un 30% di cittadini nel cui atteggiamento si riscontra un latente antisemitismo.

Nell'analisi dei dati raccolti, l'Isef ha trattato separatamente quelli relativi a 300 turchi e a 300 arabi che da tempo vivono in Austria. Da essi risulta un antisemitismo nettamente superiore a quello degli austriaci autoctoni. Per esempio, l'11% degli austriaci condivide la frase «Se incontro qualcuno, capisco dopo pochi minuti se questo è ebreo». Tra i turchi si sale al 41%, tra gli arabi al 43%. Quanto al tasso di condivisione di frasi che relativizzano o negano l'olocausto, il 10% degli austriaci trova che «nei rapporti sui campi di sterminio e sulla persecuzione degli ebrei nella seconda guerra mondiale si esagera troppo»; nei turchi e arabi si sale al 41 e 35%.

Fra gli altri punti affrontati: gli ebrei dominano il mondo degli affari in campo internazionale (il 10% ne è certo, il 29% abbastanza convinto); l'influsso degli ebrei nella stampa e nella politica si manifesta in modo crescente (7% di assolutamente certi, 24% abbastanza convinti). Lo studio registra però alcuni cambiamenti positivi. Il 41% ritiene che «causa la persecuzione durante la seconda guerra mondiale abbiamo oggi un dovere morale a sostenere gli ebrei». Solo 30 anni fa l'80% degli austriaci riteneva che gli ebrei dovessero incolpare solo se stessi della loro persecuzione.

Eva Zeglovits, ricercatrice Ifes, ha evidenziato una tendenza emersa dal sondaggio: l'antisemitismo scende con l'età degli intervistati. E nelle persone con titolo di studio superiore o universitario l'antisemitismo è quasi inesistente. Forse perché persone culturalmente meglio attrezzate – ha detto Zeglovits – sono consapevoli di quali risposte siano socialmente sgradite. Sobotka ha rilevato che «l'antisemitismo ci riguarda tutti» e quasi sempre si affianca a razzismo, xenofobia e atteggiamenti antidemocratici che «portano all'invocazione dell'uomo forte o a soluzioni fuori dell'arco costituzionale».—

VII ANNIVERSARIO

Stefano Santagati

Sempre accanto

I tuoi cari

Trieste, 18 marzo 2019

AMBIENTE

Guerra ai gabbiani nascite dimezzate grazie alle uova finte

Varato nel 2011, il progetto di contenimento dei volatili ha visto calare del 70% i nidi fra Cittanova e Rovigno

PARENZO. Sta portando i risultati sperati il progetto mirato a contenere il moltiplicarsi dei gabbiani in Istria: avviato nel 2011, oltre a limitare la riproduzione dei pennuti il piano punta anche a farli ritornare nel loro habitat naturale, vale a dire gli isolotti e le scogliere.

Il metodo consiste nel posizionamento di finte uova in plastica nei nidi dei gabbiani, individuati con la ricognizione aerea. Mamma gabbiano ignara continua a covare a lungo fino a che, accortasi delle finte uova, decide di spostarsi.

Il bilancio è stato tracciato durante l'incontro annuale dei promotori ed esecutori del progetto: ne è emerso che le nascite dei gabbiani sono diminuite del 50%. Così, come annunciato da Branko Jurić dell'Ospedale veterinario di Parenzo e da Albert Marinculić della facoltà di Veterinaria di Zagabria, il progetto - unico nel suo genere in Croazia - sarà attuato anche nei prossimi anni. Del coordinamento è incaricato l'Ospedale veterinario stesso, mentre il supporto finanziario viene assicurato dai comuni di Orsera, Torre–Abrega, Fontane, Rovigno, Cittanova e da grandi aziende turistiche (ad esempio Plava Laguna, Valamar Riviera e Maistra).

Prosegue il progetto di contenimento dei gabbiani da novigrad.hr

Nell'incontro è stato sottolineato anche che in questi otto anni nell'area tra Cittanova e Rovigno sono state posizionate oltre 17.600 uova fasulle. È stato constatato inoltre che è calato dal 60 al 70 per cento il numero dei nidi sui tetti piani di alberghi e complessi turistici. Dopo anni di mappatura dei nidi si è arrivati alla conclusione che le coppie di gabbiani abbandonano il nido in cui da due a tre anni non ci sono state nuove nascite.

In base ad alcune stime, nella sola area parentina ci sono tremila gabbiani. E dopo la chiusura delle discariche a cielo aperto nelle quali trovavano cibo, ci sono stati casi in cui gli animali hanno attaccato per le strade passanti che tenevano del cibo in mano o clienti di ristoranti all'aperto. Di qui il progetto di contenimento che come detto verrà portato avanti. —

P.R.

IL CASO

Cerimonia "ustascia" a Brazza il sindaco nega i soldi per Bleiburg

SPALATO. Nella Croazia che in questi ultimi decenni ha sterzato a destra, ha fatto scalpore la notizia giunta da San Pietro di Brazza (Supetar na Bracu), in Dalmazia. Il sindaco di questa località adriatica, la socialdemocratica Ivana Marković, ha ricevuto dal Plotone d'Onore di Bleiburg la richiesta di donare denaro tratto dalle casse comunali per supportare finanziariamente la cerimonia commemorativa delle vittime di Bleiburg: si tratta della località in Austria dove nell'immediato dopoguerra si consumò per mano dei partigiani di Tito il massacro di migliaia di collaborazionisti e membri del regime filonazista degli ustascia. Proprio di recente le autorità ecclesiastiche carinziane hanno vietato la celebrazione della messa in suffragio dei croati, al quale negli anni passati hanno partecipato alti esponenti dello Stato croato, così come civili che indossavano le uniformi nere ustascia, salutando con braccio e mano destra tesi.

La richiesta al sindaco è stata firmata dal presidente del Plotone d'Onore, Vice Vukojević e da quello del Comitato di controllo dell'organismo, Vladimir Šeks, personaggi molto noti negli ambienti politici croati, appartenenti alla Comunità democratica croata o Hdz.

La risposta della prima cittadina non si è fatta attendere: Marković ha fatto sapere di non poter finanziare le celebrazioni a Bleiburg. «San Pietro di Brazza non può soddisfare la richiesta perché ha deciso di finanziare i 75 anni della liberazione dell'isola di Brazza dalle forze nazifasciste» – ha comunicato il sindaco: «Voglio ricordare - ha aggiunto - che in quattro anni di guerra nella nostra isola sono deceduti 492 combattenti antifascisti, mentre 275 civili isolani sono stati uccisi dagli occupanti, tra cui 110 bambini. Ben 118 bambini di Brazza sono rimasti senza un genitore durante il conflitto e 8 senza entrambi. Vogliamo celebrare e ricordare tutte quelle persone che hanno lottato contro i nazifascisti, aderendo al grande movimento mondiale per la libertà e la dignità dell'uomo», ha concluso Marković. —

A.M.

IL GIALLO DI MILANO

Fadil, esami radiologici prima dell'autopsia Vietato vedere la salma

Confermato l'avvelenamento radioattivo della ex olgettina La procura vuole altri riscontri per dare il via libera ai medici

Grazia Longo

MILANO. Accertamenti radiologici per gli operatori che dovranno eseguire l'autopsia di Imane Fadil. La procura di Milano, guidata da Francesco Greco, ha disposto un protocollo precauzionale in vista dell'esame autoptico modella italo-marocchina, teste chiave nel processo contro Berlusconi per le serate hot ad Arcore con la minorenne Ruby.

Rubygate e bunga bunga: bastano queste due parole a creare una cornice suggestiva attorno a una morte avvolta nel mistero. Ma i dubbi sulla fine dell'ex olgettina che, avvelenata, ha perso la vita il 1 marzo, sono molti. Non solo perché non si conosce l'identità del suo assassino – a meno che non ci sia stata una contaminazione accidentale – ma anche perché non è chiara la causa del mix radioattivo che ha scatenato la progressiva disintegrazione degli organi interni. Di certo c'è la disposizione di accertamenti radiologici, da parte della procura che indaga per omicidio volontario, per gli anatomopatologi impegnati nell'autopsia, in programma per mercoledì o giovedì.

Imane Fadil davanti al tribunale di Milano (foto d'archivio)

L'esito parziale di un test di laboratorio conferma, infatti, la causa radioattiva dell'avvelenamento, ma si devono attendere altri esami per conoscere esattamente la verità. Secondo alcuni esperti dell'ospedale Humanitas di Rozzano la giovane potrebbe aver ingerito del cobalto ionizzato due-tre settimane prima del ricovero, avvenuto lo scorso 29 gennaio. La sostanza potrebbe poi essere svanita nel tempo, tanto da risultare presenti in quantità minima nel sangue (0,70 contro i 40 che attestano la tossicità). Ma al momento è soltanto un'ipotesi.

Di sicuro Imane Fadil è risultata negativa ai test sui veleni più comuni, in particolare l'arsenico. Dalle cartelle emerge inoltre che la modella non aveva nemmeno la leptospirosi. Le analisi per appurare la presenza di veleni sono state svolte dal Centro Antiveleni di Niguarda e per la leptospirosi dall'Humanitas dove è deceduta dopo un mese di agonia.

L'esito parziale che suffraga la pista del cocktail di elementi radioattivi sta rallentando l'esecuzione dell'autopsia. Perché, a titolo cautelativo, si vuole evitare il rischio contagio per i medici legali che devono effettuarla. L'esame autoptico sarà effettualo solo dopo che saranno noti altri risultati di laboratorio. Non solo. Sempre in via preventiva è vietato avvicinarsi alla salma della giovane donna. «Non farla vedere a nessuno» è la scritta a mano che compare sul fascicolo dell'obitorio di Milano dove si trova il suo corpo. La frase apposta da uno degli addetti del Comune riporta l'ordine della Procura di non fare avvicinare nemmeno amici e parenti. Al momento l'unico aspetto incontrovertibile è che la morte è avvenuta per una progressiva displasia midollare, tanto che la modella durante il ricovero è stata sottoposta a diverse trasfusioni.

I medici sono partiti da ipotesi generali e hanno via via scartato patologie come tumori e malattie degenerative. C'è stata una fase in cui la giovane donna ha addirittura mostrato segni di miglioramento tanto da essere trasferita dalla Terapia intensiva al reparto di Medicina generale. Ma gli organi principali hanno funzionato sempre meno. Dopo il midollo, il fegato e i reni. Necessario quindi il ritorno alla Rianimazione. «Sto per morire, mi hanno avvelenata» dirà Imane più di una volta al fratello e all'avvocato Paolo Sevesi, che hanno denunciato il fatto ai magistrati. Oggi riprenderanno in procura gli interrogatori di medici, ex olgettine e amici di Fadil. Si punta a ricostruire gli ultimi suoi mesi alla ricerca di qualcuno che potesse odiarla al punto di ucciderla. —

IN BREVE

Reggio Calabria
Sicari dalla Sicilia per uccidere Scopelliti

Fu un commando di sicari arrivati dalla Sicilia a compiere l'agguato in cui, il 9 agosto del 1991, morì il magistrato della Corte di Cassazione, Antonino Scopelliti. Un delitto che suggellò, forse per la prima volta, un patto d'acciaio tra mafia siciliana e 'ndrangheta calabrese affinché l'omicidio fosse compiuto a Villa San Giovanni. A 28 anni dal delitto è il quadro investigativo che emerge dall'inchiesta riaperta dal procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, e che vede indagati 17 boss siciliani e calabresi, tra cui Matteo Messina Denaro.

Modena
Zia e nipote di 5 anni giù dal 10° piano: morti

Una donna di 50 anni e il nipotino di 5 sono morti, ieri sera, precipitando dal decimo piano di uno stabile a Modena. Inutili i tentativi di soccorso degli operatori del 118. Tra le ipotesi al vaglio dei carabinieri c'è anche quella che si sia trattato di un omicidio-suicidio. La donna era ingegnere informatico e il bimbo era il figlio di suo fratello.

ECONOMIA

GRANDI MANOVRE FRA LE BANCHE EUROPEE

Nozze Deutsche-Commerz: venti di fusione in Germania

Il primo istituto tedesco conferma trattative per una potenziale integrazione che comporterebbe 30 mila posti di lavoro in meno. Le pressioni del governo

Le sedi di Deutsche Bank e Commerzbank a Francoforte

MILANO. Deutsche Bank e Commerzbank vicine alla fusione. Ieri i due big tedeschi hanno confermato l'inizio delle discussioni per una possibile integrazione, dopo mesi di colloqui preliminari. «In considerazione delle opportunità che si presentano, il consiglio di amministrazione di Deutsche Bank ha deciso di esaminare opzioni strategiche» che comprendono «colloqui in corso con Commerzbank», si legge in una nota della banca tedesca in cui si precisa che non vi è «alcuna garanzia che si verifichi una transazione». Dal canto suo Commerzbank fa sapere che si terranno discussioni «per una potenziale fusione».

Da tre settimane il Ceo di Deutsche Bank, Christian Sewing, sta conducendo dei colloqui esplorativi con il suo omologo in Commerzbank, Martin Zielke, su mandato dal consiglio di amministrazione della banca di Francoforte, riferisce la stampa tedesca. I colloqui sarebbero iniziati e una conferma ad alto livello è arrivata anche dal ministro tedesco delle Finanze, Olaf Scholz, che ha confermato «le consultazioni in atto», a margine di una riunione a Bruxelles dei ministri dell'eurozona. Il governo tedesco ha ammesso in una dichiarazione di trovarsi di fronte «a delle opzioni economicamente sensate». L'aumento della pressione sulla fusione da parte della politica, infatti, è la novità di questi giorni. Al governo preme mettere in sicurezza i due istituti in previsione di una congiuntura difficile. Inoltre lo Stato tedesco è un grande azionista di Commerzbank, con il 15% del capitale, ed è quindi suo interesse assicurare un futuro alla banca. Il maggiore sostenitore politico della fusione è il sottosegretario di Scholz al ministero delle Finanze, Joerg Kukies, ex numero uno di Goldman Sachs in Germania. È lui a premere per banche tedesche più forti.

> Un'altra opzione sul tavolo sarebbe l'ingresso sulla scena di istituti stranieri

Un'altra opzione sul tavolo sarebbe quella di lasciare che Commerzbank sia acquisita da altri istituti stranieri, per esempio dai francesi di Bnp Paribas, ma questo significherebbe creare un concorrente per un campione nazionale come Deutsche Bank. Finora il più tiepido supporter della fusione è stato proprio l'amministratore delegato di Deutsche Bank Christian Sewing. Ora Sewing ha cambiato idea? Questa domanda aleggia sulla stampa senza trovare una risposta univoca: di sicuro all'inizio del suo incarico, poco meno di un anno fa, il Ceo ha annunciato prima di tutto che avrebbe portato a termine l'integrazione di Postbank e che poi avrebbe pensato ad ulteriori strategie.

Ma è altrettanto vero che la pressione di questi mesi si è fatta sentire e il Ceo ora deve confrontarsi con l'opzione di una fusione. Secondo Handelsblatt, Sewing sarebbe favorevole, a condizioni che il piano si riveli vantaggioso sotto il profilo del taglio dei costi. Una fusione di Deutsche Bank con Commerzbank potrebbe portare alla cancellazione di minimo 30.000 posti di lavoro, riporta la testata economica, e questo sarebbe fonte di preoccupazione non da poco per il ministro socialdemocratico delle Finanze, Olaf Scholz.–

IL COLOSSO DEGLI OCCHIALI

EssilorLuxottica: oggi il cda decisivo sulla governance

Leonardo Del Vecchio

MILANO. Comincia ufficialmente il confronto sulla governance di EssilorLuxottica, che oggi ha convocato un consiglio di amministrazione a Parigi: da una parte Del Vecchio vorrebbe potenziare il "suo" Francesco Milleri, come detto chiaramente già in inverno prima della fusione, dall'altra i francesi hanno reagito anche mediaticamente e propongono un manager Essilor, puntando per il futuro su un giovana ad che abbia un mandato lungo per far crescere ancora un gigante da oltre 16 miliardi. Ufficialmente il percorso per trovare l'amministratore delegato del futuro è iniziato: dall'ultimo cda il comitato nomine ha avuto il via libera per cercare il «cacciatore di teste» che aiuti il gruppo nei primi sondaggi, ma i tempi massimi di fine 2020 per la sua individuazione non piacciono al mercato.

L'idea fatta trapelare da Del Vecchio sarebbe quella di conferire a Milleri, che a inizio novembre aveva indicato come possibile amministratore delegato, alcune deleghe operative per potersi dedicare a questioni più strategiche. Ma potrebbe essere una manovra diversiva: lo statuto, modificabile solo da un'assemblea, prevede che il fondatore di Luxottica e il suo omologo francese Hubert Sagnières abbiano medesimo peso nei primi anni. Le norme non vietano espressamente un passaggio di deleghe, ma Milleri siede già in Cda e una sua crescita designerebbe un candidato interno molto più forte di qualunque altro. Cosa molto poco digeribile da Essilor. Nessuno vuole mettere a rischio una fusione che è stata per anni sul tavolo delle due società, ma Del Vecchio non è solito aspettare, specie se del gruppo è di gran lunga il principale azionista con oltre il 30% delle quote, mentre il secondo socio (manager e dipendenti Essilor) è poco sopra il 4%. Il titolo per ora fatica in Borsa anche per il rinvio a settembre del *Market day* previsto nel primo semestre. Per fare il punto con gli analisti, la scorsa settimana la società ha organizzato un roadshow con loro, nel quale si è spiegato che il gruppo sta sviluppando una ventina di «progetti di lavoro ben identificati», come una maggiore penetrazione delle lenti Essilor sui prodotti e nella rete vendita di Luxottica. I manager italiani stanno invece estendendo gli sviluppi digitali ai partner francesi e insieme non si esclude si possa crescere, anche presto, con acquisizioni mirate.

ACQUACOLTURA

Ostrica made in Italy: boom della produzione

ROMA. Costano meno di telline e cannolicchi e sono considerate una vera prelibatezza made in Italy. Sono le ostriche italiane che non hanno nulla a che invidiare a quelle francesi per gusto, polposità e prezzo. E la domanda cresce di anno in anno, con sempre più imprese che si dedicano ad allevare questo mollusco, dalla Sardegna antesignana in questa attività, a La Spezia, alle realtà in Adriatico a partire da Goro nel ferrarese. Del resto l'Italia è il secondo mercato in Europa per il consumo di ostriche, dopo la Francia che ne produce oltre 120 mila tonnellate. «Stiamo superando le 200 tonnellate di prodotto allevato quando ne contavamo appena 33 nel 2015», spiega Eraldo Rambaldi, direttore di Ama, Associazione mediterranea acquacoltori, «un'opportunità che permette ai nostri mitilicoltori di diversificare la loro attività basata prevalentemente su cozza e vongola verace».

IN BREVE

Il gruppo tedesco

Allianz partner a Torino del Golf Club Roveri

Nuovo inizio per il Golf Club Royal Park I Roveri di Torino. Il circolo, tra i più prestigiosi d'Europa, inaugura la stagione annunciando una nuova partnership con Allianz. L'annuncio della partnership durante la Ribbon Ceremony dell'inaugurazione dei due percorsi. Col vicepresidente Agnelli, erano presenti Donna Allegra Agnelli, presidente Royal Park I Roveri, e i vertici del Gruppo assicurativo finanziario, Sergio Balbinot e Giacomo Campora.

Vino

Le aziende regionali in vetrina a Düsseldorf

Sono 64 le aziende vitivinicole del Friuli Venezia Giulia presenti al ProWeine di Düsseldorf, la manifestazione internazionale rivolta ai soli visitatori specializzati del settore del vino e dei liquori, che si è aperta oggi in Germania. A visitare lo stand dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale Ersa che raggruppa la rappresentanza di Dop e Docg regionali, anche l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier.

MOVIMENTO NAVI

IN ARRIVO

EVER SAFETY	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 07.00
NEW GEMINI	DA RADA A RAVENNA	ore 23.55

IN PARTENZA

NORDIC SPACE	DA RADA A MALTA	ore 05.00
OGS EXPLORA	DA ORM.3 PER CROTONE	ore 15.00
RECEP KURU	DA RADA A CARTAGENA	ore 16.00
CEMIL BAYULGEN	DA ORM.31 A PENDIK	ore 18.00
EVER SAFETY	DA RADA PER FIUME	ore 22.00

MOVIMENTI

EVER SAFETY	DA RADA A TMT	ore 10.00

LE IDEE

QUEL FRENO AMERICANO SULLA NUOVA VIA DELLA SETA

STEFANO PILOTTO

Nel settembre del 2013, durante una crisi economica mondiale non certo ancora terminata, la Repubblica Popolare Cinese lanciò un progetto di vasta scala, denominato Nuova Via della Seta (The Silk Road Economic Belt, poi Belt and Road Initiative). Nel momento in cui stava per iniziare la profonda crisi ucraina, che avrebbe provocato un rigurgito di guerra fredda fra Occidente e Russia, Pechino concepì un formidabile piano di investimenti economici, capace di favorire il potenziamento delle infrastrutture terrestri e marittime per ritracciare quelle vie che, fin da epoche antichissime, furono il mezzo per sviluppare i commerci fra l'Europa e l'Asia.

Proiettata com'è, la Cina attuale, verso la moltiplicazione degli affari attraverso gli scambi commerciali, malgrado la natura comunista del proprio regime amministrativo, essa intravede oggi nella Nuova Via della Seta un'attraente opportunità strategica che investe, certo, l'economia, ma anche la geopolitica. Coinvolgendo decine di Paesi asiatici ed europei nel progetto, Pechino, nel corso degli ultimi cinque anni, ha moltiplicato sforzi e investimenti per sostenere un disegno congiunto, che permetterebbe di avviare un colossale piano di costruzioni, mirante a realizzare nuove strade, ferrovie, canali, infrastrutture portuali, centri intermodali, concepiti con metodologie innovative. Ciò unirebbe maggiormente l'Europa all'Asia, faciliterebbe gli scambi, aumenterebbe le velocità, creerebbe prosperità.

Come rimanere indifferenti a tale prospettiva? Come non partecipare a un processo dialettico nuovo, fondato sulle ragioni della geografia? Per l'Italia l'opportunità è reale e si presenta ora. Esitare vorrebbe dire offrire la possibilità a qualche concorrente di sostituirsi a noi. Se Trieste e Genova diventassero le estremità europee della Nuova Via della Seta marittima, l'Italia si presenterebbe al resto dell'Europa come un emporio imprescindibile, a vantaggio dei propri ideali di sviluppo commerciale. Trieste soprattutto, date le potenzialità del proprio porto, potrebbe contribuire a unire l'Asia all'Europa, ritrovando quel ruolo di congiunzione che sempre in passato ebbe nel quadro continentale e intercontinentale. Non occorre cedere la proprietà delle infrastrutture portuali alla Repubblica Popolare Cinese, basta allacciare rapporti di collaborazione, società miste, in una logica di cooperazione sinergica e interoperabile con il resto del progetto.

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, saluta. Accanto a lui, sorridente, la moglie Melania

L'accordo tra Italia e Cina non piace oltreoceano ma i motivi dello stop sono pretestuosi

Tutto semplice? No. Gli Stati Uniti d'America non amano tale piano e utilizzano tutti i mezzi possibili e immaginabili per esercitare una pressione patente sulle autorità politiche italiane, affinché queste non firmino, la settimana prossima, in occasione del viaggio a Roma del Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, il Memorandum di Intesa con Pechino, che aprirebbe ufficialmente la collaborazione fra i due paesi nel quadro della Nuova Via della Seta. Sollevando i fantasmi della possibile incipiente dipendenza politica da Pechino, gli americani agitano lo spauracchio della sicurezza, nel campo delle telecomunicazioni e delle informazioni sensibili. Ma quando offrirono all'Italia i fondi del Piano Marshall, nel 1947, ci misero in guardia di fronte alla possibile dipendenza da Washington che l'adesione al piano avrebbe creato? Quando approfittarono della nostra gratitudine per costruire le loro basi militari al Sud e al Nord del nostro Paese, ci rammentarono che stavamo perdendo la nostra sovranità e la nostra indipendenza, oltre che il nostro onore?

Gli Usa utilizzano i vincoli derivanti dall'Alleanza Atlantica per costringere i Paesi membri a rinunciare alle nuove opportunità offerte dall'evoluzione del mondo moderno. Consci del declino, gli americani cercano di rallentarlo, alimentando nuovi conflitti con Russia e Cina per mantenere l'Europa sotto il loro braccio protettore. Ma arriva il momento in cui l'Europa si risveglia e ritrova il coraggio di porre un freno alle pretese che giungono dall'altra parte dell'oceano Atlantico. –

UN ANNO IN GIALLOVERDE E SIAMO SEMPRE PIÙ NEI GUAI

PAOLO GURISATTI

A un anno dalle elezioni che hanno provato a sbloccare l'Italia, vale la pena di riflettere sui risultati raggiunti.

Il popolo italiano ha rottamato la classe politica dell'emergenza. Oggi, a mio parere, non è più possibile nemmeno immaginare governi tecnici guidati da personaggi come Mario Monti e Elsa Fornero e nemmeno governi riformatori guidati da Romano Prodi e Silvio Berlusconi. Il popolo non ne vuole sapere di convergenza europea, di sacrifici e progetti per il futuro. È disponibile a votare soltanto governi di sussistenza, a breve termine.

Il dibattito sulle infrastrutture (Tav Torino-Lione) è un esempio lampante del *mood* del momento. «Non buttiamo soldi su progetti di investimento, distribuiamo quattrini a chi ne ha bisogno». «Non ci interessa cosa possa accadere all'Italia, se resta isolata in Europa. Vaffa… alle multinazionali che fanno i soldi coi buchi. Vaffa… agli industriali che lucrano sul Paese».

Non a caso l'attacco personale alla famiglia Benetton finisce in prima pagina sul *New York Times*, così come il ponte Morandi, a rappresentare un Paese che vuole chiudere con la fase delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, vuole tornare a uno Stato paternalista, "autarchico". Prossimi passi: la nazionalizzazione di Alitalia, il rientro dell'acqua pubblica nei Comuni, la ricostituzione delle Province. Di modello di sviluppo, di conti, di export, nessuno vuole più parlare.

Il bilancio e lo scenario: zero riforme in vista nessuna speranza di ripresa e il debito si espande

Su questa prospettiva Movimento 5 Stelle e Lega sono assolutamente solidali, poiché sembrano rappresentare un popolo che, dai disoccupati del Sud ai piccoli imprenditori del Nord, esprime una viscerale opposizione alle riforme, al grande capitale, al mercato, all'Europa e alle amministrazioni innovative. Nel frattempo il peso della burocrazia si estende, non solo per gli effetti del codice Cantone, ma anche per l'indefessa proliferazione di gabole amministrative, che continuano, inesorabilmente, a dominare la scena dell'economia quotidiana.

Il popolo di sinistra ritrova oggi un minimo di unità nella medesima direzione. Nicola Zingaretti, neo-segretario nazionale del Partito democratico, non perde occasione per dire che la parentesi renziana e il delirio riformista di Giorgio Napolitano sono acqua passata. Eventuali futuri governi di coalizione, modello Prima Repubblica, terranno conto prima di tutto dei diritti acquisiti e della tutela delle generazioni presenti, contro quelle future. E incoraggia una lettura tutto sommato positiva del reddito di cittadinanza, anche se ha perso qualsiasi legame con il lavoro, visto che la metà dei richiedenti riceve il sussidio senza lavorare (dati de *Il Sole 24 Ore*).

Insomma, a un anno dal voto, non si vedono progetti di riforma, oltre quelli approvati. Non ci sono speranze di ripresa degli investimenti e della produttività. Resta un debito in espansione e ipotesi inquietanti per le prossime finanziarie. Tutto il resto è accademia. Campagna elettorale. —

TRIESTE

Cento milioni di lavori pubblici Priorità a scuole strade e sport

Pronto il Documento unico di programmazione triennale
Pesa l'assenza del "tesoretto" Hera incassato nel 2018

Massimo Greco

Edilizia scolastica, manutenzioni stradali, impiantistica sportiva, Porto vecchio con il Magazzino 26 in primo piano: il Documento unico di programmazione (Dup) triennale, allegato al bilancio comunale 2019, cala il poker delle priorità. Su una somma di oltre 100 milioni di interventi pianificati nell'anno in corso, le quattro categorie di spesa sopraindicate concentrano suppergiù i due terzi del totale.

Attenzione: l'elenco prevede codici di copertura finanziaria differenziati, alcuni dei quali - per esempio le alienazioni - ad alta aleatorietà, quindi dalla incerta realizzabilità. Il programma di opere pubbliche avrà un primo esame in IV commissione alle 9 di giovedì prossimo, giornata equinoziale, alla presenza dell'assessore elisa Lodi: il presidente forzista Michele Babuder promette un confronto serrato, perchè «alla lista mancano voci importanti, da Barcola a Santa Maria Maggiore». Ma non mancano solo progetti, mancano anche circa 20 milioni di incasso derivante dalla vendita di azioni Hera, che fiorirono nel 2018 ma che non rifioriranno nel 2019.

La categoria più capiente è quella dell'edilizia socio-scolastica con un programma di oltre 40 milioni, arricchito anche degli interventi riguardanti gli istituti superiori "ereditati" dall'Uti. Ai lavori cantierati per Fonda Savio e Caprin, ecco infatti aggiungersi il Nautico-Carli (3 milioni), il Dante (4 milioni), il Nordio (2,7 milioni), lo "Ziga Zois" e lo "J. Stefan" all'ex Opp (3,1 milioni).

Il mondo dei più piccoli potrà gioire con i 3,5 milioni destinati a costruire il nuovo asilo nido nel sito dell'ex caserma Chiarle a San Giovanni. Al complesso Giotti-Stuparich sarà dedicato un milione di euro per la riqualificazione energetica. Un altro milione finanzierà gli adeguamenti anti-incendio.

A quasi 12 milioni ammonta la programmazione relativa a strade, piazze, marciapiedi, scalinate. Su questo fronte il sindaco Roberto Dipiazza aveva sottolineato l'indifferibile appuntamento con la galleria Foraggi-Montebello, che nel 2019 spenderà il 10% del budget appostato per l'opera. Si comincia a lavorare su piazza Sant'Antonio, sulla cui riqualificazione vengono puntati 3 milioni. Sempre a proposito di spazi centrali da riqualificare, oltre 700 mila euro armeranno gli interventi nelle aree limitrofe a piazza della Borsa. Il monitoraggio sui ponti, in seguito ai fatti genovesi, ha consigliato l'inserimento del manufatto di via Brigata Casale nella manutenzione straordinaria.

Un'importante voce a se stante concerne la trenovia Trieste-Opicina, per la quale il Dup scommette 950 mila euro, con l'augurio che riprenda l'attività al più presto.

Ancora alla ribalta l'impiantistica sportiva, sulla quale fluisce una previsione di 9,5 milioni. Sempre il "Rocco" e il "Grezar" capilista delle attenzioni rispettivamente con 920 mila euro e 1,2 milioni di euro. Entra in campo anche il "Ferrini" a Ponziana, per il quale il Comune ha pensato a un project financing da 1 milione. Altra novità riguarda la cosiddetta "cittadella sportiva" di via Locchi, con una fiche da 900 mila euro. Sant'Andrea, San Luigi, Vesna completano il quadro degli interventi sui campi da calcio (1,8 milioni).

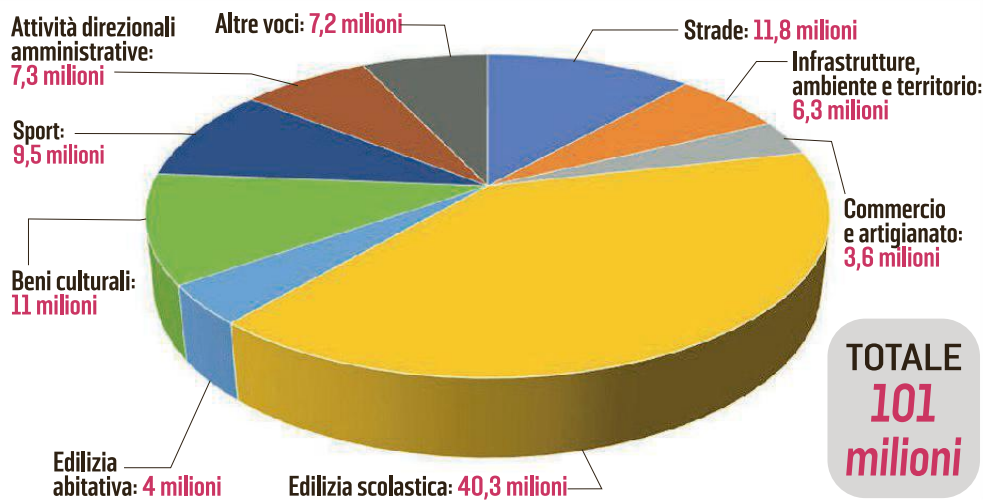
Ben 11 milioni prendono la via della categoria "beni culturali", ma oltre 5 milioni vanno ad addensarsi sul Magazzino 26. La Risiera di San Sabba (700 mila euro) e l'Aquario (900 mila euro) seguono a distanza. —

LAVORI

Sant'Antonio licei e tecnici tra le novità di stagione

Nella foto sopra il Nautico-Carli, il grande stabile scolastico su cui andranno 3 milioni. A sinistra uno scorcio di piazza Sant'Antonio, dove inizieranno le opere di riqualificazione

IL DOCUMENTO URBANISTICO DI PROGRAMMAZIONE DEL COMUNE 2019-2021

Attività direzionali amministrative: 7,3 milioni
Altre voci: 7,2 milioni
Strade: 11,8 milioni
Infrastrutture, ambiente e territorio: 6,3 milioni
Sport: 9,5 milioni
Commercio e artigianato: 3,6 milioni
Beni culturali: 11 milioni
Edilizia abitativa: 4 milioni
Edilizia scolastica: 40,3 milioni
TOTALE 101 milioni

PORTO VECCHIO

Museo del mare e masserizie traslocano al Magazzino 26

Per il 2019 il Dup stacca un assegno - tutto compreso - di oltre 5 milioni di euro: il Magazzino 26, il re di Porto vecchio, è talmente vasto da soddisfare un'inesauribile vena di fantasia progettuale.

L'ultima edizione di questa straordinaria epopea museale è prossima a uscire in concomitanza con il bilancio 2019. La civica amministrazione teme che il Museo del mare, sul quale viaggiano 33 milioni ministeriali, abbia tempi di progettazione e di lavoro troppo lunghi. Come accorciare questi tempi? Con alcuni allestimenti anticipati. In che senso?

Per rispondere a questi tambureggianti interrogativi seguiamo l'idea che, su suggerimento dell'assessore Giorgio Rossi, verrà coltivata dai Lavori Pubblici. Sulla facciata principale del "26" è già possibile entrare a visitare la mostra sul Lloyd Triestino. Bene, proprio a fianco, in una sezione verticale del grande edificio, il Comune è intenzionato a sistemare al pianterreno e al primo piano l'Immaginario Scientifico - sempre che le parti raggiungano l'accordo sul canone -, mentre al secondo piano verrebbero riallestite le masserizie degli esuli istriani, oggi collocate nel Magazzino 18. Giusto oggi il responsabile dei Lavori Pubblici, Enrico Conte, incontrerà il direttore dell'Irci, Piero Delbello, per una prima valutazione "volumetrica" dei materiali da traslocare.

Non è finita: perchè c'è un terzo piano dove finirebbe l'attuale dotazione del Museo del mare funzionante in Campo Marzio. L'edificio, di cui il Comune è inquilino, presenta problemi di sicurezza e quindi, tutto sommato, si fa prima e si spende meno a spostare le collezioni al "26".

Ultima pennellata: sempre al pianterreno, sorgerà il "visitor center". Non è chiaro se coinciderà con l'Infopoint immaginato da Rossi con i quattrini dell'Imposta di soggiorno. —

Magr

Le masserizie degli esuli accatastate attualmente al Magazzino 18

RESIDENTI E COMMERCIANTI ESASPERATI

Ufficio postale out da mesi, rione in rivolta

Avviata a Borgo San Sergio una petizione per accelerare il cantiere e riaprire gli sportelli. Raccolte 300 firme in pochi giorni

Laura Tonero

Sono oltre 300 le firme raccolte a Borgo San Sergio per chiedere una rapida riapertura dell'ufficio postale di piazza XXV Aprile. Dallo scorso 13 novembre, infatti, quell'ufficio postale utilizzato non solo dai residenti del rione ma anche da tutta l'area cittadina circostante priva di sportelli, è sbarrato. Un cartello sistemato 4 mesi fa in concomitanza con la chiusura, indicava come data di riapertura il 25 giorno 25 marzo. Ma i lavori sono bloccati, non si vede un operaio entrare in quei locali e di certo la scadenza non verrà rispettata. E non finisce qui: i cittadini temono di non rivedere più quegli sportelli attivi. Così, residenti ed esercenti si sono mobilitati avviando una raccolta di firme per chiedere a Poste Italiane di assicurare una rapida ripartenza del servizio, e al Comune di attivarsi affinché a Borgo San Sergio non vengano meno quegli sportelli.

Alcuni abitanti di Borgo San Sergio mentre reggono i fogli della petizione per riattivare l'ufficio postale

Non solo disagi per i fruitori della zona, ma pure un danno economici per gli operatori economici che gravitano attorno a piazza XXV Aprile e che traevano benefico da quel costante via vai garantito dall'ufficio postale. «Lo scorso dicembre sono arrivati degli operai - racconta Daniela Bandera, titolare del bar Piazzetta, sistemato accanto a quell'agenzia di Poste Italiane e punto di riferimento per la raccolta di firme - hanno asportato del materiale ma poi sono spariti. Noi siamo penalizzati, è calato il lavoro, si vede meno gente, gli anziani sono in seria difficoltà perché sono costretti a prendere ben due autobus per raggiere l'ufficio postale più vicino, quello di via Caboto aperto solo al mattino, o quello di via Settefontane aspetto anche dal pomeriggio».

Aldilà di chi ha pacchi da ritirate o raccomandate da spedire, per i residenti anziani del rione quell'ufficio postale era il luogo dove pagare le bollette o ritirare la pensione. Per una persona sola, magari con qualche difficoltà motoria, imbarcarsi su due autobus attendendo le coincidenze e i passaggi poco frequenti per raggiungere via Caboto, quella chiusura è un serio problema.

Il timore dei residenti, insomma, è che in silenzio e nell'indifferenza delle istituzioni quell'ufficio non riapra più. Della questione è stato informato anche il presidente della settima Circoscrizione, Stefano Bernobich. «Ho raccolto il malumore dei cittadini e comprendo la loro preoccupazione, - spiega il presidente del parlamentino - sono al corrente del fatto che il contratto di locazione di quegli spazi di proprietà del Comune è stato rinnovato lo scorso anno. Ho sentito i referenti di Poste Italiane e mi hanno spiegato che i lavori sono stati rallentati da alcuni intoppi, mi hanno assicurato che riprenderanno quanto prima e che l'ufficio riaprirà: confido nelle garanzie di Poste Italiane». —

OGGI LA CHIUSURA DELLA RASSEGNA

La crema al cioccolato con l'extravergine conquista Olio capitale

Luigi Putignano

Terminerà oggi con la firma del "Manifesto dell'olio extravergine d'oliva" la quattro giorni triestina dedicata agli extravergini con "Olio capitale", la rassegna a cura di Aries e della Camera di commercio Venezia Giulia. Si chiude così un'edizione ricca, che negli scorsi giorni ha visto una gran mole di visitatori partecipare ai due appuntamenti più attesi: parliamo del concorso "Olio capitale" e dell'affollatissima degustazione di prodotti firmati da Giuseppe Faggiotto, il noto maestro cioccolatiere di Peratoner, tutti realizzati con l'olio evo Tergeste Dop a tiratura limitata "Unico" di Parovel.

Tantissimi, ieri in mattinata, gli spettatori presenti alla "dolce" performance di Faggiotto, curiosi in particolare di assaggiare la crema spalmabile al cioccolato e nocciole con quel particolare, e insolito per molti visitatori, ingrediente che è l'olio evo. «È stata un'esperienza bellissima - ha raccontato, a margine della performance, Giuseppe Faggiotto - vedere tutta quella gente che aspettava solo di poter assaggiare la crema che prendeva forma. Tra l'altro se qualcuno a casa volesse prepararla, e in tanti mi hanno chiesto la ricetta, la ricetta è molto semplice: per un chilo di crema spalmabile utilizzate 300 grammi di nocciole di ottima qualità che dovranno essere tostate in forno preriscaldato a 200 gradi, 190 se ventilato, che poi andranno tritate finemente fino a renderle omogenee e a cui andranno aggiunti 300 grammi di ottimo cioccolato fondente, spezzettato e preventivamente lasciato un po' in frigo a tre gradi, e 45 grammi di cacao amaro. Aggiungere 300 grammi di olio evo, amalgamare il tutto ed ecco pronta la crema».

Sabato è andata in scena invece la premiazione del concorso "Olio Capitale", collegata all'evento: per la categoria "Fruttato leggero" ha vinto l'Azienda agricola Donato Conserva di Modugno (Bari) con "Mimì Coratina"; tra i "fruttati medi" si è imposta Olio Intini di Alberobello (Bari) con il suo "Affiorato blend" che ha ottenuto anche la menzione d'onore "Ex Albis Ulivis" per l'evo che ha raccolto il punteggio più elevato tra gli espositori presenti. Il miglior "fruttato intenso" è andato al Molino Virgen De Fatima, di Castro del Río vicino a Córdoba in Spagna. —

I CAMPIONAMENTI

L'acqua nelle case dei triestini? Povera di sodio e oligominerale

Le analisi eseguite da AcegasApsAmga e AsuiTs "promuovono" la rete idrica
Il consumo annuo è di 42 milioni di metri cubi pari a 28 mila piscine olimpioniche

I triestini consumano in media poco più di 42 milioni di metri cubi d'acqua, l'equivalente di 28 milioni a piscine olimpioniche. Ma che caratteristiche ha l'acqua del rubinetto che arriva nelle nostre case attraverso la rete idrica che si estende per circa mille chilometri servendo 234.638 utenti? Ha una durezza medio-bassa, è oligominerale a basso tenore di sodio, dunque indicata per chi è affetto da ipertensione, per chi osserva una dieta dimagrante e cerca di limitare la ritenzione idrica.

Sono 18 i punti di prelievo nella provincia di Trieste da cui arrivano i campioni utilizzati per le 18.813 analisi che AgegasApsAmga e AsuiTs hanno svolto lo scorso anno. Nello specifico, dalle analisi effettuate risulta che in un litro dell'acqua che scorre nei nostri rubinetti ci sono dai 56 ai 51 milligrammi (il primo dato emerge dai sondaggi AcegasApsAmga, il secondo di AsuiTs) di calcio, 14 mg di cloruro, una concentrazione di ioni di idrogeno pari a 7,7-8 mg. Il magnesio è presente con 12-13 mg, di potassio si registra 1 mg per litro, 8 mg di sodio e dai rilievi di AcegasApsAmga 12 mg mette da quelli di AsuiTs 9 mg per litro di solfato. Tutti parametri entro i limiti di legge. «Garantiamo un'acqua buona da bere, nel rispetto dei requisiti normativi e con un'attenta sorveglianza lungo tutta la filiera di produzione dell'acqua potabile», sottolinea l'azienda.

Più di qualche triestino, bevendo l'acqua dal rubinetto, dichiara di sentire il sapore del cloro. «Se l'acqua ha un leggero retrogusto di cloro è normale, - rassicura AcegasApsAmga - è sufficiente lasciarla riposare in una caraffa (meglio se di vetro) e consumarla fredda, dal momento che l'acqua a bassa temperatura risulta più gradevole». Nell'utilizzo, invece, di elettrodomestici come lavatrice e lavastoviglie è necessario controllare le indicazioni poste sull'etichetta dei detersivi che, in base alla durezza dell'acqua - quella dell'acqua erogata a Trieste come già spiegato è medio-bassa -, consigliano che quantità di prodotto utilizzare. A Trieste nel 2018 AcegasApsAmga ha investito circa 6,5 milioni di euro per la manutenzione e l'efficientamento della rete idrica, curando con particolare attenzione anche la parte di sperimentazione e innovazione. Gli investimenti hanno riguardato sia la sostituzione di condotte vetuste in tutta la città (per circa 10 Km), sia interventi strategici sulla rete e sugli impianti. In particolare quelli sulla condotta "900", che trasporta l'acqua lungo tutta la Costiera fino ad arrivare in centro città, interessata dalla sostituzione di due valvole molto obsolete, in modo da migliorare la sicurezza idraulica e ridurre le perdite. Un altro intervento di portata simile verrà eseguito nel 2019 sulla condotta nei pressi del bivio sulla Costiera per Santa Croce per diminuire il rischio di perdite e usura. Tutte queste attività svolte da AcegasApsAmga hanno consentito di aumentare l'efficienza energetica, risparmiando nel 2018 circa 2 milioni di metri/cubi di acqua rispetto al 2017. Oggi partirà la campagna di sensibilizzazione "La tua acqua" di Acegas.—

L.T.

L'ETICHETTATURA DELL'ACQUA

Provincia di Trieste — I valori di riferimento

Concentrazioni medie	Analisi AcegasAps Amga	Analisi AsuiTs Trieste		Limite di legge	Acque minerali (min-max)
Alcalinità da bicardonati (mg/L)	169	212	0	-	9,5-1.010
Calcio (mg/L)	56	51	0	-	2,8-323
Cloruro (mg/L)	14	14	0	250	0,2-80
Concentrazione ioni idrogeno (p/H)	7,7	8	6,5*	6,5-9,5	5,8-8,0
Durezza totale (F°)	19	18	0	50	0,9-87,5
Floruro (mg/L)	<0,1	<0,1	0	1,50	0,03-1
Magnesio (mg/L)	12	13	0	-	0,6-34
Nitrato (mg/L)	7	7	0	50	0,81-9
Nitrito (mg/L)	<0,02	<0,01	0	0,50	<0,002
Potassio (mg/L)	<1	1	0	-	0,28-7,3
Residuo secco a 180° (mg/L)	240	203	0	1.500	22-987
Sodio (mg/L)	8	8	0	200	0,32-67
Solfato (mg/L)	12	9	0	250	1,8-100

LA POLEMICA

Dipiazza: «La sinistra avviava piani, noi i cantieri»

Sindaco contro ex sindaco. Roberto Dipiazza ribatte alle critiche indirizzategli da Roberto Cosolini, consigliere regionale dem e suo predecessore: «Interessanti le dichiarazioni dell'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini sull'incarico a Ernst&Young e naturalmente sul Porto vecchio e sul trenino». Dipiazza attacca il centrosinistra partendo dal loro operato sullo scalo: «Io ho visto sei masterplan sul Porto vecchio, ho visto lo studio Ernst&Young solo in italiano mentre avrebbe dovuto girare il mondo. La differenza è che noi invece facciamo partire i cantieri, mentre voi fate partire i piani. Per quanto riguarda il treno, sicuramente sarà interessante far girare il trenino in Porto vecchio nei prossimi anni, ma non quattro anni fa. Bisognerebbe vedere chi l'ha pagato quel trenino». Conclude Dipiazza: «Terzo e non ultimo, consiglio all'ex sindaco Cosolini di uscire dal palazzo dorato della Regione e farsi un giro per la mia città, così si renderà conto come si amministra un Comune».—

G.Tom.

MARATHON BONUS

42 km MARATHON BONUS

-42 €

sulla tua nuova scarpa da running

Air Zoom Pegasus 35 –
Nike

~~€ 121,00~~
€ 79,00

Air Zoom Pegasus 35 W –
Nike

~~€ 121,00~~
€ 79,00

Dal 15/03 approfitta del nostro Marathon Bonus:
42 € di sconto su modelli selezionati Nike, Asics, Brooks, Salomon e On.
Non hai trovato il modello che piace a te?
Usa l'**Half Marathon Bonus di 21 €** su **qualsiasi scarpa da running** della nostra collezione!

Offerta valida in tutti gli SPORTLER store aderenti e su sportler.com fino ad esaurimento scorte.

SPORTLER
BEST IN THE ALPS

IL CASO

Anni di processo per una lamentela su Fb

L'imputato ha commentato il post di un debitore chiedendogli di saldare. Denunciato per diffamazione, è stato assolto

Gianpaolo Sarti

Due anni di processo per un'innocua critica su Facebook. È successo a un triestino di cinquant'anni che, suo malgrado, aveva commentato un post pubblicato da un commerciante che gli doveva dei soldi. Nessuna offesa, ma solo una semplice osservazione. Che però gli è costata una querela e un calvario giudiziario.

Il post dava conto della tribolata vicenda di un'azienda fallita a causa dei mancati pagamenti, pari a 80 milioni, da parte dei clienti. Il commerciante, dopo aver sollevato il caso sui social, aveva aggiunto un proprio personale pensiero a riguardo: «Poi c'è ancora chi mi chiede come mai per comprare merce io chiedo il pagamento anticipato...», scriveva. Nulla di strano fin qui: di storie e polemiche analoghe, vere o inventate, ne spuntano a quantità nei social. Parole che però sono state notate dal cinquantenne triestino, a sua volta un libero professionista, che era da tempo in credito con l'autore del post per un paio di fatture di circa 350 euro. Quindi, non appena ha letto il testo del commerciante con cui aveva avuto a che fare per ragioni lavorative, non ha desistito dal commentarne il contenuto. Subito sotto, ha scritto in dialetto: «Invece de parlar, pensa de pagar i tuoi debiti...xe due anni che speto il pagamento de una fattura». E poi: «Xe facile scriver ma dopo te son come tutti. Xe due anni che speto il pagamento della fattura».

Entrambi i protagonisti della vicenda sono due professionisti specializzati nel settore informatico: uno è un commerciante, l'altro un tecnico. Le fatture erano relative a delle riparazioni di alcuni pc.

> L'avvocato difensore ha presentato le prove della reale esistenza del credito irrisolto

Il destinatario, cioè l'autore del post, non ha però digerito la critica per quanto all'acqua di rose (considerato tutto ciò che si legge su Facebook). E di lì a poco ha presentato una denuncia per diffamazione. Era maggio del 2017. La questione è arrivata così sulla scrivania di un pm, che non ha archiviato il caso ma ha domandato la condanna; il cinquantenne si è affidato a un legale di fiducia. È l'avvocato William Crivellari che già in fase di indagine (l'imputazione era "diffamazione aggravata dall'utilizzo di un social network" con citazione diretta a giudizio) ha dimostrato che le fatture a cui si faceva riferimento nel commento non erano davvero mai state pagate nonostante i ripetuti solleciti. L'avvocato ha prodotto la documentazione. Ma intanto il procedimento, con tanto di interrogatorio davanti alla polizia giudiziaria, udienze e spese legali, si è innescato ed è approdato dal giudice. Il processo, dopo quasi due anni (l'uomo che aveva denunciato si è costituito parte civile domandando un risarcimento di 5 mila euro), si è concluso in questi giorni con un'assoluzione perché il fatto non costituisce reato. «Un fatto del genere non doveva sfociare in un processo – osserva l'avvocato – le parole del mio assistito, che ha esercitato il diritto di critica, non erano offensive». Non è mancata la beffa: le fatture non sono ancora saldate. —

I procedimenti giudiziari concernenti potenziali reati sui social network sono ormai all'ordine del giorno

SENTENZA DEL GUP

Condannato passeur con 19 stranieri a bordo

Tre anni di reclusione e 216 mila euro di multa. Il gup Luigi Dainotti ha condannato un passeur di origini croate. La sentenza è stata emessa nei giorni scorsi al termine dell'udienza.

L'uomo, un trentaseienne di Zagabria, è stato sorpreso dalle forze dell'ordine mentre tentava di far entrare in Italia alcuni stranieri.

Il croato era alla guida di un furgone, un Volkswagen Crafter preso a noleggio, e svolgeva una funzione da "tassista".

Secondo le indagini il trentaseienne ha cercato di portare illegalmente ben diciannove iraniani, di cui tre minori. Le persone erano state fatte salire sul mezzo in Slovenia.

Con ogni probabilità il trasporto dei diciannove stranieri era stato gestito da un'organizzazione criminale, di cui il tassista-passeur rappresentava l'ultimo anello della catena. —

G.S.

IL PROCEDIMENTO

Il fascicolo su Savarese viene trasferito a Napoli per ragioni tecniche

Il fascicolo su Pietro Savarese, il ristoratore di origini napoletane che gestisce la pizzeria "Peperino" di via Coroneo, finisce a Napoli. Lo ha deciso il gup Luigi Dainotti in un'udienza che si è tenuta nei giorni scorsi.

Dopo la chiusura dell'indagine sul presunto riciclaggio, scoppiata nel 2016 e conclusa con un'archiviazione, il giudice ha infatti accolto «l'eccezione di incompetenza territoriale» per l'altro filone d'inchiesta che era stato aperto dalla Procura di Trieste (pm Federico Frezza): quello dell'evasione fiscale.

Finanza e Cc davanti al locale

Il giudice ha dunque ordinato la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

«Ci rallegra che lo stesso pubblico ministero, con estrema onestà intellettuale, abbia aderito alla nostra eccezione», afferma l'avvocato Raffale Corrente che, assieme alla collega Antonia D'Amico, difende Savarese. «La Procura aveva ricostruito i delitti di evasione proprio muovendo dall'idea che sul territorio triestino fossero presenti strutture imprenditoriali che operassero ai danni del fisco. La declaratoria di incompetenza fa quindi cadere alle radici l'ipotesi accusatoria».

Era stato il pm Frezza, nei mesi scorsi, a chiedere il rinvio a giudizio per il noto ristoratore (ma anche per Nicola Taglialatela, socio di maggioranza della "Gidepa", la srl a cui faceva capo il gruppo Peperino).

La Procura aveva contestato, infatti, l'omissione delle dichiarazioni Ires nel 2016 a fronte del conseguimento di ingenti utili che, stando all'accusa, sarebbero stati ottenuti «in nero». La somma evasa, se dimostrata, ammonterebbe a 110.231 euro. Nell'indagine erano spuntate anche irregolarità su una dichiarazione redditi (a fini Ires) riferita al 2014. Gli accertamenti si erano focalizzati su una presunta "doppia contabilità" che, grazie a un meccanismo informatico, sarebbe stata capace di ostacolare le verifiche fiscali. —

G.S.

INCIDENTE IN VIA COMMERCIALE

Auto cappottata senza feriti

Incidente senza feriti ieri sera intorno alle 21.15 in via Commerciale, rimasta chiusa poco più di un'ora, dove una Hyundai i10 salendo, dopo via Ovidio, ha colpito una Suzuki Swift in sosta. A bordo della i10 solo il guidatore ventenne. Sul posto la Polizia locale, il 118 e i Vigili del fuoco. Foto Lasorte

Giovani

PASSERELLA FINALE AL REVOLTELLA

Armi e droni, le tesi del Giappone si prendono la scena di Obermun

Cala il sipario sul progetto che per tre giorni ha ricreato le sessioni dell'Onu. Premiati sei studenti

Francesco Cardella

Aspiranti diplomatici crescono, chiamati a discutere, confrontarsi, dibattere per individuare soluzioni capaci di risolvere problematiche internazionali. È il copione di "OberMun", il progetto del liceo Oberdan, organizzato con il sostegno di Regione, Comune e Ince, che coinvolge studenti di tutta Europa ricreando le dinamiche operative delle Nazioni Unite. Una sorta di composito "reality" strutturato tra delegati, sessioni di dibattito e sei commissioni tematiche, quest'anno rappresentate da Disarmo e Sicurezza, Diritti umani, Sanità, Educazione, Scienza e Cultura, Ambiente e Organizzazione marittima internazionale, quest'ultima la novità della terza edizione.

Tre le giornate di lavoro, diverse le sedi che hanno ospitato i diplomatici in erba - l'Auditorium del Museo Revoltella, il Palazzo della Regione in piazza Unità, la Prefettura e sede dell'Ince - e soprattutto numeri in ascesa. Le cifre di OberMun 2019 parlano infatti non solo di almeno 150 studenti del liceo scientifico di via Veronese impegnati nelle varie fasi organizzative, ma di un centinaio di delegati-diplomatici provenienti anche da altre parti d'Italia e dalla Francia, Austria, Spagna e Germania.

«Possiamo definirla un'edizione storica - ha sottolineato il docente Massimo Deforville, impegnato assieme a Lorenza Fonzari in veste di coordinatore della manifestazione scolastica -. Siamo cresciuti nei numeri e nella partecipazione ma anche nel successo riscontrato tra le istituzioni. Il futuro? Ci metteremo a breve già al lavoro per definire nuovi spunti e altri contenuti ma cercheremo di proporre qualcosa di nuovo e alternativo – ha annunciato il docente –. Di solito lavoriamo sulle problematiche dell'attualità, ma si potrebbe anche dare un taglio prettamente storico».

Numeri da record per l'edizione 2019 E già si pensa ai temi da sviluppare in futuro

Questo forse il futuro di OberMun. Il presente parla intanto di una terza edizione conclusa con la passerella finale all'auditorium del Revoltella, teatro delle premiazioni dei migliori delegati, vale a dire gli studenti che hanno vinto e convinto in termini di idee, stile diplomatico e rigore espositivo, richiesto in lingua inglese. Tra questi il giovane Luca Ipsale, studente della V D dell'Oberdan, premiato per l'eccellente lavoro svolto in veste di delegato per il Giappone sul tema del Disarmo e della Sicurezza Internazionale, sviluppato attraverso riferimenti alla criminalità organizzata e all'utilizzo e regolamentazione dei droni. Il liceale prestato alla causa giapponese ha tenuto banco in dialettica, rimandando al mittente le istanze della Cina, avvalorando la necessità di una «sinergia di aiuti internazionali contro la criminalità organizzata» e il bisogno di un monitoraggio dell'utilizzo dei droni nei vari Paesi del mondo. «Ho cercato di parlare molto ma con la giusta qualità e l'attenzione al carattere diplomatico richiesto - ha sottolineato Ipsale, dopo la premiazione –. Il mio futuro? Mi piace la politica e il poter dibattere, ma io guardo piuttosto al mondo della Fisica e della Matematica".

Sul "red carpet" dell'OberMun 2019 anche altri diplomatici in erba. I premi sono andati ad Anna De Seta, Guglielmo Fonda, Chiara Sacchetti, Ambra Iuver e Marco Gazzagrisa. —

Il momento conclusivo della tre giorni di Obermun con le premiazioni al Revoltella Foto Silvano

RISTRUTTURAZIONE

Il campanile di Sion torna allo splendore originario

La cerimonia di ieri. Silvano

È tornato al suo originario splendore il campanile della chiesa di Nostra Signora di Sion. Realizzato in pietra d'Istria e attiguo alla chiesa progettata dall'architetto francese Laborey, assieme alla quale fu eretto alla fine dell'Ottocento, il campanile è stato oggetto di un intervento di messa in sicurezza e restauro artistico, reso possibile dalla Fondazione CRTrieste, che ha garantito i circa 90 euro necessari.

I lavori, che hanno avuto anche il sostegno della Regione e il contributo dei parrocchiani, erano diventati urgenti in quanto le condizioni dell'edificio, di grande pregio architettonico, erano ormai preoccupanti.

I restauri, portati a termine dall'impresa Pittini con direzione lavori dell'architetto Verjano Markezic dello studio Star Associati, sono iniziati nella scorsa primavera e si sono conclusi prima di Natale. Gli ultimi mesi sono stati necessari per i collaudi. Nello specifico il restauro ha riguardato il cornicione perimetrale lapideo, la balaustra di sommità, le finestre bifore e le parti adiacenti. Nell'occasione è stata anche effettuata una manutenzione straordinaria alle pareti, alla porta di accesso al campanile, alla scaletta elicoidale e ai serramenti. Infine, è stato adeguato l'impianto di illuminazione. L'edificio è riconosciuto di alto interesse culturale e artistico ed è stato vincolato dal ministro dei Beni e delle Attività culturali. Alla breve cerimonia di presentazione di ieri, sono intervenuti il vescovo Giampaolo Crepaldi, che ha impartito la benedizione al campanile e ai presenti, il parroco don Ettore Malnati, e la presidente della Fondazione CRTrieste Tiziana Benussi «La chiesa e in particolare il campanile sono edifici importanti per la città - ha detto Benussi - non solo per il loro pregio architettonico, ma anche perché sono un punto di riferimento di una comunità di oltre 4 mila persone. La Fondazione ha quindi ben volentieri contribuito al loro recupero». —

U.S.

Oggi il via ufficiale alle commemorazioni tra convegni, visite guidate, concerti e show teatrali

I rappresentanti della Casa d'Austria aprono le celebrazioni per i 300 anni del Porto franco

LA RICORRENZA

Era il 18 marzo del 1719 quando l'imperatore Carlo VI decise di istituire il Porto franco di Trieste. Sono passati 300 anni esatti da allora. Un anniversario importante che istituzioni, realtà culturali e associazioni cittadine hanno deciso di celebrare promuovendo un ricco e lungo programma di incontri pubblici.

Ad anticipare le celebrazioni, aprendo in un certo senso le danze, è stato ieri l'arrivo dei rappresentanti della Casa d'Austria, che hanno partecipato agli appuntamenti organizzati proprio per la famiglia imperiale nella Beata vergine del Rosario in piazza Vecchia. Prima il concerto della banda Refolo, poi l'intervento dell'arciduchessa Gabriela d'Asburgo – Lorena e l'antico rito del Te Deum.

Il lungo calendario di eventi previsti dall'Autorità portuale invece inizierà questa mattina dalle 10.30 al teatro Verdi con il convegno "Trieste Città-Porto: 300 anni di Porto Franco. Futuro commerciale e sviluppo urbano", in collaborazione con il Comune, Camera di commercio e Regione. Giovedì 21 alle 20.30 alla Torre del Lloyd si terrà il concerto "Dal silenzio del tempo", in collaborazione con Wunderkammer Trieste che, con Alessandra Sagelli al clavicordo, suonerà musiche di Handel, Mozart, Bach, Haydn e Le Carpenter. Dal 23 marzo a sabato sei aprile ci sarà spazio invece per le visite guidate dei bambini dai 5 ai 10 anni che parteciperanno ai laboratori "C'era una volta il porto" nella sede dell'Authority. Il lungo calendario di appuntamenti è consultabile sul sito portoftrieste300.com, per l'occasione anche illycaffè realizzerà una tazzina celebrativa.

Questa sera alle 19 in piazza Verdi, a cura del Club touristi triestini, Circolo della stampa e Società triestina di cultura Maria Theresia, si terrà il concerto dell'orchestra a fiati di S. Giuseppediretta dal maestro Alijoša Tavčar.

Per l'occasione anche Hangar teatri ha organizzato un evento questa sera delle 20 nella sede di via Pecenco 10. Sul palco si alterneranno, tra gli altri, Pino Roveredo, Sandro Scandolo e Riccardo Cepach. Le musiche saranno di MaxMaber Orkestar, ci saranno gli umoristi Vile&Vampi, le "incursioni" di Sara Alzetta e Paolo Ferluga realizzerà un'opera pittorica dal vivo. —

L'Arciduchessa d'Asburgo durante la cerimonia di ieri. Foto Bruni

SEGNALAZIONI

La Via della Seta testimonia il cambio degli equilibri geopolitici

LETTERA DEL GIORNO

Fanno bene a preoccuparsi gli scettici dell'accordo tra il Governo Italiano e la Repubblica Socialista Cinese; in gioco non ci sono solo aspetti commerciali, infrastrutturali e il dominio su di essi, ma si tratta anche di uno scontro eminentemente politico tra modelli socio economici profondamente diversi.

Tra i più accalorati sembrano essere i rappresentanti politici che si definiscono progressisti, eredi di una sinistra ormai morta negli anni 1980, per l'incapacità di sapere sporcarsi le mani nelle fabbriche di allora, di fronte alle innovazioni tecnologiche che furono l'intelligente risposta di classe alle lotte operaie degli anni successivi al 1968.

Oggi l'innovazione della tecnica e andata oltre le fabbriche e il modo di produzione asiatico è diventato il motore del capitalismo nella sua attuale variante storica che è quella del dominio della tecnologia e dei tecnocrati. Solo l'appropriazione della cultura tecnica e la sua applicazione, gestione e controllo da parte dei lavoratori muterà lo scenario mondiale. Il modello cinese attraverso un rinnovato regolazionismo socialista è diventato una valida alternativa all'egemonia dell'ideologia neo liberale.

Un esempio sopra tutti è la guerra nordamericana a Huawei dove il modello aziendale del gruppo cinese contrasta drasticamente con quello del sistema capitalistico occidentale.

Il suo enorme successo mette in discussione i principi stessi in cui fonda il capitalismo, in quanto Huawei è infatti di proprietà dei suoi stessi dipendenti, non fa appello a capitali esterni per il suo finanziamento e sta minacciando apertamente l'egemonia di Apple come attore chiave nel mercato mondiale.

Ladi Minin

I vertici del Partito comunista cinese. Al centro Xi Jinping

LE LETTERE

Errata corrige
Il nome del dirigente del Chiarbola

Nell'articolo "Debutta il campo sintetico di Barcola" uscito sul Piccolo di ieri, il nome del presidente del Chiarbola è stato scritto in modo errato: Roberto Nordio anziché Roberto Nordici. Ci scusiamo con il diretto interessato e con i lettori.

Ambiente
Economia circolare per i rifiuti di Trieste

Proprio nella giornata dedicata alla diffusione delle iniziative di Greta Thunberg e al coinvolgimento lodevole dei giovani del pianeta e triestini, giunge notizia dell'aumento dei costi dei rifiuti.
I dati riportati segnalano la crescita della raccolta indifferenziata, le novità applicative per i cittadini, i costi del termovalorizzatore. C'è chi ricorda le percentuale di raccolta differenziata, che indicano posizioni di vertice in Regione, nelle città di Pordenone, Gorizia e Udine. Perché non si potrebbe ottenere altrettanto a Trieste, limitando le combustioni? L'Ispra segnala la direttiva 2018/851/Ue che, a proposito di preparazione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, prevede che si arrivi nel 2020 al 50% (contro, ad esempio, gli attuali 43, 9% in Italia). Inoltre le emissioni di particolato da 2, 5 micron a frazioni di micron, potrebbero non essere intercettate dai filtri industriali disponibili, disperdendosi nell'ambiente. Potremmo chiederci se esiste, in questi totali, una quota extraregionale, come fu segnalato in passato? Sulle tariffe si sono riscontrate osservazioni ragionevoli da parte della Uil.
Tenendo conto di tutti questi elementi, sarebbe meglio incentivare la raccolta differenziata, sull'esempio dei valori raggiunti dalle altre provincie, come prescrive l'art. 205 del D. Lgs 152/2006. Si tratta di praticare più economia circolare (con Riduzione, Riuso, Recupero e Riciclo), abbattendo le combustioni, contrariamente all'incremento prospettato delle tariffe.

Mariano Cherubini
ISDE FVG

LO DICO AL PICCOLO

Vesti lasciate dai migranti nei pressi del Rio Ospo

Il lettore Marco Pangos ci invia questa fotografia di vestiti ritrovati su un sentiero lungo il Rio Ospo. Si tratta della ripresa del riprendere dei flussi sulla rotta balcanica con l'arrivo ormai imminente della primavera. Tra gli oggetti abbandonati dai migranti si possono notare anche vestiti per donne e bambini, segno del fatto che a passare il confine in questo caso sembrano esser state delle famiglie.

Maria Teresa
La scelta del tallero è molto appropriata

Al contrario di un lettore non trovo affatto "abnorme" il tallero monumentale per Maria Teresa. Il tallero rappresenta bene l'importante ruolo economico che ebbe la sovrana per lo sviluppo della città, evitando di entrare nel merito del suo ruolo politico, a dir poco discutibile per l'integralismo e le persecuzioni nei confronti delle minoranze religiose. Trovo invece "abnorme" l'idea di fare di un monumento una sorta di tabella sui cui attaccare dei post-it di protesta nei confronti del potere politico. Abnorme in termini di rispetto per il monumento. Abnorme in termini estetici. Abnorme in termini turistici per chi va a visitare la piazza. Abnorme per l'assurdità di attaccare sfoghi contro il potere politico su un monumento dedicato a una esponente del potere politico stesso che, come tutti i politici, fu "mamma" per alcuni, ma non per altri, vedi i sudditi perseguitati di religione ebraica, protestante e ortodossa. Quindi complimenti per la scelta del tallero e non roviniamolo facendone un tabellone del qualunquismo e del populismo.

Carlo Santarossa

GLI AUGURI

ROSSANA
Per i tuoi 60 "ruggenti" i migliori auguri dai tantissimi che ti vogliono bene.

ROSSANA
Varda che te ciapo... Tra poco! Auguri per i tuoi 60 dalla tua amica Elsa e famiglia.

GIORGIO
E anche i 60 xe rivai. Auguri al nostro batterista da Cinzia, Gabriele, Beatrice e Matteo.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

18 MARZO 1969

– Primavera è in arrivo! Già si è arresa la temperatura invernale, la stagione "dura" cede all'avanzare di quella radiosa, spuntano sugli alberi le prime gemme e sono una gradita promessa.

– Una cartolina bianca, con alcuni richiami in rosso e una freccia indicante la data in cui le singole abitazioni saranno visitate dall'Italgas: il pressante invito a trovarsi in casa quale primo passo che porterà alla metanizzazione della città.

– Il colonnello dei Carabinieri in c.a. Umberto Rossi scrive da Venezia – Mestre che, il 3 novembre 1918, furono i carabinieri e non i bersaglieri a sbarcare per primi a Trieste dall'"Audace", e lo afferma essendo stato al comando della propaganda di CC che scese per prima.

– Il sottosegretario agli esteri on. Zagari ha rivelato essersi stato il veto alle trasmissioni di radio private, stabilitesi sulla costa della Dalmazia e del Montenegro per della propaganda commerciale, trovando pieno appoggio da autorità politiche e radiotelevisive jugoslave.

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Mezzo mobile*	µg/m³	-
Via del Carpineto	µg/m³	74,3
Piazzale Rosmini	µg/m³	64,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Mezzo mobile*	µg/m³	-
Via del Carpineto	µg/m³	3
Piazzale Rosmini	µg/m³	22

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via del Carpineto	µg/m³	87
Basovizza	µg/m³	97

* (v. S. Lorenzo in Selva)

ELARGIZIONI

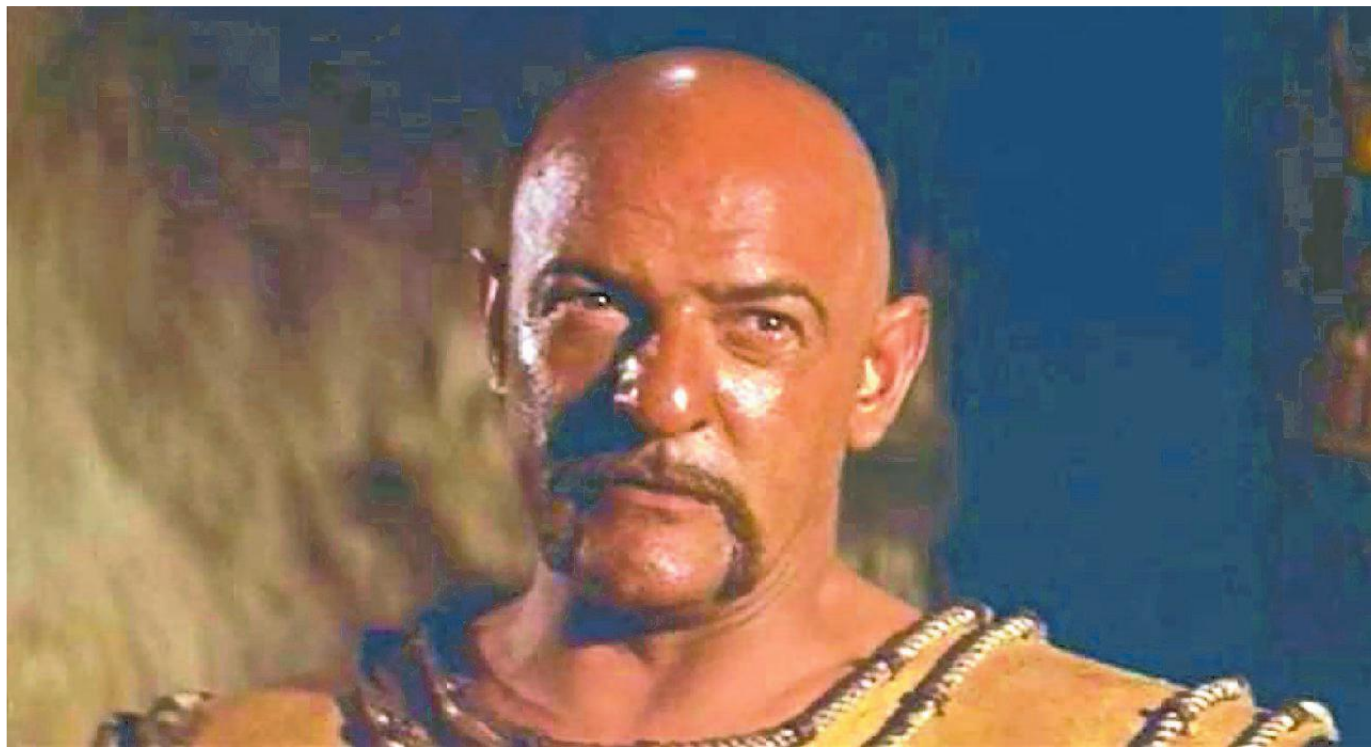
In memoria di Egidia e i suoi cari 13/3 da parte dei familiari 20,00 pro MEDICI SENZA FRONTIERE; da parte dei familiari 20,00 pro MANI TESE

In memoria di Elda Yurada Raicich da Sterni Ardea 30,00 pro PEGASO A.P.T. ASSOCIAZIONE PARKINSONIANI TRIESTE

In memoria di Mario Biagi da Gaio Licia ved. Viezzoli 30,00 pro A.I.R.C. - MILANO.

IL CALENDARIO

Il santo	San Cirillo di Gerusalemme
Il giorno	è il 76º, ne restano 289
Il sole	sorge alle 6.15 e tramonta alle 18.13
La luna	sorge alle 14.58 e tramonta alle 4.57
Il proverbio	Re ribaldo perde la zucca

CULTURA & SPETTACOLI

Livio Lorenzon (Trieste 1923, Latisana 1971). A sinistra ne "La furia dei barbari" di Guido Malatesta (1960) e, a destra, nei panni dello sceriffo Burt in "Ringo del Nebraska" (1966) di Antonio Román e Mario Bava

Livio Lorenzon, caratterista-cult in ottanta film appello per un "milite ignoto" che rischia l'oblio

I resti dell'attore, al cimitero di Sant'Anna, rischiano di essere perduti. Per vent'anni fu un formidabile villain dello schermo

Paolo Lughi

Tullio Kezich li chiamava i Militi Ignoti del Cinema. Sono i caratteristi, gli attori con ruoli di spalla. I caratteristi sono l'anima segreta del cinema, il mastice quasi invisibile che spesso tiene insieme il film. Che lo salva dal fallimento, o dalla noia, quando i registi o i protagonisti sono fuori fase.

Diamo oggi un nome (e forse una tomba), per una volta, a uno di questi Militi Ignoti, l'attore triestino Livio Lorenzon (1923-1971). Nei giorni scorsi, una segnalazione del lettore Maurizio Radacich pubblicata sul Piccolo ha ricordato che, se il Comune non interviene, i resti di Lorenzon al cimitero di Sant'Anna potrebbero finire in una fossa comune, scaduta da tempo la concessione decennale.

Ma Livio Lorenzon è stato un personaggio troppo singolare per non cogliere l'occasione di ricordare degnamente chi era. Se è vero che all'ombra di San Giusto sono nate poche celebrità della Decima Musa, è altrettanto vero che quando un triestino si innamora di quella Musa non la abbandona più. Basti pensare a Kezich appunto, a Cosulich, Sergio Amidei o Franco Giraldi.

Nella schiera va collocato anche Livio Lorenzon, che è stato un vero e proprio caratterista-cult. Le sue personificazioni sullo schermo hanno acquistato col tempo, con le rivalutazioni del cinema di genere da parte della critica meno paludata, un carattere quasi leggendario.

Dopo la seconda guerra mondiale, a Trieste, il giovane Lorenzon si adatta a ogni lavoro per sbarcare il lunario: scava buche per il rimboschimento del Carso, scarica in porto, allena la squadra ippica della base alleata. Ma presto sente che la sua vocazione è lo spettacolo. A Radio Trieste è prima speaker, poi attore brillante (diventa popolare con la macchietta triestinissima di Gigi Lipizzer). Nel 1952, con lo pseudonimo Elio Ardan entra nel cinema nel ruolo di reduce in "Ombre su Trieste" di Nerino Florio Bianchi, uno dei film di spionaggio all'epoca girati nella città occupata (produzione locale, al fianco della "mula" Ketty Burba, pellicola andata perduta e ricostruita a cura di Maurizio Radacich e Simone Starace per l'omaggio a Lorenzon nel festival "I Mille Occhi" 2014). L'insuccesso del film è pesante, ma Livio non si scoraggia e parte per Roma, dove invece lavorerà tantissimo.

> **È stato diretto anche da Dino Risi Mario Monicelli e Sergio Leone**

Oltre 80 film comporranno la quanto mai variegata filmografia di questo formidabile "villain" di tutti i generi avventurosi. Di questo massiccio, calvo, baffuto, ferocissimo satanasso, re, generale, capo dei pirati, dei congiurati o comunque capobanda, genio del male, aguzzino, spia, spadaccino, gladiatore, mercenario del tempo e dello spazio, anche di quelli più lontani e immaginifici.

Cranio lucido, occhi saettanti, ghigno satanico, figura possente: questi gli inconfondibili caratteri della sua sgradevole, esagerata ma riuscitissima icona.

Per vent'anni Lorenzon non ha pari nel cinema italiano di genere come "cattivo" in circolazione. Già i soli nomi dei suoi personaggi danno l'idea della loro prepotenza: re Zagro, l'Olonese, Igor, Hatum, Guzman, il capitano Morales, il sergente Rodriguez, il tiranno Salmanassar. Se fa il moschettiere è un perfetto Porthos, se vive ai tempi e nei luoghi di Gesù naturalmente è Barabba.

Due sono i registi-artigiani che danno più spazio alla sua grinta inarrivabile, Luigi Capuano e Domenico Paolella, specialisti di film di cappa e spada, avventure marinare e peplum low-cost. Con Capuano, gira "La vendetta di Ursus" (1961), "Zorro e i tre moschettieri" (1962), "La vendetta dei gladiatori" (1964). Con Paolella, "I pirati della costa" (1960), "Il terrore dei mari" (1961), "Il segreto dello sparviero nero" (1961).

Insieme all'avventura spadaccina, il filone in cui è più assiduo è quello mitologico. Il primo film che fissa in modo indelebile la sua maschera è "La furia dei barbari" (1960), nel ruolo di Kovo, sadico violentatore e assassino che poi si vende ai longobardi e sposa una nobile veronese. In "Ercole contro Roma" (1964) è Mansurio, pretoriano sempre pronto a ripetere la fatidica frase: "I buoni sentimenti mi hanno sempre fatto schifo". Ma Lorenzon attraversa tutti i generi avventurosi, dalla fantascienza ("La morte viene dallo spazio", 1958, di Paolo Heusch) al western all'italiana, dove si fa chiamare Charlie Lawrence. In "Jim il primo" (1964), di Sergio Bergonzelli, è un fuorilegge che mette a ferro e fuoco una tranquilla cittadina governata da un inetto sceriffo.

Il grande cinema lo chiama in sole quattro occasioni, in commedie d'autore dove però disegna con grande finezza personaggi più misurati. Si tratta de "Il vedovo" (1959) di Dino Risi (è il ragionier Stucchi, complice di Sordi), "La grande guerra" (1959) di Mario Monicelli (è il burbero ma umano sergente Battiferri), "Straziami ma di baci saziami" (1966) ancora di Risi (è Artemio, padre di Pamela Tiffin) e de "Il buono, il brutto e il cattivo" (1966) di Sergio Leone (è ucciso all'inizio da Lee Van Cleef).

A Cinecittà era noto come un burbero dal cuore d'oro. Il regista Paolella ricorda che Lorenzon interruppe le riprese di un film per soccorrere un passerotto caduto con le ali spezzate. Ma il suo destino era nel mezzo delle battaglie di celluloide, dove lottava coraggiosamente contro daghe, dardi e pallottole, passando indenne tra mille pericoli. Più crudele fu il destino nella vita reale, che stroncò per una malattia la sua leggendaria energia a soli 49 anni, nel 1971, a Latisana. Traboccante di energia, passione e mestiere, Lorenzon è stato un prototipo. Un Uomo-cinema a cui va reso onore. —

PREMIO LETTERARIO

Covacich e Mander tra i dodici dello "Strega"

Marina Mander

ROMA. Due autori Einaudi, Marco Missiroli e Nadia Terranova, e due autori della Nave di Teseo, Mauro Covacich e Claudia Durastanti entrano nella dozzina del Premio Strega 2019, annunciata ieri a 'Libri Come', la Festa del Libro all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Due i triestini che hanno passato la prima griglia di selezione: Covacich, appunto, con "Di chi è questo cuore", e Marina Mander con "L'età straniera" (Marsilio).

Per la prima volta prevalgono le scrittrici - 7 autrici e 5 autori - tra i dodici in gara scelti tra i 57 titoli di narrativa proposti quest'anno dagli Amici della domenica, il gruppo storico della giuria. Nell'anno super record di segnalazioni che ha visto più titoli di uno stesso marchio - con al top Mondadori e La Nave di Teseo con 5 libri - anche tra i dodici in gara ci sono editori che hanno più di un titolo. Le sette scrittrici entrate in dozzina sono: Paola Cereda con 'Quella metà di noi' (Perrone), Benedetta Cibrario con 'Il rumore del mondo' (Mondadori), Claudia Durastanti con 'La straniera' (La nave di Teseo), Marina Mander, Elena Marangoni con 'Lux' (Neri Pozza), Cristina Marconi con 'Città irreale' (Ponte alle Grazie) e Nadia Terranova con 'Addio Fantasmi' (Einaudi). Tra i cinque autori, oltre al superfavorito Missiroli con 'Fedeltà' (Einaudi), che a questo punto dovrà vedersela anche con una concorrente della sua stessa casa editrice, Nadia Terranova, c'è Antonio Scurati con 'M. Il figlio del secolo' (Bompiani), al suo terzo Strega dopo aver sfiorato per due volte la vittoria. Quindi Covacich, Pier Paolo Giannubilo con 'Il risolutore' (Rizzoli) e Valerio Aiolli con 'Nero Ananas' (Voland). «La prima votazione, che selezionerà la cinquina dei finalisti, si terrà il 12 giugno al Tempio di Adriano-Camera di Commercio di Roma e non a Casa Bellonci, perché è in ristrutturazione» ha annunciato il direttore della Fondazione Bellonci, Stefano Petrocchi. Il vincitore sarà proclamato il 4 luglio al Ninfeo di Villa Giulia, in diretta su Rai3. —

NORDESTECONOMIA

LUNEDÌ 18 MARZO 2019 | IL PICCOLO | a cura di Maurizio Caiaffa | nordesteconomia@gedinewsnetwork.it

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE COME MATURITÀ

Partecipate estere, 40 miliardi di ricavi E il sistema cresce

PAOLINI

ALLE PAGINE III E IV

fabiomagnasciutti

IL COMMENTO

GIANCARLO CORÒ

Creare l'ambiente favorevole alle nostre multinazionali

Un'economia moderna non può che essere un'economia aperta. Imprese chiuse entro i confini nazionali hanno difficoltà ad agganciare i mercati più dinamici, raggiungere una scala di produzione efficiente, accedere ai prodotti e alle tecnologie migliori sul mercato, partecipare attraverso funzioni specializzate a catene globali del valore. Senza dimenticare che l'apertura alla concorrenza internazionale spinge le imprese a innovare e accrescere la produttività, con benefici per tutta l'economia nazionale.

Se sull'idea di apertura commerciale è tutto sommato facile trovarsi d'accordo – esportare aumenta il Pil e consente di pagare merci e servizi importati – più complicato è convenire sull'impatto locale delle imprese multinazionali. In realtà, le imprese multinazionali sono da tempo una componente fondamentale del commercio estero. Vale a livello globale, dove i soli scambi tra affiliate estere dei gruppi multinazionali spiegano oltre un terzo dell'export mondiale. E vale ancora di più per l'economia italiana, dove l'export delle nostre multinazionali incide per il 40% sul totale delle vendite all'estero del Paese. Se a questa quota aggiungiamo anche le esportazioni delle filiali in Italia controllate da gruppi stranieri, l'incidenza sale al 70%. Sarebbe perciò poco sensato puntare allo sviluppo dell'export facendo a meno delle multinazionali. Anche perché le condizioni tecnologiche e di mercato, nonché le stesse politiche protezionistiche, stanno di fatto premiando l'organizzazione transnazionale della produzione. Pensiamo ad uno dei settori di punta del Made in Italy qual è l'industria alimentare. Come potrebbe Ferrero, la maggiore impresa manifatturiera privata italiana, fornire la Nutella a mezzo mondo senza una rete estera di produzione che bilanci le distanze fra mercati di destinazione e aree di approvvigionamento di materie prime? Come potrebbe un'impresa come Rana servire i suoi tortellini freschi negli Stati Uniti senza una trasformazione diretta oltre Oceano?

Ancora più evidente è il caso dell'industria casearia o dei produttori di frutta fresca di fronte alle sanzioni russe: solo la presenza sul mercato di destinazione può garantire le vendite. Anche per l'industria della moda – da Armani a Diesel, da Geox a Luxottica – l'organizzazione internazionale è condizione per contenere i costi dei beni di fascia media in mercati sempre più competitivi. E che dire di meccanica e motori, la cui partecipazione a catene globali di fornitura è essenziale per assicurare qualità delle forniture e un'assistenza adeguata in prossimità degli utilizzatori?

Senza gruppi multinazionali che garantiscono l'accesso ai mercati esteri anche alle imprese minori il Made in Italy sarebbe molto più piccolo di quanto è invece diventato.

Segue a Pagina II

SOMMARIO

LE STORIE E I CASI

LO SCENARIO / ANALISI

Produzioni locali oltreconfine? È impopolare ma fa bene a tutti

Dalle delocalizzazioni vari vantaggi all'economia territoriale: più merci di alta gamma e più figure professionali pregiate

GIANLUCA TOSCHI

Dopo la crisi del 2008 l'opinione dei cittadini nei confronti della globalizzazione è cambiata. I dati rilevati ad ottobre 2008 evidenziavano che solamente il 5,8% dei cittadini del Nordest riteneva che il trasferimento delle aziende (o di parte di esse) all'estero fosse vantaggioso per le imprese stesse e per l'economia della regione. Il 58,1% sosteneva, invece, che le imprese ne avrebbero tratto vantaggio ma che sarebbe stato rischioso per lo sviluppo economico territoriale e il 36,1% era invece convinto che fosse un fatto solamente negativo.

Va sottolineato che il termine delocalizzazione (una delle varie forme in cui i processi di internazionalizzazione si possono realizzare) non ha mai goduto di buona considerazione nell'opinione pubblica ma anche che mai, prima della crisi, i giudizi erano stati così negativi. A fronte di questi dati sulla percezione degli effetti della globalizzazione, l'analisi economica ha evidenziato che nei territori nei quali sono insediate le imprese che decidono di spostare la produzione all'estero si possono riscontrare una serie di ricadute positive. La riduzione della domanda di lavoro meno qualificato (mansioni che vengono delocalizzate) si accompagna spesso all'aumento di quelle di figure professionali che hanno competenze legate, ad esempio, alla logistica, al marketing, al design. Le delocalizzazioni producono anche un "up-grading" della produzione locale che si concentra, infatti, su prodotti di alta gamma.

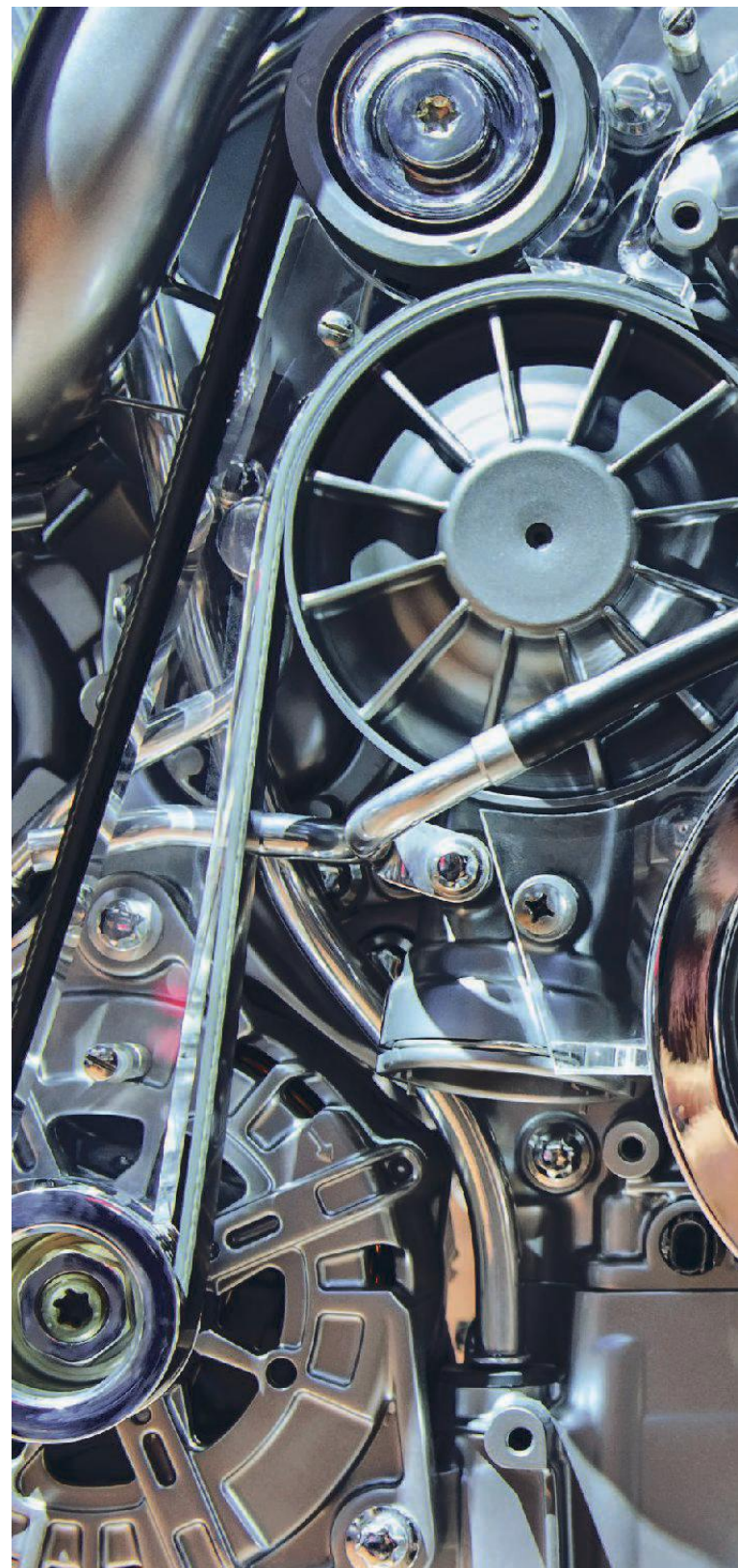
> Scenari in rapido mutamento Grazie al digitale diventano efficienti anche impianti di piccole dimensioni

> L'economia globale muta, ciò causerà l'aumento sia delle operazioni fuori dall'Italia che di quelle di reshoring

L'ECONOMIA CHIUSA

Ma allora perché la crisi ha fatto emergere sentimenti così negativi verso la globalizzazione? Sono ormai diverse le analisi condotte a livello internazionale che evidenziano come il sostegno verso istanze protezioniste e più in generale verso una maggior chiusura dell'economia si concentri nelle aree maggiormente colpite da fenomeni di de-industrializzazione o specializzate nei settori produttivi più esposti alla concorrenza internazionale, soprattutto da quella proveniente dai paesi a basso costo. Una dinamica confermata dall'analisi sul voto per le presidenziali negli Stati Uniti, sul voto in Germania e su quello relativo al referendum sulla Brexit.

A livello internazionale si parla ormai esplicitamente di una "geografia del malcontento" intendendo, con questo termine, quelle aree che spesso hanno vissuto processi intensi di de-industrializzazione in cui si concentrano i cittadini che sentendosi emarginati, "lasciati indietro" o addirittura danneggiati dalla globalizzazione esprimono, attraverso il voto, il proprio dissenso, orientandosi verso partiti che promettono una maggior protezione. Quello che l'analisi economica ha probabilmente sottovalutato è l'intensità e la velocità del fenomeno delocalizzazione e l'impatto che questo ha prodotto sui cittadini, non solo sul piano economico.

Per capire meglio il fenomeno basta citare un dato: nel 1990 i paesi del G7 generavano il 65% della produzione manifatturiera mondiale, vent'anni dopo, nel 2010, la quota era scesa di quasi venti punti percentuali a 47%. Va sottolineato anche che le politiche che normalmente vengono adottate per accompagnare i lavoratori espulsi dai settori che più intensamente hanno vissuto processi di delocalizzazione si sono rilevate meno efficaci di quanto si sperasse anche a causa di fattori quali l'invecchiamento della popolazione (e della forza lavoro) e il cambiamento tecnologico in atto (quarta rivoluzione industriale), tutti elementi che richiedono una revisione importante dei modelli di riorientamento delle competenze dei lavoratori.

A questo si deve aggiungere che la globalizzazione ha prodotto una distribuzione della ricchezza e delle opportunità che ha favorito principalmente i centri urbani di carattere metropolitano sfavorendo le aree periferiche. Anche questo ha prodotto un senso di ingiustizia nei cittadini che ha alimentato la sensazione di essere "lasciati indietro" dalla globalizzazione.

STRATEGIE LOCALIZZATIVE

Anche gli scenari internazionali in cui si collocano le

LE TOP 10 ACQUISIZIONI ITALIANE ALL'ESTERO (2008/2018)

	TARGET	NAZIONALITÀ	BIDDER	%	MILIARDI DI EURO
2007-2009	Endesa SA	Spagna	Enel Energy Europe	92,1%	37,8
2018-2019	Essilor (ora EssilorLuxottica)	Francia	Delfin S.r.l.	50,2%	25,8
2018	Abertis Infraestructuras S.A.	Spagna	Abertis Partecipaciones S.A.	98,7%	16,5
2014	Enersis	Cile	Exor S.p.A.	61%	8,3
2015-2016	PartnerRe Ltd	Bermuda	ENI S.p.A.	100%	5,9
2008-2009	Distrigas S.A.	Belgio	FCA S.p.A. (già FIAT S.p.A.)	100%	4,7
2009-2014	Chrysler Group LLC	USA	GTECH S.p.A.	100%	4,0
2015	International Game Technology, Inc.	USA	Leonardo S.p.A. (già	100%	3,4
2008	DRS Technologies Inc.	USA	Finmeccanica)	100%	2,8
2018	Hochtief AG	Germania	Atlantia S.p.A.	23,9%	2,4
2017	Pirelli&C S.p.A.	Cina	Mercato (IPO - MTA)	37%	2,4

LE TOP 10 ACQUISIZIONIDEL NORD-EST ALL' ESTERO (2008/2018)

	TARGET	NAZIONALITÀ	BIDDER	%	MILIARDI DI EURO
2013	Generali PPF Holding B.V.	R.Ceca	Assicurazioni Generali S.p.A.	49%	2.531,5
2008	Banca del Gottardo S.A.	Svizzera	BSI A.G. (Gruppo Generali)	100%	1.069
2013	STX OSV AS	Norvegia	Fincantieri	55,6%	495
2016	GE Capital Interbanca S.p.A.	USA	Banca Ifis S.p.A.	99,99%	160
2017	CBRE Global Investment Partners	Spagna	Generali Real Estate S.p.A.	100%	100
2009	Guotai Asset Management Co Ltd.	Cina	Assicurazioni Generali S.p.A.	30%	100
2016	Balda Medical GmbH & CO.	Germania	Stevanato Group S.p.A.	100%	95
2015	Arjo Wiggins LtdaBrasileFedrigoni	Brasile	Fedrigoni S.p.A.	100%	85
2015	Gummed Papers of America Inc.	USA	Fedrigoni S.p.A.	100%	85
2014	Multi-Purpose Capital Holdings Berhad	Malesia	Assicurazioni Generali S.p.A.	49%	81,4

Fonte: KPMG Corporate Finance.

La sede di Abertis a Barcellona: il gruppo è stato acquisito da Atlantia (Benetton). Sopra il quartier generale della Fedrigoni di Verona, che nel 2015 ha messo a segno due acquisizioni in Brasile e negli Stati Uniti

strategie localizzative delle imprese stanno, però, profondamente mutando. Negli anni '90 la diffusione dell'Ict ha permesso di rendere molto più semplice, meno costoso ed efficace il coordinamento di attività produttive localizzate in altri paesi (proviamo a immaginare la difficoltà nel coordinare una filiale all'estero quando si potevano utilizzare solamente il telefono o il fax!). Altri fattori, come l'entrata della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio hanno favorito la nascita delle catene globali del valore: una nuova forma di organizzazione della produzione che prevede una parcellizzazione dei processi produttivi (non si scambiano più prodotti finiti ma beni intermedi) e una "dispersione" delle fasi produttive a livello internazionale.

Una parte delle delocalizzazioni delle imprese del Nordest, soprattutto in settori come la metalmeccanica e la gomma plastica, è stata motivata dalla necessità di seguire all'estero le imprese al vertice di queste catene. Negli ultimi anni le catene globali del valore sono diventate meno efficienti a causa dell'aumento dei costi di trasporto, della riduzione del differenziale tra il costo del lavoro tra paesi a basso costo e quelli ad alto costo del lavoro, della scarsa flessibilità che le caratterizza (si pensi ai tempi di trasporto ma anche all'esplosione delle scorte) e della difficoltà a mantenere il controllo sulla proprietà intellettuale e sui processi di innovazione (perdendo il controllo diretto dei processi produttivi molte imprese hanno ridotto la propria capacità di innovare).

NUOVE TECNOLOGIE

Ma ci sono altri elementi che mutano il contesto. Oggi nuove tecnologie permettono di rendere efficienti anche impianti di piccole dimensioni e quindi di aumentare la vicinanza ai mercati permettendo alle imprese di concentrarsi sul servizio sia in termini di velocità di risposta che di capacità di soddisfare nuovi stili di consumo che prediligono sempre più la sostenibilità e la personalizzazione dei prodotti.

Le catene globali del valore si stanno quindi "regionalizzando" e la manifattura si concentra in tre grandi aree: Nord America, Europa e Sud Est asiatico. Si afferma, quindi, una nuova geografia dell'economia globale che porterà a un intensificarsi delle delocalizzazioni (chi non è ancora presente in una delle tre aree dovrà attrezzarsi per esserci) ma anche a fenomeni di reshoring (il ritorno da parte di imprese che avevano delocalizzato) che interesserà, in primo luogo, Usa e Europa. In questo nuovo contesto le imprese del Nordest che vorranno accettare la sfida dell'internazionalizzazione dovranno intensificare la propria presenza all'estero. Il Nordest potrebbe provare, grazie alle propria capacità manifatturiera, a intercettare almeno una parte dei flussi di reshoring diretti verso l'Europa. Una strategia che passa attraverso la costruzione di ecosistemi aperti che devono risultare interessanti per le imprese che decidono di tornare e che non può che vedere impegnate istituzioni, Università, mondo della formazione e le associazioni di rappresentanza.—

LO SCENARIO

Più forti all'estero ricavi a 40 miliardi dalle controllate fuori dall'Italia

Settemila società a guida nordestina: al top Romania e Cina
Addetti a quota 256 mila, in pole meccanica e metallurgia

ROBERTA PAOLINI

Due tra le più importanti acquisizioni realizzate da italiani all'estero degli ultimi dieci anni sono state messe a segno da capitali nordestini. Si tratta della Essilor, fusa con Luxottica, da cui è scaturito il più grande operatore del mondo nel settore delle lenti e degli occhiali. Ora è un'azienda francese, ma dentro questo mega gruppo l'azionista di riferimento è un italiano: Leonardo Del Vecchio. Un deal da 25 miliardi di euro e oltre. Il secondo colpo è quello sulla spagnola Abertis, acquistata da Atlantia, operazione da quasi 17 miliardi di euro. I capitani che hanno compiuto la conquista sono veneti, i Benetton azionisti di riferimento di Atlantia con Edizione. Ma anche le imprese di medie dimensioni hanno fatto "acquisti". Negli ultimi mesi, Carel Industries ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Hygro-Matik GmbH, parte del Gruppo Spirax Sarco Engineering PLC. Il prezzo di acquisto è stato pari a 56,1 milioni di euro. Oppure Nice ha chiuso un'altra acquisizione da 63 milioni di euro comprando una società di *smart home* polacca. Stevanato Group ha acquisito due anni fa Balda, azienda tedesca per 98 milioni di euro.

Ma lo shopping estero non è l'unica occupazione delle aziende nordestine. Tanti gli investimenti effettuati in questi anni per spingere verso l'internazionalizzazione del business e l'acquisizione di quote in nuovi mercati. Da Danieli con la sua acciaieria in Serbia, passando per Calzedonia che apre uno stabilimento a Macallè in Etiopia, e Benetton una nuova unità in Tunisia.

I DATI

Secondo i dati elaborati dal professor Marco Alberto Mutinelli nel Report di Reprint, le aziende totali partecipate all'estero dal Nordest sono 1775 per un totale di 150 mila 252 dipendenti e un fatturato complessivo superiore ai 17,7 miliardi di euro. Il paese dove sono presenti più imprese è la Romania, con 242 unità, seguono la Cina, 127 unità, la Germania, 93 e gli Stati Uniti 87 unità. Mentre il peso del fatturato vede dominare gli Stati Uniti, con oltre 2,1 miliardi di euro, in seconda posizione c'è la Cina dove i ricavi realizzati superano i 2 miliardi e poi Romania, 1,49 miliardi, la Francia, 1, 42 e Germania 1,24 miliardi. Mentre sul fronte occupazionale i paesi più rappresentati sono la Cina, con oltre 29 mila e 800 dipendenti, la Romania con 27 mila e 709 dipendenti, Brasile 9 mila e 305, la Croazia con 6 mila 711.

> Danieli e Calzedonia fra i gruppi che recentemente hanno realizzato investimenti produttivi all'estero

Nei dati «sono registrate solo le partecipazioni estere delle imprese residenti (non sono invece considerate le partecipazioni di persone fisiche, che sono numerose soprattutto in Europa dell'Est (Romania, Slovacchia, ecc.)», precisa Mutinelli. Inoltre spiega ancora il professore dell'Università di Brescia «sono considerate solo le imprese partecipate che svolgono attività manifatturiere; non sono considerate le filiali commerciali o di servizio delle imprese manifatturiere».

> Il Veneto è la regione del Nordest con più imprese estere controllate: quasi 5 mila con oltre 29 miliardi di ricavi

Per quanto riguarda invece gli aspetti settoriali, le imprese estere partecipate sono più numerose nel comparto della meccanica e della metallurgia, seguono le apparecchiature elettriche, la lavorazione della pelle, l'abbigliamento e i prodotti alimentari. Guardando invece al dato complessivo, gli stock di imprese estere a partecipazione italiana raggiungono in totale quota 6 mila 983 unità, con un fatturato aggregato di oltre 40,22 miliardi di euro (i dati sono del Rapporto Ice-Istat2018), per una somma dipendenti superiore a 256 mila e 400.

Il Veneto è la regione del Nordest con la quota più consistente, sia per numerosità di imprese, 4 mila 991, che di dipendenti, 195 mila 802, che infine per fatturato, oltre

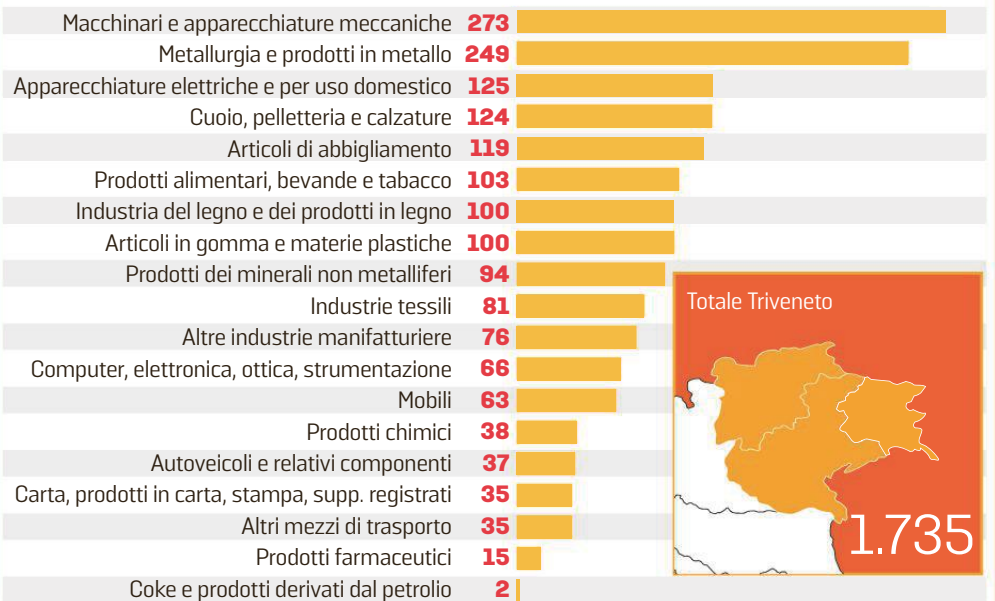
LA SCHEDA

Romania centro nevralgico
Il paese dove sono presenti più imprese è la Romania, con 242 unità, seguono la Cina, 127 unità, la Germania, 93 e gli Stati Uniti 87 unità.

Veneto regione principale
Veneto è la regione del Nordest con la quota più consistente, sia per numerosità di imprese, 4 mila 991, che di dipendenti, 195 mila 802, che infine per fatturato, oltre 29 miliardi.

L'Italia nordorientale
Il Nordest tuttavia ha un peso sul totale nazionale inferiore all'8%, con un fatturato aggregato superiore ai 40 miliardi, Le imprese straniere partecipate da aziende nazionali sono nel complesso oltre 35 mila e 700, per un fatturato aggregato che supera i 524 miliardi di euro per più di 1 milione e 627 mila dipendenti.

Fusioni transfrontaliere
Essilor e Abertis sono state tra le operazioni di fusioni cross-border (cioè oltre confine) più significative degli ultimi dieci anni in Italia. In entrambi i casi i capitali provengono da due importanti gruppi del capitalismo familiare nordestino. Vale a dire Del Vecchio e famiglia Benetton.

IL NORDEST CHE INVESTE ALL'ESTERO

LA TOP 10 PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI

	numero dipendenti		fatturato*		numero imprese	
1	Cina	29.831	Stati Uniti d'America	2.104	Romania	242
2	Romania	27.709	Cina	2.035	Cina	127
3	Brasile	9.305	Romania	1.492	Germania	93
4	Croazia	6.711	Francia	1.428	Stati Uniti d'America	87
5	Francia	5.199	Germania	1.240	Brasile	83
6	Stati Uniti d'America	5.023	India	880	Croazia	77
7	Germania	4.949	Brasile	815	Francia	74
8	Serbia	4.680	Regno Unito	588	India	70
9	Bosnia-Erzegovina	3.879	Croazia	585	Polonia	61
10	India	3.795	Norvegia	570	Tunisia	57

Fonte: Elaborazione Dati Reprint

IL COMMENTO / SEGUE DALLA COPERTINA

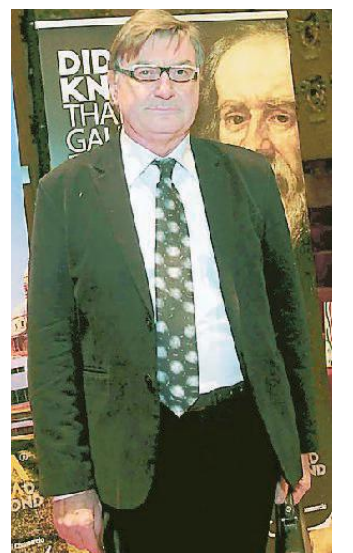
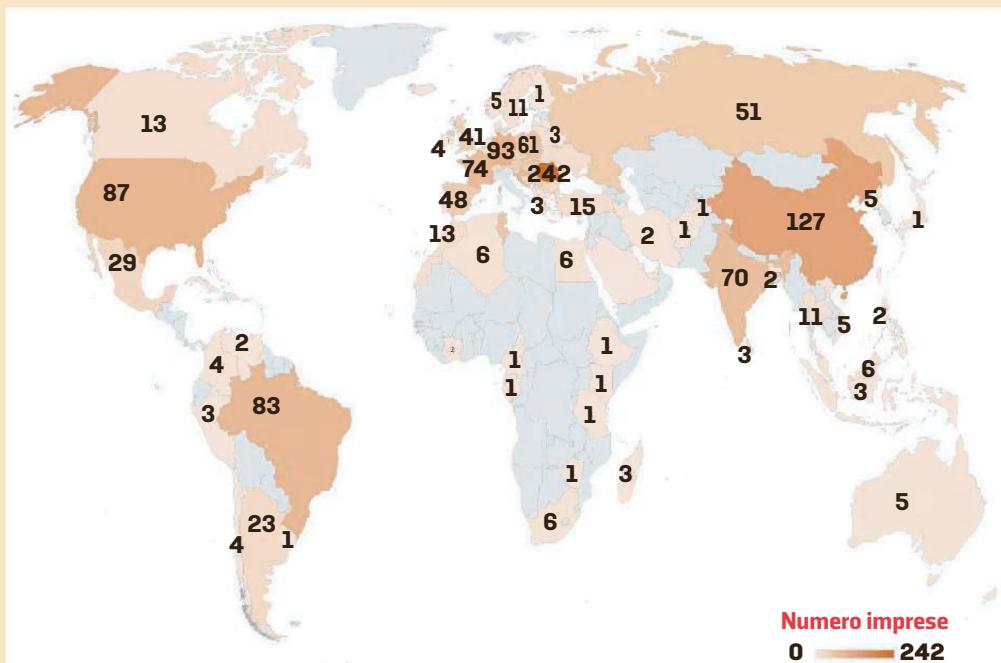
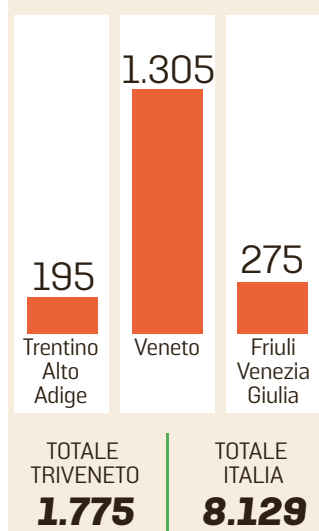
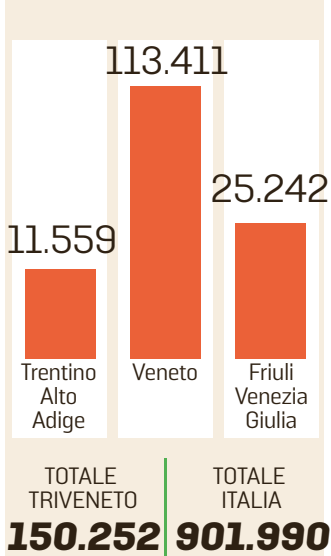
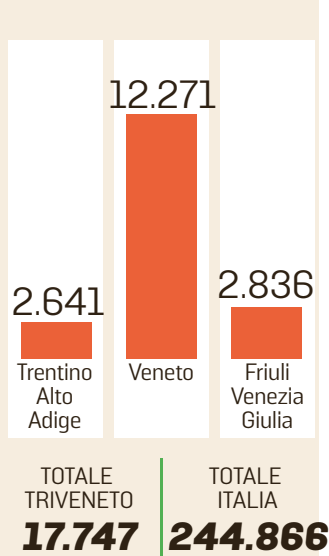
Creare l'ambiente favorevole alle nostre multinazionali

Il problema, semmai, è che in Italia abbiamo ancora poche imprese multinazionali rispetto agli altri Paesi con i quali siamo soliti confrontarci. Infatti, il valore dello stock di investimenti diretti all'estero sul Pil è per l'Italia 25%, quando in Germania e Spagna è 40%, in Francia 50%, in UK quasi 60%.

Rafforzare la presenza multinazionale delle imprese italiane dovrebbe perciò essere un obiettivo di politica industriale per la crescita e l'innovazione di tutta l'economia nazionale. La questione diventa allora come favorire i ritorni per il nostro territorio degli affari che le imprese multinazionali sviluppano all'estero. Dobbiamo riconoscere che questo ritorno non è affatto scontato.

Se da un lato i profitti all'estero contribuiscono alla formazione del reddito nazionale – essendo equiparabili a servizi venduti all'estero da fattori produttivi nazionali – dall'altro non è detto che i margini si trasformino in investimenti nella base domestica. Questo non dipende solo dalla lealtà fiscale delle imprese, ma anche dalle condizioni create in patria – infrastrutture, giustizia, ricerca e capitale umano, relazioni industriali – per attirare e rendere produttivi gli investimenti. Se la politica italiana agisse di più in tale direzione, avremmo un numero maggiore di nostre imprese sui mercati esteri, ma soprattutto molti più posti di lavoro qualificati e meglio pagati sul territorio. —

Giancarlo Corò

Renzo Rosso fondatore della Diesel di Breganze e Mario Moretti Polegato, patron della Geox di Montebelluna

29 miliardi. Poi c'è il Friuli Venezia Giulia, 1139 imprese, 38 mila 172 dipendenti, oltre 6 miliardi di fatturato. E infine il Trentino Alto Adige con 853 imprese estere partecipate, 22 mila 445 dipendenti e ricavi realizzati superiori ai 5,1 miliardi. Il dato triveneto complessivo è sul totale Italia, per fatturato delle imprese estere attorno al 7,6%. Le imprese straniere partecipate da aziende nazionali sono nel complesso oltre 35 mila e 700, per un fatturato aggregato che supera i 524 miliardi per più di 1,627 milioni di dipendenti. —

Franco Milleri e Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica

REPORT SU FUSIONI E ACQUISIZIONI

«Shopping nel mondo una strada percorsa solo da grandi imprese»

Kpmg: le aziende preferiscono gli insediamenti diretti Riccardi: «Di più gli stranieri che vogliono comprare qui»

Kpmg ha elaborato un'analisi in cui ha registrato il comportamento delle imprese del Nordest nel campo delle acquisizioni.

Tra il 2008 e il 2018 le aziende italiane hanno rilevato 1.098 aziende all'estero per un controvalore di circa 146 miliardi di Euro. Nel 2018 le società italiane hanno effettuato 181 operazioni di acquisizione fuori dai confini nazionali, per un controvalore di 56 miliardi di euro. «Tale dato - dice Kpmg - è principalmente influenzato dalla chiusura di due grandi operazioni per complessivi 41 miliardi (Essilor-Luxottica) e l'acquisizione da parte del Gruppo Atlantia - tramite il veicolo costituito da Atlantia, ACS ed Hochtief)».

Al netto di tali transazioni, il controvalore è pari a 15 miliardi. Il valore complessivo registrato nel corso del 2018 è il più alto raggiunto dal periodo della crisi finanziaria, record di circa 60 miliardi. Allora, spiega Kpmg, ci fu il mega deal di Enel su Endesa e di Eni nelle partecipazioni in Gazprom Neft (ex partecipazioni Yukos) e Dominion Resources (attività upstream Golfo del Messico).

Escludendo le due operazioni sopra menzionate, tra il 2008 e il 2018 le aziende del Nordest hanno rilevato 147 aziende all'estero per un controvalore di circa 6 miliardi di euro. «Le principali acquisizioni sono nel comparto finanziario - afferma il report di Kpmg - con l'acquisizione da parte del Gruppo Generali di Banca del Gottardo e la

Klaus Riccardi di Kpmg

1098

Il numero di imprese estere che le aziende italiane hanno rilevato tra il 2008 e il 2018

146

Il controvalore in miliardi del totale delle operazioni realizzate da italiani

creazione della jv tra Generali e PPF (Generali PPF Holding B.V.) rilevandone la totalità delle azioni nel 2015». Nel settore della cantieristica, Fincantieri nel 2012 acquista per 900 milioni di euro Stx Osv Holdings Ltd, il più grande costruttore di mezzi di supporto alle attività di estrazione e produzione di petrolio e gas naturale. Mentre, dice sempre il report, nel settore dei beni di consumo molto attivo all'estero è stato il gruppo Massimo Zanetti che tra il 2014 e il 2018 ha acquistato Boncafè International Pte Ceca S.A., la divisione Tru Blue (Gruppo Boutique Beverage Pty), PT Caswells Indonesia, Sara Lee (gourmet food service coffee business) e The Bean Alliance la cui finalizzazione è di febbraio 2019. Nel segmento retail, il fondo Bc Partners ha ceduto l'insegna Coin a Centenary, una nuova società gestita dal management team di Coin e da altri investitori.

«Di operazioni Italia su estero, escluse quelle citate, non c'è grandissimo attivismo – spiega Klaus Riccardi di Kpmg –. Spesso si acquistano magari grossi distributori, ma in generale le nostre aziende non sono particolarmente attive nel mondo dell'M&A. Solo quelle di grandi dimensioni lo sono. Le altre vanno più per opportunità. L'80-90% del mio lavoro sul territorio lo faccio per aziende estere che comprano in Italia». Mentre il Nordest è molto più attivo con operazioni verso l'estero impiantando nuove unità produttive. «L'internazionalizzazione - spiega ancora - è molto importante. Pensiamo a Rana negli Stati Uniti, o l'importante investimento che sta facendo Stevanato in Messico. Gli investimenti "greenfield" si vedono molto. Le nostre aziende, soprattutto quelle di eccellenza, investono moltissimo direttamente all'estero». —

Roberta Paolini

Benetton si rafforza in Tunisia nuovo stabilimento a Tozeur

Nel sito lavorano 150 addetti United Colors è presente sul mercato tunisino dal 2005 impiegando 10 mila persone nelle sue 48 unità produttive

TREVISO. Il Gruppo Benetton rafforza la sua presenza in Tunisia. United Colors è storicamente uno dei gruppi principali nel mercato nordafricano. Benetton Tunisia è infatti in cima alla lista delle aziende totalmente esportatrici nel settore tessile e dell'abbigliamento in termini di fatturato nel paese nordafricano, con una capacità produttiva che raggiunge circa 24 milioni di pezzi all'anno su un totale di 70 milioni prodotti in tutto il mondo.

La nuova unità di produzione si trova nel governatorato di Tozeur, che impiega alle proprie dipendenze 150 lavoratori. A parlare del rafforzamento produttivo è stato il nuovo direttore generale del marchio italiano in Tunisia, Flavio Simonetti, in occasione di un incontro con il ministro dell'Industria e delle Piccole e Medie Imprese, Slim Feriani, all'inizio di marzo.

Simonetti, in occasione dell'incontro con il ministro Feriani, ha sottolineato che come parte del suo piano di investimenti, il marchio United Colors intende spingere ulteriormente la sua presenza nel mercato tunisino. L'entrata in produzione dell'unità di Benetton a Tozeur coincide con la recente firma tra il governo e il patto del comparto Utica relativo al settore tessile e dell'abbigliamento che impiega in Tunisia 160.000 persone in 1600 aziende. Benetton è presente sul mercato tunisino dal 2005, impiegando circa 10 mila lavoratori presso le sue 48 unità produttive nel Sahel, a Gafsa e Kasserine, scrive il ministero tunisino.

Il gruppo, in questa sua fase di rilancio, ha debuttato quest'anno sulle passerelle della Milano Fashion Week. In apertura della settimana della moda è stata svelata The Rainbow Machine, un omaggio alla produzione industriale, all'innovazione e al colore sotto la direzione artistica di Jean-Charles de Castelbajac. —

Luciano Benetton ha ripreso in mano le redini di United Colors per rilanciare l'azienda ha assunto il ruolo di presidente esecutivo

L'INTERVISTA

L'imprenditore friulano che per la Federlegno ha "replicato" a Shanghai il Salone del mobile di Milano spiega come far valere le carte del Made in Italy: «Abbiamo importanti spazi di mercato da guadagnare»

Snaidero: «Correre veloci Ecco l'unico modo per sconfiggere i cinesi»

MAURA DELLE CASE

Per le imprese del legno-arredo l'internazionalizzazione non è una chance ma una necessità. Il mercato interno sempre più atrofizzato ha spinto in questi anni le aziende del settore verso una nuova e più aggressiva azione commerciale sui mercati esteri accompagnata da una riscoperta del valore del made in Italy, anticorpo per eccellenza di un settore che oggi, più che mai, si trova a fare i conti con l'avanzata inarrestabile di nuovi competitor. La Cina su tutti. «Impossibile eguagliarla sotto il profilo quantitativo e in breve anche sulla media qualità», dice Roberto Snaidero. «Se vogliamo mantenere le nostre posizioni abbiamo una sola chance: giocarcela da gazzelle, correre più veloci, innovare, stupire, senza fermarci. Possiamo battere i cinesi solo investendo con convinzione nell'italianità, che costa sì, ma paga ancora. Specie all'estero, dove abbiamo importanti spazi di mercato da guadagnare». Parola di uno che è stato leader di Federlegno e che la federazione ha richiamato a sé, tre anni fa, per investirlo del delicato quanto strategico ruolo di "ambasciatore" in Cina per le imprese italiane. Così Snaidero si è ritrovato presidente di Federlegno Cina, chiamato a un impresa su cui pochi avrebbero scommesso: replicare a Shanghai il Salone di Milano in versione ridotta e aprire nel cuore economico del Far East una finestra sul meglio del mobile italiano.

Presidente, l'ha vinta quella sfida?

«Direi proprio di sì. Nel 2011 l'Italia esportava in Cina 60 milioni di euro, nel 2018 siamo arrivati a 606 milioni, 10 volte tanto. L'incursione funziona e difatti continuiamo: a novembre si replica con una nuova edizione del Salone cui parteciperanno una centinaio di aziende italiane scelte tra quelle già rappresentative del nostro settore. Così la Federazione sostiene l'internazionalizzazione delle imprese».

Quando lei parla di internazionalizzazione, parla di marketing, non di "shopping" delle aziende fuori dai confini nazionali...

«Le nostre aziende non hanno sufficiente struttura per potersi permettere di aprire o acquistare sedi produttive all'estero. Parliamo di 82 mila imprese circa con una media di 7 dipendenti ciascuna che si eleva a 37 se guardiamo alle sole 3 mila imprese associate a Federlegno. È evidente che con realtà di queste dimensioni, spesso prive di una vera struttura manageriale, pensare di impegnarsi all'estero non è possibile. Ed è qui che s'innesta l'attività di Federlegno e

Roberto Snaidero visto da Massimo Jatosti

L'INTERVISTA

nel caso specifico la mia: andiamo all'estero da ambasciatori delle imprese per sondare la possibilità di realizzare opportunità di business. Cosa

«Le piccole aziende non hanno la struttura sufficiente per fare shopping all'estero»

«Poi c'è il problema qualità, da garantire se vogliamo farci forti del brand Italia»

«Occorre cambiare prospettiva, se ce la giochiamo sul prezzo la partita è persa»

Ieri

Solo nel 2011 l'Italia esportava in Cina mobili per un valore di 60 milioni di euro

Oggi

Nel 2018 siamo arrivati a 606 milioni, 10 volte tanto. Secondo Fantoni significa che la strategia di Federlegno funziona

che singolarmente le imprese non potrebbero mai fare da sole».

All'estero dunque le aziende del mobile non producono nulla?

«Negli anni '90 c'è stato chi, anche nel nostro settore, ha provato ad andare fuori. Pochi casi isolati, poi rientrati, quasi nella totalità. So che c'è qualcuno che si è spinto fino in Cina, ma ripeto è poca cosa. E sapete perché? Anzitutto per via della qualità. Se dobbiamo competere facendoci forti del brand made in Italy dobbiamo garantire standard altissimi, tecnologie avanzate che vanno a braccetto con il know how di maestranze inarrivabili come sono le nostre».

Che però costano...

«Come costa il sistema Paese. Tutto vero, ma dobbiamo cambiare prospettiva, perché se intendiamo giocarcela solo sul prezzo la partita è persa. Neanche la Cina è più conveniente come un tempo».

Cioè?

«Qualche anno fa partecipai a un incontro con il presidente dei produttori cinesi di mobili. Si discuteva di scenari futuri e lui a un certo punto mi disse: "Sai caro collega, stiamo trasferendo le produzioni in Vietnam, perché il costo della nostra manodopera sta crescendo". Era il 2009. Vale a dire che dieci anni fa loro ritenevano già troppo alto il costo della manodopera cinese e iniziavano a guardare altro. S'immagina che Pmi come le nostre possano aprire stabilimenti in giro per il mondo, inseguendo il minor costo della materia e della manodopera, magari per fare semilavorati da completare poi in Italia? Se questo è il campo di gioco mettiamocela via».

Quale soluzione propone?

«L'unica possibile. Puntare tutto sul made in Italy che è poi quanto abbiamo fatto e promuoverlo nel mondo andando a raccontare la bellezza e unicità dei nostri prodotti, quel connubio tra altissima qualità, design e know how che noi italiani abbiamo inventato ed esportiamo da sempre. Le aziende del settore oggi producono un fatturato che supera di poco i 40 miliardi di euro, di cui il 30 per cento è realizzato oltre confine. Dobbiamo puntare a far aumentare quella percentuale, aiutando come Federazione chi non ce la fa da solo con azioni di internazionalizzazione collettiva: fiere, incontri B2B, momenti di promozione all'estero che ripeto le aziende a livello individuale difficilmente possono permettersi».

In Cina e poi?

«Ci sono molti mercati sui quali possiamo migliorare. A partire dall'Ue. Se guardiamo i dati, il settore realizza circa 2 miliardi e mezzo del suo giro d'affari in Francia, 1,8 miliardi in Germania, 1,3 miliardi in Usa, 1,2 in Gran Bretagna. Se poi usciamo dall'Europa il mercato diventa enorme, in molti casi inesplorato. Penso al Vietnam che abbiamo citato prima ad esempio, ma anche a Dubai e gli Emirati Arabi, agli Stati Uniti».

La folla di visitatori che partecipa al Salone del mobile di Milano

L'elenco non è casuale...

«No infatti, sono i mercati la Federazione mi ha affidato a inizio anno chiedendomi di allargare la mia attività oltre la Cina anche agli Usa, a Dubai in vista di Expo 2020 e al Vietnam, un paese che sta crescendo moltissimo. Sarò a Saigon in giugno, poco prima invece fare a Shenzen un incontro con alcuni ingegneri e progettisti per presentare loro le potenzialità delle nostre imprese. A novembre poi si torna a Shangai per la quarta edizione del salone».

L'esperienza funziona?

«Lo dicono i numeri. Da 60 milioni siamo passati a 606. Quella di Shangai è diventata un'esperienza irrinunciabile per le imprese leader del nostro settore: in quattro giorni beneficiano di un bagno di folla, non gente qualunque, ma un concentrato di tutto ciò che gira intorno al business cinese del real estate».

Il futuro?

«Non facile. Un tempo eravamo avvantaggiati dalla nostra immagine, che oggi resta importante ma da sola non basta. I nuovi competitor, come la Cina, ci stanno alle calcagna. Prima copiavano, con scarsi risultati, oggi sono diventati più bravi e se vogliamo tenergli testa dobbiamo guardare avanti, mai fermarci, correre come gazzelle». —

COMPLESSO OPICINA

UN'AREA PROTETTA, IMMERSA NEL VERDE, CASA TUA.

Appartamenti in Via S. Pellegrino 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35

In Via S. Pellegrino, nel quartiere Opicina, in un contesto silenzioso e circondato dalla natura, proponiamo appartamenti di diverse metrature con posto auto.

Si fa presente che la proprietà ha intenzione di svolgere alcuni lavori di miglioria nelle parti comuni degli immobili il cui costo verrà interamente sostenuto dalla stessa.

–

Alloro Trieste inoltre dispone di opportunità cielo-terra di pregio e di singoli appartamenti in tutta l'area triestina, alcuni dei quali in:

- Via Cappello 9/11
- Salita Madonna di Gretta 7, 9, 11
- Via di Cologna 30, 32
- Via dell'Istria 77/3-4-5
- Complesso San Cilino

- Nessun costo di mediazione
- Consulenza architettonica gratuita
- Notai convenzionati
- Assistenza per il tuo miglior mutuo

Commercializzata da:
TRILUMI S.R.L.
Via Campo Marzio 18
34121 - Trieste, Italia

–

Vieni al punto informativo, oppure contattaci:

Tel: +39 040 311 229
E-mail: info@trilumi.it

LO SCENARIO GLOBALE

Il rebus delle tensioni fra Stati Uniti e Cina «Effetto contagio, un pericolo per tutti»

Il professor Marrella (Ca' Foscari): «Attenti all'escalation». Mossa (Banca Generali): «Tessuto imprenditoriale solido»

LUIGI DELL'OLIO

Per un responso dai dati statistici occorrerà attenderà ancora qualche settimana, ma chi frequenta il mondo imprenditoriale del Nordest registra un clima di grande preoccupazione per le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. A mezza bocca in tanti affermano di aver congelato le strategie di espansione nel gigante asiatico, in attesa di capire se la vicenda dei dazi potrà rientrare in tempi brevi. In caso contrario, infatti, occorrerà valutare una revisione profonda delle politiche di internazionalizzazione scegliendo tra il rientro delle produzioni in Italia (o quanto meno in Europa) o la rilocalizzazione in altri Paesi emergenti. «La situazione è delicata, se davvero ci sarà una guerra commerciale tra le due superpotenze economiche, si propagherà velocemente nel resto del mondo», osserva Fabrizio Marrella, ordinario di Diritto internazionale all'Università Ca' Foscari di Venezia e autore di numerosi volumi sul diritto commerciale internazionale. «Ricordiamo che oggi l'economia è molto diversa rispetto a qualche anno fa: ci sono tante aziende occidentali che producono in Cina e molte sono quelle italiane. Tuttavia, quel che conta nel momento in cui la merce arriva alla dogana degli Stati Uniti è il passaporto economico e non quello dell'azienda produttrice. Insomma, diversamente da quel che sostiene qualche politico, questa escalation non fa affatto bene alle nostre imprese».

Resta da capire se la situazione potrà normalizzarsi nei mesi a venire o se, invece, i dazi diventeranno la norma nei rapporti commerciali. «Nel secondo caso occorrerà valutare la possibilità di spostare gli stabilimenti fuori dai Paesi sotto sanzione», spiega Marrella. «Ad esempio so di imprenditori vicentini che stanno spostando il proprio interesse verso l'Uzbekistan, un Paese caratterizzato da un costo del lavoro contenuto e che costituisce una rampa di lancio importante per conquistare l'area euroasiatica, che sta vivendo una fase di convergenza».

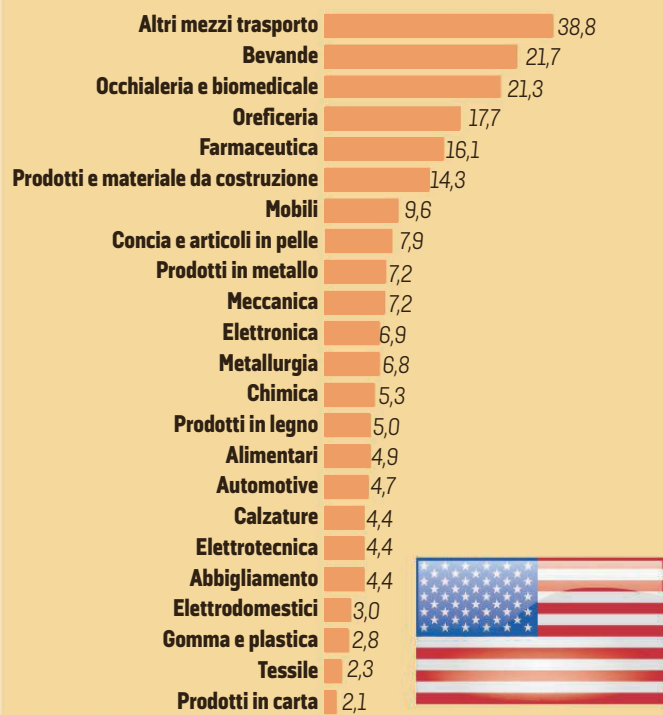
5,9%
È il contributo europeo alla produzione automobilistica a stelle e strisce

4,1%
Il peso della produzione europea nella catena manifatturiera statunitense

In attesa di capire come potrà evolvere lo scenario a livello internazionale, c'è da fare i conti con l'incertezza prolungata «che non fa certo bene a chi deve prendere decisioni di investimento», analizza Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali. Che comunque ricorda: «Il tessuto imprenditoriale del territorio è in linea generale solido. Ci sono eccellenze assolute e ci sono competenze in grado di andare a cercare le opportunità che si presentano di volta in volta in giro per il mondo».

La sensazione è comunque che quanto meno si sia esaurita la spinta verso una progressiva apertura degli scambi commerciali a livello internazionale. «Rispetto al passato, la guerra dei dazi potrebbe avere oggi degli effetti amplificati dalle interrelazioni che legano nelle catene globali del valore i diversi Paesi europei con gli Stati Uniti e più in generale con i paesi extra europei», spiega Anna Maria Moressa, della direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Il peso relativo della produzione europea nella catena manifatturiera statunitense è infatti passato dal 3,4% del 2000 al 4,1% del 2014. In particolare il settore dell'automotive statunitense è quello che ha subito maggiormente l'allungamento della catena del valore al di fuori del perimetro domestico: nel 2014 l'Europa contribuiva per il 5,9% alla produzione automobilistica a stelle e strisce. «Nell'ipotesi più estrema, che la guerra dei dazi innescasse effetti a catena su tutte le principali economie mondiali, a risentirne maggiormente sarebbero i settori industriali che presentano una maggiore propensione verso i paesi extra Ue», conclude Moressa. Che li elenca: «L'oreficeria, gli altri mezzi di trasporto (che comprendono cantieristica navale, veicoli ferrotranviari e aerei), l'industria delle bevande, l'industria conciaria, l'occhialeria e il comparto biomedicale, la meccanica e la chimica».—

IL TERMOMETRO

Fonte Elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Operaia al lavoro in un'industria automobilistica

Acciaio e automotive a rischio «Per fortuna c'è anche l'India»

Carlo Altomonte (Bocconi) «La diversificazione geografica è necessaria, il subcontinente asiatico può diventare un'alternativa importante»

La vicenda dei dazi colpisce alcuni settori strategici per l'economia del Nordest, in primis acciaio e automotive, con le imprese chiamate a cercare spazi alternativi di mercato. «Le rilevazioni sull'export segnalano una contrazione a partire dal secondo trimestre 2018, quando il presidente americano Donald Trump ha messo sul piatto il tema del protezionismo sull'acciaio, fino alla fine dello scorso anno. Nelle ultime settimane le tensioni sono calate e la situazione si va stabilizzando», analizza Carlo Altomonte, professore alla Bocconi, dipartimento di Scienze sociali e politiche.

La sensazione è che Cina e Usa possano trovare un'intesa su questo terreno, ma non è detto che l'impatto sarà positivo per le aziende del Triveneto. «L'accordo potrà essere trovato se Pechino si impegnerà ad aumentare il suo import dagli Stati Uniti. Di conseguenza, per evitare un deficit eccessivo di partite correnti, dovrà ridurre gli acquisti dall'Europa, in particolare dalla Germania e dall'Italia», aggiunge Altomonte. Che segnala un altro fattore di rischio. «Nelle scorse settimane il dipartimento al Commercio Usa ha consegnato un report alla Casa Bianca sulla minaccia alla sicurezza nazionale legata all'import di automobili dall'Europa. Se Trump deciderà per restrizioni su questo versante, l'impatto sarà negativo per le tante imprese del Nordest che sono legate alla filiera tedesca dell'automotive». Quest'ultima per altro è sotto pressione per le normative di diversi Stati sempre più orientate a una stretta verso il diesel.

ESPERTO CARLO ALTOMONTE, DOCENTE NEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE DELLA BOCCONI

Anche in caso di pace fra Washington e Pechino le ricadute per il territorio potrebbero risultare problematiche

Occorre dunque cercare spazi di mercato alternativi. «La diversificazione geografica è una necessità a prescindere dalla congiuntura e in questo le aziende del territorio, quanto meno una buona parte di esse, si sono mosse bene negli ultimi anni», annota Altomonte. Che segnala le prospettive interessanti per l'India, «destinata a crescere intorno al 7% annuo nella prossima decade. È un Paese a bassa diffusione della manifattura, e per questo può costituire uno sbocco importante per i prodotti delle aziende nordestine».

Se il commercio internazionale dovesse continuare a soffrire, inoltre, l'esperto si attende una ripresa dei consumi interni, quanto meno nel medio termine, e in aree selezionate. «Non penso tanto all'Italia, ma dal Belgio alla Francia, alla Spagna ci sono spazi per crescere ancora puntando sui valori tipici del made in Italy, a cominciare dalla qualità», conclude. —

Luigi dell'Olio

IL COLOSSO DELLA NAVALMECCANICA

Fincantieri aspetta il responso su Stx tessendo la tela dell'espansione in Cina

Asse fra il gruppo guidato da Bono e China State Shipbuilding Corporation: due navi da crociera e altre quattro in opzione

PIERCARLO FIUMANÒ

«Fincantieri ha un ottima reputazione nel mondo». Lin Fanpei, amministratore delegato di China State Shipbuilding Corporation, il colosso pubblico della cantieristica cinese, ha confermato giorni fa a Trieste che l'asse fra Pechino e il big italiano della cantieristica è saldissimo. Dall'Europa all'Asia il gruppo cantieristico di Bono, con venti stabilimenti in quattro continenti, 19 mila dipendenti, l'export che vale l'85% dei ricavi di gruppo, ha ampliato il proprio raggio dagli Stati Uniti alla Cina passando per la Norvegia. Basterebbero questi numeri per descrivere il peso internazionale di Fincantieri che il Ceo Giuseppe Bono, dal 2002 al timone del gruppo triestino, si prepara a guidare anche per i prossimi tre anni. Scontata infatti la sua riconferma nella prossima assemblea del 5 aprile. Il gruppo triestino ha un portafoglio ordini (con lo storico alleato Carnival, Norwegian Cruise, Virgin Cruises e altri gruppi) che garantisce piena occupazione nei cantieri fino al 2027 sull'onda del boom delle crociere.

La "strategia di resistenza" adottata negli anni della crisi del gruppo ha avuto succes-

Segnale Ue su Chantiers de l'Atlantique «Non guardiamo alla bandiera delle aziende»

so e oggi necessita di un ultimo grande salto. La conquista di Stx France (tornata a chiamarsi Chantiers de l'Atlantique), il più grande cantiere navale francese, che Fincantieri è andata a comprarsi nel gennaio 2017 a Seul. Una operazione, considerata un passo strategico per l'industria della cantieristica europea, che attende ancora il verdetto dell'Antitrust, sollecitato dalle autorità di Francia e Germania. «Sono ottimista sul fatto che l'Antitrust ci darà ragione» ha spiegato. «Non guardiamo alla bandiera delle aziende», ha precisato dal canto suo il Commissario Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager.

La conquista di Stx è una partita a scacchi tutta europea che ha incontrato non pochi ostacoli. Negli ultimi mesi la Germania si è schierata in favore del libero mercato nel caso Fincantieri salvo poi erigersi in difesa dei "campioni nazionali" nel caso Siemens. Parigi vede con favore l'operazione nonostante le tensioni con il governo italiano gialloverde. Si tratta di coniugare gli interessi nazionali con la visione strategica di Bono che vorrebbe creare un Airbus dei mari europeo e un'alleanza ancora più salda nel militare dove l'azienda partecipa ad alcuni tra i più importanti programmi sovranazionali avviati in Europa con Germania e Francia.

Di fatto dall'integrazione di Fincantieri, Naval Group e Stx France nascerebbe un colosso 10 miliardi di ricavi e una forte presenza internazionale (in oltre 20 Paesi) con circa 35.000 dipendenti. Fincantieri è soprattutto il primo grande gruppo industriale italiano a stringere un patto pesante con i Dragoni. A Shanghai nel novembre scorso i vertici di Fincantieri hanno siglato con China State Shipbuilding Corporation (Cssc) e lo storico alleato Carnival i contratti per la costruzione di due navi da crociera, e ulteriori quattro in opzione, che saranno le prime unità di questo genere mai realizzate in Cina per il mercato cinese. L'accordo ha un valore di circa 1,5 miliardi di dollari per le prime due navi con consegna prevista per il 2023.

Il piano di sviluppo dell'industria delle navi bianche, come un tempo si chiamavano, in Cina è scritto sul marmo dell'ultimo piano strategico quinquennale del governo di Pechino che ha affidato proprio a Cssc, con un fatturato monstre di oltre 30 miliardi di dollari e 12 cantieri all'ombra della Grande Muraglia, il compito di realizzarlo. Poche settimane fa l'americana Norwegian Cruise ha intanto confermato un ordine da 1 miliardo di dollari per due navi. E il gruppo cantieristico guarda anche ai due maggiori cantieri navali croati, Scoglio Olivi di Pola in Istria, e il Tre Maggio di Fiume, che fanno parte del gruppo Uljanik, dall'anno scorso in una profonda crisi. —

35 mila

Sono i dipendenti che nascerebbero dall'integrazione di Fincantieri, Naval Group e Stx France: un colosso con una presenza internazionale in oltre venti Paesi

Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo Fincantieri

LO SCACCHIERE

Nel ramo militare avanzata negli Usa e in Medio Oriente

Nel comparto militare Fincantieri ha una crescente proiezione sull'estero. In Usa l'azienda ha acquisito la società Manitowoc Marine Group, ridenominata Fincantieri Marine Group, entrando così nel più importante mercato della difesa. Negli Emirati Arabi nel 2012 ha costituito la jv Etihad Ship Building, potenziale hub logistico nell'area del Medio Oriente. L'ultimo contratto in campo estero perfezionato nel 2016, del valore di circa 4 miliardi di euro, riguarda la fornitura alla Qatar Emiri Naval Forces di quattro corvette.

LA MULTINAZIONALE DI CITTADELLA

La marcia di Sirmax al seguito dei clienti «Nuovi siti negli Usa in India e Polonia»

Espansione estera per essere vicini ai partner commerciali
L'ad Pavin: «Dimensione strategica per fare innovazione»

RICCARDO SANDRE

Circa 145 milioni di euro di investimenti, nei piani industriali 2016-2018 e 2019-2021, per l'acquisto e l'adeguamento tecnologico degli stabilimenti globali del gruppo. Questa l'entità economica delle attività di sviluppo della Sirmax di Cittadella, quarto gruppo globale per la produzione di materie plastiche non direttamente integrate alla filiera petrolchimica. Un percorso di sviluppo internazionale partito nel 2006, quando l'azienda sceglie di mettere in piedi un sito produttivo a Kutno, in Polonia, collocandosi al fianco, anche geograficamente, dei propri clienti della grande industria, principalmente del settore automotive e dell'elettrodomestico. Una svolta che vede ora Sirmax forte di cinque stabilimenti in Italia fra Isola Vicentina, Cittadella, Tombolo, San Vito al Tagliamento e Salsomaggiore (l'ultimo acquisto, quello di Ser, proietta Sirmax nel mondo dell'economia circolare proprio nel 2018) ed altri cinque fra la Polonia (2006), il Brasile (2013), l'Indiana negli Usa (2015), Mumbai e Delhi in India (2017). Grazie ad una campagna di acquisizioni in Italia e all'estero (a breve Sirmax annuncerà una nuova operazione, anche questa volta in Italia, che le aprirà le porte del mondo dei biopolimeri compostabili e durevoli), la società macina fatturato in progressione quasi geometrica. Circa 173 milioni di euro nel 2015, 216 l'anno successivo, 258 nel 2017 e 300 l'anno scorso. Il 2018 si chiude per Sirmax con un Ebitda da 25 milioni e un utile netto da 14 milioni (poco sotto il 5% del fatturato complessivo). «Per partecipare al campionato del mondo delle materie plastiche» spiega Massimo Pavin Ad di Sirmax «devi poter contare su un'ampia gamma di prodotti, prezzi competitivi, ed un presenza fisica accanto ai grandi clienti globali. Ma la crescita è strategica anche perché permette di supportare quei costi di R&D, marketing, Ict e digitale, strategici in un mondo in rapida evoluzione. Una sfida costante che deve essere calibrata con l'andamento dei mercati e con le proprie risorse finanziarie: in generale la nostra Pfn non si discosta mai di troppo da un rapporto di 2 a 1 con l'Ebitda. Attualmente siamo a circa 2,3 ma si tratta di fluttuazioni periodiche che non intaccano una reputazione aziendale solida. Dal 2016 abbiamo chiesto a Cerved di certificare il nostro rating, ad oggi stabile su livelli A3.1, superiore alla gran parte dei colossi che sono i nostri competitor».

Massimo Pavin e, sopra, lo stabilimento Sirmax in Polonia

Una strategia lunga dodici anni. E ora raddoppio del fatturato entro il 2023

Ambizione e solidità, programmazione degli investimenti e uno sguardo al futuro delle esigenze del settore permettono a Sirmax di ragionare di un piano indutriale 2019-2021 che porterà l'azienda già da quest'anno ad una previsione di 385 milioni di euro di fatturato (grazie anche all'integrazione della Ser di Salsomaggiore e agli investimenti di revamping degli stabilimenti di Mumbai e Dehli avvenuti l'anno scorso) per arrivare nel 2021 a 470 milioni. Un percorso che mira a raggiungere il raddoppio del fatturato 2018 già nel 2023. «Entro aprile dovremmo potere dare avvio, grazie anche ad un piano statunitense di incentivi non dissimile da quello che ci ha garantito la realizzazione del nostro stabilimento dell'Indiana, alla costruzione in quella stessa regione degli Usa di un impianto gemello alla Ser di Salsomaggiore, nel frattempo protagonista di investimenti tali da garantire il raddoppio della capacità operativa» continua Pavin. «Dall'estate del 2018 stiamo lavorando ad un raddoppio del sito di Kutno in Polonia mentre proprio da quest'anno potremo godere dei frutti di un'investimento di India (tra Mumbai e Dehli) che ci vedere partner al 50% di un operatore locale. Un'operazione per la quale abbiamo scelto la via di un aumento di capitale tale da portarci al 50% delle quote liberando così le risorse necessarie per nuovi investimenti. Entro il 2023, sempre in India, trasformeremo il nostro magazzino di Chennai, nel sud del Paese, in un altro stabilimento produttivo».

Un percorso di internazionalizzazione in pieno svolgimento, quello della Sirmax di Cittadella, che da oltre 12 anni ha scelto di essere presente accanto ai suoi clienti globali per fornire loro prodotti, servizi e competenze sempre crescenti con la massima celerità e attenzione alle esigenze specifiche di ciascuna realtà fornita. «Ogni stabilimento serve clienti in un raggio massimo di un migliaio di chilometri, non di più» chiarisce l'amministratore delegato di Sirmax. «Mentre grazie alle nostra crescita nelle ricerca, nel mondo dell'economia circolare e nei biopolimeri siamo in grado di aggiudicarci un vantaggio strategico in segmenti ad alto potenziale. Una strategia di espansione, geografica, tecnologica e produttiva, che mantiene l'Italia come punto di riferimento tecnologico e organizzativo dell'intero gruppo». —

LA SCHEDA

Gli investimenti

Sirmax ha previsto 145 milioni di euro di investimenti, nei piani industriali 2016-2018 e 2019-2021, per l'acquisto e l'adeguamento tecnologico degli stabilimenti globali del gruppo. Un rafforzamento che giunge al termine di oltre un decennio di crescita. Il percorso di sviluppo internazionale è partito nel 2006, quando l'azienda sceglie di mettere in piedi un sito produttivo a Kutno, in Polonia, collocandosi al fianco, anche geograficamente, dei propri clienti della grande industria, principalmente del settore automotive e dell'elettrodomestico.

I conti

La società macina fatturato in progressione quasi geometrica. Circa 173 milioni di euro nel 2015, 216 l'anno successivo, 258 nel 2017 e 300 l'anno scorso. Il 2018 si chiude per Sirmax con un Ebitda da 25 milioni e un utile netto da 14 milioni (poco sotto il 5% del fatturato complessivo). «Per partecipare al campionato del mondo delle materie plastiche» spiega Massimo Pavin Ad di Sirmax «devi poter contare su un'ampia gamma di prodotti, prezzi competitivi, ed un presenza fisica accanto ai grandi clienti globali».

L'espansione

L'azienda già da quest'anno fa una previsione di 385 milioni di euro di fatturato (grazie anche all'integrazione della Ser di Salsomaggiore e agli investimenti di revamping degli stabilimenti di Mumbai e Dehli avvenuti l'anno scorso) per arrivare nel 2021 a 470 milioni. Un percorso che mira a raggiungere il raddoppio del fatturato 2018 già nel 2023.

Smart Home, il gruppo di Oderzo fondato da Lauro Buoro vola in un mercato ad alto tasso di innovazione: ricavi a mezzo miliardo già nel 2019

Il balzo della Nice: «Compriamo solo aziende leader»

L'ESPANSIONE

MARIA C. PELLIZZARI

Continua la campagna acquisti di Nice. L'anno più ricco di operazioni è stato il 2018, nel corso del quale il Gruppo trevigiano specializzato in sistemi d'automazione per cancelli ha realizzato acquisizioni strategiche di società attive sia nel proprio business tradizionale, che focalizzate nel settore della Smart Home. Nice si è ingrandita puntando su Linear, azienda brasiliana specializzata nel controllo accessi per la sicurezza condominiale; Abode Systems, azienda americana della Silicon Valley specializzata nell'offerta di soluzioni intelligenti per la sicurezza dell'abitazione e la domotica integrate; Fibaro, azienda multinazionale con base in Polonia nel settore della Smart Home, con un vero e proprio ecosistema wireless e modulare per un'abitazione connessa e controllata; ACM, azienda italiana con sede a Pomezia, Roma, leader nell'offerta di soluzioni per l'automazione di serrande, tapparelle e tende da sole; V2, eccellenza italiana con sede a Racconigi, Cuneo, sui mercati internazionali nell'offerta di sistemi di automazione per la casa e applicazioni industriali.

Continuando nel percorso di espansione e presidio in Nord America, l'acquisizione più recente si è perfezionata a gennaio 2019 con Micanan, eccellenza canadese che dal 1999 offre sistemi per l'automazione delle porte da garage per applicazioni commerciali e industriali. E gli investimenti continuano: «Nice sta continuando nella ricerca di realtà che possano essere funzionali al proprio progetto di crescita internazionale», anticipa Roberto Griffa, ad del gruppo che al 31 dicembre 2018 ha conseguito ricavi pari a 368,2 milioni, in aumento del 13,3% a cambi correnti e del 17,3% a cambi costanti rispetto al 31 dicembre 2017. «Per il 2019 prevediamo un anno di crescita importante. Il nostro obiettivo nell'immediato è arrivare a 500 milioni di fatturato», spiega Griffa.

Circa il 93% del fatturato arriva dall'estero, da mercati europei come Francia, Germania, Spagna, Polonia ed oltre oceano, da mercati come Usa, Brasile, Sud Africa. «Le acquisizioni rispondono alla necessità del gruppo di crescere in termini competenze ed espandersi geograficamente presidiando mercati strategici», sottolinea l'ad. «Per questo, puntiamo ad aziende leader nel proprio settore di riferimento». Ad oggi, il gruppo Nice conta 2.300 dipendenti in tutto il mondo. Di questi, circa il 19% sono in Italia. «Oderzo è la nostra casa e lo resterà anche in futuro», precisa Griffa. «Per noi è molto importante, perché è da lì che è iniziato tutto oltre venticinque anni fa e, anche in questa importante fase di espansione, rappresenta il punto di riferimento del gruppo».

L'anima di Nice, benché internazionale, è italiana ed è profondamente legata al territorio. Prova ne è che nel 2017 Nice ha chiuso uno stabilimento in Cina riportando la produzione a Oderzo. «Il reshoring, assieme all'aggregazione di alcune fasi produttive presso i nostri principali stabilimenti secondo il concetto della Focused Factory è una scelta che stiamo portando avanti a livello di gruppo, perché ci permette di avere il controllo diretto sulla produzione con maggiore efficienza, competitività e forte personalizzazione, per offrire ai nostri clienti i più elevati standard qualitativi e ridurre i tempi di consegna».

A livello produttivo Nice è presente presenti con propri stabilimenti in Germania, Polonia, Brasile, Stati Uniti, Australia, Sud Africa e Cina e in Italia dove ne sono attivi quattro. A livello commerciale il gruppo è in oltre 100 Paesi, con 23 filiali nel mondo. Un'espansione grazie ai continui investimenti sulla crescita. —

AMMINISTRATORE DELEGATO
ROBERTO GRIFFA GUIDA LA NICE AZIENDA FONDATA DA LAURO BUORO

Il capoazienda Griffa «Sempre alla ricerca di imprese funzionali ai nostri piani di rafforzamento internazionale»

LE ATTIVITÀ FRIULANE ALL'ESTERO

L'azienda della famiglia Volpato si rafforza nel Paese balcanico
«È baricentrico e con Mosca ha trattati commerciali bilaterali»

Inn-Flex, più Serbia «Nuove linee produttive per allargare l'offerta e fare affari a Mosca»

IL CASO

LUCIANO PATAT

Inn-Flex non lascia, anzi raddoppia. La società di San Giovanni al Natisone, nata nel 2006 e impegnata nel settore degli imballaggi flessibili, si prepara ad aprire nel 2019 un secondo quartier generale in Serbia. L'azienda friulana, di proprietà della famiglia Volpato, è già attiva nello Stato balcanico e ora è pronta a rafforzare la presenza in questo Paese. Il gruppo Inn-Flex, che comprende anche Vopachel di Villesse e la società "sorella" di quest'ultima in territorio serbo (controllata al 25% da Finest, società finanziaria per l'internazionalizzazione delle aziende del Triveneto), nel 2018 ha maturato un fatturato di 40 milioni di euro e conta su 140 dipendenti.

Il manager Tomasin «Presenti dal 2007 nel giro di pochi anni ricavi triplicati»

Il core business è incentrato al 55% sulla produzione di packaging per il pet food, mentre la restante parte è legata a film in polietilene. La strada dell'internazionalizzazione l'ha percorsa fin dagli albori. «Già nel 2007 - ricorda David Tomasin, amministratore della holding - abbiamo dato vita alla prima esperienza in Serbia, dove producevamo sacchi industriali in carta dopo aver rilevato una piccola realtà in società con Finest. Nel giro di pochi anni abbiamo portato il fatturato da 4 a 12 milioni». Una performance capace di attirare l'interesse di un grosso gruppo multinazionale che, nel 2014, ha acquisito la società. Esperienza tra i Balcani finita? Niente affatto. Già a inizio 2015, Inn-Flex era tornata in pista con Vopachel, avviando la produzione di film in polietilene nello stabilimento di Šabac, un capannone da 5 mila metri quadrati dove lavorano 20 persone, tutte serbe, e dal quale escono 3 mila tonnellate all'anno (sulle 10 mila del gruppo) di polietilene. «Siamo partiti con due linee produttive operative - spiega Filippo Fedalto, amministratore della divisione polietilene - e ora siamo pronti a inserirne una terza, con l'assunzione di altre cinque persone. L'obiettivo, entro il 2025, è di arrivare a un fatturato di 30 milioni e a 50 lavoratori in organico. Intendiamo aggiungere una linea produttiva ogni due anni». E non è tutto, perché nel corso del 2019 partirà un'altra operazione: è la Fox PaC, pronta a sorgere in un capannone nell'area industriale di Šabac e che "sfornerà" imballaggi flessibili dedicati al pet food: «Qui - prosegue l'amministratore - produrremo packaging più "standard", a livello di qualità, complicati da realizzare in Italia soprattutto a livello di costi. In questo modo, oltre ai prodotti più complessi che già forniamo, potremo allargare il ventaglio anche a quelli più semplici». Con questa operazione, in arrivo ci saranno ulteriori 25 posti di lavoro. Ma perché proprio la Serbia? Sul tavolo, oltre agli oneri di produzione, c'è anche la posizione strategica di questo Paese. «È baricentrica e rappresenta uno sbocco commerciale di primo piano verso il sud ed est Europa - analizza Tomasin -. Gran parte della produzione resta nell'area Balcanica, il resto finisce in Russia, grazie anche ai trattati bilaterali che rendono convenienti gli scambi tra i due Stati. In tutto ciò, poi, conta molto anche la reciproca collaborazione con Finest, foriera di molte soddisfazioni reciproche». Inn-Flex, del resto, aveva imboccato questo percorso da subito e la scelta di internazionalizzare «è stata una strada obbligata - conclude l'amministratore della holding - per una realtà come la nostra che aveva tanto desiderio di crescere. Una volta deciso di scommettere sull'estero, restava soltanto da scegliere dove. E noi abbiamo puntato subito alla Serbia». In futuro, almeno per ora, lo sguardo del gruppo friulano non è pronto a spostarsi su altri Paesi esteri: l'obiettivo è consolidare gli investimenti serbi. Una sfida, all'orizzonte, però c'è già ed è quella della ecosostenibilità degli imballaggi, secondo i parametri sempre più restrittivi e le regole scritte dall'Unione Europea. Un cambio di rotta che Inn-Flex sta già mettendo in campo attraverso una linea di prodotti riciclabili, anche biodegradabili. Obiettivi da raggiungere anche grazie al determinante contributo delle sedi in Serbia.—

L'AZIENDA CON SEDI A SACILE E A SAN GIORGIO DI NOGARO

E anche Karton dopo lo sbarco in Polonia punta lo sguardo sulla Federazione russa

Imballaggi di cartone: la società friulana ha rilevato Gekoplast, quotata alla Borsa di Varsavia prima controllata dal fondo Capital Partners

GIULIA SACCHI

Acquistando il suo principale competitor è sbarcata in Polonia: un'operazione avvenuta un anno fa e che sta dando risultati interessanti. Stiamo parlando della Karton, realtà specializzata nella produzione di imballaggi in cartone, con sedi a Sacile, in provincia di Pordenone, e a San Giorgio di Nogaro, che ha rilevato Gekoplast, società quotata alla Borsa di Varsavia, che prima di passare in mano friulane era controllata dal fondo di private equity Capital Partners, il quale ne deteneva il 73 per cento.

L'espansione fuori dei confini nazionali ha consentito a Karton di affermarsi sul piano internazionale. Un passaggio importante per le caratteristiche del mercato in cui è attiva questa realtà produttiva, caratterizzato dalla presenza di poche aziende di dimensioni medio-grandi, che si contendono clienti molto strutturati. Riuscire a mantenere una posizione di leadership, insomma, è fondamentale all'interno di un mercato che presenta dinamiche non semplici: ecco quindi la necessità che Karton continuasse a giocare un ruolo importante nel suo settore.

Nonostante il passaggio da realtà locale a player internazionale, Karton ha mantenuto ben salde le radici in Friuli Venezia Giulia. Quanto alla storia, l'azienda è nata nel 1967 per iniziativa di Matteo e Roberto Bressan: l'obiettivo era servire l'industria del mobile con imballi in cartone ondulato. Negli anni l'attività è cresciuta grazie alla capacità di evolversi e adattare le produzioni alle mutate esigenze del mercato. È diventata, quindi, leader europeo nella produzione, riciclo e trasformazione di fogli in polipropilene alveolare (cartonplast) principalmente per imballi riutilizzabili e pallet in plastica riciclata.

Allo stato attuale è un gruppo internazionale. Oltre la metà delle vendite viene realizzata all'estero: a fare da traino ci sono Germania, Francia e Gran Bretagna. I piani di espansione non mancano: già dall'anno scorso si parla di incrementare ulteriormente le quote di mercato in particolare in Nord Europa ed Europa centro orientale, con l'occhio puntato alla Federazione russa. Lo sbarco in Polonia rientra nell'ambito di questo piano di sviluppo che passa dalla necessità di servire il mercato di riferimento cercando di avvicinare la produzione ai mercati di sbocco, secondo il modello di internazionalizzazione "make where you sell", contenendo i costi di trasporto e dogana, abbattendo tempi di consegna e migliorando la qualità. —

L'insediamento della Inn-Flex di San Giovanni al Natisone in Serbia: l'azienda friulana si appresta ad aprire un secondo stabilimento

Stabilimento della Gekoplast in Polonia

73%

Era la quota della polacca Gekoplast già detenuta dal fondo di private equity Capital Partners

DAL FRIULI AI BALCANI

Luvisoni lancia Pentas Wood Industry «In Bosnia per il business delle latifoglie»

L'azienda di Martignacco cerca il grande salto: «Nel settore del legno cruciale la meccanica ma anche l'occhio dell'uomo»

LUCIANO PATAT

Da più di mezzo secolo ha le sue radici in Friuli. Ma, da circa un anno, ha deciso di puntare anche sull'estero. Tra le aziende friulane pronte a scommettere sull'internazionalizzazione c'è anche la G. Luvisoni & Co. Srl, fondata nel 1966 dal capostipite - e attuale presidente - Giuliano Luvisoni. L'impresa, con sede a Martignacco, si occupa di approvvigionamento di legname da tutto il mondo, partendo da zone "classiche" quali Nord America, Africa, Europa dell'Est - in particolare l'area balcanica - e la vicina Austria, il primo Paese estero con il quale è cominciato il dialogo nelle prime fasi di vita, oltre 50 anni fa, di questa realtà imprenditoriale. Il legno arrivato in Friuli è oggetto di prime lavorazioni, ma il prodotto resta sostanzialmente grezzo e viene acquistato da un ventaglio molto ampio di clienti, dalle grosse aziende (come i produttori di mobili, per esempio) ai piccoli artigiani. Tavole, segati e semilavorati che escono dalla Luvisoni dopo il trattamento preliminare finiscono non soltanto nel Nord Italia e in Europa, ma anche negli Stati Uniti: l'export, oggi, pesa per il 35% del fatturato dell'azienda, attestato su 7 milioni.

La società dà lavoro, soltanto in Italia, a 15 dipendenti. Lo scorso anno ha deciso di compiere il grande passo, varcando i confini del Friuli per guardare all'estero. «Con un investimento di circa 1 milione di euro - racconta Piero Luvisoni, amministratore delegato dell'azienda - abbiamo rilevato l'asset aziendale della Lestillia a Kozarska Dubica. Anche grazie alla preziosa collaborazione di Finest e delle sue relazioni forti in quel Paese, abbiamo così creato la Pentas Wood Industry doo che, a metà 2018, ha mosso i primi passi».

Ora, nello stabilimento bosniaco sito a non grande distanza dal confine croato lavorano 35 dipendenti che si occupano di produzione di semilavorati in legno. Perché la scelta di investire su questo territorio? «Volevamo incrementare il business nelle latifoglie temperate europee e qui la qualità delle materie prime è molto elevata - sottolinea il ceo -. Ma, ovviamente, c'è anche un discorso legato al risparmio sui costi vivi e alla logistica».

Non da ultimo, contano anche le capacità professionali dei lavoratori. Alla Pentas Wood Industry Doo è un elemento capace di fare la differenza: «Il legno – spiega Luvisoni – è una materia prima particolare, che necessita di lavorazioni non solo meccaniche, ma anche dell'occhio dell'uomo. Qui abbiamo trovato un know how di altissimo livello». Dagli stabilimenti di Kozarska Dubica i semilavorati prendono poi la strada di Croazia, Germania, Austria e anche dell'Italia. «È presto per fare un bilancio, anche sotto il profilo economico, del nostro investimento, ma i primi riscontri ci fanno ben sperare - chiarisce l'amministratore delegato -. Non è facile gestire l'impresa in un ambiente come la Bosnia, ma prima di cominciare questa avventura imprenditoriale abbiamo ben ponderato i possibili pro e i contro. I vantaggi, secondo noi, sono maggiori dei rischi, ma soltanto il tempo ce ne darà conferma».

L'insediamento bosniaco della Luvisoni

35%

È la quota di fatturato destinato ai mercati esteri. Attualmente i ricavi dell'azienda sono attestati a 7 milioni di euro con quindici dipendenti in Italia

1 milione

È l'investimento con cui Luvisoni ha rilevato le attività Lestillia a Kozarska Dubica. Successivamente, a metà 2018, è stata creata Pentas Wood Industry

Almeno per ora, questo rimarrà l'unico investimento all'estero, visto che la famiglia Luvisoni ha tutta l'intenzione di consolidare nel tempo quanto ha cominciato a costruire circa un anno fa. Tanta voglia di crescere, quindi, per questa realtà imprenditoriale che, alla tradizionale attività legata ad acquisto e rivendita di legname, ha aggiunto l'offerta di un'ampia gamma di pannelli e di pavimenti su misura, realizzati con materia prima pregiata. Due attività che, a livello di fatturato, hanno un'incidenza relativa, ma in grado di ampliare e diversificare in modo significativo una strada imprenditoriale ben consolidata.

«Per noi - conclude Piero Luvisoni - il servizio è di basilare importanza: puntiamo non soltanto sulla qualità della materia prima che procacciamo e rendiamo disponibile per una pronta lavorazione, ma anche sulla rapidità di consegna al cliente. Abbiamo mantenuto ancora oggi l'impronta familiare data alla nostra azienda e questo, con chi si rivolge a noi, è ancora in grado di fare la differenza». Intanto, pur continuando a mantenere forti le radici in Friuli - quella di Martignacco è l'unica sede - Luvisoni guarda ancora all'estero per consolidarsi ancor di più su scala internazionale. —

Piero Luvisoni

L'azienda di Basiliano specializzata nei microtunnel e nelle fondazioni per le metropolitane in fuga da gare e commesse nazionali a causa della crisi nel campo delle opere pubbliche

Icop, meglio i mercati europei dell'Italia «Più certezze in Francia e Danimarca»

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Per crescere bisogna poter pianificare. E per pianificare bisogna avere garanzie. L'Italia non ne offre abbastanza? L'estero sì. Specie quello dei mercati maturi ai quali ha puntato dal 2013 in avanti la Icop di Basiliano, azienda udinese da specializzata nel microtunnelling e nelle fondazioni. Dinnanzi a un mercato interno caratterizzato, quanto a opere pubbliche, da continui "stop and go", ripensamenti, false partenze, Icop ha scelto di mettere stabilmente un piede oltre confine. «L'Italia è un Paese ad alta rischiosità, il mercato pubblico non dà garanzie né certezze, pianificare così diventa difficile. Per questo abbiamo deciso di orientarci verso mercati come Francia e Paesi scandinavi, più rigidi, ma complessivamente capaci di sostenere la crescita delle imprese», spiega il vicepresidente di Icop, Piero Petrucco. A distanza di cinque anni dai primi passi, il suo gruppo vanta oggi cinque società (tra Francia, Danimarca, Singapore, Svizzera e Germania), un giro d'affari 2018 intorno ai 110 milioni

Piero Petrucco, vicepresidente della Icop di Basiliano

(dai 100 del 2017), una quota export oltre il 40% e quasi 400 dipendenti. I primi anni di lavoro all'estero Icop li ha messi a segno lavorando per grandi player nell'ambito del settore oil&gas. «Siamo andati al traino di grosse società facendo microtunelling, poi ci siamo buttati nelle fondazioni. Abbiamo scelto la Malesia come testa di ponte verso Singapore, quindi la Danimarca e la Francia». In questi mercati Icop è co-protagonista di alcuni tra i più significativi cantieri aperti nella vecchia Europa come la Grand Paris, l'ampliamento della metropolitana in corso nella Ville Lumiere, un progetto avviato nel 2015 che garantirà alla capitale francese 4 linee in più per un totale di 270 chilometri e 77 nuove stazioni entro il 2030. «Questo a dimostrare – afferma Petrucco – che un'impresa italiana specializzata come la nostra non ha nulla da invidiare ad imprese estere, né dal punto di vista tecnico, né da quello della produttività che anzi nel caso dei nostri dipendenti è tra le più elevate».

A libro paga Icop conta soprattutto dipendenti ad elevata specializzazione. «Negli ultimi tre anni abbiamo assunto 25 ingegneri under 30, giovani, aperti, smart, in Italia checché se ne dica ce ne sono tanti, ne abbiamo presi da tutto il Paese. Otto di loro sono donne e anche questo mi sembra interessante, un segno dei tempi». Su 400 dipendenti totali 80 sono a libro paga di Icop Denmark, 120 di Icop France. La prima sta realizzando le fondazioni di 4 stazioni della metropolitana sud di Copenhagen (per un valore di 20 milioni di euro), la seconda è invece impegnata nella già citata Grand Paris (149 milioni il valore dei cantieri in corso). «Nel 2016 abbiamo sottoscritto una joint venture di otto anni con Eiffage, il terzo operatore di Francia e il quinto in Europa nel settore delle grandi infrastrutture (fattura 14 miliardi), per lavorare nelle opere di fondazione dell'ampliamento della metro parigina. Il programma sta andando avanti in maniera rigorosa, perché così funziona in questi mercati. Non si sgarra. Specie al Nord: ritardi una consegna o un pagamento di un solo giorno? Scatta la multa». È il prezzo da pagare per lavorare in questi mercati, che chiedono sì, ma al contempo danno solide garanzie. A quelli già citati si aggiungono per Icop diversi altri cantieri, alcuni conclusi, altri in itinere: dalle fondazioni del nuovo museo dell'automobile di Montecarlo all'ampliamento della stazione ferroviaria di Göteborg in Svezia passando per il porto di Trieste dove l'azienda di Basiliano sta lavorando alla nuova piattaforma logistica. —

Il gruppo dell'occhialeria di Longarone possiede 360 punti vendita di proprietà, oltre ai 630 della partecipata britannica Boots Opticians

La formula De Rigo: internazionalizzare la rete distributiva

IL CASO

STEFANO VIETINA

«Per De Rigo l'acquisizione di catene di ottici nel mondo rientra in una logica di presidio dei mercati e di ottimizzazione della gestione del punto vendita. Una scelta che ci ha dato e ci sta dando soddisfazioni». La conferma viene da Michele Aracri, amministratore delegato dell'azienda che fa capo alla famiglia di Ennio De Rigo. «Esportiamo oltre il 90% della produzione ed il nostro credo resta quello di continuare a investire e di presidiare da vicino i mercati. Abbiamo chiuso il 2018 - prosegue Aracri - con un fatturato di 427,3 milioni di euro, in linea con l'anno precedente. A livello wholesale i milioni sono 250, 1,1% in più a parità di cambi. Fatturiamo meno del 10% in Italia ed il resto all'estero, il 54% in Europa ed il 27% nelle Americhe. Obiettivo che ci siamo dati per il 2019 è crescere ulteriormente proprio in America, un mercato che sta performando molto bene».

La consapevolezza dell'importanza di gestire la distribuzione dei propri prodotti in tutto il mondo ha spinto De Rigo a presidiare direttamente da Longarone i mercati più strategici, attraverso l'apertura di ben 16 filiali commerciali all'estero, Usa e Australia ultime in ordine di apertura. In parallelo, De Rigo ha consolidato sempre più le proprie collaborazioni di lungo periodo con oltre 100 distributori indipendenti in tutto il mondo, dando vita a vere e proprie partnership. «Siamo stati i primi a proporre occhiali da sole agli ottici», ricorda con un certo orgoglio Ennio , «da lì è partita la nostra crescita». Ed il canale ottico è oggi rappresentato da un network internazionale di 50 mila clienti fidelizzati, distribuiti in 80 Paesi. Una visione completata nel tempo con l'acquisizione di importanti catene di negozi di rilevanza strategica quali General Optica in Spagna (2001) e Opmar Optik in Turchia (2009), dando poi vita in Portogallo alla Mais Optica (2001), per un totale di 360 punti vendita di proprietà; a cui vanno ad aggiungersi i 630 della partecipata Boots Opticians in UK.

Questo network, che oggi compone la Divisione Retail, ammonta al 45% dell'intero fatturato del gruppo, mentre la filiale americana Rem Optical contribuisce ai ricavi per oltre 35 milioni di dollari. Gli addetti di De Rigo sono oltre 3 mila in tutto il mondo, di cui 900 a Longarone. L'identità originaria resta immutata per De Rigo, che oggi rappresenta, come ricorda il patron Ennio «il solo player del mondo eyewear internazionale che conserva una compagine societaria 100% imprenditoriale. Siamo la sola azienda del settore ancora in mano ad una famiglia».

La storia inizia nel 1978 per iniziativa proprio di Ennio e del fratello Walter, con la piccola realtà artigianale Charme Lunettes, e diventa nell'arco di quattro decenni la De Rigo, con lo sviluppo di un modello di business globale. Oggi, giunta alla seconda generazione, De Rigo vede alla guida Ennio e la moglie Emiliana, affiancati dai figli Massimo, vice presidente esecutivo, e Barbara, direttore marketing House Brands, con il marito Maurizio Dessolis nel ruolo di Vice Presidente esecutivo. A fianco della famiglia De Rigo da 39 anni Michele Aracri, amministratore delegato. «L'obiettivo», commenta Aracri, «è quello di crescere ancora, cogliendo le opportunità che un mercato complesso, come quello dell'occhiale, può offrire. Di certo De Rigo non teme di navigare in mare aperto, come ha dimostrato quotandosi alla Borsa di New York già nel 1995, cogliendo quella occasione anche come momento di grande visibilità, soprattutto per i marchi di nostra proprietà, come Sting, Police e lo storico Lozza. Poi siamo usciti da Wall Street quando abbiamo valutato opportuno farlo. Di certo il mondo è il nostro orizzonte, la famiglia De Rigo ha saputo costruire un'identità che tenacemente sostiene sul mercato. E per il 2019, nonostante una situazione internazionale instabile, prevediamo una crescita del 5 per cento». —

CAPOAZIENDA MICHELE ARACRI AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO DELL'OCCHIALERIA DE RIGO

L'amministratore delegato Aracri «Coglieremo altre opportunità navigando sempre in mare aperto»

LE STRATEGIE DELLA SOCIETÀ QUOTATA DI CAMPODARSEGO

L'interno dello stabilimento cinese di Carraro a a Qingdao e, a destra, il presidente della quotata padovana Enrico Carraro

Carraro nei mercati giovani guarda a nuovi investimenti

Ultimi anni di consolidamento. «Acquisizioni come presidio e per il know how»

RICCARDO SANDRE

Carraro Group riprende a crescere. Un'accelerazione resa possibile da una dimensione internazionale intaccata solo superficialmente da un processo di ridimensionamento del proprio perimetro societario. Un'operazione funzionale ad un rilancio che guarda al core business di riferimento, quello della produzione di sistemi di trasmissione per veicoli off-highway e trattori specializzati.

La società con sede a Campodarsego ha presentato già all'inizio di marzo una proposta di bilancio da sottoporre all'assemblea degli azionisti per il 2018 che la vede protagonista di una crescita del 3% circa a quota 624 milioni di euro con un Ebitda consolidato pari a 51,9 milioni di euro (8,3% sul fatturato) e un risultato netto di 31,3 milioni di euro. Un anno che pure è stato di leggera flessione in termini di redditività ma che garantisce le basi per un 2019 di sviluppo ulteriore. «Stiamo accelerando rispetto alle tappe previste dal piano strategico comunicato a settembre 2017» ha detto presidente di Carraro Group Enrico Carraro «e contiamo di ottenere ottimi risultati anche per l'anno in corso, pure se è probabile una piccola battuta d'arresto nel primo trimestre 2019. Una nuova stagione di crescita che dobbiamo alle scelte fatte in tempi non sospetti, quando la Carraro ha deciso di insediarsi in mercati giovani, come quello indiano oltre 20 anni fa, e ad una dimensione internazionale che ci permette di compensare le fluttuazioni dei mercati regionali».

La società, che vende all'estero circa il 95% dei propri prodotti, conta su un sistema di siti operativi e commerciali che coprono l'intero mercato globale di settore mentre la percentuale di produzione all'estero è ad oggi intorno al 40%. Una scelta di crescita internazionale che nasce nel 1997, con il primo accordo di joint venture al 51% con uno dei maggiori gruppi industriali indiani, Escorts Ltd, che porta allo sviluppo del progetto di creazione di un centro produttivo nel Paese.

L'anno successivo viene posata la prima pietra dello stabilimento di Carraro India Ltd. a Pune, che inizia ufficialmente la produzione nel 1999. Nello stesso anno, con l'acquisizione della Agco di Buenos Aires nasce Carraro Argentina. Nel 2004 è la volta della Cina con la realizzazione del primo stabilimento a Qingdao mentre l'anno successivo inizia la produzione un secondo stabilimento indiano, dedicato all'ingranaggeria.

Un percorso di investimenti che spinge Carraro all'acquisizione del totale del capitale di Carraro India ed a sviluppare (a Pune) un nuovo centro di ricerca ad oggi forte di 55 tra tecnici e ingegneri. Nel 2007 Carraro apre invece in Cina un nuovo stabilimento (per 23 mila metri quadri complessivi). Nel 2013 l'azienda sceglie di consolidare il suo know how di ricerca in India ed inaugura una nuova sede R&D per il subcontinente mentre nel 2014 apre un nuovo stabilimento in Brasile. «Negli ultimi anni siamo stati protagonisti», spiega il presidente di Carraro Group, «di una serie di azioni di consolidamento, razionalizzazione del nostro perimetro societario e di concentrazione sul core business che ci mette ora nelle condizioni, forti di una situazione finanziaria ben più solida rispetto ad alcuni anni fa, di guardarci intorno alla ricerca di eventuali nuovi investimenti. Da sempre abbiamo pensato alle acquisizioni non tanto come vettore di crescita dei volumi o come strumento di abbattimento dei costi di produzione ma come modalità di presidio di nuovi mercati e di accrescimento del nostro know how. Lo sviluppo della produzione la gestiamo per linee interne su cui abbiamo messo solo l'anno scorso circa 27 milioni di euro. Anche nei momenti di maggiore difficoltà abbiamo continuato a puntare sulla Ricerca e Sviluppo sia nella nostra sede centrale di Campodarsego che nei nostri stabilimenti strategici nel mondo così da fornire ai nostri clienti globali un pacchetto completo fatto di prodotti, servizi e innovazione tecnologica. Una strategia che continua a premiarci e che vede la piena soddisfazione dei nostri partner commerciali». —

autostargroup.com

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Su un numero limitato di **BMW e MINI nuove**, già immatricolate, aderendo al programma **Autostar Sicuro** ti riserveremo un **vantaggio cliente** ancora più **esclusivo**.

Ti aspettiamo in concessionaria anche **DOMENICA 24.**

BMW Serie 1 116i 5p. Msport Shadow
Prezzo di listino: **33.900€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
19.300€*

BMW Serie 1 118i 5p. Msport Shadow
Prezzo di listino: **38.117€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
21.700€*

BMW Serie 5 Touring 520d Luxury
Prezzo di listino: **70.106€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
45.900€*

X1 sDrive18i xLine
Prezzo di listino: **44.041€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
27.900€*

X2 sDrive18d Msport-X
Prezzo di listino: **51.376€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
31.900€*

X3 xDrive20 xLine
Prezzo di listino: **62.326€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
46.900€*

MINI 3 Porte 1.5 Cooper D Hype
Prezzo di listino: **33.637€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
24.900€*

MINI 5 Porte 2.5 Cooper S Hype
Prezzo di listino: **40.377€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
29.900€*

MINI Clubman 2.0 Cooper SD Hype
Prezzo di listino: **48.158€**

PREZZO CON **AUTOSTAR SICURO**
29.900€*

* Prezzo valido con adesione ad Autostar Sicuro. Autostar Sicuro è una formula di finanziamento o leasing che prevede una copertura assicurativa contro i danni all'autoveicolo.
Un esempio per BMW Serie 5 520d Touring Luxury: listino (IPT esclusa) 70.106,31 € , prezzo Autostar 49.900 € oppure 45.900€ con leasing AUTOSTAR SICURO. Esempio leasing: anticipo o eventuale permuta 7.907,17 € + iva. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili da 382,58 € + iva. Opzione riscatto finale pari a 15.708,36 € + iva TAN fisso 3,99%, TAEG 5,32%. Importo totale del credito 37.622,95 €. Importo totale dovuto 25.888,43 €. Spese istruttoria pratica 300 €. Spese d'incasso 5,00 € + iva a rata. Imposta di bollo 16,00 + iva € come per legge addebitata sulla prima rata. Coperture assicurativa contro danni all'autoveicolo 6.008 € da rimborsare in 48 rate mensili da 141 €, TAN 5,99% TAEG 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 6.771,36 €. (esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 607,82 € iva inclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 31.03.2019.
Un esempio per MINI Clubman 2.0 Cooper SD Hype: listino (IPT esclusa) 48.158 € , prezzo Autostar 32.900 € oppure 29.900 € con finanziamento AUTOSTAR SICURO. Esempio finanziamento: anticipo o eventuale permuta 9.900 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 240,63 €. Maxirata finale pari a 13.429,50 €. TAN fisso 5,99%, TAEG 7,70%. Importo totale del credito 20.350 €. Importo totale dovuto 24.379,35 € Spese istruttoria pratica 350 €. Spese d'incasso 5,00 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Coperture assicurativa contro danni all'autoveicolo 4.023 € da rimborsare in 48 rate mensili da 94,46 €, TAN 5,99% TAEG 6,29%. Importo totale dovuto per la copertura assicurativa 4.534,08 €. (Esempio per residenti in provincia di Udine) Rata veicolo + rata Copertura assicurativa 335,09 €. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 31.03.2019. Le immagini sono a scopo illustrativo.

In più, Il SERVIZIO ASSICURATIVO Autostar Sicuro include:

- Furto/incendio
- Riparazione/sostituzione cristalli
- Danni provocati da eventi naturali
- Danni provocati da atti vandalici
- Bonus fedeltà
- Dispositivi di sicurezza
- Rifacimento chiavi
- Parcheggio e custodia
- Tassa di proprietà
- Dissequestro
- Animali domestici
- Vittime della strada
- Danni animali selvatici
- Danni per furto/rapina
- Immatricolazione, perdita di possesso procura a vendere
- Ricorso terzi e locativo
- Assistenza in viaggio

Ti aspettiamo in concessionaria anche **DOMENICA 24**.
Per maggiori informazioni visita il sito **www.autostargroup.com** o chiama il numero **0432 576550.**

UDINE Tavagnacco V. Nazionale, 17 - T. 0432 465211 / **PORDENONE** V.le Venezia, 59 - T. 0434 511211
TRIESTE V. Flavia, 134 - T. 040 827032 / **TREVISO** Susegana Via Conegliano, 77 - T. 0438 1847111
TREVISO Carità, Villorba Via Roma, 141/a - T. 0422 1838411/ **BELLUNO** Via Masi Simonetti, 1 - T. 0437 1833711

L'azienda piemontese, comprata nel 2007 dal colosso con base a Trieste, già controlla la francese Dammann Frères, storica maison di tè

Domori, il nuovo ponte di Illy verso il mondo «Con l'acquisto di Prestat andiamo negli Usa»

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

L'acquisizione della britannica Prestat, annunciata pochi giorni fa, apre una nuova stagione di sviluppo per Domori, realtà piemontese nata nel 1997 dalla mente creativa di Gianluca Franzoni, ma entrata a far parte del gruppo Illy nel 2007. «Si tratta di due realtà che si integrano alla perfezione, dato che Domori parte dalla piantagione e arriva fino alla cioccolata, sotto forma di barretta per i consumatori finali e di gocce per quelli professionali, mentre Prestat parte dalla cioccolata e ha una forte penetrazione nei mercati britannico, statunitense e australiano, in cui la nostra controllata ha una presenza limitata», spiega Riccardo Illy, presidente del gruppo omonimo.

Riccardo Illy: «Ha una forte penetrazione in mercati dove abbiamo una presenza limitata»

Prestat, che tra gli altri è il fornitore della Casa Reale inglese, nel 2018 ha sviluppato un fatturato di circa 7 milioni di sterline (8,2 milioni di euro ai valori attuali) e rifornisce alcune catene distributive prestigiose come Fortnum & Mason, Liberty, Selfridges e Harrods.

Insomma Domori cresce ancora. Negli undici anni all'interno del gruppo triestino, il fatturato è passato da un milione e mezzo di euro ai 18,3 milioni del 2018 (+10,1% sul 2017). Un terzo delle vendite viene sviluppato all'estero, con i mercati principali sono la Germania, la Francia e il Giappone. Una curiosità: le barrette di Domori sono disponibili, tra gli altri, nella sede Apple di Cupertino. Un riscontro che ripaga la strategia dell'azienda italiana di puntare sul segmento della qualità. Domori è stata la prima azienda al mondo a impiegare solo cacao fine e la prima a recuperare in campo la biodiversità del Criollo, la qualità di cacao più rara. «Attualmente siamo presenti in una quarantina di Paesi e abbiamo in programma di sbarcare in altri dieci nell'anno in corso», racconta l'amministratore delegato Andrea Macchione. Che non nasconde l'interesse per i mercati emergenti. «In Cina i consumi sono raddoppiati nell'arco dell'ultimo quinquennio, ma siamo ancora a 100 grammi pro-capite all'anno. Quindi ancora per qualche tempo i mercati esteri di riferimento resteranno quelli tradizionali», aggiunge l'ad. Tra le altre cose, Domori distribuisce in Italia Dammann Frères (storica maison di tè francese entrata a far parte di Illy e poi messa in pancia all'azienda di cioccolata) e fa parte del polo del gusto del gruppo triestino che comprende anche Agrimontana (specializzata nei comparti delle confetture extra e della frutta candita) e Taittinger (maison dello champagne, le cui radici risalgono all'inizio del Ventesimo secolo), marchi ai quali si aggiunge ora Prestat, fin qui assente nella Penisola. A questo proposito, da tempo vi sono ipotesi di mercato che vorrebbero Illy intenzionata a creare una subholding delle attività di gruppo al di fuori del caffè, fortemente proiettate a una crescita internazionale, con successiva quotazione in Borsa. «È un'ipotesi sul terreno, ma solo in un'ottica di lungo termine, a dieci anni, come spiegato dagli azionisti», replica in proposito Macchione. Tornando ai numeri della società, la quota più importante del fatturato (11,2 milioni di euro) fa capo al canale retail, cioè alla rete degli agenti, mentre i restanti 7,1 milioni rientrano nell'area professional, il cioccolato usato per realizzare altri prodotti, dalle torte ai cioccolatini, alle gelaterie. «Abbiamo raggiunto il breakeven operativo e contiamo di crescere ancora, puntando sempre su qualità e nuovi prodotti», racconta l'amministratore delegato Andrea Macchione. Qual è la ricetta del successo. «Sin dall'inizio la società ha scelto di non competere sul prezzo, bensì sulla qualità. Ma quando l'azienda è entrata a far parte del gruppo Illy, fatturava solo un milione e mezzo di euro», ricorda l'ad. «In questo periodo abbiamo destinato risorse importanti per spingere sull'innovazione e raggiungere il controllo totale sulla filiera». In che modo? «Quando entriamo in contatto con un farmer, ci facciamo inviare due o tre tavolette di fava di cacao, che vengono sottoposte all'analisi di un panel di esperti», replica. «Solo se il giudizio è positivo, andiamo avanti con le trattative per l'acquisto. Nel cacao sono fondamentali la genetica e il lavoro nei campi, per cui supportiamo i farmer». Quanto al futuro, dice: «La crescita per linee interne resta la nostra priorità, ma non escludiamo altre acquisizioni se emergeranno opportunità sul mercato».—

Prestat è noto per aver ispirato il libro "La fabbrica di cioccolato", da cui sono stati tratti due film. Sotto il presidente del gruppo Riccardo Illy

IL RISIKO DELLE ASSICURAZIONI

Generali, sfida ad Axa e Allianz per pesare all'Est

Leone molto attivo nella Nuova Europa, che vale premi per 6,1 miliardi: primo in Ungheria secondo in Repubblica ceca terzo in Slovacchia e Austria

PIERCARLO FIUMANÒ

Le Generali premono l'acceleratore sulla crescita. Il piano strategico triennale 2021 presentato dal Ceo Donnet nel novembre scorso punta a rafforzare il peso della compagnia in un'Europa che dovrà sviluppare prodotti e servizi nel welfare, nella spesa sanitaria e in uno stato sociale sempre più in ritirata. Dopo gli anni del rafforzamento patrimoniale e della cessione di partecipazioni non strategiche, il gruppo lancia il guanto di sfida ai rivali Axa e Allianz, oggi molto più "pesanti" come capitalizzazione.

Sul fronte dei mercati l'Est Europa resta uno dei mercati sotto osservazione accanto a Asia e Sud America. Il regista dell'espansione internazionale del gruppo e nuovo general manager Frederic de Courtois ha avviato una serie di operazioni di rafforzamento in Slovenia e Polonia. Ma anche la Germania guidata da Giovanni Liverani, dopo la ristrutturazione e la cessione dell'89% di Leben, prepara la fase due della crescita.

L'operazione più rilevante in termini geopolitici è avvenuta in India a fine anno: il gruppo triestino ha finalizzato l'aumento della propria partecipazione nelle joint-venture assicurative con Future Group, passando dal 25,5% al 49%. Generali investirà circa 120 milioni di euro nella partnership e intensificherà l'utilizzo della rete distributiva di Future Group, per offrire soluzioni assicurative in tutto il mercato indiano con un focus sul digitale. Future Group è un gruppo leader della grande distribuzione con sede a Mumbai e una capitalizzazione di 6,5 miliardi e oltre 2mila negozi al dettaglio. «Una strategia cruciale nel nostro piano di espansione in Asia», ha spiegato il Ceo Internazional del Leone, Jaime Anchustegui Melgarejo. La partnership con Future Group è stata siglata nel 2006 a Mumbai e genera attualmente premi complessivi per 375 milioni di euro.

Sul fronte Est Europa il gruppo ha creato la divisione Austria, Cee e Russia, per presidiare al meglio l'area della Nuova Europa, mercato che vale premi per 6,1 miliardi e 10,7 milioni di clienti affidata a Luciano Cirinà. In Polonia le Generali hanno siglato un accordo con i tedeschi della Union Asset Management Holding per l'acquisizione del 100% della società di asset management polacca Union Investments Tfi, sesto operatore del Paese con 3,3 miliardi di gestito, circa 135 mila investitori retail e 550 istituzionali. In Slovenia le Generali hanno raggiunto un accordo per l'acquisto di Adriatic Slovenica diventando il secondo gruppo assicurativo del Paese. Oggi il mercato della Nuova Europa vale premi per 6,1 miliardi e 10,7 milioni di clienti. Il gruppo triestino attualmente si piazza al primo posto sul mercato ungherese, secondo nella Repubblica Ceca e in Serbia, terzo in Slovacchia e Austria dove un tempo aveva sede il quartier generale delle operazioni nei vecchi domini dell'Est Europa. Le Generali oggi sono fra le prime dieci compagnie anche in Romania, Bulgaria, Polonia Croazia, Montenegro.

Per il Leone l'obiettivo è anche quello di colmare le distanze e diventare leader di mercato per piccole e medie imprese, professionisti e privati. L'ultima mossa è stato il lancio nel settore immobiliare di Axis Retail Partners, nuova boutique real estate dedicata agli investimenti in centri commerciali nell'Europa continentale. «Alle Generali si respira da sempre una visione internazionale», ci ha detto Cristiano Borean, ultimo grande talento prodotto dal Dna Generali e nuovo capo della finanza del Leone di Trieste.—

L'OPERAZIONE

Stati Uniti nel mirino A Europ Assistance il controllo di Trip Mate

Il Leone guarda anche agli Stati Uniti. Europ Assistance, la compagnia del gruppo Generali specializzata nei servizi dedicati alla salute e alla mobilità (conta 7.530 dipendenti e opera in 208 Paesi), ha rilevato da Arthur J. Gallagher l'intero capitale di Trip Mate, società leader nel mercato delle assicurazioni viaggio per i tour operator nel Paese a Stelle e Strisce. Trip Mate, con sede a Kansas City (Missouri) è una società che opera come intermediario tra i clienti e il mercato e collabora con fornitori di servizi di viaggio, come i tour operator, per fornire supporto a richieste di risarcimento, creazione di prodotti e di gestione dei sinistri.

GIFT CARD TORRI D'EUROPA

UN'IDEA, MILLE REGALI

DISPONIBILE FINO A 500 EURO
VALIDITÀ 1 ANNO
VALIDA ANCHE PER WELFARE AZIENDALE

RICHIEDILA ALL'INFO POINT
AL 3° LIVELLO

...SOLO ALLE TORRI D'EUROPA

Inquadra il Qr Code con il tuo smartphone e scopri le Torri d'Europa

Orari di apertura Ipermercato e Galleria commerciale:
da Lunedì a Sabato dalle 9.00 alle 20.30 - Domenica dalle 10.00 alle 20.30
Trieste, via Svevo e via D'Alviano - infoline 040 637448
www.torrideuropa.com

IL MONITORAGGIO

Il fattore dimensione è sempre cruciale «Internazionalizzare, processo costoso»

Terzulli, capo economista di Sace: «Le piccole aziende colgono meno le opportunità presenti sui mercati esteri»

NICOLA BRILLO

Il tema della dimensione aziendale rimane ancora oggi problematico per chi decide di investire all'estero, realizzando una presenza fisica con impianti produttivi. E la situazione non è purtroppo cambiata negli anni. Questo vale per l'Italia e (ancor più) per il Nordest. Sace da anni monitora i mercati mondiali e aiuta le aziende a crescere attraverso l'internazionalizzazione. Secondo una ricerca di Sace, solo il 4,8% degli investimenti diretti effettuati fuori dell'Ue dai Paesi che dell'Ue fanno parte, appartiene ad aziende italiane (il dato dovrebbe essere il triplo in base ad una stima della Bce). «La ragione va ricercata nelle dimensioni: quando si compete nei mercati internazionali le dimensioni contano – spiega Alessandro Terzulli, capo economista di Sace (Gruppo Cdp)–. Ci sono infatti dei costi definiti "sunk", cosiddetti irrecuperabili, che hanno bisogno di una struttura ampia per essere tollerabili. Nel corso degli anni i processi di internazionalizzazione sono diventati sempre più complessi, ma contemporaneamente offrono maggiori ritorni rispetto ala passato. Per affrontarli servono capitale umano, risorse finanziarie, organizzazione, conoscenza dei mercati internazionali: tutte caratteristiche che troviamo più facilmente nella grande azienda. La piccola dimensione di un'azienda fa cogliere meno le opportunità».

Sace, società interamente controllata dal Gruppo Cassa depositi e prestiti, offre un'ampia gamma di prodotti assicurativi e finanziari per accompagnare le aziende in un percorso di export e internazionalizzazione. Con Simest offre inoltre servizi, che vanno dalla partecipazione al capitale delle imprese ai finanziamenti a tasso agevolato e all'export credit. «La vivacità del Nordest permane da anni, se si esclude la crisi nata scoppiata nel 2008 – prosegue Terzulli -. Ci sono però molte imprese che esportano poco, cui si aggiungono gli esportatori occasionali: la sfida per il nostro Paese è rendere queste aziende esportatrici permanenti».

Confrontarsi sui mercati internazionali fa bene all'azienda: «Essere in maniera sistematica all'estero fa scattare processi di apprendimento di nuova cultura aziendale, che fanno bene all'azienda, si diventa competitivi». Secondo una ricerca Simest (società del gruppo Cdp), le aziende che fanno investimenti diretti all'estero hanno registrato migliori performance rispetto alla media di ben sette volte in termini di ricavi e di sei volte per l'occupazione. Possedere impianti all'estero attiva inoltre un canale di forniture di semilavorati e beni strumentali dall'Italia.

Nel 2018 l'intera area del Triveneto ha performato particolarmente bene con una crescita dell'export, nei primi 9 mesi, del 4,3%. Il Veneto ha registrato un aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, meglio ha fatto il Fvg (+10,8%) e Trentino Alto Adige (+3,2%). Nel periodo hanno fatto registrare tassi di crescita superiori alla media i settori: meccanica strumentale, prodotti in metallo e apparecchi elettronici. Per la meccanica strumentale interessanti destinazioni saranno India e Messico e, con una rischiosità più elevata, anche Brasile e Algeria. Evidenze incoraggianti per tessile e abbigliamento ci sono in Repubblica Ceca e Francia, ma anche in Russia e Grecia.

La manifattura potrà puntare su Messico e Corea del Sud, Russia e Brasile, mentre grandi opportunità da Polonia, Romania, Algeria e Turchia per i prodotti in metallo. Infine alimentari e bevande potranno intercettare la crescita della domanda in Polonia, Giappone, Tunisia e Brasile. «Il tema della dimensione incide anche per chi fa parte di una filiera: nell'automotive ad esempio, ci sono degli ottimi esempi, ma la situazione è molto frammentata – aggiunge Terzulli -. Non avendo massa diventiamo fornitori delle grandi società della componentistica, questo non è sbagliato, ma così si perdono opportunità».

Sace per il 2019 si attende un rallentamento dell'economia ereditato dal 2018, ma non drammatico (+3,5% la crescita del Pil globale), permane invece l'incertezza politica internazionale. «La Cina è in rallentamento, come la Germania – conclude -. Gli Usa stanno vivendo un ciclo economico molto maturo, si attende nel 2020 una frenata con ripercussioni in tutto il mondo».—

Assemblaggio di motori in uno stabilimento cinese

4,8%

È la quota degli investimenti diretti da parte di aziende italiane effettuati fuori dall'Unione europea. Il dato è frutto di uno studio condotto dalla Sace

10,8%

È la percentuale di crescita delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia nei primi nove mesi del 2018, di gran lunga il più alto fra le tre regioni del Nordest

Alessandro Terzulli

Sace, Simest e Finest sono altrettanti osservatori degli scenari economici internazionali
Eros Goi: «Più le nostre aziende aspettano ad andare all'estero, peggio è per loro e per l'Italia»

I Balcani area in grande espansione «I tedeschi lì con molte loro filiere»

LO SCENARIO

Afianco delle imprese del Nordest sui mercati internazionali spesso troviamo loro: Sace, Simest e Finest. Le tre società hanno il compito di offrire servizi dedicati all'internazionalizzazione delle aziende. Con sede a Pordenone e a Padova, Finest è equity partner e socio finanziatore, che supporta attivamente le imprese acquisendo quote di minoranza del capitale sociale della joint venture estera e sviluppando finanziamenti esteri diretti a favore dell'impresa del Nordest.

Nata nel 1991 è operativa in 44 Paesi compresi tra l'Europa Centrale e Orientale, Balcani, Russia e Paesi Csi e Paesi del Mediterraneo. Finest è partecipata dalla finanziaria della Regione Fvg Friulia (73,2%), Regione Veneto (12,68%), Veneto Sviluppo (7,75%), Simest (3,9%), Provincia Autonoma di Trento (1,17%) ed altri soci minori. «Tutte le aziende che hanno affrontato un percorso di internazionalizzazione sono aziende che in questi anni hanno aumentato il loro fatturato e sono più solide rispetto al passato e a chi è rimasto in Italia – commenta Eros Goi, direttore di Finest –. Le top 500 sono tutte aziende che hanno internazionalizzato per continuare a crescere. Oggi l'unico boost per le aziende del Nordest è il mercato internazionale».

Il bilancio 2017-2018 di Finest si è chiuso con 16 milioni di euro investiti in 15 nuovi progetti internazionali di imprese in 11 diversi Paesi. L'utile netto positivo è stato pari a 0,63 milioni. Negli ultimi sei mesi del 2018 sono già stati erogati circa 9 milioni in nuovi investimenti e con ogni probabilità cresceranno entro giugno gli investimenti, rispetto a 12 mesi fa.

Il portafoglio investimenti in essere al 31 dicembre è di circa 90 milioni di euro in 70 partecipazioni estere. Un'area in grande espansione è quella dei Balcani. «Sono in grande spolvero proprio perché le società tedesche, con tutta la loro filiera, si stanno spostando lì – prosegue Goi -. Purtroppo noi siamo terzisti, siamo solo una parte della catena di valore, e dobbiamo adeguarci alle scelte altrui. Per l'immediato futuro non ci attendiamo nuove aziende che si affaccino con investimenti diretti all'estero, ma vediamo piuttosto un rafforzamento di chi è già all'estero – conclude il direttore Goi -. Credo sia una tendenza mondiale, i modelli si stanno rivedendo, a seguito delle questioni geopolitiche. Una cosa è certa: più le aziende attendono ad andare all'estero e peggio è per loro e per il sistema Italia».

Intanto le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia stanno lavorando per creare una collaborazione più stretta tra le finanziarie: ampliando così le aree di intervento (fino a Cina e Usa) e i tempi di intervento, contribuendo alla loro crescita delle Pmi. Il Triveneto è un'area di interesse strategico anche per il polo dell'export e nell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa depositi e prestiti, presente sul territorio con gli uffici di Venezia e Verona. Nel 2018 Sace Simest ha affiancato i piani di crescita sui mercati internazionali di più di 1.200 aziende, mobilitando (tra esportazioni assicurate e investimenti garantiti, finanziamenti agevolati e partecipazioni al capitale) circa 2,2 miliardi di euro, al netto di ulteriori 5 miliardi di operazioni garantite a supporto della cantieristica navale, con un impatto significativo su un indotto di più di 450 Pmi trainate dai numeri positivi della capofiliera Fincantieri. Il responsabile del Nord Est di Sace è Alberto Turchetto, mentre Simonetta Acri è Chief Sales Officer. Simest ha all'attivo 44 partecipazioni in iniziative d'investimento delle imprese del territorio triveneto.—

Nicola Brillo

Eros Goi, direttore di Finest, che al 73% è partecipata da Friulia

IERI E OGGI/L'EUROPA ORIENTALE

E la Romania non è più Far West «Ma è impossibile stare solo in Italia»

Fu una delle prime mete della delocalizzazione negli anni '90
Serena: «Oggi indispensabile il presidio dei mercati esteri»

ANDREA DE POLO

Non è una storia da "c'era una volta", con i capitoli diventati ormai leggendari sulla prima assemblea all'estero di Unindustria Treviso (2001), la tragedia del volo Banat Air da Verona (1995), il ritornello di "Timisoara ottava provincia veneta". Quella dei rapporti tra imprese nordestine e Romania è un racconto con i verbi al presente, senza tracce di reshoring, un business che interessa 9.424 aziende venete e muove, a livello nazionale, 14,39 miliardi di euro di scambi bilaterali l'anno (dato al 30 novembre 2018). Negli anni Novanta le imprese nordestine iniziarono ad "annusare" la Romania alla ricerca di manodopera. Oggi lo fanno ancora. Più di prima. E si sono allargate ai Paesi limitrofi.

GLI INIZI

Storico "sherpa" delle imprese del Nord nella marcia verso la Romania è Luca Serena, all'epoca Latercementi di Castelfranco, oggi presidente di Confindustria Est Europa. «Nel 1998 erano i tempi della famosa svalutazione competitiva, qui avevamo le imprese che volavano - ricorda Serena - e poi le aziende venete che erano già orientate all'export, solo che la disoccupazione era ai minimi e non si trovava manodopera. Non riuscivano a evadere gli ordini che arrivavano. Per assumere gli extracomunitari c'erano le quote da rispettare, e così si pensò di portare alcune lavorazioni all'estero. Ma dove?». Serena prese la borsa e un aereo per l'Est Europa, si fermò in Romania per una serie di ragioni: la barriera linguistica più bassa che altrove, il costo del lavoro (allora) irrisorio, la distanza, le fabbriche di Timisoara che cucivano le divise dell'esercito russo. Oggi si chiamerebbe know-how: competenze nel settore tessile che facevano gola a tante imprese del Nord. E infatti. I pionieri dello sbarco in Romania - lavorazioni di un singolo segmento di produzione in conto terzi - sono nomi quali Zoppas, Doimo, Maschio Gaspardo, Geox, Benetton. Che con gli anni non tornano in Italia, anzi, usano la Romania come trampolino di lancio, e non a caso colossi come il Gruppo Sol-Fumagalli (Varese) è presente in otto su dieci Paesi seguiti da Confindustria Est Europa.

GLI ANNI DUEMILA

La prima sede di Unindustria Treviso in Romania nel 1998 è un seme che germoglia in fretta. È un ufficio di consulenza: dalla normativa ai problemi con i visti, dai contatti con le aziende locali alla ricerca delle sedi su cui investire. Nel 2002 nasce Fundatia Sistema Italia Romania, fondazione senza scopi di lucro con 24 soci di cui 20 associazioni italiane di Confindustria. Ci sono - tra le altre - Treviso, Vicenza, Padova e Belluno, fondazione Cuoa Vicenza, Finest, Banca Intesa, Veneto Banca. Il 2001 è l'anno della storica assemblea Treviso-Timisoara. Nel 2010 nasce Confindustria Est Europa, che si allarga a Bulgaria, Albania, Serbia, Montenegro, Macedonia, Ucraina, Bielorussia, Bosnia-Herzegovina.

I RAPPORTI OGGI

Le imprese italiane (cioè con almeno il 51% di capitale in Italia) registrate in Romania sono oltre 47 mila. Crescono al ritmo di duemila l'anno, di queste almeno trecento sono venete. Circa il 20%: erano il 50% di tutte le italiane fino al 2005, Timisoara non è più l'ottava provincia veneta solo perché è "annacquata" da altre regioni. L'Est Europa è una macro area da 100 milioni di abitanti e mille miliardi di Pil, con l'avvicinamento all'Unione Europea sono tutti cresciuti molto, dalla Romania è più facile spostarsi in altri Paesi con cui sussistono accordi commerciali, di libero scambio, facilitazioni per l'avviamento di una nuova sede. Tornando al reshoring: nessuna traccia. «In una logica globalizzata, che tocchiamo tutti i giorni con mano, rimaniamo in Italia producendo tutto qui?» si chiede Serena, «oggi serve produrre un pezzo in Italia, uno in Francia, un componente in Germania, e magari assemblarlo in Romania e distribuirlo in Cina. Tutto ciò è possibile se ci si organizza con una logica di presidio dei mercati».

IL FUTURO

Secondo il numero uno di Confindustria Est Europa questo trend continuerà. L'Italia non è Paese di materie prime, la sua forza è la manifattura ma il mercato interno

LE TAPPE

1998
Apre in Romania una sede di Unindustria Treviso. Nasce "Fundatia Unindustria Treviso Romania" per supportare le imprese nell'insediamento nel Paese

2001
Unindustria Treviso lancia l'evento "Treviso & Timisoara", con la prima assemblea fuori dal territorio italiano

2002
Viene creata Fundatia Sistema Italia Romania, fondazione senza scopi di lucro con 24 soci di cui 20 associazioni di Confindustria

2010
Nasce Confindustria Est Europa come federazione per coordinare le varie Confindustrie dell'area

I NUMERI

Le imprese italiane (cioè con almeno il 51% di capitale in Italia) registrate in Romania

Elaborazioni Confindustria Est Europa

Importazioni: i primi 10 partner della Romania nei primi undici mesi del 2018

Leitner anche nelle metropoli a Tolosa l'ultima maxi funivia

Il gruppo di Vipiteno ha stabilimenti in Europa Nord America, Cina e India
Seeber: «E ora nuovo sistema di azionamento "green"»

Con i suoi impianti ha sfiorato quota quattromila, dove si arrampicano le 25 avveniristiche cabine del Matterhorn Glacier Ride, la funivia più alta d'Europa, inaugurata alla fine del 2018 sotto la vetta del Piccolo Cervino. Tra vette e ghiacci, del resto, Leitner gioca in casa: nato 130 anni fa per produrre macchine agricole e piccole teleferiche destinate alle vallate del Sudtirolo, nel dopoguerra si è specializzato nella progettazione e nella costruzione di impianti di risalita, fino ad affermarsi come uno dei colossi mondiali del settore, con un fatturato 2018 che ha superato i 900 milioni e 3.400 dipendenti, di cui due terzi all'estero, e una quota di export attorno al 90%.

Sono cifre da vertigine, quelle del gruppo di Vipiteno, il cui timone resta saldamente in mano alla famiglia Seeber, nel segno di una continuità sancita, nel 2016, dal passaggio di testimone tra Michael e il figlio Anton. Numeri frutto di una strategia basata sull'internazionalizzazione fin dagli anni Novanta: risale ad allora l'apertura delle prime filiali estere, cui seguì, nel 2000, la prima importante acquisizione fuori dall'Italia, quella del gruppo francese Poma. Oggi il gruppo ha stabilimenti anche in Francia, Austria, Germania, Slovacchia, Cina, India e in Nord America e oltre 120 punti vendita e *service* nel mondo.

Le bandierine sul mappamondo si moltiplicano di pari passo con la nuova sfida, quella della mobilità urbana, sull'onda di un'espansione che ha portato gli impianti di Vipiteno dalle montagne, che restano il core business, alle metropoli: New York, Mexico City, Medellin, Rio, Ankara, Berlino, Barcellona, Santo Domingo, gli aeroporti di Cairo e Miami. Dal «profondo nord» del Sudtirolo, come lo definisce Anton Seeber, è naturale guardare oltre i confini, dalla Corea alla Cina, dall'Algeria alla Nuova Zelanda, dai nuovi impianti sciistici dei Balcani alla seconda funivia sul Piccolo

Anton Seeber

Cervino, che dal 2021 collegherà in alta quota Italia e Svizzera, per proseguire con Goteborg e Tolosa, dove in estate dovrebbero prendere il via i lavori per la più grande funivia urbana d'Europa.

Un fattore fondamentale per continuare a restare sulla cresta dell'onda è la collaborazione tra le diverse business unit del gruppo Seetech (la holding di famiglia): Leitner ropeways e Poma per gli impianti, Prinoth per i battipista, Demaclenko per l'innevamento e Leitwind per l'eolico. «Partendo dagli aerogeneratori dell'eolico – spiega Anton Seeber – abbiamo sviluppato l'innovativo sistema di azionamento con cui oggi è costruito il 95% dei nostri impianti a fune: non ha riduttori, garantisce risparmio di energia e olio, silenziosità e affidabilità, facendo della funivia il sistema ideale di mobilità, con un unico motore elettrico che muove fino a 100 veicoli e 4mila persone».—

Riccardo De Toma

CROMASIA

I rapporti Italia – Romania al 30 novembre 2018

14,39 miliardi di euro
Valore degli scambi bilaterali + 6,59% in più rispetto al 2017

7,21 miliardi di euro
Importazioni + 3,14% rispetto al 2017

7,18 miliardi di euro
Esportazioni + 10,16% rispetto al 2017

L'interscambio commerciale con l'Italia ha costituito il 10,5% del commercio totale estero della Romania, posizionando l'Italia al 2° posto come paese partner sia per le esportazioni che per le importazioni
Per il 2018 il saldo della bilancia commerciale è stato favorevole all'Italia, con registrando un disavanzo di 26,21 milioni di euro per la Romania.

è troppo piccolo rispetto alla scala sui cui si pesa il commercio globale oggi. «L'imprenditore se potesse rimarrebbe fermo a Padova, ma sa di non poterlo fare» conclude Serena, «e smettiamola di raccontarci che chi delocalizza impoverisce il territorio. È dimostrato che in questo modo non solo chi delocalizza aumenta la produzione della casa madre, ma anzi migliora la qualità della propria azienda. Di chi va all'estero dovremmo essere orgogliosi. Il problema è un altro: preoccupiamoci di far venire in Italia aziende straniere». —

CONFINDUSTRIA EST EUROPA

Associazione unica per dieci economie emergenti

Confindustria Est Europa era nata a fine 2010 come "Confindustria Balcani" per offrire agli imprenditori un servizio di consulenza per gli scambi con Romania e Paesi limitrofi. Oggi rappresenta 9 economie: Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia, Romania.

Luca Serena
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA EST EUROPA

UNA PRESENZA ORMAI CONSOLIDATA

La Maschio Gaspardo nel granaio d'Europa con la fabbrica di Arad

Il gruppo padovano ormai proiettato verso il rilancio «Adesso un piano sostenibile che mira all'efficienza»

RICCARDO SANDRE

Un'espansione per linee esterne rapida e aggressiva. Questa la strategia di Maschio Gaspardo negli anni ruggenti del pre-crisi e proseguita poi nel pieno di una recessione economica che non ha fatto sconti al mondo delle macchine agricole. L'azienda, nata dall'ingegno dello scomparso Egidio Maschio nel 1967, già nel 1993 apriva la sua prima filiale all'estero, in Francia. Un anno dopo iniziava la galoppata sui mercati delle acquisizioni per creare una gamma di prodotto che ad oggi ne fa il terzo player mondiale, per lo meno per quanto riguarda il ventaglio di opzioni offerte al cliente. Un processo che continua nel 1994 con l'acquisto dello stabilimento di Morsano al Tagliamento specializzato nel segmento delle attrezzature per la semina. Una scelta azzeccata che spinge ad una nuova crescita internazionale. Nel 1996 la sede commerciale tedesca, nel 2000 quella spagnola.

Dopo tre anni arriva il primo passo verso l'internazionalizzazione della produzione con l'apertura dello stabilimento nella regione di Arad in Romania (area che è, assieme all'Ucraina, il granaio del continente). A supporto del sito produttivo si accompagna l'apertura, nello stesso anno, di due nuove sedi commerciali: in Turchia e in Russia. Passano pochi mesi e Maschio attraversa l'Atlantico e nel 2004 fonda la propria sede commerciale negli Stati Uniti. L'anno dopo, nel 2005, l'apertura di un altro sito produttivo, questa volta in Cina per guardare ad un mercato in rapida crescita, industriale ed agricola. Contemporaneamente Maschio Gaspardo apre una filiale commerciale in Polonia, nel 2006 in Ucraina. Poi nel 2011 lo sviluppo di un sito produttivo in India. Solo due anni dopo la società acquisisce l'emiliana Unigreen. L'anno dopo è la volta della Ferravoli (rotopresse per la fienagione).

Mirco Maschio

2003
È l'anno in cui Maschio Gaspardo apre lo stabilimento in Romania

85%
È la quota del fatturato derivante dalle vendite sui mercati internazionali

Proprio quel 2014, anno nero dell'economia nazionale e di un settore bancario irrigidito sotto il peso di crediti in sofferenza sempre crescenti, l'azienda presentava una Posizione finanziaria netta intorno ai 250 milioni di euro, ben superiori al proprio fatturato annuo. Poi la scomparsa del fondatore e un piano industriale concordato con quegli stessi istituti che avevano supportato l'espansione globale della società. Un periodo difficile che ha visto l'ingresso dei figli di Egidio, Mirco e Andrea ora alla guida della società con il supporto di un management rinnovato.

Una sinergia capace di portare Maschio Gaspardo a più che raddoppiare il fatturato del 2008, l'ultimo del pre-crisi, attestandosi per il 2017 a quota 324 milioni di euro, un record superato nel 2018 grazie a una crescita del 3% circa con l'export all'85% dei ricavi. «Grazie ad una grande eredità industriale, ad un piano che mira all'efficienza e ad un sistema di convenzioni in corso con il sistema bancario e finanziario», ha spiegato il presidente di Maschio Gaspardo Mirco Maschio, «possiamo presentare una crescita del fatturato più che sostenibile e una redditività che in termini di Ebitda si aggira intorno al 10% annuo. Un piano di sviluppo misurato e conservativo che non prescinde da un'intensa attività di ricerca e sviluppo». —

La multinazionale delle fiale di Piombino Dese

Stevanato, addetti stranieri più numerosi di quelli italiani

PIOMBINO DESE. Il sorpasso è avvenuto negli ultimi mesi: Stevanato Group, multinazionale padovana di Piombino Dese specializzata in packaging di vetro per l'industria farmaceutica, ha più dipendenti all'estero che in Italia. Il 65% dei 3.500 addetti, infatti, lavora in uno dei nove Paesi stranieri scelti come siti produttivi dall'azienda, che conta 14 stabilimenti sparsi in tutto il mondo. «L'ottica non è quella di delocalizzazione ma di internazionalizzazione, nel senso che vogliamo essere locali in ogni mercato», spiega il vicepresidente Marco Stevanato. I primi passi fuori dall'Europa nel 2010, quando Stevanato Group aprì una sede in Messico col supporto di Sace Simest (gruppo Cdp) per inserirsi nel mercato Nafta. Stevanato oggi è il secondo maggior produttore di fiale al mondo ed è presente in Brasile, Messico, Usa, Danimarca, Germania, Slovacchia, Cina, Giappone) oltre all'Italia ed esporta in più di 150 mercati. Nelle scorse settimane, Stevanato Group ha lanciato un programma di assunzioni rivolto a duecento neolaureati. «I giovani talenti - spiega Stevanato - si stanno formando sia nel quartier generale che nelle sedi estere e a breve prenderanno posizioni di responsabilità. Stiamo lavorando molto sul marketing, perché il giovane non va più a fare domanda in azienda come una volta: ora sono le aziende che devono farsi conoscere e andare a caccia di talenti. La dimensione internazionale aiuta, ma soprattutto bisogna offrire un progetto - conclude Stevanato - Un'azienda grande non è necessariamente attraente, può esserlo anche un'azienda medio-piccola ma dinamica che vuole crescere». —

L'investimento del gruppo di Bassano

Conceria Finco a Leeds per gli allestimenti di lusso

VICENZA. Oltre 150 anni di storia familiare alle spalle, una quota di export che ormai supera il 90%, e alcuni fiori all'occhiello, come le sedute in pelle fornite per alcuni dei luoghi più famosi al mondo, quelle personalizzate per i personaggi del jet set, e addirittura una per un Papa.

È il primato del Gruppo Conceria Bernardo Finco di Bassano del Grappa, presente sul mercato con l'antico marchio «Adelaide». Tra le commesse di cui l'azienda va fiera, anche il rivestimento interno della Maltese Falcon, una delle navi più prestigiose della storia.

La Conceria Finco collabora con Sace Simest dal 2006: in particolare il polo per l'internazionalizzazione del gruppo Cdp ha supportato Adelaide, con un cospicuo investimento, nell'acquisizione di una società in Inghilterra, per quello che è principale investimento estero realizzato dall'azienda: si tratta di una doppia società, una produttiva e l'altra di approvvigionamento, con sede nella zona di Leeds, nel centro nord del Paese, dove esiste una radicata tradizione conciaria in virtù di una capillare presenza di capi bovini e di ovini.

«Nel nostro palmarès - spiega il presidente della società Bernardo Finco, che rappresenta la sesta generazione - possiamo vantare lavori di rivestimento al Cremlino di Mosca e nella sede centrale del Governo cinese a Pechino. Abbiamo inoltre curato l'allestimento in pelle dell'abitazione papale a Città del Vaticano». La qualità del marchio Adelaide è visibile anche sulla Maltese Falcon, «tuttora considerata la nave più costosa al mondo», spiega Finco. —

CAMPIONI ALL'ESTERO/LE STORIE

LA FILIERA AGROALIMENTARE

Rigoni fra Asiago e Bulgaria al top nelle confetture "bio"

La famiglia asiaghese in tre generazioni dal miele d'api alle marmellate
Nel Paese dell'Est Europa investimento di 25 milioni in 1.400 ettari di terreni

NICOLA BRILLO

Parlare di biologico negli anni '90 era qualcosa di più che pionieristico. Ma già nel 1992 l'intera produzione di Rigoni di Asiago diventa totalmente biologica, con tutti i prodotti certificati. E per assecondare la crescente richiesta l'azienda acquista in Bulgaria terreni incontaminati a coltivazione biologica. In ambiente dal clima favorevole Rigoni coltiva e raccoglie la maggior parte della frutta utilizzata per preparare le confetture della linea Fiordifrutta. Poi il tutto viene surgelato e spedito a Foza, sull'Altopiano di Asiago, e ad Albaredo d'Adige per la lavorazione.

Tutto inizia negli anni '20 sull'Altopiano di Asiago, quando nonna Elisa trasforma la sua attività di apicoltrice, svolta fino ad allora a livello amatoriale, in un vero e proprio lavoro, coinvolgendo tutta la famiglia. Oggi sono i suoi nipoti (Andrea, Luigi e Mario) a portare avanti l'azienda. La produzione comprende la gamma Fiordifrutta con 26 differenti gusti, cui si aggiunge la Nocciolata in differenti versioni e la gamma dei mieli Mielbio. Dieci anni fa viene aperta una filiale in Francia, il più importante mercato europeo per i prodotti Rigoni di Asiago.

Il fatturato 2018 dell'azienda si è chiuso con una crescita del 25% a 145 milioni. Lo sviluppo della filiera integrata in Bulgaria inizia negli anni '90 con la raccolta di frutta selvatica e certificazione bio, nel 2003 la coltivazione biologica diretta. Nel 2017 sono 1.400 gli ettari di terreno coltivato secondo il metodo biologico e oltre 2 mila le tonnellate di frutta raccolta. In Bulgaria vengono coltivate soprattutto mele e piccoli frutti, applicando la rotazione delle colture, seminando grano e girasole.

L'investimento complessivo è stato di 25 milioni, concentrati nelle regioni di Montana e Pazardzhik, al confine con la Serbia. Sono 80 i dipendenti impiegati stabilmente, che salgono fino a 800 stagionali nei periodi di raccolta (maggio-ottobre). Tutti i lavoratori sono assunti, tra loro è numerosa la rappresentanza delle comunità rom. Il livello salariale applicato è prossimo a quello massimo previsto dai contratti nazionali.

L'azienda da molto tempo è impegnata in iniziative sociali e culturali. «Siamo fermamente convinti che noi, come società globale, dobbiamo fare scelte responsabili, sviluppare stili di vita sostenibili e utilizzare la migliore tecnologia per creare un equilibrio tra la disponibilità e il consumo di risorse», spiega Andrea Rigoni, amministratore delegato e presidente del gruppo. «Fin dalla sua fondazione, la nostra azienda si è impegnata a rispettare l'ambiente, favorendo la biodiversità e lo sviluppo di buone pratiche per garantire scelte consapevoli per noi e per le generazioni future. E sicuramente la "cultura" e il "mantenimento" patrimonio artistico rientrano nel nostro impegno». L'investimento in Bulgaria va visto anche sotto questo aspetto: creare impulso economico e lavorativo nelle campagne.

Il Gruppo Rigoni a luglio scorso ha portato a termine il riassetto societario. Giochele Srl, la holding di partecipazioni della famiglia Rigoni, detiene una quota del 57,3% del capitale sociale, mentre il restante 42,7% è di Kharis Capital, operatore finanziario focalizzato su investimenti a lungo termine in mercati *consumer*, con una consolidata esperienza nei mercati del *food* biologico ed un ampio network internazionale nel *food and beverage*. Nei giorni scorsi l'azienda ha sottoscritto con un pool di banche guidato da Unicredit e Banco Bpm un finanziamento da 50 milioni per spingere sull'export (oggi al 25%).—

PRESIDENTE E AD ANDREA RIGONI
GUIDA L'AZIENDA DI FAMIGLIA NATA E CRESCIUTA SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Una strategia incentrata sull'export e finanziata dalle banche con 50 milioni

La Festa della fragola in Bulgaria, dove il gruppo asiaghese Rigoni possiede estese coltivazioni bio di molte varietà di frutta

L'azienda di Basiliano attiva nel sollevamento merci punta su una strategia transnazionale
A Trieste una officina per trarre vantaggio dalle prospettive del nuovo punto franco

Carr Service scommette sulla Croazia e fa leva sui porti di Fiume, Pola e Zara

IL CASO

RICCARDO DE TOMA

Il settore di riferimento resta il manifatturiero, con un portafoglio clienti che può già contare grandi gruppi come Danieli, Mangiarotti e Wartsila, oltre a centinaia di grandi, medie e piccole aziende di tutti i comparti industriali e del terziario. Ma i piani di sviluppo di Carr Service, impresa di Basiliano attiva da oltre trent'anni nella vendita, nel noleggio e nell'assistenza su mezzi di movimentazione e sollevamento merci, guardano con sempre maggiore interesse alla logistica portuale. Con un occhio alle prospettive di sviluppo innescate dal punto franco di Trieste, l'altro agli scali del versante croato dell'adriatico.

Proprio in Croazia, del resto, l'azienda friulana ha avviato, nel 2016, il suo primo progetto di internazionalizzazione, aprendo con il supporto di Finest una filiale a Kastav, dove una sede totalmente rinnovata e ristrutturata ospita la controllata Carr Service doo. Se il 93% del fatturato consolidato, 11,6 milioni nel 2018, fa ancora capo all'Italia, la filiale croata, dove operano 8 degli 81 dipendenti complessivi del gruppo, ha forti potenzialità di crescita, grazie anche alla presenza del vicino porto di Fiume, senza dimenticare altri scali come Pola e Zara (e più a sud Spalato e Dubrovnik).

Ma una grande spinta dovrebbe arrivare anche dalla nuova officina pronta a operare a Trieste, in Molo Settimo, dove la crescente domanda di servizi ha spinto Carr Service ad aprire una sede fissa. «Crediamo molto nelle prospettive del nuovo punto franco e abbiamo deciso di prendere in gestione un magazzino per garantire ai nostri clienti supporto e assistenza in loco, in particolare sulle macchine portuali Kalmar», spiega Monica Della Picca, direttrice commerciale di un'azienda che resta a solida gestione familiare. A guidarla è tuttora Enrico Della Picca, che la fondò giovanissimo negli anni '80 e che la gestisce con il supporto dei figli Monica e Damiano.

Dietro alla crescita di Carr Service c'è una filosofia basata sulla massima attenzione e sull'assistenza a 360 gradi al cliente, che si tratti di un colosso della siderurgia come Danieli o di una microazienda: «Perché il rapporto umano – spiega ancora Monica Della Picca – è fondamentale». Le altre leve su cui spinge l'azienda di Basiliano, che è concessionaria dei marchi Toyota e Kalmar, sono l'ampliamento della flotta a noleggio, con una crescente attenzione all'elettrico, e naturalmente l'innovazione. Se una delle più importanti new entry nella flotta aziendale è Tell Box, un dispositivo che consente di monitorare in remoto l'attività di un carrello e di modificarne i parametri, il nuovo fiore all'occhiello è Carr Service Energia, la startup appena avviata per testare i mezzi, l'efficacia e la durata delle batterie e stilare valutazioni sull'efficientamento energetico del parco macchine non solo a uso e consumo di Carr Service, ma anche a vantaggio dei suoi clienti e in collaborazione con i produttori. L'obiettivo è quello di tenere costantemente sotto controllo prestazioni, tempi di utilizzo, costi e consumi, consentendo e agevolando valutazioni comparate sugli investimenti in materia di efficientamento energetico e rinnovo del parco mezzi, con i relativi piani di ammortamento. Chiamatela pure officina, ma officina 4.0. —

TEATRO

L'attacco a un bar gay di Orlando ispira un testo sull'intolleranza

Da domani alla Sala Bartoli del Rossetti va in scena "La rondine" di Guillem Clua
Un'insegnante di canto e il suo allievo si interrogano sulla scelta tra odio e amore

Lucia Sardo e Luigi Tabita ne "La rondine" Foto Antonio Parrinello

TRIESTE. Con "La rondine" di Guillem Clua – che va in scena alla Sala Bartoli del Rossetti da domani alle 19.30 e fino a domenica prossima – non si assiste soltanto a uno spettacolo teatrale, ma anche a una denuncia e a un appello: contro l'intolleranza di ogni genere, contro l'omofobia, contro l'odio che fa strage di innocenti. All'accreditato autore catalano, il testo viene ispirato dall'attacco terroristico avvenuto nel 2016 al Bar Pulse di Orlando, dove trovarono la morte 49 persone, soltanto perché si trovavano in quel momento in quel locale, noto per essere frequentato da avventori gay. Un fatto molto recente, che fa riflettere sul nostro tempo mentre è ancora accesa la sensazione che simili eventi lasciano nella gente: Guillem Clua cerca proprio questo, s'impone attraverso il teatro, di raccontare storie significative e renderle vicine allo spettatore. In ciò ha un notevole peso la sua formazione di giornalista e contemporaneamente la sua sensibilità per la commistione di linguaggi e strumenti espressivi diversi, come i video, i social…

Dopo aver trattato sul palcoscenico temi come il conflitto palestinese, i nazionalismi, i cambiamenti climatici, ecco dunque l'interessamento di Clua all'intolleranza: «Tutti siamo noi – scrive nelle note a "La rondine" – perché davanti a un attacco indiscriminato tutti siamo vittime, e tutti ci troviamo allo stesso bivio: odio o amore. Il nostro mondo dipenderà dalla direzione che prenderemo».

La questione è incastonata in un plot molto intrigante, che si esprime nel confronto fra due potenti personaggi, Marta, un'anziana e rigorosa insegnante di canto (che in scena sarà Lucia Sardo) e Matteo (interpretato da Luigi Tabita) un giovane che desidera prendere qualche lezione da lei. Intende infatti cantare una canzone che aveva un particolare significato per sua madre alla cerimonia in cui la donna, scomparsa, verrà commemorata.

Con il proseguire dello studio i due si rivelano a poco a poco dettagli del loro passato, e si scoprono profondamente segnati da un attacco terroristico di segno islamista che la città ha subito l'anno precedente. Il vero significato di quell'attacco, le motivazioni del terrorista e la lunga ombra delle sue vittime provocano uno scontro fra i protagonisti che scoprono una verità sull'evento che li obbliga a fare i conti con il concetto di identità, con l'accettazione della perdita e con la fragilità dell'amore. I loro destini saranno così uniti per sempre in un canto comune alla vita.

«In questi tempi che vedono, accanto a progressi sempre più diffusi di riconoscimento di diritti civili finalmente raggiunti, rigurgiti di oscurantismo e violente negazioni – sottolinea il regista Federico Randazzo – è molto importante mettere in scena storie come quella raccontata da Clua, perché così si può dare al pubblico, e a noi artisti, la possibilità di esplorare le nostre contraddizioni e, attraverso le emozioni, trovare le ragioni per renderci migliori».

I biglietti si possono acquistare nei consueti punti vendita e circuiti oppure in internet dal sito www.ilrossetti.it. Per ogni informazione: tel. 040-3593511. —

LUTTO

Addio Mario Marenco irresistibile Riccardino di "Indietro tutta"

ROMA. Per 'Alto gradimento' è stato il colonnello Buttiglione, comandante della stazione di Zanzibar, poi promosso a generale Damigiani. Ma anche il professor Aristogitone, che «dopo anni di duro lavoro in mezzo a queste quattro mura scolastiche» sognava di prendere «a mazzate» gli studenti «delinquenti». E ancora Raimundo Navarro, l'astronauta spagnolo dimenticato nello spazio. O la Sgarrambona, sgraziata ragazza in età da marito con voce baritonale, o il surreale poeta Marius Marencus. Fino a vestire i panni di Mister Ramengo per le improbabili telecronache dell'«Altra domenica» e di Riccardino, il bambino goffo e cresciutello con la cartella e il grembiule a quadretti di 'Indietro tutta'.

Indimenticato interprete di strampalati personaggi della radio e della tv degli anni '70 e '80, quella di Renzo Arbore e della banda goliardica con Gianni Boncompagni e Giorgio Bracardi, Mario Marenco è morto ieri a Roma, a 85 anni, al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato da tempo per complicazioni legate al suo stato di salute. Nato a Foggia - come Arbore - il 9 settembre 1933, si era laureato in architettura a Napoli nel 1957 e dopo borse di ricerca a Stoccolma e Chicago aveva aperto a Roma un suo atelier di architettura e design. Complice della svolta, una scossa di terremoto, a Rimini: era al Grand Hotel, con l'amico e autore televisivo Alfredo Cerruti, e iniziò a fare telefonate per chiedere cosa fosse successo, spacciandosi per un tal colonnello Buttiglione, diventato poi una delle sue maschere celebri. Il debutto in tv nel 1972, con Cochi e Renato e Enzo Jannacci nel programma "Il buono e il cattivo". Ma a consacrare la sua comicità surreale e un po' folle era stata la radio, nel 1970, con Alto gradimento, format ancora insuperato dell'intrattenimento radiofonico, condotto da Arbore e Boncompagni.

Sempre Arbore lo volle, nel 1976, all'«Altra domenica». Vennero poi "Odeon", "L'uovo e il cubo", e ancora negli anni '80 "Sotto le stelle", "Chiappala chiappala" con Bracardi e "Indietro tutta". Di recente era tornato alla radio con il Programmone di Nino Frassica. Meno frequenti le sue presenze al cinema: il Pap'occhio (1980) di Arbore, con cui fece pure "F.F.S.S. Cioè che mi hai portato a fare sopra Posillipo se non mi vuoi più bene?". E poi "Il colonnello Buttiglione diventa generale", "Von Buttiglione Sturmtruppenführer", "I carabbinieri", "Vigili e vigilesse", "Sing-Il sogno di Brooklyn". Marenco ha firmato anche libri umoristici editi da Rizzoli. Fellini aveva detto di lui: «È troppo intelligente per essere un attore».—

CINEMA

Il professore e il pazzo a caccia di parole per il Dizionario britannico

ROMA. Parole, storia, orgoglio britannico e melodramma. Con 'Il professore e il pazzo' di P. B. Shemran, tratto dal bestseller di Simon Winchester, non ci si annoia, come capita quasi sempre quando si parla di una storia vera a cui si aggiunge la performance di due attori premi Oscar in stato di grazia: ovvero un misurato Mel Gibson e uno straordinario Sean Penn in versione matto.

Mel Gibson e Sean Penn in "Il professore e il pazzo" di P. B. Sherman

La storia, che sarà in sala da giovedì con la Eagle Pictures, è davvero incredibile quanto poco nota. Ovvero il racconto dell'amicizia tra il serioso professor James Murray (Gibson), filologo britannico a cui venne affidato nel 1857 l'incarico di redigere l'Oxford English Dictionary, e William Chester Minor (Penn), un assassino folle rinchiuso in un manicomio criminale londinese.

Come questi due mondi così lontani si sono incontrati? Semplice, tramite la gloriosa posta britannica. James Murray, conoscitore esperto di decine di lingue e dialetti, al quale venne affidata la redazione del primo dizionario al mondo di lingua inglese, non trovò affatto facile l'impresa. Così, insieme al suo staff, decise di coinvolgere la gente comune invitandola a mandare, via posta, il maggior numero di parole possibile.

Ma in realtà a salvare Murray fu proprio William Chester Minor, ex chirurgo militare, in manicomio per aver ucciso un uomo in un attacco di schizofrenia, che, maniacalmente, riempì la sua cella con un enorme schedario pieno di voci che inviava puntualmente ogni settimana a Murray. L'impegno di Minor era lo stesso a cui si sottoposero per più di settant'anni centinaia di volontari fra Inghilterra e Stati Uniti, ovvero quello di leggere più libri possibile, segnando le parole degne di nota, insieme all'anno della prima apparizione e alla citazione che meglio definisse la parola stessa. A dare un tocco melò a "Il professore e il pazzo", che potrebbe restare altrimenti solo un affascinante thriller filologico-semantico, è lo sconfinato senso di colpa del fascinoso Chester verso la vedova e i molti figli dell'uomo che aveva ucciso. «Ciò che avevo di fronte a me era una storia intensa e molto contemporanea - dice il regista - come 'The Social Network' e 'The Imitation Game'. Le speranze, le ambizioni e le lotte del professore e del suo collaboratore pazzo non hanno solo una sorprendente somiglianza con quelle di Zuckerberg, Jobs e Gates, ma sono quasi un loro presagio. Non è un film d'epoca, ma un'opera completamente attuale che sembra solo essere ambientata in un periodo precedente».

NOTTE & GIORNO

APPUNTAMENTI

Trieste
Salotto dei Poeti

Oggi presso al "Salotto dei Poeti" in via Donota 2, alle 17,30, laboratorio di poesia.

Trieste
Laicità e scuola pubblica

Organizzata dal Centro Studi Albert Schweitzer, domani alle 17.30 nell'Aula luterana di Via s. Lazzaro 19 si terrà una tavola rotonda sul tema "Laicità e scuola pubblica", a partire dai regolamenti comunali basati sulla religione cattolica. Con Gianfranco Hofer del Centro Schweitzer, Renata Brovedani, Alexander Meloni Rabbino di Trieste.

Trieste
Le costellazioni familiari

"Il linguaggio del corpo nelle costellazioni familiari": conferenza dei counselor Sara Perosa e Danijel Veznaver, oggi alle 18, alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo, in piazza della Borsa 5.

Trieste
Plastica nemica al Knulp

Al bar e libreria Knulp di via Madonna del Mare 7/a, oggi alle 18 In occasione della Make Something Week si svolgerà una breve presentazione sulla plastica, nostra acerrima nemica organizzata da Greenpeace – Gruppo Locale.

Trieste
Gruppo di lettura senza confini

Il Gruppo di lettura di Senza Confini Brez Meja e Vita Activa, si riunisce oggi alle 18 alla Bottega del Mondo in Via Torrebianca 29/b. Lettura di "Attraversando il fiume in bicicletta" di Ana Cecilia Prenz Kopušar , ed. Vita Activa.

Trieste
La magia sessuale

Oggi alle 19 nella Sede Teosofica di via E. Toti 3, Diego Fayenz terrà una conferenza dal titolo "Commenti di E. Bratina sulla magia sessuale".

Trieste
Archeologia alla Biblioteca Statale

Oggi alla Biblioteca Statale in largo Papa Giovanni XXII, alle 17, gli scavi all'Arma Dell'Aquila (Finale Ligure). Paolo Biagi presenta il Quaderno 15 della Società curato con Elisabetta Starnini.

Ermal Meta oggi sul palco del Rossetti

"Ermal Meta a Teatro": oggi, alle 20.45, al Politeama Rossetti, appuntamento con l'artista protagonista sui palchi dei teatri italiani affiancato dal GnuQuartet. Il concerto Ermal Meta sarà impreziosito dal support act del giovane cantautore siciliano Cordio. Canzoni, con nuovi ed esclusivi abiti cuciti su misura da nuovi arrangiamenti per viola, violino, violoncello e flauto.

RASSEGNA

Extraterrestri Ufo e altri alieni viaggio nel Cosmo tra scienza e sogni

Mercoledì al Museo di Storia Naturale incontro con l'astrobiologo Edoardo Bogatec

Francesco Cardella

Al Museo di Storia Naturale si parlerà della possibile vita nell'Universo

Le tracce di vita fuori dal pianeta terra, tra ipotesi scientifiche, poche prove e troppe perplessità. Se ne parlerà mercoledì , nella sede del Civico Museo di Storia Naturale di via Tominz 4, teatro dalle 18 della conferenza "Dall'Astrobiologia al progetto S.e.t.i e agli Ufo – Cosa c'è di concreto sulla possibilità di vita al di fuori della terra", incontro incastonato del ciclo "Viaggio nel Cosmo" (ingresso libero) il percorso curato dal Circolo Culturale Astrofili. Per parlare di vita extraterrestre e dintorni ci pensa questa volta Edoardo Bogatec, ritenuto un esperto di astrobiologia nonché uno dei più affezionati soci del Circolo Culturale Astrofili, qui alle prese con una relazione che punta ad aprire una finestra sulla scienza, cercando di evitare troppe tinte di fantascienza: «L'approccio a questi temi è vario – premette Edoardo Bogatec – come vari sono gli strumenti possibili per la ricerca». «Il discorso sugli Ufo? - continua - Potrebbe magari anche essere reale ma di fatto non abbiamo particolari prove dell'esistenza e nemmeno legate ai presunti rapimenti. Spesso sono pure fantasie di persone che cercano di farsi pubblicità in qualche modo». «Ipotizzando l'esistenza di civiltà aliene – azzarda ancora il relatore – presumo che si tratti di razze molto più evolute e che dispongano ad esempio di sonde robotizzate con cui visitano il nostro pianeta». Pochi margini di credibilità, sempre alla luce delle ipotesi di Edoardo Bogatec, anche per quanto riguarda Marte, l'icona del mistero planetario, dove non ci sarebbero ancora i presupposti per l'individuazione di forme di vita, anche vegetali o di altro tipo: «Le ricerche parlano solo di tracce di elementi abbinate alla vita – sostiene Bogatec – anche qui non abbiamo nessun tipo di certezza, ci sono insomma più dubbi anche se – conclude – possiamo dire che meglio soli che male accompagnati nell'universo». Le proposte del Circolo Culturale Astrofili proseguiranno con l'appuntamento di mercoledì 25 marzo alla Libreria Ubik di Piazza della Borsa 15 (alle 18) per l'incontro legato al cartellone collaterale de "Il Cosmo in libreria", ciclo che prevede la conferenza dal titolo "Nel Gruppo locale: I misteriosi archi stellari della grande nube di Magellano", a cura di Stefano Schirinzi, presidente della sigla organizzatrice.

Le conferenze sono organizzate dal Circolo Culturale Astrofili

Ulteriori informazioni orbitano sul sito www.astrofili-trieste.it. —

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Green Book 16.15, 18.45, 21.15
Viggo Mortensen. Oscar miglior film.

ARISTON
www.aristoncinematrieste.it

Canova 17.00, 21.00
La grande arte al cinema di F. Invernizzi. 10€/8€

La donna elettrica 18.45
di B. Erlingsson

FELLINI
www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Gloria Bell 16.00, 18.00, 20.00, 22.00
due Oscar: Julianne Moore, John Turturro.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Momenti di trascurabile felicità
16.30, 18.15, 20.00, 21.45
di Daniele Luchetti con Pif, Thony.

La casa di Jack 21.15
In originale con s.t. italianl.

Boy erased – Vite cancellate
16.45, 19.00, 21.15
due Oscar: Nicole Kidman, Russell Crowe.

I villeggianti 16.30, 18.45
di Valeria Bruni Tedeschi con Valeria Golino.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it
€ 7,50, ridotti € 5,00, bambini € 4,00

Captain Marvel
16.30, 18.45, 21.00, 22.00

Un viaggio a quattro zampe
16.45, 18.20, 20.00

Non sposate le mie figlie
17.00, 18.45, 20.30
Christian Clavier. Irresistibilmente comico!

Bohemian Rhapsody 18.45, 21.15
Vincitore 4 Oscar tra cui miglior attore. 4.o mese.

La promessa dell'alba
16.30, 21.45
Charlotte Gainsbourg, Pierre Niney dal best seller capolavoro di Romain Gary.

Escape room 18.10, 20.00, 22.15

Asterix e il segreto della pozione magica 16.40

SUPER Solo per adulti

Carolina super dotata
16.00 ult. 21.00
Domani: **Ragazzine insaziabili**

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa

Captain Marvel, Un viaggio a 4 zampe, Escape room. Ingresso bambini 4,90 €. Tutti gli orari e altri films in programmazione sul sito www.thespacecinema.it

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it - info: 0481-712020

Captain Marvel
17.30, 19.50, 22.10

Un viaggio a quattro zampe
16.40

Green book 18.20

Momenti di trascurabile felicità
18.20, 20.40, 22.20

I villeggianti 17.10, 21.15

Gloria Bell 19.30

Asterix e il segreto della pozione magica 16.45

Escape room 20.15, 22.10

Non sposate le mie figlie 2 21.15

Detective per caso 17.30, 19.45
Kinemax d'Autore - ingresso unico 4,50 €

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

Eterno femminile 16.30
rassegna Sos rosa ingresso gratuito

Captain Marvel 21.00

Boy erased – vite cancellate
17.20, 20.30

Gloria Bell 17.10, 21.15

Non sposate le mie figlie 2 19.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it - tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI. 19.30 **Où Les fleurs fanent**, 1h .

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI. 21.00 concerto **Ermal Meta a tetro** 2h 15'.

TEATRO LA CONTRADA
040-948471 www.contrada.it

TEATRO ORAZIO BOBBIO. Oggi perA Teatro in Compagnia alle 10.00 in scena **Il vecchio e il mare**

Venerdì alle 20.30 debutta **Parent i serpenti** con Lello Arena. Parcheggio non disponibile.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Domani ore 20.45 Carrozzeria Orfeo presenta **Animali da bar**.

Venerdì 22 marzo, Gino Paoli voce, Danilo Rea pianoforte, in **Due come noi che...**

Martedì 26, mercoledì 27 marzo, **Oblivion** in **La Bibbia riveduta e scorretta**.

Biglietti: Biglietteria Teatro, ERT/UD, Biblioteca Monfalcone, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it.

Trieste
Ultime notizie sui Sapiens

Per la Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Fvg domani alle 18 nella sede del Gruppo Speleologico San Giusto di via Udine 34, Claudio Tuniz, del Centro Internazionale di Fisica Teorica Ictp, ci parlerà di: "Ultime notizie su Homo sapiens".

Trieste
Misurazione della pressione

Oggi per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, rivolgersi dalle 9.30 alle 11.30 all'associazione Sweet Heart-dolce cuore di via D'Azeglio 21/c, telefono 0407606490".

Trieste
Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione Micologica Bresadola propone oggi l'incontro sul tema : "Funghi di primavera" con B. Basezzi, alle 19, al Centro Servizi Volontariato, presso il Seminario Vescovile in via Besenghi 16.

Trieste
Un tè, un libro e quattro chiacchiere

Oggi alle 17.30 nell'area espositiva della Glamart, capo di Piazza Bartoli 1, primo piano, per la serie di incontri "Un tè, un libro quattro chiacchiere", Anna Piccioni conversera con Gabriella Valera Gruber sulla poesia prendendo spunto dall'ultima raccolta della poetessa: "Le molte case dei miei ritorni", Edizioni Ibiskos.

Josef Suk Piano Quartet al Verdi

È uno degli Ensemble'all stars'della scena cameristica europea: i musicisti Radim Kresta violino, Eva Krestová, Václav Petr violoncello e Václav Mácha – in arte lo Josef Suk Piano Quartet – Oggi nella Sala Ridotto del Teatro Verdi alle 20.30, affiancato dalla violista Kristina Fialovà, per Chamber Music.

Trieste
Unione degli Istriani

Oggi alle 16.30 e alle 18, nella Sala Chersi dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2, la Famiglia Capodistriana terrà una videoconferenza dal titolo "Dancalia (Eritrea)".

Trieste
Opera Caffè al Gopcevich

Oggi, alle 17.30, nella Sala "Bobi Bazlen" al piano terra di Palazzo Gopcevich, è dedicato a L'elisir d'amore, il terzo appuntamento del cartellone 2018/19 con OPera Caffè, il ciclo di incontri con gli artisti delle opere in programma al Teatro Verdi, inserito nel cartellone dei Lunedì dello Schmidl.

Sarà questa l'occasione per incontrare e conoscere personalmente gli artisti impegnati nell'opera di Gaetano Donizetti in scena al Verdi fino a sabato 23 marzo.

CONFERENZA
Come "Abitare il corpo" dall'India alla Grecia tra filosofia mito e scienza

"Abitare il corpo. Dall'India alla Grecia, all'Occidente dell'Oggi: evoluzione culturale e scientifica per il benessere dell'Uomo" è il titolo del ciclo di conferenze che si tengono fino ad aprile, promosse dall'Associazione Joytinat Yoga Ayurveda in collaborazione con Lilt (sezione di Trieste) e Comunità Greco-Orientale, anche grazie al patrocinio del Comune di Trieste. Il corpo è un ospite straordinario: è il mezzo attraverso il quale si esprime tutta la nostra vita. Comunemente, se ne conosce soprattutto il suo aspetto materico e fisiologico, trascurando quello essenziale di forza superiore che giace all'interno, a sostegno della nostra esistenza. Ad approfondire questo secondo aspetto sono appunto dedicate le serate- durante le quali il corpo sarà presentato nell'insieme della sua intelligenza fisica, psichica e di cuore. Culture e filosofie del presente e del passato - India, Grecia e Occidente di Oggi -, costituiranno tre diversi punti di vista sul corpo, tutti accomunati però dall'idea di Essere nella sua totalità. Oggi alle 17.30, nella sede della Comunità Greco-Orientale (Riva 3 novembre 7), è la volta di Michele Bava - ingegnere elettronico, Ph.D e dottore in Scienze Religiose - che parlerà di "Corpo, polis dell'anima: i greci e il corpo tra filosofia, mito e scienza". A seguire, esibizione del Coro della Comunità Greco-Orientale.

Oggi nella sede della Comunità Greco Orientale secondo incontro di Abitare il corpo

MUSICA
Arte elettronica e performance con On Circle al Cafè Rossetti

Domani il collettivo inaugura la stagione degli show che uniscono arte e spettacolo

Gianfranco Terzoli

Musica, arte, installazioni e tanto altro in luoghi che sono stati e continuano a essere punti di riferimento della città. Questo lo spirito del progetto On Circle, la cui nuova stagione verrà inaugurata domani al Café Rossetti con la serata "On Circle & Kathisma Revolution Opening Season vol. 3". L'evento proporrà, dalle 18.30 alle 23, dj set (curato da Simon Adams, Raffaele Petris e Nic), video installazioni di Artelettronica e performance live di White Led Man. Dalle 19 alle 21 verrà servito un buffet. A seguire, lo show.«Dopo la pausa invernale e forti dei recenti successi - anticipano a On Circle, collettivo di giovani da anni impegnato nel valorizzare il territorio partendo dalla musica - torna ad alzarsi il sipario sulla nuova stagione di arte e spettacolo». Stagione che porta con sé tante novità che per il momento non vogliono anticipare per non rovinare la sorpresa. Confermate invece la location, il locale di Largo Gaber che ben si adatta ad accogliere l'appuntamento, la collaborazione con Kathisma e la costante presenza di Idartsdesign a curare la parte grafica. Sul palco, oltre ad alcuni tra i migliori dj e musicisti, anche artisti e performer, pronti a mettere in scena un vero e proprio spettacolo di musica, installazioni video e arte. «On Circle – spiega il fondatore Simon Adams – è un collettivo di ragazzi, ex studenti universitari e non, che si sono posti come obiettivo unire musica, arte e visual. La nostra intenzione è di andare poi a operare con le istituzioni - come già avvenuto in occasione della performance al Mercato coperto - per far vedere i luoghi di interesse artistico più vivi della città in un modo nuovo e originale. Tutto questo in collaborazione con diversi format già esistenti. E a breve, una grandissima novità: un Circle 7.0». —

Domani al Cafè Rossetti di scena On Circle musica, video e perfromance

Mercoledì
Le incertezze britanniche

Per il ciclo di incontri di Storia in città 2019, dedicato all'Europa, il prossimo appuntamento è per mercoledì, alle 16.30, nell'Aula Magna della Scuola per Interpreti e Traduttori in via Filzi 14. Interverrà Giula Bentivoglio, dell'Università degli studi di Padova, con una relazione su "Le incertezze britanniche". La scelta europea può essere considerata uno spartiacque nella storia del Regno Unito, ma non ha modificato in maniera altrettanto netta i rapporti tra Londra e Bruxelles.

RASSEGNA
I Nati per Leggere festeggiano vent'anni con quattro appuntamenti

L'8 marzo scorso Nati per Leggere ha compiuto 20 anni e il "vento dei venti" ha iniziato a soffiare forte e deciso, da nord a sud, portando storie, voci e tanti momenti da condividere. Nella settimana da domani al 23 marzo ci saranno quattro appuntamenti dedicati a bambini, famiglie e adulti interessati: domani, dalle 17.30 alle 18.30, allo Spazio donna e mamma (via Mazzini 46) incontro sui benefici della lettura nella prima infanzia dedicato a genitori in attesa e neogenitori con bebè (0-12 mesi); Giovedì 21, dalle 10.30 alle 11.30, alla Biblioteca dell'Associazione Italo Americana Fvg American corner (Piazza Sant'Antonio 6, 2. piano), letture e consigli di Nati per Leggere bilingui inglese-italiano rivolti alle famiglie con bambini da 0 a 36 mesi. Venerdì 22, dalle 17 alle 18, all'Ambulatorio amico di Via Oriani 4, incontro di promozione della lettura riservato ai piccoli pazienti (0-6 anni) e alle loro famiglie. Sabato 23, dalle 11 alle 13, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre 20, 3° piano Centro Commerciale Oviesse) incontro riservato agli adulti (genitori, educatori, insegnanti e persone interessate) dal titolo "20 anni insieme: 20 libri e 20 autori Nati per Essere Letti". In occasione dei 20 anni di Nati per Leggere, saranno presentati i 20 titoli selezionati dall'Osservatorio Editoriale di NpL, che hanno costituito e costituiscono un punto di riferimento per operatori, volontari e genitori. L'incontro è curato da Antonella Farina, bibliotecaria referente locale NpL, con incursioni di lettura delle volontarie.

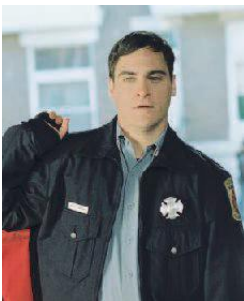
Gli incontri sono a Ingresso gratuito senza prenotazione (fino a esaurimento posti) e sono organizzati per gruppi omogenei d'età e, laddove possibile, anche individualmente. Il programma completo del primo trimestre 2019 di "Incontriamoci #abassavoce" può essere scaricato all'indirizzo: http://natiperleggere.comune.trieste.it/incontriamoci-abassavoce-gennaio-marzo-2019/. Incontriamoci è promosso dal progetto locale Nati per Leggere in collaborazione con il Comune.

Scelti per voi

aggiornamenti su www.tvzap.it

Report
RAI 3, ORE 21.20
Dal finanziamento ai partiti al caso Diciotti, dalle proteste e ai dispositivi medicali allo stato delle nostre infrastrutture: sono alcune delle inchieste proposte nella nuova edizione del programma condotto da **Sigfrido Ranucci**.

Il nome della rosa
RAI 1, ORE 21.25
Nella foresta, la ragazza occitana trova Anna (**Greta Scarano**) priva di sensi e cura la sua ferita, rimettendola in forze. All'abbazia, invece, si consuma una cena molto tesa.

Suburra – La serie
RAI 2, ORE 23.40
Il patto tra i tre ragazzi va sgretolandosi sempre di più. Livia prende una decisione estrema che cambia la sua vita e quella di Aureliano (**Alessandro Borghi**). Ultima puntata.

Squadra 49
RETE 4, ORE 0.30
Jack Morrison (**Joaquin Phoenix**), pompiere della Squadra 49, si trova in difficoltà durante un incendio. Convinto di essere vicino alla morte, ripercorre la sua vita...

John Wick Capitolo 2
ITALIA 1, ORE 21.25
L'ex killer professionista John Wick (**Keanu Reeves**) viene trascinato nuovamente nel mondo del crimine da un boss, deciso a rubare il posto della sorella alla Gran Tavola.

RAI 1
6.00 Rai Punto Europa Rubrica
6.30 Tg1
6.40 Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati
6.45 UnoMattina Attualità
10.00 Storie italiane Attualità
11.30 La prova del cuoco
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Talk Show
15.40 Il paradiso delle signore Daily Serie Tv
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno Game Show
21.25 Il nome della rosa Miniserie
23.15 Tg1 - 60 Secondi
23.25 Che fuori tempo che fa Talk Show
0.35 S'è fatta notte Talk Show
1.05 Tg1 - Notte
1.40 Sottovoce Attualità
2.10 Italiani con Paolo Mieli
3.10 Cinematografo Rubrica
4.05 Da Da Da Videoframmenti

RAI 2
7.05 Heartland Serie Tv
7.45 Sea Patrol Serie Tv
8.30 Tg2
8.40 Madam Secretary Serie Tv
9.25 Sereno variabile - 40 anni insieme Rubrica
10.00 Tg2 Italia Rubrica
11.10 I fatti vostri Varietà
13.00 Tg2 Giorno
14.00 Detto fatto Tutorial Tv
15.40 Ciclismo: 6a tappa: Matelica - Jesi Tirreno - Adriatico
16.35 Castle Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Rubrica
18.10 Tg2 Flash L.I.S.
18.15 Tg2 / Rai Tg Sport Sera
18.50 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 NCIS Serie Tv
20.30 Tg2 20.30
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Made in Sud Show
23.40 Suburra - La serie Serie Tv
1.15 Sorgente di vita Rubrica
1.45 Blue Bloods Serie Tv
2.30 Piloti Sitcom
2.45 Cut Videoframmenti

RAI 3
6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Attualità
10.40 Tutta salute Rubrica
11.20 Rai Parlamento Spaziolibero Rubrica
11.30 Chi l'ha visto? 11.30
12.00 Tg3
12.25 Tg3 Fuori Tg Attualità
12.45 Quante storie Rubrica
13.20 Passato e Presente
14.00 Tg Regione / Tg3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Rubrica
15.20 Non ho l'età Doc.
15.40 Aspettando Geo Doc.
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob Videoframmenti
20.25 Non ho l'età Doc.
20.45 Un posto al sole
21.20 Report Reportage
23.10 Prima dell'alba Reportage
24.00 Tg3 Linea notte Attualità
1.05 Rai Parlamento Magazine
1.15 RaiNews24

RETE 4
6.10 Tg4 Night News
7.00 Ieri e oggi in Tv Special Varietà
7.15 Hazzard Serie Tv
9.15 Carabinieri 3 Miniserie
10.20 Un detective in corsia Serie Tv
11.20 Ricette all'italiana Rubrica
11.55 Tg4 - Telegiornale
12.30 Ricette all'italiana Rubrica
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Court Show
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.50 Delitto sul lago Film Tv crime ('16)
18.50 Tg4 - Telegiornale
19.30 Fuori dal coro Attualità
19.50 Tempesta d'amore Telenovela
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Quarta Repubblica Attualità
0.30 Squadra 49 Film azione ('04)
2.40 Stasera Italia Attualità
3.50 Più 1981 Show

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
8.00 Tg5 Mattina
8.45 Mattino Cinque Attualità
10.55 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum Court Show
13.00 Tg5
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne People Show
16.10 L'isola dei famosi Real Tv
16.20 Amici Real Tv
16.30 Il segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz
20.00 Tg5
20.40 Striscia la notizia La voce dell'inconsistenza Tg Satirico
21.20 L'isola dei famosi Reality Show
0.50 Tg5 Notte
1.20 X-Style Rotocalco
1.45 Striscia la notizia La voce dell'inconsistenza Tg Satirico
2.15 Uomini e donne
5.15 Tg5

ITALIA 1
7.35 L'incantevole Creamy Cartoni
8.00 Piccoli problemi di cuore Cartoni
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.20 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 L'isola dei famosi Real Tv
12.25 Studio Aperto
13.00 Sport Mediaset Rubrica
13.45 I Simpson Cartoni
15.00 The Big Bang Theory Sitcom
15.30 Mom Sitcom
16.00 The Goldbergs Sitcom
16.30 Due uomini e mezzo Sitcom
17.25 La vita secondo Jim Sitcom
18.20 Mr. Bean Sitcom
18.30 Studio Aperto
19.00 L'isola dei famosi Real Tv
19.20 Sport Mediaset Rubrica
19.45 CSI New York Serie Tv
20.35 CSI Serie Tv
21.25 John Wick Capitolo 2 (1ª Tv) Film azione ('17)
24.00 Final Destination 5 Film horror ('11)
1.55 Studio Aperto - La giornata

LA 7
6.00 Meteo / Traffico / Oroscopo
7.00 Omnibus News Attualità
7.30 Tg La7
7.55 Omnibus Meteo Rubrica
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Rubrica
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà Attualità
16.20 The District Serie Tv
18.00 Joséphine, ange gardien Serie Tv
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Grey's Anatomy Serie Tv
23.00 Body of Proof Serie Tv
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 Camera con vista Rubrica
2.05 L'aria che tira Rubrica
4.25 Tagadà Attualità

TV8
14.15 Solo mia (1ª Tv) Film thriller ('19)
16.00 Un matrimonio in campagna (1ª Tv) Film Tv
17.45 Vite da copertina Rubrica
18.30 Pupi e fornelli
19.30 Cuochi d'Italia
20.30 Guess My Age - Indovina l'età Game Show
21.30 Skyfall Film spion. ('12)
24.00 First Kill Film azione ('17)
2.00 Un nemico al mio fianco Film Tv thriller ('09)

NOVE
13.00 People Magazine Investigates Real Crime
14.00 Il tuo peggior incubo
16.00 Disappeared Real Crime
17.00 Airport Security USA
18.30 Unti e bisunti DocuReality
19.30 Operazione N.A.S.
20.20 Boom! Game Show
21.25 Cucine da incubo Italia
0.50 Airport Security Spagna DocuReality
5.05 Airport Security Spagna

20 — 20
8.40 Psych Serie Tv
10.35 Chicago Fire Serie Tv
11-25 The Big Bang Theory
12.15 Gotham Serie Tv
14.00 The Mentalist Serie Tv
15.55 Psych Serie Tv
17.35 Gotham Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory
21.00 Interstellar Film fantascienza ('14)
0.30 Safe Film azione ('12)
2.20 Hannibal Serie Tv
3.10 Highlander Serie Tv

RAI 4 — 21
11.10 Flashpoint Serie Tv
12.40 24 Serie Tv
14.15 Vikings Serie Tv
15.55 Just for Laughs Sketch Comedy
16.00 Senza traccia Serie Tv
17.30 Flashpoint Serie Tv
19.05 Vikings Serie Tv
20.45 Just for Laughs Sketch Comedy
21.10 Inconceivable Film thriller ('17)
22.55 Britannia Serie Tv
0.40 Vikings Serie Tv

IRIS — 22
13.20 Sogni mostruosamente proibiti Film comico ('82)
15.15 Io e Caterina più bello del mondo Film commedia ('06)
17.25 L'incendio di Roma Film avventura ('65)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Il rapporto Pelican Film thriller ('93)
23.55 Testimone involontario Film thriller ('97)

RAI 5 — 23
16.45 The Art Show - Lo spettacolo dell'arte
17.30 Museo con vista Doc.
18.15 Variazioni su tema Rubrica
18.30 Luci e ombre del Rinascimento Doc.
19.30 Citizen Loewy e il sogno americano Documenti
20.25 Under Italy Doc.
21.15 Punto di svolta Doc.
22.05 I più grandi di tutti Film commedia ('11)
23.40 Discovering Music: John Lennon Musicale

RAI MOVIE — 24
10.20 L'uomo che volle farsi re Film avventura ('75)
12.25 Le schiave di Cartagine Film drammatico ('56)
13.55 Sola nel buio Film ('01)
15.20 Nika - Più veloce del vento Film drammatico ('16)
16.55 Silverado Film west. ('85)
19.15 Divorzio all'italiana Film
21.10 The Hateful Eight Film western ('15)
0.05 I compari Film west. ('71)
2.15 Office Killer: l'impiegata modello Film horror ('97)

RAI PREMIUM — 25
12.00 Linda e il brigadiere Serie Tv
13.45 Provaci ancora Prof! 6 Miniserie
15.35 La signora del West Serie Tv
17.15 Il commissario Manara Serie Tv
19.15 Un passo dal cielo 3 Serie Tv
21.20 La soffiatrice di vetro Film drammatico ('16)
23.00 La porta rossa Serie Tv
0.55 Diritto di difesa Miniserie

CIELO — 26
17.45 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver
19.15 Affari al buio DocuReality
20.15 Affari di famiglia
21.15 Mr. Holmes - Il mistero del caso irrisolto Film giallo ('15)
23.15 Beneath the Valley of Ultravixens Film comm. ('79)
1.15 X Rated - I più grandi film per adulti di tutti i tempi Film Tv documentario ('15)

PARAMOUNT — 27
6.40 Giudice Amy Serie Tv
9.30 Le sorelle McLeod Serie Tv
11.30 La casa nella prateria Serie Tv
13.30 Garage Sale Mystery 5: Colpevole fino a prova contraria Film Tv thr. ('16)
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.10 Giudice Amy Serie Tv
20.10 Vita da strega Serie Tv
23.00 The Manchurian Candidate Film thriller ('04)
1.00 All'inseguimento della pietra verde Film avv. ('84)

TV2000 — 28
15.20 Siamo Noi Attualità
16.00 Terra nostra Telenovela
17.30 Il diario di papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
19.30 Buone notizie Reportage
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
21.05 María, madre di Gesù Film Tv religioso ('99)
22.45 Don Peppe Diana Il Martire del riscatto Doc.
23.50 Buone notizie Reportage
0.20 La compietà - Preghiera della sera Religione

LA7 D — 29
8.45 I menù di Benedetta
12.50 Cuochi e fiamme
13.55 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Private Practice Serie Tv
18.15 Tg La7
18.20 I menù di Benedetta
20.25 Cuochi e fiamme
21.30 Joséphine, ange gardien Serie Tv
1.10 La Mala EducaXXXion
2.35 The Dr. Oz Show Talk Show
3.20 Cuochi e fiamme Game Show

LA 5 — 30
11.50 Divina cocina
12.05 L'isola dei famosi Extended Edition Real Tv
16.00 Hart of Dixie Serie Tv
17.55 Dr. House - Medical Division Serie Tv
19.45 Uomini e donne
21.15 Possession Una storia romantica Film drammatico ('02)
23.20 Ricetta d'amore Film Tv commedia ('16)
1.05 L'isola dei famosi Extended Edition Real Tv

REAL TIME — 31
9.55 Case da incubo Real Tv
11.55 Ho vinto la casa alla lotteria Real Tv
12.55 Spie al ristorante Real Tv
13.55 Amici di Maria De Filippi
14.50 Radio Italia Live Musicale
15.00 Cortesie per gli ospiti
15.55 Abito da sposa cercasi
17.55 Non ditelo alla sposa
19.00 Cortesie per gli ospiti
21.10 Vite al limite DocuReality
23.05 Vite al limite: una famiglia al limite DocuReality
0.05 ER: storie incredibili

GIALLO — 38
7.35 Wolff, un poliziotto a Berlino Serie Tv
9.35 Missing Serie Tv
12.35 L'ispettore Barnaby Serie Tv
14.35 L'ispettore Gently Serie Tv
16.30 L'ispettore Barnaby Serie Tv
18.25 Law & Order Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.00 L'ispettore Gently Serie Tv
0.55 Murder Comes to Town Real Crime

TOP CRIME — 39
7.50 Mediashopping
8.05 Bones Serie Tv
9.45 Monk Serie Tv
11.40 Flikken - Coppia in giallo Serie Tv
13.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.25 Bones Serie Tv
17.15 Monk Serie Tv
19.15 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 CSI New York Serie Tv
22.50 Forever Serie Tv
0.35 Bosch Serie Tv
2.05 Flikken - Coppia in giallo Serie Tv

DMAX — 52
6.55 Te l'avevo detto Real Tv
8.45 Ai confini della civiltà
10.35 Ed Stafford: duro a morire
13.35 Acquari di famiglia Real Tv
15.30 Dual Survival Real Tv
17.30 Ai confini della civiltà
19.30 Game of Stones: a caccia di gemme DocuReality
20.30 Game of Stones: a caccia di gemme DocuReality
21.25 Disastri moderni Real Tv
22.20 I primi eroi Real Tv
23.15 Ingegneria fuori controllo DocuReality

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG; **7.56:** Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi in friulano; **11.15:** Radio Rai per il Fvg ; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Radio Rai per il Fvg; **15.15:** TG3 giornale radio FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria.

16.00 Sconfinamenti.

Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** Gr mattino; Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; Calendarietto; **7.50:** Lettura programmi; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **9.00:** Primo turno; **10:** Notiziario; Magazine; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** Gr; lettura programmi; music box; **13.30:** Settinanale degli agricoltori; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Parliamo di musica; **15:** Onda giovane; **17:** Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **17.30:** Libro aperto: Widad Tamimi: Le rose del vento - 26.a pt; Music box; **18:** Eureka; **18.40:** La chiesa e il nostro tempo; **18.59:** Segnale orario; **19:** Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio 1
20.55 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot machine
24.00 Il giornale della Mezzanotte

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Il Rosario della Sera
20.00 Top Five
21.00 Say Waaad
22.00 DeeNotte
24.00 Deejay on the Road

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.05 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Pascal
23.35 Me Anziano YouTuberS
0.30 Rock and Roll Circus

CAPITAL
16.00 Non c'è Duo senza te
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 AsSound
24.00 Vibe

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone. Lezioni di musica
23.00 Il teatro di Radio3

M20
18.05 Mario & the City
20.00 Happy Music
20.05 M20 Party
22.00 Waves
23.00 Soul Cooking
24.00 Stardust

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.15 Skyscraper Film Sky Cinema Uno
21.15 Assassinio sull'Orient Express Film Sky Cinema Collection
21.00 Io c'è - Il gioco Sky Cinema Comedy
21.00 Shrek e vissero felici e contenti Film Sky Cinema Family

SKYUNO
15.40 Platinum Weddings
16.25 Matrimonio a prima vista USA DocuReality
17.25 MasterChef Australia
19.35 MasterChef Magazine
20.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti Cooking Show
21.15 Master Pasticcere di Francia Cooking Show
24.00 Italia's Got Talent Talent Show

SKY ATLANTIC
16.10 Merlin Serie Tv
17.00 Marco D'Amore racconta Gomorra La Serie Rubrica
17.20 I Borgia - La serie Miniserie
18.20 Gomorra - La serie Serie Tv
20.05 Speciale Gomorra 4 La serie Rubrica
20.25 Strike Bacwk Serie Tv
0.35 Gomorra - La serie Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 Codice 999 Film Cinema
21.15 Hazzard Film Cinema Comedy
21.15 Hunger Games - Il canto della rivolta - Parte 1 Film Cinema Energy
21.15 Ritratto di signora Film Cinema Emotion

PREMIUM ACTION
17.05 Chicago Fire Serie Tv
17.50 Fringe Serie Tv
18.40 Lucifer Serie Tv
19.30 The 100 Serie Tv
20.25 The Originals Serie Tv
21.15 The Flash Serie Tv
22.00 Arrow Serie Tv
22.50 Nikita Serie Tv
23.40 The Flash Serie Tv
0.25 Hamburg Distretto 21

PREMIUM CRIME
15.25 Blindspot Serie Tv
16.15 The Closer Serie Tv
17.05 Cold Case Serie Tv
17.55 Chicago P.D. Serie Tv
18.45 Blindspot Serie Tv
19.35 Shades of Blue Serie Tv
20.25 Murder in the First Serie Tv
21.15 Blindspot Serie Tv
22.55 Chicago P.D. Serie Tv
23.45 Deception Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.00 Il notiziario
06.15 Rotocalco Adnkronos
06.30 Le ricette di Giorgia
07.00 Sveglia Trieste!
11.00 Salus Tv
11.15 Musa Tv
13.05 Il Teatro Verdi di Trieste - Due secoli di storia
13.20 Il notiziario
13.45 Qui studio a voi stadio - Tg
14.30 Borgo Italia - Documentario
15.00 Salus tv
15.15 Musa tv
17.00 Borgo Italia - Documentario
17.40 Il notiziario (r)
18.00 Trieste in diretta
19.05 Rione che passione!!!
19.20 Qua la zampa
19.30 Il notiziario
20.05 Fede, perché no? Quaresima 2019
20.10 Salus Tv
20.30 Il notiziario
21.00 Il caffè dello sport
22.30 Macete
22.50 Musa tv
23.00 Il notiziario
23.30 Cattedrale di San Giusto - Quaresima 2019 - Messa in si minore BWV 232

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech Princess
14.30 Tuttoggi giovani
15.15 Il settimanale
15.45 XXVIII Incontro internazionale di cori. Concerto, I parte
16.15 L'universo è...
16.45 New neighbours: i nuovi vicini. Reietti!
17.25 Istria e... dintorni
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona sport
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Meridiani
22.15 Tech Princess
22.30 Programma in lingua slovena
23.20 Športel

SPORT LUNEDÌ

Una super Triestina sbanca Vicenza

Gli alabardati mettono al tappeto i veneti nel primo tempo con Costantino e Procaccio

ESPOSITO E ROBERTI / ALLE PAG. 26 E 27

L'Alma ci prova Trento la respinge

La formazione di Dalmasson dà battaglia ma nel finale perde la sfida play-off

DEGRASSI E BALDINI / A PAG. 28 E 29

SERIE A

L'Inter c'è e fa festa nel derby Juve spenta, ko col Genoa

MILANO. L'Inter c'è, esiste, anche senza Icardi e vince (3-2) meritatamente il derby con il favorito Milan che sfiora il pareggio all'ultimo minuto. C'è anche il Napoli che dopo essersi fatto rimontare due gol dall'Udinese esce fuori alla distanza (4-2). Non c'è (ma solo ieri) la Juve. Inevitabilmente ha pagato lo sforzo con l'Atletico, era spompata e con pochi stimoli, al suo cospetto il Genoa sembrava un gigante (2-0).
/ A PAG. 30

L'esultanza degli interisti

Le Orchette divorano Bologna

Le Orchette alla piscina Bruno Bianchi con una tremenda prova di forza superano l'ostacolo Bologna e restano prime in A2. Molto bene la Cergol.
TOSQUES / A PAG. 37

Pallamano in frenata

A Trieste non è bastato il coraggio, la leader Bolzano passa a Chiarbola per 28 a 35. I ragazzi di Carpanese però sono rimasti in partita fino alla metà del secondo tempo.
GATTO / A PAG. 36

Una lezione di fair-play

È accaduto nel campionato regionale under 14 nella partita tra San Luigi e Trieste&Fvg Academy. Buzzan ha v olontariamente sbagliato un rigore inesistente.
/ A PAG. 31

FORMULA 1

A Melbourne trionfo Mercedes Primo flop per le Ferrari

ROMA. Nel gran premio d'esordio del Mondiale di Formula uno a Melbourne le Mercedes non perdono il vizietto di vincere. Anzi, di stravincere, realizzando una doppietta con Bottas al primo posto e Hamilton al secondo. Terzo Verstappen sulla nuova Red Bull motorizzata dalla Honda. Grande delusione, invece, in casa Ferrari con Vettel che finisce al quarto posto e Leclerc al quinto. Tutto da rivedere a Maranello.
/ A PAG. 38

Vallteri Bottas alza il trofeo

Derby storico

L'Unione fa l'impresa Fiammata micidiale Costantino-Procaccio

Basta l'uno-due del primo tempo per espugnare il Menti contro un Vicenza compassato e poco reattivo. La Triestina consolida il secondo posto

VICENZA	0
TRIESTINA	2

Reti: pt 37' Costantino, 39' Procaccio

Vicenza (4-3-1-2): Grandi; Salviato (st 15' Bianchi), Pasini, Bizzotto, Martin (st 15' Stevanin); Bianchi, Pontisso (st 1' Laurenti), Zonta; Guerra (st 21'Tronco), Giacomelli (st 10' Arma). All. Colella

Triestina (4-4-2): Offredi; Libutti, Malomo, Lambrughi, Frascatore; Bariti (st 35' Formiconi), Steffè, Coletti, Procaccio (st 23' Petrella); Costantino (st 45' Gubellini), Granoche. All. Pavanel

Arbitro: Carella di Bari

Una puntata offensiva di Procaccio Foto Lasorte

dall'inviato
Ciro Esposito

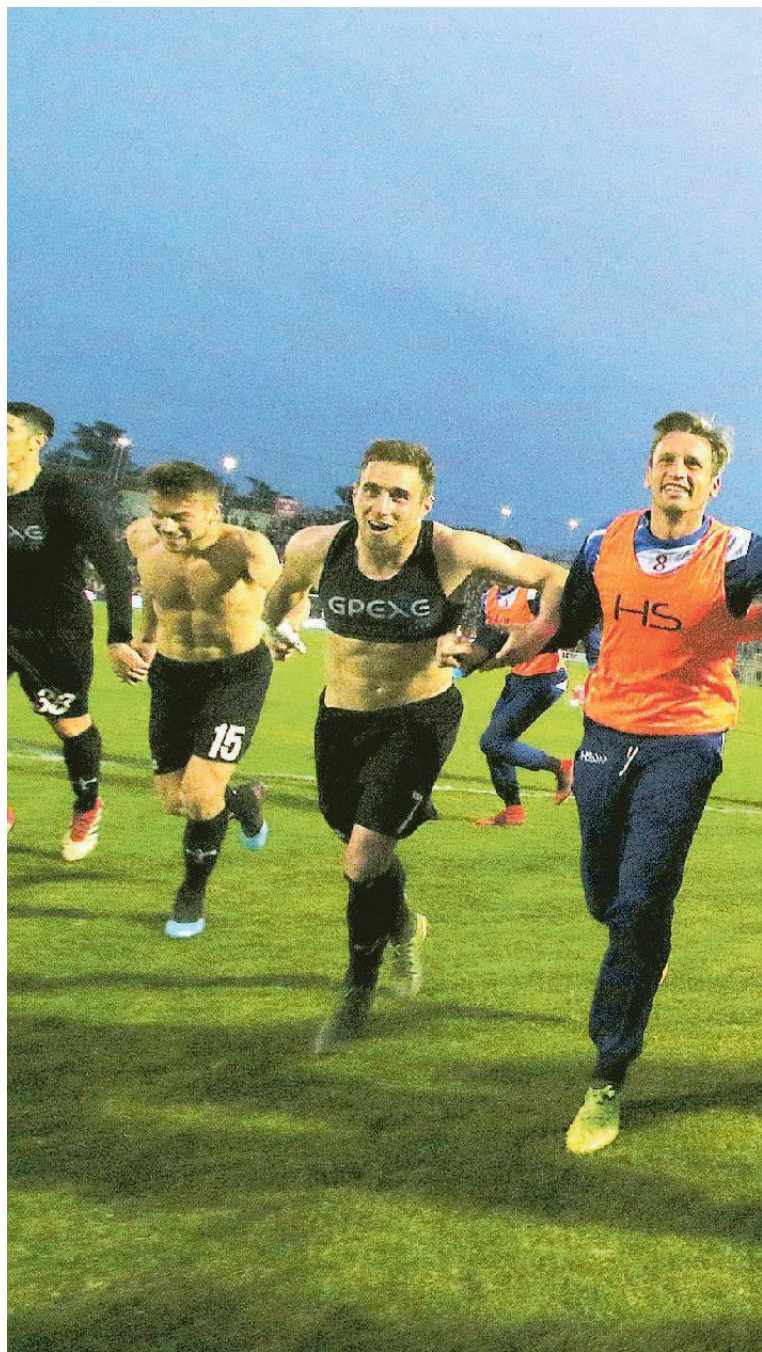
VICENZA. Il derby storico fa dimenticare il derby perso con il Pordenone. L'Unione va a vincere al Menti. E lo fa con una fiammata dopo la mezz'ora del primo tempo. Costantino e Procaccio sono i killer di una Triestina attenta e troppo concreta per un Vicenza compassato e pasticcione. Tre punti d'oro e sacrosanti, quelli conquistati dagli alabardati, al cospetto di quasi diecimila tifosi delusissimi (e con i 400 triestini in festa).

Pavanel ha avuto la capacità di saper reagire con tranquillità alla sconfitta del Rocco ma schierando Costantino e affidandosi al 4-4-2. E il suo atteggiamento e quello della squadra sono stati premiati.

Pavanel ha più di qualche problemino da affrontare. Oltre alla perdurante assenza di Mensah il tecnico deve fare i conti con i guai muscolari di Beccaro e con quello dell'ultimo momento di Maracchi. Due centrocampisti in meno non sono poco negli equilibri di un gruppo che non abbonda certo per numeri e qualità nel zona nevralgica del campo. Pavanel allora si affida a una linea a quattro inventata con Colettie Steffè centrali, Procaccio e Bariti ai lati. L'altra novità, non sul piano tattico, è l'avvicendamento di Formiconi con Libutti. Davanti, come da previsione, c'è il debutto dal 1' di Costantino che affianca il bomber Granoche. Il Vicenza schiuma di rabbia per la sconfitta con polemiche proprio al Menti con il Monza in Coppa Italia. Colella lascia in panchina l'ex Arma e consegna le chiavi dell'attacco a Giacomelli e Guerra ispirati da Curcio come trequartista.

L'Unione comincia con Procaccio e Bariti piuttosto alti ai due lati del campo. Il pressing degli alabardati costringe i vicentini a disimpegnarsi con lanci lunghi. Un pallonetto estemporaneo di Curcio dai 30 metri impegna in angolo Offredi (8'). E' la prima occasione (non costruita) dell'incontro). Ma il Vicenza alza subito il raggio della sua azione anche se è molto impreciso nei fraseggi. In campo c'è grande equilibrio con una Triestina molto presente e più intraprendente, i padroni di casa invece sono molto approssimativi.

Ci pensa Costantino a ravvivare il derby: Procaccio taglia fuori la difesa biancorossa e il centravanti non sbaglia al 37'. Passano due minuti e Bariti si invola a destra in contropiede, serve al centro per Procaccio che raddoppia. Uno-due improvviso e micidiale. Il Vicenza barcolla e chiude il primo round come un pugile alle corde.

I padroni di casa abbozzano una reazione con l'ingresso di Laurenti per Pontisso a centrocampo e l'Unione sembra un po' meno concentrata. Esce anche Giacomelli infortunato, c'è l'ex Arma. Pavanel non sta bene e fa la spola tra panchina e gli spogliatoi con Riganti a dare le indicazioni alla squadra. La partita la fa il Vicenza più con impeto che con lucidità. Ed è Offerdi a slavare la porta al 21' su bordata di Nicolò Bianchi. Riganti fa entrare Petrella per uno stanco Procaccio. I biancorossi buttano palla in avanti, l'Unione fa muro e fa fatica uscire dal suo guscio. Arma ci prova di destro al 34' ma la palla va fuori. Bariti fa posto a Formiconi. Ma finisce così. Due a zero, l'Unione difende e consolida la seconda piazza —

In serata l'allenatore dimesso dall'ospedale

«Grande carattere, nonostante le avversità» Malore per Pavanel sostituito da Riganti

IL PERSONAGGIO

Guido Roberti

Daniele Riganti

Una vittoria che vale doppio. Non solo per la rinomata difficolta' di espugnare lo stadio Menti (anche se la Triestina lo ha fatto due volte negli ultimi 15 mesi) ma anche per l'imprevisto occorso nel secondo tempo quando squadra e staff si sono trovati ad orchestrare le danze in assenza dell'allenatore Massimo Pavanel, bloccato da un malessere che lo ha costretto ad alcuni accertamenti all'ospedale, dal quale e' stato dimesso fortunatamente già in serata dopo qualche attimo di paura. Ovvio il coinvolgimento emotivo di Daniele Riganti, il vice di Pavanel, amico prima che collega del Pava, trovatosi a condurre l'Unione al colpaccio sul campo berico.

«Una emozione sicuramente particolare ma il primo pensiero e' quello di andare a vedere come sta il mio amico», sono le parole a caldo di Riganti, euforico per la prova dei suoi allo stadio Menti.

«E' stata una prestazione di carattere, viste le difficolta' che ci sono capitate in settimana in cui abbiamo perso delle pedine importanti. E per quello che e' successo durante la gara a Pavanel, ma come sempre quando c'e' un gruppo forte si va oltre l'ostacolo. Per cui possiamo gioire per la vittoria ma ovvio che c'era preoccupazione per Massimo».

Come avevate preparato la gara durante la settimana?

«Ad inizio settimana avevamo un'altra idea, poi per necessita' abbiamo ripiegato su un'altra idea di gioco e ci e' riuscito quello che volevamo, chiaramente e' importante poter avere due punte che attaccano la profondita' e infatti siamo riusciti a mettere in difficolta' il Vicenza».

Una bella lotta al secondo posto.

«Il campionato e' bello perche' siamo tutte in pochi punti, per cui ogni domenica diventa fondamentale. C'è molto equilibrio»

E l'ottima prova di Bariti?

«Una prestazione importante perche' e' un ragazzo d'oro, ci eravamo trovati alla fine del ritiro che sembrava in partenza, ma lui si e' sempre allenato alla grande ed eravamo convinti che ci avrebbe ripagato alla grande, come ha fatto con questa prestazione». —

In alto i giocatori esultanti vanno a ringraziare i tifosi sotto la curva; sotto a sinistra il gol di Costantino e a destra un duello aereo di Coletti
Fotoservizio di Andrea Lasorte

LE PARTITE E TABELLE - SERIE C GIRONE B

Risultati: Giornata 31

Fano - Fermana	RINV.
Feralpisalò - Sambenedettese	1-1
Giana Erminio - Gubbio	4-0
Renate - AlbinoLeffe	0-1
Rimini - Ravenna	0-1
Teramo - VirtusVecomp	1-2
Ternana - Imolese	0-3
Vicenza Virtus - Triestina	0-2
Vis Pesaro - Sudtirol	0-1
Pordenone - Monza	OGGI

Prossimo turno: 24/03

Gubbio - Renate	ORE 14.30
Sudtirol - Vicenza Virtus	ORE 14.30
Fermana - Vis Pesaro	ORE 14.30
Fano - Feralpisalò	ORE 16.30
Giana Erminio - Teramo	ORE 16.30
Imolese - Monza	ORE 16.30
Ravenna - AlbinoLeffe	ORE 16.30
Ternana - Pordenone	ORE 16.30
Triestina - Sambenedettese	ORE 16.30
VirtusVecomp - Rimini	ORE 16.30

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	PORDENONE	61	30	17	10	3	43	25	18
02.	TRIESTINA	54	31	15	10	6	45	26	19
03.	FERALPISALÒ	51	31	14	9	8	41	31	10
04.	IMOLESE	50	31	12	14	5	39	24	15
05.	SUDTIROL	49	31	12	13	6	37	23	14
06.	RAVENNA	48	31	13	9	9	34	32	2
07.	MONZA	47	30	12	11	7	30	26	4
08.	FERMANA	43	30	12	7	11	18	22	-4
09.	VICENZA VIRTUS	40	31	9	13	9	34	32	2
10.	SAMBENEDETTESE	40	31	8	16	7	28	28	0
11.	VIS PESARO	35	31	8	11	12	24	25	-1
12.	TERNANA	35	31	8	11	12	35	37	-2
13.	TERAMO	34	31	8	10	13	29	36	-7
14.	GUBBIO	34	31	7	13	11	26	36	-10
15.	GIANA ERMINIO	33	31	6	15	10	31	39	-8
16.	ALBINOLEFFE	32	31	6	14	11	23	28	-5
17.	VIRTUSVECOMP	32	31	9	5	17	29	43	-14
18.	RENATE	32	31	7	11	13	20	28	-8
19.	RIMINI	32	31	7	11	13	24	36	-12
20.	FANO	29	30	6	11	13	14	27	-13

LE PAGELLE

CIRO ESPOSITO

Bariti, sudore e velocità a destra Malomo insuperabile al centro

Il migliore

7 Bariti
Dopo tante partite un po' stentate è stato protagonista di un'ottima prova sempre incisivo a destra e decisivo nella seconda rete con una sgroppata di 50 metri.

6,5 Offredi
Sempre sicuro e due parate decisive danno valore aggiunto.

6,5 Libutti
Ha controllato molto bene gli avversari e ha sbagliato pochissimo

7 Malomo
Contro i suoi ex compagni è stato fpreciso negli interventi e insuperabile nel gioco aereo specie dopo l'ingresso di Arma.

6,5 Lambrughi
Gara di grande sostanza per il centrale della difesa che è stato decisivo con alcuni recuperi di classe.

6,5 Frascatore
Un'altra conferma della duttilità del terzino sinistro. Stavolta è stato meno propulsivo ma attentissimo in copertura.

6,5 Coletti
Presente e determinante nella ripresa quando serviva controllare.

6,5 Steffè
Grande grinta e determinazione con decine di palle recuperate a centrocampo.

7 Procaccio
Non era facile per un giocatore che tende ad accentrarsi giocare da ala sinistra. Ebbene la giovane punta non solo si è sacrificata in copertura ma ha trovato anche un gol al volo di alta qualità tecnica.

7 Costantino
Prima partita dall'inizio per il bomber venuto da Bolzano e secondo timbro con la maglia alabardata. Sul suggerimento di Procaccio Rocco è stato pronto nello smarcamento e nel controllo e preciso nell'infilare il portiere.

6 Granoche
C'era curiosità per vedere Pablo con Costantino e l'impressione è stata positiva. El Diablo ha giocato più in rifinitura consentendo anche alla squadra di salire. È solo mancato in zona gol.

6 Petrella
Uno scampolo di partita con due incursioni efficaci.

LA FELICITÀ DELL'ATTACCANTE

Andrea quando vede le maglie del Vicenza diventa un toro

L'autore della seconda rete non segnava proprio dalla gara con i berici dell'andata. «Il merito è quasi tutto di Davide, ha fatto una grandissima azione»

VICENZA. Vicenza gli porta bene. Non segnava esattamente dalla partita di andata contro i berici, e al Menti ha potuto festeggiare il terzo gol in campionato con la maglia della Triestina. Un gol che ha coronato una buona prestazione, e sul tendimento Andrea Procaccio non aveva mai tradito.

«Il merito e' quasi tutto di Davide perche' ha fatto una grandissima azione, e' stato veramente imprendibile e quella palla io l'ho presa pure male, volevo calciarla sull'altro palo», commenta sinceramente Procaccio. «Quando l'ho vista entrare ero felicissimo perche' era un girone che non segnavo, proprio contro il Vicenza, inoltre e' un derby molto sentito».

La Triestina non ha mai sbandato.
«Il primo tempo e' stato abbastanza equilibrato poi e' andata bene quell'azione in cui Pablo e' stato bravo a scaricare e io sono riuscito a mandare in profondita' Costantino. Poi li abbiamo costretti ad aprire gli spazi perche' dovevano cercare il pari e noi siamo riusciti a chiuderla».

Nel 4-4-2 le e' stato chiesto un sacrificio.
«Mi e' stato chiesto di fare un lavoro da esterno e di accentrarmi sugli scarichi degli attaccanti, infatti il gol e' nato così. Mi scacrifico volentieri.

Come e' giocare con Granoche e Costantino davanti?
«Il mio ruolo preferito e' sempre stato questo, con due attaccanti davanti, uno bravo nella profondita' e l'altro sugli scarichi. Ed e' il gioco perfetto per Granoche e Costantino».

Esorcizzato il trauma post Pordenone.
«Ci eravamo parlati in settimana dicendoci di prendere tutte le cose positive che ci uniscono, da qui inizia un nuovo campionato alla ricerca del secondo posto che ci porterebbe direttamente ai quarti dei play-off».

Uno dei piu impiegati. Non male per un esordiente in serie C?
«Sono molto contento, ho sempre giocato da titolare o comunque sono subentrato, io cerco sempre di farmi trovare pronto e mi trovo benissimo con tutti i miei compagni di squadra».

G.R.

Terzo gol

Nel 4-4-2 confezionato da Pavanel la punta ora deve fare l'esterno e rientrare spesso

Serie A: settima giornata di ritorno

Battaglia da play-off L'Alma combatte ma s'impone Trento

Avanti di cinque punti all'inizio dell'ultimo quarto, i biancorossi nel finale devono arrendersi all'intensità della Dolomiti Energia soccombendo 82-75

DOLOMITI TRENTO	82
ALMA TRIESTE	75

26-25 40-39 61-66

Dolomiti Energia Trento: Marble 9, Pascolo 8, Mian 9, Forray 4, Flaccadori 9, Craft 12, Mezzanotte ne, Gomes 12, Hogue 17, Lechtaler ne, Jovanovic 2. All.. Buscaglia.

Alma Pallacanestro Trieste: Coronica ne, Peric 7, Fernandez 5, Wright 7, Strautins, Cavaliero 2, Da Ros 6, Sanders 22, Knox 15, Dragić 7, Mosley 4, Cittadini ne. All.: Dalmasson.

Arbitri: Weidmann, Di Francesco e Galasso.

Note: tiri liberi Trento 13 su 24, Trieste 9 su 11. Tiri da tre Trento 7 su 21, Trieste 10 su 27.

dall'inviato Roberto Degrassi

TRENTO. Non fate caso al calendario. A Trento il clima da play-off dura quasi tutto l'anno. L'Alma lo scopre sulla propria pelle, nella domenica in cui scivola fuori dalla zona delle magnifiche otto, ma niente è compromesso vista la razione di scontri incrociati che la A cucinerà ancora. Nel frattempo Trieste dopo aver chiuso avanti il terzo quarto nel parziale conclusivo fa le spese di quelli che sono i marchi di fabbrica della formazione che ha disputato due finali scudetto di fila: aggressività e una pressione difensiva asfissiante. Negli ultimi 10 minuti l'Alma smarrisce lucidità e via del canestro, tra forzature, distrazioni, balbettii e qualche cambio dal timing rivedibile. Ma Trento non è arrivata a questo in otto mesi. Trieste ha tempo per spingersi anche più in là. Per adesso incassa il sorpasso.

Sorpresa nel quintetto iniziale dell'Alma: oltre alla riconferma di Da Ros ala forte partente al posto di Peric, subito dentro Strautins "3" anzichè Dragić. Trento pesta subito sull'acceleratore correndo, Trieste le va dietro. Il 13-12 dopo quattro minuti scarsi è l'antitesi della partenza dell'ultima gara biancorossa con Pesaro. Dragić non deve aspettare troppo però per entrare, appena la Dolomiti Energia mette il naso avanti 17-12 dentro lo sloveno e primo time-out. Sotto, comunque, Knox impone fisicità nei confronti dei lunghi di Buscaglia. Il coach di casa prova a opporre i 211 centimetri di Jovanovic ma Justin è in assoluta trance agonistica. Segna dai 5 metri il canestro che riduce lo scarto, di prepotenza va a segnare, subire fallo e infilare il libero del primo sorpasso triestino (8' 19-21). Il secondo fallo però consiglia a Dalmasson di richiamarlo in panca inserendo Mosley. Reazione trentina per il 26-25 di fine quarto.

Trento alza la pressione in difesa, l'Alma non si lascia intimidire e risponde con l'energia anche se Mosley fatica più di Knox e Peric è evanescente, Dragić pure e la valutazione in negativo dei primi 20 minuti non è figlia del caso. Si corre tanto ma con meno lucidità rispetto all'avvio, con punteggio in altalena e Trieste che dopo aver dato spazio al secondo quintetto ridà fiducia agli uomini dello starting. Il tiro da tre al momento è un optional che incide poco e nessuna delle squadre arriva al 30%. Intervallo sul 40-39. Un intervallo da brividi con la consegna delle borse di studio dedicate a Manuel Bobicchio da parte di papà Walter e mamma Francesca.

Ripresa del gioco tortuosa per l'Alma, punita da Gomes e Hogue (+8, 49-41 al 22') e con Knox subito al terzo fallo ma tenuto in campo ancora un po' visto che sembra l'unico affidabile punto di riferimento in attacco. Si risveglia invece Dragić che ha il merito di variare l'attacco, buttandosi ad attaccare il ferro. Lo sloveno, due triplone di Sanders e Peric da sotto rintuzzano le velleità trentine e riportano Trieste avanti 57-60 al 27' stampando un solare 10-2. Sanders, incontenibile, ne mette un'altra dai 6,75 e l'Alma al 30' brinda a un +5 (61-66).

Trento aggredisce l'ultimo quarto. Intensità da play-off, al limite. Trieste spreca tre possessi irretita dalla difesa di casa, con in particolare Lobito in difficoltà. 9-0 Dolomiti. L'Alma fa una dannata fatica per attaccare con lucidità, con Sanders in panca. E la squadra di Buscaglia affonda i colpi, fino a svoltare a +7 a cinque minuti dalla sirena (75-68). Dalmasson rimette Knox. Trento carica a molla, Alma che vive sulla forza dei nervi e dell'orgoglio. Dubbi su uno sfondamento a Knox sul meno 6 ma negli errori Trieste ci mette anche del proprio, con due possessi sprecati da da Ros e una tripla piedi per terra e spazio davanti fallita da Peric. Opinabile anche il turnover con qualche inserimento tardivo. L'inerzia della gara, intanto, ha già scelto il suo indirizzo. Vince Trento che allunga a 5 le vittorie di fila e scavalca l'Alma. Trieste, attesa domenica da un'altra trasferta a Desio contro Cantù, ha almeno la sensazione che la sconfitta lascerà spunti su cui riflettere.

Il dato

Nel parziale decisivo l'Alma realizza solo 9 punti con appena sette tiri dal campo.

Le perse

Sei palloni sprecati e nessun recupero nel finale. 17 perse in tutto il match

Nelle foto Tim Rogers dall'alto Da Ros, Dragić e Sanders. Sopra Fernandez marcato da Flaccadori

I due allenatori

Dalmasson: «Ci siamo fermati proprio quando avremmo potuto consolidare il vantaggio»

IL DOPOGARA

dall'inviato

Scambio di complimenti in sala stampa. Eugenio Dalmasson li fa a Trento, Maurizio Buscaglia li fa a Trieste, ma nessuno dei due sembra farli per mera cortesia.

Eugenio Dalmasson

I complimenti a Trento da parte di Dalmasson raccontano anche dove è mancata l'Alma. «Trento la conosciamo, è capace di esprimere una grande intensità e noi nel finale non siamo riusciti a pareggiarla. Paradossalmente proprio quando abbiamo allungato a +5 anzichè aumentare la pressione per mettere al sicuro la partita ci siamo fermati, compiaciuti. E Trento ha saputo approfittarne. Questo genere di gare richiede estrema attenzione. Qualcuno ha sofferto più di altri queste situazioni di partita».

I falli di Knox quanto hanno condizionato le scelte? «Justin stava mettendo in difficoltà i lunghi di Trento, quando è rientrato è stato meno incisivo anche perchè Hogue alla distanza è cresciuto».

Nell'ultimo quarto ha cambiato diversi giocatori ma si è aspettato per chiamare time-out. «La nostra forza è giocare di squadra, ogni giocatore ha dimostrato di saper rendersi utile, anche chi parte dalla panchina può essere un protagonista, da qui la scelta dei cambi», con implicito riferimento ai recenti successi con l'apporto importante del secondo quintetto.

Il tecnico della Dolomiti Energia Buscaglia confessa che temeva il confronto con l'Alma. «Una partita che abbiamo preparato con grande attenzione perchè so quanto valga Trieste e quanto sia complicato affrontarla - spiega - Ci trovavamo di fronte un attacco da 90 punti e siamo stati bravi a tenerlo sotto media. Nel corso della settimana lo avevo ripetuto ai ragazzi. Sapevamo che sarebbe stato letale lasciarla sfogare in transizione e siamo stati abbastanza bravi ad arginarla anche se l'Alma ha saputo trovare le contromisure sviluppando l'attacco in post basso. Già nel corso del terzo quarto abbiamo impresso un segno alla partita aumentando l'intensità ma non abbiamo avuto quella continuità che invece ci ha permesso di comandare nell'ultimo parziale. Non siamo riusciti a capovolgere la differenza canestri ma contava soprattutto la vittoria».

R.D.

LA GIORNATA

Tonut esalta la Reyer con Milano Successi delle rivali di Trieste

Lorenzo Gatto

TRIESTE, Milano ai piedi di Stefano Tonut dopo il successo della Reyer che sbanca il Mediolanum Forum e tiene aperto il campionato. Prestazione da incorniciare per la guardia triestina che reagisce alla partenza forte dell'Armani e trascina Venezia a una strepitosa rimonta. Finisce 87-86 per la formazione di De Raffaele con canestro decisivo di Bramos, per Tonut 20 punti in 26 minuti con il 50% dal campo.

Giornata negativa per l'Alma che scivola dal settimo al decimo posto della classifica. Vincono tutte le dirette rivali di Trieste nella corsa ai play-off. A Torino, nel lunch match, la nuova Virtus di Sasha Djordjevic regala ai tifosi bolognesi un convincente successo. Segafredo a valanga, 80-64, con Aradori (17) e Taylor (16) protagonisti di una squadra che attende l'inserimento dell'ex stella Nba Chalmers. Non si arresta la corsa di Cantù, settima vittoria consecutiva e due punti preziosi conquistati a Pesaro. Non è bastato alla formazione di Boniciolli il ritiro deciso dopo la sconfitta di Trieste: troppo solida la formazione brianzola che ha chiuso 80-72 trascinata da Blakes (18) e Gaines (16). Larghi successi per Varese contro Cremona (83-64) e per Avellino su Reggio Emilia (91-59), colpo in trasferta per Sassari che interrompe la striscia di cinque sconfitte consecutive andando a espugnare 90-82 il palaCarrara di Pistoia dopo un tempo supplementare. Fondamentale, per Gianmarco Pozzecco, la prova solida di Pierre, 26 punti e canestri pesanto nei momenti in cui si è decisa la partita.

Partita equilibrata e finale punto a punto a Brescia dove Germani e HappyCasa Brindisi danno vita a un match molto godibile. Regolamentari chiusi sul 77-77, decidono i tempi supplementari.

LE PAGELLE RAFFAELE BALDINI

L'inferno dell'ex Sanders con 6 triple su 10 tentativi

Da Ros 5/6 Sempre eccellente posizione difendendo sul pericolo pubblico numero uno Marble. Qualche buon canestro riporta l'attaccante che fu non più tardi di una stagione fa, ma altri errori e alcune palle perse nei momenti chiave non gli regalano la sufficienza piena. 6 punti e 3 rimbalzi lo scout finale.

Knox 7 Un uomo solo al comando sulla prima salita del Pordoi, spacca in due il match con 11 punti senza errori. Coach Dalmasson preferisce la fisicità di Mosley e l'utilizzo "spezzatino" del lungo spegne la verve: 15 punti, 7/9 dal campo e 6 rimbalzi.

Dragic 5/6 Molto compassato nei primi venti minuti, quasi attendendo che la partita venga a sé. Scuote il gruppo con una tripla e qualche buon fallo subito; troppo poco per chi ha dimostrato di essere tanto di più: 7 punti, 2/7 dal campo e ben 4 palle perse.

Fernandez 5 Sembrava un'altra serata delle sue dopo una tripla insaccata. Invece il resto del fatturato è caratterizzato da 11 minuti con due palle perse sanguinose e poco altro. Poco incisivo in difesa, pesante sulle gambe.

Wright 6 Trento adatta la difesa benissimo alle possibili penetrazioni del "trattore"; diversamente da altre uscite non riesce ad auto-innescarsi, preferendo la versione da gestore del gioco. 7 punti, 5 rimbalzi e 10 (!) assist raccontano tutto questo, ma Chris senza aggressività offensiva non si può vedere…

Cavaliero 5 Pessimo in fase difensiva, disattento e poco mobile sulle gambe subisce un po' tutti i diretti avversari. In attacco non fa tanto meglio, chiudendo con 2 punti, 1/5 dal campo.

Mosley 6/7 Quando Will entra, Hogue incontra il primo (e il secondo e terzo) momento di difficoltà sulle tavole parchettate. Partita dai due volti (e dai due voti), 8 in fase difensiva e sotto le plance, 5 in quella offensiva dove lo scarno arsenale lo porta ad incidere poco. 4 punti, 1 rimbalzo e 3 palle perse alla fine.

Sanders 7/8 La partita da ex non tradisce le attese: scatena l'inferno dall'arco con 6 triple su 10 tentativi, pericolo costante per la difesa trentina. Mezzo voto in meno per la consueta mancanza di "garra" sui 28 metri di parquet, qualche volta sbucciarsi le ginocchia fa la differenza fra entrare nei playoff o no.

Peric 5 Hrvoje in quelle serate abuliche, quando riesce poco e a singhiozzo. 7 punti, 2/6 dal campo e 4 rimbalzi per il croato, costante solo nel subire falli mettendosi spalle a canestro. Come Dragic, dalle cifre del contratto e dal background, è lecito chiedersi di più.

Strautins 5 8 minuti disastrosi del lettone, fra due errori e letture sbagliate. Giro a vuoto dopo aver ritrovato positività nelle ultime prestazioni.

Dalmasson 5/6 Curiosamente lascia sul "pino" Fernandez e Peric, i due più brillanti con Pesaro. Dopo un inizio brillante "castiga" oltre il dovuto Knox (perché non farlo giocare con Mosley?). Colpevole sulla scelta di puntare nell'ultimo quarto sulla coppia Cavaliero-Fernandez, non riproponendo il quintetto che ha garantito il vantaggio e l'inerzia nel terzo quarto. Lucido nel gestire la differenza canestri.

Basket Serie A Maschile

Dolomiti Trento - Alma Trieste	82-75
EA7 Olimpia MI - Reyer Venezia	86-87
Fiat Torino - Segafredo Bologna	64-80
Germani Brescia - Happy Brindisi	97-80
Libertas Pesaro - San Bernardo Cantù	72-80
Openjob Varese - Vanoli CR	83-64
Pistoia 2000 - Banco di Sardegna SS	82-90
Sidigas AV - Grissin Bon RE	91-59

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019

Segafredo BO - L. Pesaro	23/03 ORE 20.30
Reyer Venezia - Avellino	ORE 17
San Bernardo Cantù - Alma Trieste	ORE 17.30
Fiat Torino - Germani Brescia	ORE 18
B. di Sardegna SS - D. Trento	ORE 18.15
Happy Brindisi - Openjob Varese	ORE 18.30
Vanoli CR - EA7 Olimpia MI	ORE 19.05
Pistoia 2000 - Grissin Bon RE	ORE 20.45

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
EA7 Olimpia MI	36	18	4	1923	1711
Reyer Venezia	32	16	6	1814	1618
Vanoli CR	28	14	8	1899	1820
Sidigas AV	28	14	8	1777	1759
Happy Brindisi	26	13	9	1815	1751
Openjob Varese	26	13	9	1745	1647
San Bernardo Cantù	24	12	10	1861	1903
Dolomiti Trento	24	12	10	1744	1777
ALMA TRIESTE	22	11	11	1916	1848
Segafredo Bologna	22	11	11	1787	1796
Banco di Sardegna SS	20	10	12	1961	1902
Germani Brescia	20	10	12	1742	1762
Fiat Torino	12	6	16	1824	1921
Libertas Pesaro	12	6	16	1781	2047
Grissin Bon RE	10	5	17	1699	1834
Pistoia Basket 2000	10	5	17	1652	1844

Serie A2 Maschile Est

Apu Gsa Udine - Hertz Cagliari	68-70
Assigeco Piacenza - Unieuro Forlì	88-78
Lavoropiù Bologna - Bakery PC	98-64
Imola - De' Longhi Treviso	76-84
Montegranaro - Baltur Cento	87-68
Orasì Ravenna - Roseto Sharks	85-72
Pompea Mantova - Bondi Ferrara	71-68
Tezenis Verona - Termoforgia Jesi	95-78

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Lavoropiù Bologna	44	22	3	2173	1892
Montegranaro	40	20	5	1979	1828
De' Longhi Treviso	38	19	6	2044	1740
Tezenis Verona	32	16	9	2013	1939
Apu Gsa Udine	30	15	10	1972	1850
Unieuro Forlì	28	14	11	2026	2009
Roseto Sharks	24	12	13	2039	1964
Pompea Mantova	24	12	13	1926	1959
Le Naturelle Imola	22	11	14	2089	2145
Assigeco Piacenza	22	11	14	1998	1954
Orasì Ravenna	22	11	14	1924	2033
Bondi Ferrara	18	9	16	1993	2075
Hertz Cagliari	16	8	17	1941	2169
Termoforgia Jesi	14	7	18	2002	2218
Bakery Piacenza	14	7	18	1929	2085
Baltur Cento	12	6	19	1821	2009

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019

Bakery PC - Le Naturelle Imola, Baltur Cento - Lavoropiù BO, Bondi FE - Apu Gsa Udine, Cagliari - Pompea MN, Montegranaro - Verona, Roseto S. - Assigeco PC, Termoforgia Jesi - Orasì Ravenna, Unieuro Forlì - De' Longhi Treviso.

Serie C Maschile Gold

Ciemme Mestre - Vigor Conegliano	90-63
Europe Energy - Bassano	70-66
Gemini Murano - Garcia Moreno	85-31
Jadran Trieste - Secis Jesolo	70-59
Monfalcone - The Team	88-71
Oderzo - Calligaris	57-83
Sme Caorle - Latte Blanc Udine	82-66
Unione PD - Montebelluna	72-51

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Ciemme Mestre	48	24	1	2208	1775
Monfalcone	40	20	5	2123	1868
Calligaris	40	20	5	2010	1766
Jadran Trieste	32	16	9	1862	1769
Oderzo	30	15	9	1814	1668
Gemini Murano	28	14	11	1786	1700
Sme Caorle	26	13	12	1820	1736
Bassano	22	11	13	1852	1870
The Team	22	11	14	1805	1876
Secis Jesolo	22	11	14	1751	1788
Unione PD	20	10	15	1893	1923
Vigor Conegliano	20	10	15	1740	1902
Europe Energy	20	10	15	1717	1827
Latte Blanc Udine	14	7	18	1808	1967
Montebelluna	14	7	18	1754	1912
Garcia Moreno	0	0	25	1423	2019

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019

Bassano - Sme Caorle, Calligaris - Unione PD, Garcia Moreno - Secis Jesolo, Latte Blanc Udine - Ciemme Mestre, Montebelluna - Europe Energy, Oderzo - Jadran Trieste, The Team - Gemini Murano, Vigor Conegliano - Monfalcone.

Serie C Maschile Silver

BH Campoformido - Bluenergy Codroipo	61-78
Dinamo Gorizia - Alimentaria Romans	90-79
Don Bosco - Radenska Trieste	75-84
Humus Sacile - Vida Latisana	66-61
Il Michelaccio S. Daniele - W. Plus Pordenone	85-83
Intermek Cordenons - Servolana	70-61
Vis Spilimbergo - Goriziana	97-65

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Bluenergy Codroipo	40	20	2	1776	1431
Winner Plus Pordenone	36	18	4	1696	1429
Intermek Cordenons	32	16	6	1760	1602
Vis Spilimbergo	30	15	7	1726	1525
Dinamo Gorizia	28	14	8	1694	1575
Vida Latisana	28	14	8	1694	1576
Il Michelaccio S. Daniele	24	12	10	1613	1573
Radenska Trieste	22	11	11	1653	1590
Humus Sacile	20	10	12	1671	1631
Servolana	18	9	13	1495	1491
BH Campoformido	16	8	14	1466	1692
Alimentaria Romans	8	4	18	1521	1788
Don Bosco	4	2	20	1607	2008
Goriziana	2	1	21	1482	1943

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019

Bluenergy Codroipo - Dinamo Gorizia, Don Bosco - Il Michelaccio S. Daniele, Goriziana - Radenska Trieste, Intermek Cordenons - BH Campoformido, Servolana - Vis Spilimbergo, Vida Latisana - Alimentaria Romans, Winner Plus Pordenone - Humus Sacile.

Serie B Femminile

G&G Pordenone - Lupe S. Martino	83-56
Mestrina - Ginn. Triestina	82-54
Muggia - Sarcedo	45-61
Oma Trieste - Montecchio Magg.	50-32
Rhodigium - Rivana	71-67
San Marco - Futurosa Trieste	65-58
Treviso - Lib. Cussignacco	56-59

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Sarcedo	40	20	2	1330	1088
G&G Pordenone	36	18	4	1562	1314
Rivana	30	15	7	1518	1359
Mestrina	30	15	7	1460	1355
San Marco	26	13	9	1284	1264
Muggia	24	12	10	1353	1321
Montecchio Magg.	20	10	12	1279	1307
Futurosa Trieste	18	9	13	1365	1360
Rhodigium	18	9	13	1252	1270
Treviso	16	8	14	1251	1296
Oma Trieste	16	8	14	1148	1207
Lib. Cussignacco	14	7	15	1188	1333
Lupe S. Martino	12	6	16	1223	1421
Ginn. Triestina	8	4	18	1118	1436

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019

Futurosa Trieste - Rhodigium, Ginn. Triestina - Treviso, Lib. Cussignacco - Muggia, Lupe S. Martino - San Marco, Montecchio Magg. - Mestrina, Rivana - Oma Trieste, Sarcedo - G&G Pordenone.

IL COLPO DEL GENOA

Pjanic e Bonucci sconsolati di fronte alla vittoria del Genoa: è la prima sconfitta stagionale della Juventus in campionato

CR7 si riposa a Torino e la Juve trova il primo ko

I bianconeri pagano le fatiche di Champions con l'Atletico e vengono piegati dai gol firmati da Sturaro e Pandev

GENOA	2
JUVENTUS	0

Marcatori: st 27' Sturaro, 36' Pandev

Genoa (4-4-2): Radu, Pereira, Romero, Zukanovic, Criscito, Lerager, Radovanovic (30' st Veloso), Rolon, Lazovic (25' Sturaro), Sanabria (15' st Pandev), Kouamé. All.: Prandelli

Juventus (3-5-2): Perin, Caceres, Bonucci, Rugani, Cancelo (15' st Bernardeschi), Can, Pjanic, Bentancur (32' st Spinazzola), Alex Sandro, Dybala, Mandzukic (29' Kean). All.: Allegri

Arbitro: Di Bello

GENOVA. Il Genoa compie un'impresa infliggendo alla Juventus la prima sconfitta in campionato. Finisce 2-0 in un Ferraris in delirio al termine di una gara dominata dai rossoblù contro la brutta copia della Juventus di Champions. L'ex Sturaro, appena entrato nel secondo tempo, e Pandev, stendono una squadra non in giornata, poco incisiva, mai in partita, che paga le scorie fisiche e mentali della rimonta di martedì sull'Atletico. Pesa anche l'assenza di Cristiano Ronaldo, lasciato a Torino a riposare. Ma la prima sconfitta in campionato per la Juventus capolista comunque non preoccupa Allegri perché la squadra bianconera resta prima a 75 punti: finora, i bianconeri avevano ottenuto 24 vittorie e tre pareggi.

La sfida ha visto protagonista anche il Var: prima ha tolto un rigore al Genoa per un fallo di mano e poi ha annullato un gol alla Juventus per un fuorigioco millimetrico.

Il Genoa è partito forte giocando a viso aperto e accettando il confronto con la Juventus rendendosi pericoloso soprattutto con Kouamé che nella nuova posizione come punta centrale ha messo spesso in difficoltà la difesa bianconera. Al 16' Genoa pericolosissimo con Kouamè che in area conclude pressato da due difensori, il rimpallo favorisce Sanabria il cui tiro, quasi un rigore in movimento, trova pronto Perin che vola a deviare in angolo. Il Genoa è molto più aggressivo della Juventus, pressata alta e incapace di costruire. Al 32' la squadra di Prandelli protagonista prima con Romero la cui conclusione viene deviata da Perin, sul prosieguo dell'azione colpo di testa di Kouamé e mano di Rugani con Di Bello che indica subito il dischetto. Ma l'arbitro viene richiamato al Var da Mazzoleni e cambia decisione fischiando un fallo allo stesso Kouamè perché il pallone aveva colpito la testa e poi il braccio del giocatore rossoblù.

Al rientro dagli spogliatoi formazioni confermate e Juventus più propositiva tanto da passare in vantaggio all'11' ma anche in questo caso interviene il Var con Di Bello che annulla per una posizione di fuorigioco di Cancelo autore dell'assist per il tiro di Dybala terminato in gol. Si riparte dunque ancora dallo 0-0 e allora i due tecnici provano a scuotere la gara: Allegri mette Bernardeschi per Cancelo, Prandelli risponde con Pandev per Sanabria. Ma a cambiare l'inerzia della partita, oltre a un Pandev ispiratissimo, è Stefano Sturaro. L'ex centrocampista della Juventus arrivato al Genoa a gennaio riceve palla da Pandev al limite e lascia partire un tiro sul quale un non perfetto Perin non arriva. I bianconeri non riescono a reagire e al 36' arriva anche il raddoppio. Contropiede di Kouamé dopo un errore di Dybala, palla a Pandev al limite e l'italo-macedone non sbaglia freddando Perin. Nel finale il Genoa controlla e la Juve non reagisce. E per la Juventus arriva il primo passaggio a vuoto in campionato. —

SCONFITTO IL MILAN

Il derby è dell'Inter che si riprende anche il terzo posto

MILAN	2
INTER	3

Marcatori: pt 3' Vecino; st 6' De Vrij, 12' Bakayoko, 23' Lautaro (rig), 26 Musacchio

Milan (4-3-3): Donnarumma, Calabria, Musacchio, Romagnoli, Rodriguez (13'st Cutrone), Kessie (24'st Conti), Bakayoko, Paquetá (1'st Castillejo), Suso, Piatek, Calhanoglu. All.: Gattuso

Inter (4-2-3-1): Handanovic, D'Ambrosio, De Vrij, Skriniar, Asamoah, Brozovic (28'st Borja Valero), Gagliardini, Politano (39'st Candreva), Vecino (47'st Ranocchia), Perisic, Martinez. All.: Spalletti

Arbitro: Guida

MILANO. L'Inter batte 3-2 il Milan in un derby spettacolare e dalle mille emozioni e scavalca al terzo posto i rossoneri. Tanti episodi da Var, compresa una espulsione "revocata".

Gattuso schiera il suo 4-3-3) con la linea Calabria, Musacchio, Romagnoli e Rodriguez davanti a Donnarumma; Kessiè, Bakayoko, Paquetà; Suso, Piatek, Calhanoglu. Spalletti in difesa propone Handanovic dietro D'Ambrosio, de Vrij, Skriniar, Asamoah; Gagliardini, Brozovic, Vecino; Politano, Lautaro Martinez, Perisic.

Partenza a razzo dei nerazzurri, che al 3' sono già in vantaggio: Perisic pennella dalla destra un traversone al bacio per la testa di Lautaro Martinez che serve l'accorrente Vecino, che insacca da pochi passi. La gara è vivace e piena di capovolgimenti di fronte. Al 24' Handanovic neutralizza in due tempi un rasoterra di Calhanoglu. Alla mezz'ora occasionissima ancora sui piedi di Vecino, che da centro area però alza la mira. Gattuso passa al 4-4-2 con Suso e Paqueta esterni e Calhanoglu che si alterna allo spagnolo accanto a Piatek, ma è l'Inter che preoccupa Donnarumma con un colpo di testa alto di Skriniar. L'Inter chiude il primo tempo meritatamente in vantaggio e Gattuso sostituisce Paquetà con Castillejo, che si piazza alla spalle di Pjatek nel 4-2-3-1 disegnato dal tecnico rossonero, ma l'Inter parte di nuovo forte, Donnarumma salva su un destro di Gagliardini ma al 6' De Vrij gira magistralmente in porta di testa un cross dalla destra di Politano. Al 56' Bakayoko però riapre la partita con il suo primo gol in serie A insaccando di testa con un gesto simile a quello di De Vrij su cross da dietro di Calhanoglu. Gattuso ci crede e getta nella mischia Cutrone (per Rodriguez) che va ad affiancare Pjatek nel nuovo 4-4-2. Ma al 20' l'Inter torna a +2: l'arbitro Guida fischia un rigore (discusso, ma confermato dal Var) di Castillejo su Politano, trasformato da Lautaro Martinez. Ma non è finita: Conti rileva Kessiè (un paio di «Buuu» verso di lui nel primo tempo, ma l'arbitro non è intervenuto) e al 71' Musacchio scaraventa il rete il 2-3 dopo una respinta di Handanovic e con la benedizione del Var. Il Var ancora protagonista all'87', quando "riporta" in campo Conti, espulso dopo un'entrata giudicata pericolosa. Si va avanti fino al 96', con Handanovic protagonista fino alla fine. E ora l'Inter è terza a 53 punti e a 6 punti sulla quinta, Milan a 51. —

LA PARTITA DEL SAN PAOLO

L'Udinese regge un tempo ma il Napoli poi dilaga Grave infortunio per Ospina

NAPOLI	4
UDINESE	2

Marcatori: pt 17' Younes, 25' Callejon, 30' Lasagna, 35' Fofana; st 11' Milik, 24' Mertens

Napoli (4-4-2): Ospina (44' pt Meret), Malcuit (41' st Hysaj), Maksimovic, Koulibaly, Ghoulam, Callejon, Allan, Zielinski, Younes (11' st Verdi), Milik, Mertens. All.: Ancelotti

Udinese (5-3-2): Musso, Ter Avest (23' st De Maio), Stryger Larsen (41' st Okaka), Trost Ekong, Mandragora, Zeegelaar, Fofana, Sandro (18' st Ingelsson), De Paul, Pussetto, Lasagna. All.: Nicola

Arbitro: Valeri

NAPOLI. L'Udinese ci crede, rimonta due gol nel primo tempo ma poi crolla nella ripresa. Accade questo a Napoli, in una partita segnata dall'infortunio al portiere di casa Ospina: dopo pochissimi minuti di gioco, il portiere si lancia su Pussetto in uscita e viene involontariamente colpito con una ginocchiata alla testa dall'argentino: viene medicato e si riprende ma fa spaventare un pò tutti al 44' quando crolla a terra a palla lontana. Soccorso, viene trasferito in ospedale per i controlli che rassicurano sulle sue condizioni. Al suo posto entra Meret.

Il Napoli comincia con un buon ritmo mentre in casa Udinese il disegno tattico di Nicola è chiaro: aspettare e cercare di pungere in contropiede sfruttando la velocità di Pussetto e Lasagna. I friulani hanno il merito di non cambiare l'impostazione della gara neppure dopo che si trovano in svantaggio di due gol messi a segno da Younes al 17' e da Callejon al 25' e proprio grazie a due ripartenze i bianconeri dimezzano prima lo svantaggio con Lasagna, al 30' e trovano poi il pareggio con Fofana, al 35'.

Nell'intervallo Ancelotti, pur non cambiando gli uomini in campo, modifica l'assetto della squadra quel che basta per frenare sul nascere le ripartenze dei friulani. Gli azzurri ritrovano il gol all'11' su conclusione di testa di Milik da traversone dalla bandierina di Callejon. Al 24' poi il Napoli chiude il conto con Mertens il quale con una conclusione in diagonale di sinistro ritrova il gol dopo tre mesi di digiuno. —

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 28

Atalanta - Chievo	1-1
Cagliari - Fiorentina	2-1
Empoli - Frosinone	2-1
Genoa - Juventus	2-0
Lazio - Parma	4-1
Milan - Inter	2-3
Napoli - Udinese	4-2
Sassuolo - Sampdoria	3-5
Spal - Roma	2-1
Torino - Bologna	2-3

Prossimo turno: 31/03

Chievo - Cagliari	29/03 ORE 20.30
Udinese - Genoa	30/03 ORE 15
Juventus - Empoli	30/03 ORE 18
Sampdoria - Milan	30/03 ORE 20.30
Parma - Atalanta	ORE 12.30
Fiorentina - Torino	ORE 15
Frosinone - Spal	ORE 15
Roma - Napoli	ORE 15
Bologna - Sassuolo	ORE 18
Inter - Lazio	ORE 20.30

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
JUVENTUS	75	28	24	3	1	59	19	40
NAPOLI	60	28	18	6	4	52	23	29
INTER	53	28	16	5	7	43	24	19
MILAN	51	28	14	9	5	43	26	17
ROMA	47	28	13	8	7	52	39	13
ATALANTA	45	28	13	6	9	57	39	18
LAZIO	45	27	13	6	8	41	29	12
TORINO	44	28	11	11	6	37	26	11
SAMPDORIA	42	28	12	6	10	49	38	11
FIORENTINA	37	28	8	13	7	43	35	8
PARMA	33	28	9	6	13	30	44	-14
GENOA	33	28	8	9	11	34	42	-8
SASSUOLO	32	28	7	11	10	39	47	-8
CAGLIARI	30	28	7	9	12	25	40	-15
SPAL	26	28	6	8	14	25	42	-17
UDINESE	25	27	6	7	14	24	40	-16
EMPOLI	25	28	6	7	15	36	54	-18
BOLOGNA	24	28	5	9	14	25	42	-17
FROSINONE	17	28	3	8	17	21	53	-32
CHIEVO	11	28	1	11	16	21	54	-33

PAREGGIO CASALINGO DELLA CAPOLISTA

Il San Luigi scappa ma viene raggiunto

Avanti per 2-0 a metà della ripresa, subisce negli ultimi dieci minuti la rimonta del Torviscosa

Marcatori: pt 1' Tentindo; st 22' Muiesan, 35' Corvaglia, 42' Toso

San Luigi: Furlan, Ianezic, Bertoni, Male, Villanovich, Crosato (st 24' Reder), Tentindo (st 8' Ciriello), Cottiga, Carlevaris, Muiesan (st 38' Giovannini), Stipancich (pt 34' Disnan). All.: Sandrin

Toviscosa: Nardoni, Facca (st 32' Pelosi), De Blasi, Petris, Colavecchio, Colavetta, Piccolotto, Lestani, Corvaglia, Goz (st 32' Grassi), Toso. All.: Zanuttig

Arbitro: Toselli di Cormons

Riccardo Tosques

TRIESTE. Brutto harakiri del San Luigi che avanti di due reti incappa in un clamoroso pari con il Torviscosa. Merito ai friulani di averci creduto sino alla fine e di non aver mai mollato. Per i triestini però prosegue un momento particolare in cui le cose non stanno certo girando per il verso giusto e in cui la vittoria sembra essere diventata un tabù, anche tra le mura amiche.

Il team biancoverde inizia il pomeriggio come meglio non si potrebbe: ripartenza fulminea di Matteo Muiesan su una palla persa a centrocampo dagli ospiti, Nardoni esce dai pali, la sfera viene servita a Luca Tentindo che deposita agevolmente in rete. Trovarsi in vantaggio dopo un solo minuto è davvero un viatico stupendo per il San Luigi che giocano bene e colleziona occasioni da rete. Al 18' puntuale scatto di Bertoni sulla destra, cross in mezzo per Tentindo che di testa spedisce di poco a lato. Alla mezz'ora ci prova Villanovich con un bel rasoterra angolato dai 20 metri, sul quale Nardoni è costretto agli straordinari con un bell'allungo in tuffo e palla deviata in corner. Al 33' ci prova Carlevaris con il suo solito sinistro, da fuori area, con sfera che si spegne sul fondo. Tre minuti dopo il raddoppio sembra cosa fatta: Muiesan, smarcato da Carlevaris di testa, però, da buonissima posizione, non centra la porta. Al 43' si fa vedere il Torviscosa con un lungo lancio per Piccolitto che dalla destra lascia partire un cross per Corvaglia che calcia alto.

Nella ripresa i friulani si vanno vedere al 10' con un cross di Lestani dalla sinistra su cui si inserisce Corvaglia sparando alto. Pochi minuti dopo bel traversone di Facca dalla fascia destra e sinistro al volo alto di Goz. Al 22' il San Luigi raddoppia. Su un lungo lancio di Male, Calavecchio rinvia debolmente, sul pallone arriva Muiesan che salta magistralmente il portiere e insacca a porta vuota. Il match sembra incanalato sui binari biancoverdi, ma il Torviscosa, che mercoledì non ha giocato in Coppa a differenza dei triestini, ha più energie. A 10' dalla fine Corvaglia accorcia le distanze con un tiro sotto la traversa. Neanche un minuto dopo ancora Corvaglia, con una precisa girata, colpisce in pieno il palo alla sinistra di Furlan. I friulani ci credono davvero e al 42' arriva il beffardo pari: azione in mischia su corner, la palla arriva a Toso che trova il pertugio per gonfiare la rete.

Ora, a cinque partite dalla fine del campionato, il margine di vantaggio della capolista San Luigi sul Brian è di 9 punti. —

Eccellenza Girone A

Partita	Risultato
Cordenons - Juventina S. Andrea	1-0
Flaibano - Edmondo Brian	0-2
Gemonese - Kras Repen	0-1
Lignano - Tricesimo	0-1
Manzanese - Lumignacco	2-2
Pro Gorizia - Fontanafredda	2-1
Ronchi - Fiume V. Bannia	1-3
S. Luigi Calcio - Torviscosa	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
S. Luigi Calcio	61	19	4	2	56	18
Edmondo Brian	50	14	8	3	50	26
Pro Gorizia	48	13	9	3	37	22
Torviscosa	40	11	7	7	38	29
Ronchi	37	10	7	8	44	40
Manzanese	36	10	6	9	35	36
Cordenons	35	10	5	10	27	30
Lumignacco	33	8	9	8	29	29
Juventina S. Andrea	32	10	2	13	26	35
Tricesimo	32	9	5	11	26	32
Gemonese	30	7	9	9	34	38
Fiume V. Bannia	30	9	3	13	43	45
Kras Repen	29	8	5	12	20	29
Fontanafredda	24	7	3	15	21	39
Flaibano	20	5	5	15	29	45
Lignano	17	4	5	16	21	43

PROSSIMO TURNO: 24/03/2019
Fiume V. Bannia - Flaibano, Fontanafredda - Gemonese, Juventina S. Andrea - Ronchi, Kras Repen - Cordenons, Lumignacco - Edmondo Brian, Manzanese - S. Luigi Calcio, Torviscosa - Lignano, Tricesimo - Pro Gorizia.

FAIR PLAY TRA UNDER 14

L'arbitro fischia un rigore inesistente l'attaccante lo sbaglia volontariamente

TRIESTE. Partita di campionato regionale Under 14. A Borgo San Sergio si affrontano il San Luigi e il Trieste&Fvg Academy. Sul risultato di 1-0 in favore dei giallorossi - il gol è stato segnato da Nicholas Buzzan, ex di turno - a circa 10' minuti dal fischio finale il direttore di gara indica il dischetto del rigore ravvedendo un fallo in area ai danni di un giocatore della società costola del Trieste Calcio: occasione ghiottissima dunque per chiudere il match mettendo in saccoccia i tre punti.

La svista del direttore di gara è però talmente lampante - il giocatore è scivolato da solo - che gli allenatori della squadra, Marco Luiso ed Elvio Di Donato, forniscono precise indicazioni proprio all'ex Buzzan. Il giovane Nicholas si incarica di battere il penalty spedendo volontariamente la sfera a fondo campo. Dagli spalti scrosciano gli applausi, tanto dai genitori di casa che da quelli ospiti.

A fine match (per la cronaca terminato 1-0) il presidente del San Luigi Ezio Peruzzo, dopo essersi congratulato per la prestazione e la correttezza della squadra avversaria, non ha potuto non elogiare il piccolo grande gesto sportivo: «Quando ho visto Nicholas battere col piattone il rigore spedendo appositamente la sfera fuori dallo specchio della porta ho capito di aver assistito a una bellissima lezione di etica sportiva. Un gesto che dovrebbe essere raccontato a tutti i giovani che si vogliono cimentare nel calcio, perché questi sono i veri valori che lo sport deve trasmettere». Parole di elogio per Buzzan e compagni anche dal presidente dell'Academy Alex de Bosichi: «Questo è un premio per tutti noi che quotidianamente diamo il massimo per la crescita dei ragazzi, e questi sono i valori che dobbiamo continuare a trasmettere in primis ai nostri ragazzi».

E a fine partita Nicholas ha ricevuto anche un inaspettato premio. Al campo sportivo di Borgo San Sergio era presente anche l'arbitro internazionale Piero Giacomelli, che ha deciso di regalare al 13enne Nicholas la maglietta della Spal, da lui arbitrata sabato sera contro la Roma. Insomma, un derby davvero speciale. —

R.T.

Nicholas Buzzan riceve la maglia della Spal da Giacomelli

PORDENONESI CON UN UOMO IN MENO

La Juventina a Cordenons crolla a meno di 10' dalla fine

CORDENONS	1
JUVENTINA	0

Marcatori: st 38' Serrago

Cordenons: Vizzi, Trevisan (1'st Rosolen), Geromin, Rizzetto, Romeo, Diop, Tuniz, Zossi, Serrago (40'st Barbui), Mestre (44'st Feletto), Scarpa (20'st Colombo). Brait. All.: Barbieri

Juventina: Malusà, Innocenti, Marini Federico, Racca, Marini Nicola, Romanelli, Hribersek (30'st Madonna), Kozuh (40'st Azian), Banini, Zuliani (32'st Zorzut), Fiorenzo. All.: Sepulcri

Arbitro: Tomasetig di Udine

CORDENONS. Alla Juventina non bastano ottanta minuti di sacrificio e impegno per portare a casa punti preziosi dalla trasferta di Cordenons. Finisce 1-0 per la formazione di Barbieri, che proprio nel momento in cui sembrava più in difficoltà, e in dieci uomini per il doppio giallo rimediato da Romeo, trova scoperta la difesa di Sepulcri.

Tanto è il rammarico per tecnico che aveva ormai puntato con decisione a uscire con almeno un punto da una gara, che pur non essendo decisiva per la classifica, avrebbe davvero fatto comodo non perdere. Un pareggio svanito a dieci minuti dalla fine di una partita che sembrava avviata alla parità, dopo che nel primo tempo anche la Juventina aveva avuto modo di creare la sua occasione da rete.

Gara decisamente bloccata, un po' per l'atteggiamento tattico delle due formazioni e un po' perché i punti cominciano a pesare in modo particolare. Nel corso del primo tempo l'occasione migliore capita sui piedi di Fioretto, che al 19' si presenta davanti alla porta ma viene tradito un po' dal terreno e un po' dalla frenesia, sparando alto sopra la traversa. Il Cordenons preferisce non correre altri rischi e opta per il possesso palla. Ancora un paio di tentativi della Juventina dalla distanza, controllati senza affanno dal portiere Vizzi e si va all'intervallo.

Nella ripresa il Cordenons nel momento di maggiore pressione perde Romeo per doppia ammonizione, e così tutto sembra far pensare a un finale tranquillo per la Juventina. Ma al 38' la retroguardia di Sepulcri si fa trovare stranamente impreparata sulla ripartenza veloce dei padroni di casa, e in particolare di Serrago, che si infila su un rilancio del portiere. Difesa che resta a guardare e conclusione imparabile per Malusà, che vale il vantaggio al Cordenons. Negli ultimi dieci minuti, anche con l'uomo in più la Juventina non riesce a creare pericoli, con il Cordenons che dimostra più maturità nella gestione del vantaggio. Un punto perso per strada senz'altro ma domenica prossima con il Ronchi, ci sarà l'occasione per reagire. —

VITTORIA DI MISURA A GEMONA

Zappalà regala al Kras tre punti per la salvezza

GEMONESE	0
KRAS REPEN	1

Marcatore: st 35' Zappalà

Gemonese: Menegon, Zucca (st 45' Siqueca), Aviani (st 30' Coslovich), Venturini, Bortolotti, Persello, Cozzi (st 20' Aste), Granieri, Zannier, Jogan, Arcon. All.: Bortolussi

Kras Repen: D'Agnolo, Brandmayr, Cudicio, Kerpan, Duric, Zappalà, Vasques, Radujko, Sabadin (st 30' Savron), Grujic, Petracci (st 12' Juren). All.: Knezevic

Arbitro: Francesco Marri (Cormons)

GEMONA DEL FRIULI. Altra grande prestazione-salvezza del Kras Repen che espugna di misura Gemona del Friuli. Eroe dell'incontro il giovane fuoriquota Zappalà.

I primi minuti sono di reciproco studio, sino a quando il Kras non recrimina per un fallo da rigore: punizione laterale corta, respinta della difesa friulana, palla che arriva a Vasques che calcia verso la porta colpendo il braccio di un difensore. Il direttore di gara non ha esitazioni e fa cenno di proseguire giudicando il braccio fosse attaccato al corpo. Al 22' si fa vedere Zappalà, autore di un bel tiro che si spegne poco alto sopra la traversa. La Gemonese fatica a impensierire D'Agnolo. I carsolini giocano un po' meglio, ma la partita si gioca perlopiù a centrocampo con molti contrasti anche duri ma sempre regolari. Al 42' Cozzi ha una buona occasione ma il suo tiro da posizione defilata è completamente da dimenticare.

Nella ripresa il primo sussulto si registra al 6' con quella che è di fatto una occasionissima per la Gemonese: palla dalle retrovie che arriva a Venturini che in area perde il tempo con palla che rimbalza male sul ginocchio. Tre minuti dopo i carsolini replicano con Sabadin che dal limite dall'area piccola impegna severamente Menegon bravo a smanacciare e con palla spazzata fuori dall'area dalla difesa. Al 15' traversone di Brandmayr che sorvola tutta l'area, la palla arriva a Grujic che di piatto spedisce sull'esterno della rete. Poco dopo è ancora Grujic a provarci con un colpo dalla lunga distanza che però non sorprende Menegon. Al 18' errore della retroguardia biancorossa con sfera che viene intercettata da Arcon che calcia di un soffio a lato. Nell'azione successiva bel tiro forte di Zappalà sfiora il gol. Il Kras cresce e va vicino ancora alla rete con Cudicio su splendida azione manovrata sull'asse Grujic-Sabadin-Radujko. Al 35' arriva il gol vittoria con un supertiro del giovane Zappalà che la mette nell'angolino. Una rete che vale tre punti d'oro. —

R.T.

IL SUCCESSO IN CAMPAGNUZZA

La Pro Gorizia ritrova la vittoria con due gol al Fontanafredda

Cerne e Klun rilanciano la squadra biancazzurra, protagonista di un'ottima prova
La rete ospite prima della metà della ripresa tiene la partita aperta fino al termine

PRO GORIZIA	2
FONTANAFREDDA	1

Marcatori: pt 9' Cerne, st 17' Klun, 21' Lisotto

Pro Gorica: Del Mestre, Sfiligoi, Cantarutti (st 12' Bevilacqua), Contento, Fernandez (st 24' Battaglini), Klun, Autiero (st 45' Braida), Catania, Pillon (st 34' Bozic), Cerne, Hoti (st 39' Iansig). All.: Coceani.

Fontanafredda: Santin, Basso (st 45' Avdyli), Gant, De Pin (st 25' Possamai), Campaner, Gregoris, Toffoli, Gerolin, Scian (st 18' Lisotto), Zambusi (st 48' Ceschia), Mauro. All.: Morandin.

Arbitro: Zini di Udine

Matteo Femia

GORIZIA. Pro ...Gorica. Verrebbe da chiamarla così, la squadra di mister Coceani, dopo questo successo capace di tenere i biancazzurri a due lunghezze dal secondo posto del Brian.

Sì, perché entrambe le firme di questo 2-1 parlano sloveno: a testimonianza di quanto anticipato in settimana, è una Pro sempre più transfrontaliera quella che si erge a protagonista nel match contro il Fontanafredda, visto che sia l'autore del primo gol, capitan Cerne, sia il goleador del raddoppio, il difensore centrale Klun, hanno in Lubiana la propria capitale, ma Gorizia in un'ampia fetta del loro cuore. Lo dimostrano entrambi con una partita caparbia, di sostanza e qualità, condita con due reti che possono fare la differenza da qui a fine stagione: ne resta vittima un buon Fontanafredda, che ha l'unica colpa di aver regalato un tempo, il primo, ai padroni di casa.

Pronti, via, ed è il quarto d'ora iniziale più bello che la Pro abbia mostrato in questo 2019, come ammetterà a fine match anche mister Coceani: il gol arriva al 9', con una splendida azione iniziata da un numero da giocoliere di Hoti sulla linea della rimessa laterale (finta di corpo con annesso tunnel all'avversario, turbo in fascia e pallone rasoterra in mezzo) e conclusa da un missile terra-aria del capitano, con palla all'incrocio. Prima, però, occasionissime erano già capitate a Fernandez (3', su sponda di Pillon tiro alto al volo da due metri) e Autiero (5', botta a giro su cui Santin si rifugia in corner). Poi, dopo una furiosa prima parte di gara, la Pro si rilassa, e bisogna aspettare il 43' per una nuova opportunità: Pillon mette Autiero davanti al portiere avversario, miracoloso nella respinta sulla conclusione del numero 7. C'è ancora il tempo, un minuto dopo, per un'azione personale di Hoti che dopo aver saltato mezza difesa avversaria viene chiuso in corner al momento del tiro. La ripresa vede più equilibrio ma al 17' è 2-0: punizione di Cerne, colpo di testa di Klun e tanti saluti a Santin.

È qui che però di fatto finisce la partita della Pro ed inizia quella, rabbiosa e disperata, di un bel Fontanafredda, che accorcia subito le distanze: al 21' Toffoli architetta un pallone pitagorico in area per il neo-entrato Lisotto, che controlla e spedisce dritto all'incrocio. Il gol dà morale agli ospiti, che ci provano ancora senza però troppa fortuna: l'occasione migliore arriva proprio al 90', quando Del Mestre è decisivo nel dire di no ancora a Lisotto in uscita, salvandosi in corner. —

Klun, autore della seconda rete della Pro Gorizia FOTO BUMBACA

AMARANTO KO IN CASA

Ronchi, due autoreti per offrire i tre punti al Fiume Bannia

RONCHI	1
FIUME V. BANNIA	3

Marcatori: pt 7' Dominutti (aut.), 9' Lucheo, 12' Stradi (aut.); st 49' Gurgu Serban

Ronchi: Brusini, Dallan (30' st Mason), Milan (6'st Mascarin), Dominutti, Stradi (30'st Visintin), Arcaba, Lucheo, Markic, Bardini, Raffa, Bulfone (6' st Gabrieli). All.: Franti.

Fiume Veneto Bannia: Daneluzzi, Dassiè, Soldan, Iacono, Volpati, Battiston, Verardo (15'st Coletto), Guizzo, Manzato, Alberti (35'st Dei Negri), Paciulli (41'st Gurgu Serban). All.: Colletto

Arbitro: Ceresini di Lodi

RONCHI DEI LEGIONARI. Amara sconfitta casalinga per il Ronchi, che crolla per tre reti a una contro il Fiume Veneto Bannia e rimane così inchiodato a quota 37 punti in classifica. Da parte loro, i pordenonesi ottengono il successo su un campo difficile, sfruttando gli errori difensivi degli avversari e conquistando tre punti importanti per la loro graduatoria.

Il primo tempo si apre con i padroni di casa che passano in svantaggio dopo soli sette minuti di gioco: protagonista in negativo lo sfortunato Dominutti che devia erroneamente nella propria porta una palla messa in mezzo dal numero otto ospite Guizzo. I locali trovano comunque il pareggio due minuti dopo grazie alla conclusione del "solito" Lucheo, bravo a sfruttare da par suo un cross di Stradi e a insaccare con un tiro di contro balzo che termina nell'angolino e riaccende le speranze della formazione amaranto. La fortuna non gira però per il Ronchi e al 12' minuto arriva la seconda autorete: il numero undici della squadra neroverde Paciulli sfiora di testa il pallone, che scavalca il portiere Brusini e viene erroneamente deviato da Stradi nella propria porta, regalando in questo modo il vantaggio agli avversari. I ragazzi del tecnico Franti alzano i ritmi e pressano con insistenza alla ricerca del gol del pareggio, ma gli ospiti si difendono bene e gestiscono il risultato. A quindici minuti della ripresa il numero diciotto Gabrieli va vicinissimo al gol, calciando un buon pallone che termina sull'esterno della rete. Il Fiume Veneto Bannia chiude la partita allo scadere del secondo tempo, grazie al numero diciassette Gurgu, entratyo da pochissimi minuti, che sfrutta l'assist di Guizzo per inserirsi e impattare la porta, siglando in questo modo il 3-1 finale.

Con il triplice fischio i neroverdi conquistano una vittoria che mancava da quattro giornate e che è fondamentale ai fini della classifica, permettendo loro di portarsi a quota 30 punti al pari della Gemonese (a sua volta sconfitta in casa dal Kras Repen). Seconda sconfitta consecutiva invece che condanna i ragazzi del Ronchi a rimanere fermi in quinta posizione, rimanendo comunque in piena zona play-off. —

SECONDA CATEGORIA / LA COPPA

Le migliori dei gironi C e D non sanno farsi male

CENTRO SEDIA	0
ROIANESE	0

Centro Sedia: Casadei, Grione, Puppo, Tioni, Moreale, Livoni, Praino, Braida (pt 40' Pizzamiglio), Giugliano (st 23' Marinig), Sela, Miljkovic (st 40' Trombetta). All.: Cossar

Roianese: De Mattia, Alrsetmaoe, Sperti, Bayiha, Gattone, Semani, Di Gregorio (st 34' Sorgo), Usenich, Menichini (st 31' Tarantini), D. Montebugnoli (st 36' Sozio), Shala (st 16' Cigliani). All.: Pesce.

CALCIO TEOR	1
CORMONESE	1

Marcatori: st 25' Coppino, 49' Venuti

Calcio Teor: Flebus, Bianchin, Gaio (st 16' Peresson), Querini, Gobbato, Comisso, Maiero (st 26' Lunardelli), Linza, Meneghin, Pinzani, Luvisutti (st 2' Coppino, 42' Ghedin). All.: Marzio

Cormonese: Nardin, Coceani, Parisi, Don, Venuti, Bonutti (st 26' Padovan), Cappelletto (st 1' D'Odorico), Blarzino, Riz (st 30' Polimeni), Arcaba, Graneri. All.: Zucco

TRIESTE. Il meglio dei gironi C e D di Seconda categoria di fronte nei quarti di finale della Coppa Regione.

Da una parte le due battistrada, il **Centro Sedia** reduce da cinque vittorie e un pareggio nelle ultime sei gare disputate, dall'altra la **Roianese** che nel suo girone ha quattro punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice. Al triplice fischio è 0-0 e qualificazione alla semifinale decisamente in bilico.

Nell'altra sfida, il **Calcio Teor**, secondo della classe in campionato con quattro successi e un pari nelle ultime cinque uscite, e la **Cormonese**, la più in forma del suo girone, quinta ma reduce da sette affermazioni di fila con ben 26 gol fatti e solo uno subìto. Ma anche qui alla fine il risultato è di parità, un 1-1 che matura tutto nella ripresa con il vantaggio dei padroni di casa ad opera del neo entrato Coppino e pareggio ospite nel recupero con Venuti. Le gare di ritorno si disputeranno mercoledì 27 marzo alle 20.30.

Nell'altra parte del tabellone dei quarti di finale, il **Villanova** passa per 2-0 sul campo del **Vigonovo** mentre la **Reanese** piega per 3-0 il **Mereto**. Sfide pertanto meno equilibrate rispetto alle prime due raccontate. —

Massimo Umek

TERZA CATEGORIA / LA COPPA

Il Mossa sconfitto in casa la strada adesso è in salita

MOSSA	1
LESTIZZA	3

Marcatori: pt 30' Tosca, 40' Stepe; st 41' Idrissa, 45' Dusso

Mossa: Quaggiato, Bonutti (st 40' Niang), Santillo (st 1' Scordo), Osmanovic, Di Lena, Callegaro, Beltramini (st 1' Marini), Gueje, Ostanel (st 1' Idrissa), Saveri, Essabri. All.: Panico

Lestizza: Pozzatello, Zanchetto, Donadonibus, Egoretti, Dell'Oste, Castaldo (st 30' Moro), Tosca, Seretti, Stepe (st 33' Toson), Dusso, Forgione. All.: Modotto

ZOMPICCHIA	1
TERZO	1

Marcatori: pt 6' Guerra; st 2' Dalla Mora

Zompicchia: Tolò, Zamparini, Venuto, Sant, Bello, Colavecchi (st 33' Passante), Tahiri (st 40' Bellini), Regeni, Dalla Mora, Pin, Barazzetti (st 30' Gavon). All.: Della Mora

Terzo: Fedel, Mian, Scotti (st 1' Alex Violin), Mariuzzi, Virgilio, Ghirardo, Francesco Spagnul, Orto, Zolo (st 1' Del Bello), Koci, Guerra (st 30' Roppa). All.: Salmeri

TRIESTE. È tutta in salita, ora, la strada in Coppa Regione del **Mossa** che, sul rettangolo amico, ha dovuto inchinarsi al **Comunale Lestizza**: la gara di ritorno si giocherà il 27 marzo. Ieri, comunque, il Mossa non ha demeritato, anzi, ha affrontato l'avversaria a viso aperto e nella prima mezz'ora di gioco ha contenuto le velleità dell'avversaria riuscendo anche a rendersi pericoloso. Al 30', però, uno strafalcione difensivo lasciava campo libero agli ospiti ed era l'1-0 siglato da Tosca; avversari ancora a spingere e un'altro errore della difesa portava al raddoppio firmato da Stepe. Nella ripresa il Mossa cercava di recuperare il terreno perduro e, dopo diversi tentativi, al 41' Idrissa accorciava e riapriva le speranze dei suoi che al 45' erano costretti ad arrendersi per la terza rete di Dusso che chiudeva la partita.

Pareggio invece per la capolista del girone C, il **Terzo**, che non ha saputo interpretare bene la partita e ha dovuto accontentarsi di un punto a **Zompicchia** al termine di una partita ad alta intensità, ma povera di occasioni di un certo spessore: ospiti comunque in vantaggio già al 6' con Guerra pronto a sfruttare gli sviluppi della punizione calciata da Ghirardo ma raggiunti al 2' della ripresa (dopo che lo Zompicchia aveva anche sbagliato un rigore) da un gol di Della Mora.

Domenico Musumarra

SERIE C GOLD

La Falconstar si piglia la rivincita e non lascia scampo a Riese

Gara spezzettata e combattuta contro i trevigiani in piena corsa play-off Colli e Tonetti suonano la carica e vendicano la sconfitta subita all'andata

FALCONSTAR	88
RIESE	71

(27-28, 51-43; 70-57)

Pontoni: Tossut 8, Tonetti 10, Scutiero 13, Bonetta 5, Rorato, Soncin, Colli 25, Kavgic 9, Cestaro, Cossaro 2, Skerbec 16, Zuccolotto. All.: Tomasi

Riese: d'Incà, Bizzotto, Cappelletto 12, Annibale, Marini 3, Artuso 6, Lazzarotto, Civiero 5, Buratto 15, Bevilacqua 8, Rigon, Carlesso 22. All.: Camazzola

Arbitri: Occhiuzzi e Corrias.

Note: tiri da 3: Pontoni 11/28, Riese 5/20. Tiri liberi: Pontoni 21/34, Riese 18/25. Rimbalzi: Pontoni 40, Riese 34.

Michele Neri

La Falconstar vendica la sconfitta subita all'andata contro Riese (foto dal sito della società)

MONFALCONE. La Pontoni Falconstar vendica la sconfitta subita all'andata in casa della The Team Riese al termine di una gara più combattuta di quanto non dica lo scarto finale se non altro perché la verve agonistica dei trevigiani, in piena corsa per un posto ai play-off, sommata alla fiscalità dei due arbitri (49 falli fischiati, peraltro pressoché equamente suddivisi), ha consegnato agli atti una gara faticosa, molto spezzettata e ricca di contatti. Le ampie rotazioni volute da coach Tomasi hanno però consentito di avere freschezza in campo su tutti i 40' e la Pontoni non ha rischiato nulla nel finale ma anzi ha allungato fino al +17.

La Falconstar inizia la gara a buon ritmo, con attacchi equilibrati che chiamano in causa Scutiero con le sue triple e Skerbec con i movimenti spalle a canestro, ma dall'altra parte c'è un Carlesso inarrestabile che tiene a galla Riese praticamente da solo. La Pontoni prova a scappare (26-19) poi si rilassa e subisce il sorpasso ospite giusto al 10' dopo due tiri liberi realizzati da Civiero (28-27 Riese). Coach Tomasi a suon di urla chiede un maggior sforzo difensivo e lo ottiene anche grazie all'ingresso del giovane Cossaro mentre in attacco sale in cattedra Kavgic che con 7 punti consecutivi ridà fiato al vantaggio monfalconese (34-28). Colli prende le misure a Carlesso e dall'altra parte inizia a macinare punti da sotto, ma quando la The Team riesce a trovare le triple in transizione, che già avevano fatto male all'andata, torna sotto (44-39 Pontoni).

Pur non irreprensibile in difesa la Falconstar porta un discreto vantaggio all'intervallo lungo (+8 sul 51-43). Al rientro dagli spogliatoi la formazione di casa propone un altro piglio anche sotto il proprio canestro nonostante Carlesso ricominci a segnare. Colli trova sempre buone soluzioni e a dare linfa all'attacco si aggiunge anche Tonetti con le triple. È proprio l'esterno a portare per la prima volta la Falconstar oltre la doppia cifra di vantaggio con il tiro pesante del 63-51. La Pontoni entra nell'ultimo quarto con 13 lunghezze di vantaggio (70-57) nonostante gli innumerevoli errori ai tiri liberi (2/9 per il solo Kavgic). Negli ultimi 10' la Falconstar tiene alta la guardia e non permette agli ospiti il minimo rientro: la tripla di Tonetti che vale il +16 (77-61) è già quella della staffa. —

SERIE C GOLD

Riscatto immediato Uno Jadran efficace abbatte lo Jesolo

Francesco Cardella

JADRAN	70
JESOLO	59

(14-17, 34-27, 53-39)

Jadran: De Petris 7, Ban 9, Malalan 6, Rajicic 6, Gregori 4, Cettolo, Daneu 9, Sosic 17, Zidaric 7, Tercon 5. All.: Popovic

Jesolo: Sabbadin, Tuis 8, N.Maestrello 2, Cortese, Ruffo 2, Jovancic 21, M.Maestrello 7, Pozzebon Delle Monache 19, Di Marzo. All.: Fels

Arbitri: Rizzi e Lamon.

Note: Jadran tiri liberi 13/14, tiri da 3 5/19, Jesolo tiri liberi 7/10, tiri da 3 6/16.

TRIESTE. Ritorno al successo e missione riscatto compiuta. Lo Jadran Motomarine riprende confidenza con la vittoria dopo alcune giornate di digiuno e riprende a cucire il piano di insediamento nelle zone alte del girone Veneto della C Gold, stagione giunta alla 25esima giornata. La vittima dei plavi è Jesolo, formazione "fiutata" nell'arco della prima parte e abbattuta con discreta scioltezza nella seconda, sulle ali di un'eccellente terza frazione.

Plavi privi ancora di Ridolfi, alle prese con le noie allo scafoide e in attesa dei riscontri medici che ne indicheranno il ritorno sui campi, ma animati da un Sosic niente male, autore di 17 punti (3/6 da 3, 2/4 da 3, 5/5 ai liberi) tornato nei panni del trascinatore, specie nell'arco della ripresa, giostrando bene al pari dei più giovani Tercon e Zidaric. Jesolo intraprendente in avvio di gara, disegnato a zona e intento a "spaventare" lo Jadran qualche acuto firmato da Delle Monache (19, 9/13 da 2) e A. Maestrello, con parziale di 10-17 a tre quarti del primo spicchio. Niente che possa incutere reale timore ai carsolini, più reattivi e fluidi in attacco, specialmente nei respiri iniziali del terzo quarto, quando la forbice si allarga sino a un rassicurante +14 attestato sul parziale di 53-39, grazie a una tripla di capitan Ban. Se non è una sentenza, poco ci manca. Il verdetto arriverà infatti a 4 primi dalla sirena, quando un siluro da 3 di Sosic disegna il +19 sul 67-48, dote solo scalfita da uno Jesolo oramai alle corde: «Loro si sono dimostrati tosti e molto fisici - ha affermato Pete Sosic – ma noi abbiamo ritrovato il nostro gioco abituale, specie in attacco, facendo ruotare bene il pallone, condividendolo come va fatto». —

SERIE C SILVER

Il Don Bosco fa penare il Bor Servolana ko, Dinamo super

TRIESTE. Il Bor Radenska acquista in continuità, la Servolana perde terreno, scivola ancora il Pordenone. Giornata numero 9 del girone di ritorno, turno che registra un **Bor Radenska** non bello ma in grado di archiviare il derby con il **Don Bosco** per 75-84 (10-26, 29-38, 52-64). Non è stata una passeggiata per Moschioni e soci all'Allianz Dome, anzi. Il Bor ha sottovalutato la portata dei salesiani e ha rischiato una frittata epocale, rimediando solo sui titoli di coda con un giro di vite alla difesa. «Abbiamo sofferto più del dovuto - ha sintetizzato il tecnico Marko Svab -, non siamo stati abbastanza concentrati e abbiamo sottovalutato gli avversari, bravi a loro volta a tornare in gara, a catturare rimbalzi e ad arrivare anche a meno 7. Pensavo di far ruotare più giovani ma non è stato possibile e questo ci deve far pensare: ora ci attende la Goriziana, ultima in classifica, e siamo tenuti a non commettere lo stesso errore in termini di concentrazione e valutazione dell'avversario». Uno sguardo ai referti del derby, dove spiccano i bottini dei salesiani Carlin e Visentin, con 25 e 19, mentre sul fronte opposto Basile risponde con 24 e Batich con 19.

Mentre il Bor resta aggrappato alle ipotesi playoff, la **Servolana** deve rivedere i piani dopo la sconfitta patita in casa del **Cordenons** per 70-61, gara scandita dai parziali di 17-13, 40-34, 58-48, con 24 punti del servolano Deangeli: «Per quanto riguarda l'atteggiamento non posso che essere contento - ha premesso l'allenatore servolano Finetti - anche perché abbiamo provato altre soluzioni, vedi Deangeli esterno e Pobega anche da 3. Ma bisogna ritrovare i risultati».

In vetta la **Codroipese** va a vincere anche in casa del **Campoformido**, per 61-78, e guadagna altro margine nei confronti del **Sistema Pordenone**, caduto a sua volta sul parquet del **San Daniele** (dopo un supplementare) per 85-83, grazie a una stoccata di Zakelj. **Spilimbergo** ha piegato la **Goriziana** per 97-65, **Sacile** ha battuto **Latisana** per 66-61 mentre la **Dinamo Gorizia** ha avuto ragione di **Romans** per 90-79, con 29 punti di Nanut e 22 di Moruzzi. —

FR. CA.

SERIE B FEMMINILE

L'Oma difende e vince, Sgt nei guai Muggia e Futurosa cedono con onore

Marco Federici

TRIESTE. In un weekend complessivamente avaro di gioie per le compagini triestine, valgono oro i punti ottenuti in casa dall'**Emt Oma** con Montecchio. Le ragazze di Jogan vincono 50-32 (12-10, 23-16, 35-23), vedono a -2 la quota play-off e staccano di 4 punti la zona che vale la retrocessione diretta. L'assenza di Gantar e altri acciacchi vengono compensati non solo da defezioni importanti sul fronte vicentino, ma anche dai corposi contributi portati alle giallo-blù da atlete meno avvezze alla ribalta. La combattente Castellan (8) e la tiratrice Filippas (10) aiutano l'Emt a scavare un gap a due cifre nel terzo quarto, quando Montecchio segna solo nei 60" finali, eccetto una tripla. Il gran lavoro difensivo dell'Emt è ripagato ancora dalle bombe di Filippas nella quarta frazione, in cui coach Jogan può tutelare le precarie condizioni di Manin e Milic e far debuttare l'Under 18 Giorgesi, in evidenza con due rimbalzi arpionati.

Cede alla prima della classe l'**Interclub Muggia**: Sarcedo sbanca Aquilinia 45-61 (13-16, 26-39, 31-45) capitalizzando uno strappo nel secondo quarto che determinerà quasi l'intero scarto. Dopo un avvio equilibrato l'Interclub fatica in area, e le contromisure dall'arco sbattono sul ferro. Questa situazione genera sfiducia al tiro anche al rientro dagli spogliatoi, ed è un peccato vista l'intensità dimostrata dalle muggesane e l'analoga sterilità realizzativa di Sarcedo (5-6 il parziale del terzo quarto). D'orgoglio la squadra di Mura (top scorer Mervich a quota 16) risale fino al 42-50 a 6' dal termine, ma l'immediata bomba di Viviani ridà ossigeno alla capolista.

Una gara altalenante non premia il **Futurosa**, piegato dalla Junior San Marco 65-58 (22-14, 37-25, 47-50). Nel -12 patito nei primi due quarti dalle rosanero ci sono le scarse percentuali di tiro, ingigantite dalla grande vena balistica mestrina. Alla ripresa dopo l'intervallo la situazione si rovescia, con un Futurosa scatenato e capace di rimontare e sorpassare le locali in nemmeno 5': le pivot Dobrigna (14) e Iob (9) firmano la loro miglior performance di coppia stagionale, la difesa corale funziona, ma gli errori al tiro da fuori non aiutano la squadra di Scala a mantenere il vantaggio nell'ultimo quarto, quando pesa anche la maggior esperienza di San Marco.

È sempre più inguaiata la **Sgt Omnia Costruzioni**, travolta da Mestre 82-54 (26-14, 50-22, 62-39). Colpa di un approccio sbagliato, tradotto nei canestri subiti in contropiede e nelle ritardate chiusure delle biancocelesti, sommerse da 50 punti (contro i 22 avversari) in metà gara. L'intervallo consente alle ragazze di Fuligno di ricompattarsi, e la terza frazione vinta di 5 punti non rispecchia in toto la bontà del gioco prodotto dalla Sgt. Le encomiabili Ciotola (13) e Prodan (10) continueranno a dettare l'atteggiamento alle compagne anche nel prosieguo, ma la carica si esaurirà nei minuti finali, con Mestre ancora protagonista. —

SERIE B2 FEMMINILE

La Seleco combatte nel derby ma la Friultex è più forte e bella

Il sestetto triestino regge l'urto del più quotato Chions solo per un set e mezzo Zoratti: «Non potevamo mantenere quel ritmo forsennato per tutto il match»

SELECO	0
FRIULTEX	3

(22-25, 13-25, 12-25)

Seleco Cgs Coselli: Canarutto 1, Bole 9, Sblattero 6 (K), Spadaro 3 Zuttion 4, Tientcheu;2, Zuliani 8 Ponton (L). n.e. Crucitti. All. Zoratti Ciro. Dir. M. Zuliani.

Friultex Chions PN: Nonni Rossi, Saccon, Cristante, Manzon, Blaseotto, Battain, Buiatti, Stival, Pagotto, Morettin, Raffin, Callegari. All. Marco Amiens; assist. Quagliozzi Franco.

Arbitri: Pitzalis e Renzulli di Udine.

Durata set: 21', 21', 20' (1h 08)'.

Andrea Triscoli

Il muro della Seleco non è bastato alle coselline per conquistare il derby con Chions Foto Wr

TRIESTE Una Seleco Città di Trieste, positiva solo a metà, mette paura a tratti al Chions, ma si spegne alla distanza, perdendo 0-3.

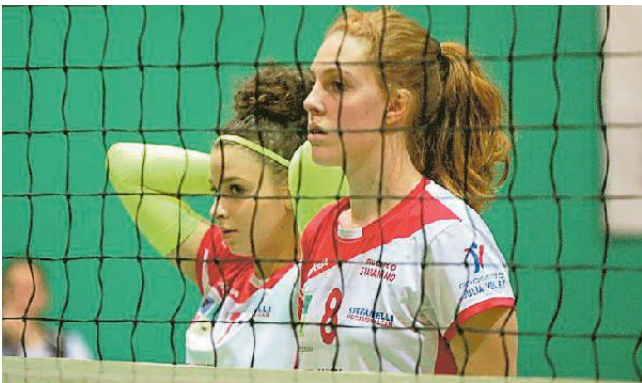
Se il derby regionale tra le coselline e le pordenonesi, in programma per la settima giornata di ritorno, poteva sembrare un confronto impari alla luce dei 36 punti di distacco in classifica (le rondini occupano saldamente la terza piazza della graduatoria), la partita in realtà ha seguito uno spartito ben diverso, almeno per un set e mezzo.

Il primo set si rivela particolarmente combattuto. È spettacolare. Le triestine difendono e contrattaccano con un gioco imprevedibile, le pordenonesi battono come indemoniate ed erigono un muro solidissimo: ne esce una frazione divertente e spettacolare, dove il divario tra le due compagini viene appiattito. Alla fine la spunta il Chions 25-22, ma la sensazione è quella di una partita aperta, vera. E con le stesse premesse inizia anche la seconda frazione, a formazioni invariate. Ma se nei primi scambi prevale ancora un certo equilibrio, a metà set Chions prende il largo, trascinata da una Stival dirompente e accompagnata dalla compiice serie di errori gratuiti commessi dalla formazione di casa.

Il terzo set è invece un monologo delle ospiti, brave ad approfittare di un passaggio a vuoto dell'intera linea di ricezione, incapace di servire a Canarutto palloni giocabili per innescare le sue attaccanti. Le battute conclusive servono solo ad Amiens per dare spazio a tutta la rosa.

Il Coselli ancora pecca in termini di continuità: «Il primo set mi aveva fatto ben sperare, ma al contempo ero consapevole che non potevamo mantenere quel ritmo forsennato per tutto l'incontro – analizza il tecnico di casa, Ciro Zoratti – era inevitabile che alla lunga si manifestasse il gap tra le mie ragazze (tutte esordienti per la categoria e perlopiù quindicenni) contro un Chions che, seppur giovane, schiera ben quattro atlete al loro terzo anno consecutivo di B2». –

SERIE B2 FEMMINILE

L'Asolo impone legge e l'Illiria si arrende La salvezza è lontana

L'Illiria è stata sconfitta ad Asolo per 3-0

ASOLO	3
ILLIRIA	0

(25-20, 25-20, 25-15)

Asolo Altivole: Fiorese, Vesco, Bittante, Mezzalira, Forner, Trevisan, Fantinel, Gatto, Pozzebon, Danieli (K), - Collavo, Cremasco; Biaduzzini (L1), Ferraro (L). All. A. Civiero, ass. Canfora.

Illiria Pall. Staranzano: Sancin, Tomasin, Vit, Russo (K), Cocco, Ciani, Beltrame, Allesch, Pizzignacco, Gavagnin, Schiavone; Fasan (L). Allenatore: Paolo Cola.

Arbitri: Morena e De Simone

Durata set: 23', 25', 21'.

ALTIVOLE. Nell'impianto comunale di Altivole, l'Asolo batte tre colpi e l'Illiria incassa e non risponde. Il palaBrioni resta un feudo inespugnabile, per le rivali ospiti, soprattutto se i punti di differenza sono praticamente 30, e se l'Asolo lotta per il primato e per la promozione diretta in B1, mentre lo Staranzano Juliavolley è in mari mossi ed agitati, senza scialuppa ed ancora, alla disperata ricerca di punti salvezza.

Diciassette le vittorie in stagione, ed è primato, per l'Altivole Riese Asolo, che insegue la capolista Fratte a sole due lunghezze. Nei primi due parziali le trevigiane di casa giocano al gatto col topo, sfruttano la superiorità atletica e firmano due set quasi fotocopia con la chiusura sul 25-20. Non c'è invece storia nella terza frazione, quando la formazione di coach Civiero fa il bello e cattivo tempo e con capitan Danieli e la diagonale fa male alle isontine, lasciate indietro anche di dieci lunghezze. L'Illiria è sempre a 9 punti di distanza dalla salvezza, la cui quota è compresa tra 33 e 34 punti. Troppi. Per il sestetto di Cola vorrebbe dire vincere tutte le restanti sei partite di stagione, missione quasi impossibile per chi, finora, di gare in campionato ne ha guadagnate solo cinque.

In regia Beltrame, con capitana Russo in diagonale, Vit e Cocco in zona 3, Sancin e Allesch le ali, Fasan libero. Così Cola: «Buon primo set fino al 20 circa, peccato per il finale. Ripresa fotocopia del primo, difficile dare o fare di più, poi nel terzo un vistoso calo». —

A.T.

SERIE C FEMMINILE

La Virtus espugna il campo di Porcia Lo Zalet chiude in 3 set con la Gecko

TRIESTE. In C femminile la Virtus fa l'en plein in pochi giorni e riscatta decisamente il passo falso col Rizzi, mietendo due vittime illustri, e mettendo in cascina sei punti. Prima, nel recupero, le virtussine si sbarazzano 0-3 dell'Hotel Collio, poi sabato sera, a Porcia, hanno avuto la meglio per 0-3 (12, 20, 22) sulle locali della Domovip.

Gara senza storia contro le pursiliensi, stritolate nel primo atto, tenute ben a bada anche nel secondo. Equa distribuzione da parte di Milan, che consente a Casoli, Sartori e Elisabetta Riccio, di primeggiare in parità con praticamente 13 punti pro capite. **Ecoedilmont Virtus**: S. Milan 0, Casoli (K) 12, Sangoi 3, Riccio E. 12, Sartori 13, Petri (L2), Valli (L), Ceccotti 6, Colarich 0, Toch, n.e: Cecconello, Riccio F. All. M. Kalc.

La compagine dello Zalet Telesorveglianza vince invece facilmente il derby contro la Gecko Immob., per 3-0 (13, 16, 16), tenendo sempre ben salde le redini del gioco, e mandando in doppia cifra una spumeggiante Colsani, ed una Kovacic ispirata. Anche la Bert, dopo l'utilizzo da libero, e tanta panchina, e un recente lungo viaggio, dà il suo, ritornando sul campo nel ruolo di ala dopo un bel po' di tempo. Partenza ottima dello Zalet, 7-1, poi risveglio parziale del SantA, ma le padrone di casa allungano in ogni rotazione scavando un bel solco e doppiando le avversarie. Secondo set: dal 2 pari, al 6-2 con gravi errori della Gecko S.A., dal 7-4 ancora allungo 11-5 e 19-10 che mette le spalle al muro alle ospiti. Domini in battuta prova a ricucire lo strappo (19-14), ma lo Zalet fa un altro break di 7-2 e mette in ghiacciaia la partita. Nel terzo le cose si fanno facili, e il team di Bosich deve solo amministrare. Così il ds santandreino Fortunati: «Un po' di fatica e scoramento per le nostre, complimenti invece allo Zalet, che ha voluto la vittoria con veemenza e dimostrato, nonostante le numerose ed importanti assenze, di aver ancora voglia di lottare per le zone alte». **Zalet**: Vattovaz 3, Bert 5, Feri 8, Colsani 15, Spanio 3, Kovacic 10, Winkler 0, Balzano (L); n.e.: Ferfoglia, Zonch Allenatore: Edi Bosich. **Gecko**: Velenik, Fortunati (K), Bernardis, Domini, Malvestiti, Cerebuch, Tandoi (L), Apollonio (L2); Chini, Cocolet, Tringale. All. M. Cavazzoni. –

Elisabetta Riccio (Virtus)

A. T.

LE ISONTINE

Il Val Bensa è in semifinale Mossa fermata dalla Excol

GORIZIA. Tra le isontine varie le selezioni ancora impegnate nella fase ormai calda della stagione.

Per la C maschile, Olympia Gorizia già qualificato al turno successivo, grazie al secondo successo a spese dei triestini del Coselli. Il Farmaderbe Vivil di Villa Vicentina, si fa invece eliminare dal Cordenons.

In D femminile fatica in casa il Cpd Mossa, che perde 2-3 contro la capolista Excol Studi Blu Team. Sotto 0-1 e 1-2, la Cpd recupera e pareggia, per poi cedere 11-15 alla reginetta del torneo. Villadies perde col Cus, mentre la Cassa Rurale Fiumicello batte 3-0 la Cfv Cama.

Tra i maschi della serie D, è tempo di play-off, e l'Ok Val Bensa vola in semifinale grazie ad un prodigioso recupero. Dopo la sconfitta interna in gara-1, i goriziani vanno a vincere la seconda sfida ad Artegna, battendo 2-3 la Friulvolley in una gara aspra e intensa. In gara-3 il Val Bensa decide di tornare squadra brillante e zittisce l'Artegna 3-0 (25-23, 25-16, 25-17), mettendo la parola fine sui quarti di finale, risalendo dal baratro di una eliminazione oramai alle porte, e suonando la carica con le bordate di Cotic, Hlede e dei Persoglia. **Val**: Cotic 17, Hlede 11, Feri 6, M. Persoglia 5, P. Persoglia 6, Bensa 2, Antonutti (L) 0; n.e.: Sfiligoi, Cavallaro, Terpin, Cernic (L2). All. D. Corva. –

A. TRIS.

MINIVOLLEY

Un successo i raduni S3 ma mancano sponsor a sostegno del progetto

Il seguito della kermesse giovanile è in costante crescita ma Rusich sperava in un maggior numero di sostenitori

di Andrea Triscoli

TRIESTE. E ancora una volta il progetto e il carrozzone del minivolley S3 triestini, si dimostrano vincenti.

La kermesse è ormai il fiore all'occhiello di un intero movimento, dà linfa ai vivai, e anche in casa Coni non passa di certo inosservato per quantità e qualità di partecipanti e della manifestazione stessa. È raggiante il patron Walter Rusich, consigliere federale locale, responsabile dell'S3, ed ex presidente di Fipav Trieste. «Un evento al top, come sempre, con un palasport Atleti Azzurri di via Calvola pieno e colorato, e almeno ottanta squadre, con oltre 330 atleti, in rappresentanza di un totale di sedici società sportive pallavolistiche».

Sono state 228 in totale le partite giocate in una sola metà della domenica di festa: una sarabanda di palloni, azioni ed emozioni, che contraddistinguono il raduno mensile dell'S3 triestino. In visita ieri c'era pure il numero uno della Fipav Friuli Venezia Giulia, il presidente regionale Alessandro Michelli, entusiasta della programmazione e della schedulazione di tutte le tappe e soddisfatto del lavoro svolto. I numeri (sempre quelli, ancora una volta in auge) parlano da soli: in un solo anno, si è registrato un incremento delle presenze medie pari a circa il cinquanta per cento, da 210 circa, a ben 320 ragazzini e oltre presenti nei campetti ogni domenica.

Ammette però lo stesso Walter Rusich: «L'unica nota dolente, mi tocca sottolinearlo, sono gli sponsor e/o i benefattori di questa nostra kermesse, che non hanno avuto l'incremento sperato».

Le difficoltà legate agli aiuti e ai contributi sono ormai cosa lampante, ma in mezzo a questo, e alle fatiche della macchina organizzativa, la Fipav regionale con Michelli ha evidenziato la bontà del movimento. E ha ricordato la prossima organizzazione in Regione dei campionati europei femminili e di eventi sportivi di rilievo, che animeranno il 2019. Il 14 aprile, a ridosso della Pasqua, è prevista la prossima manifestazione; poi 12 maggio, ultima tappa per l'area tergestina dell'S3, sarà in casa Azzurra Rdr, con l'allestimento di un torneo Don Marzari all'aria aperta. –

In alto un momento della manifestazione di ieri al PalAzzurri. Sotto il gruppo dei bimbi del raduno S3 riunito a centro campo Foto Wr

SERIE D FEMMINILE

Un'Antica Sartoria maiuscola confeziona il secondo posto Vince anche il Cus, cede l'Evs

TRIESTE. Prestazione maiuscola dell'Antica Sartoria di Napoli che in casa supera largamente e con facilità il Travesio, schiantato 3-0 (16, 15, 14) e vola al secondo posto, agguantando il Mossa a quota 49 ma precedendolo per numero di vittorie. Ben 17 in stagione.

La partita ha visto le brillanti bianconere sempre al comando e in controllo. Un'ottima prestazione della squadra con una battuta ficcante e precisa e un'ottima distribuzione in palleggio, cosa che ha variato molto schemi e stoccatrici. Così si è proclamato Stefini: «Molto soddisfatto della prova dell'Antica Sartoria, perché abbiamo mantenuto la nostra identità di gioco, lottando da squadra che ha "fame" e voglia di puntare in alto. I coach e lo staff sono super contenti e soddisfatti, e guardiamo con occhi fiduciosi le prossime, decisive, gare». **Antica Sartoria V. Club**: Visintin 5, Pauli 12, Collarini (K) 10, Currò 6, Tremuli 13, Budica J. 15, Dazzi L, Merluzzi (L2), Micheli 0, Norbedo, Roncarà 1, Budica N. All. A. Stefini.

Successo meritato, ma incredibilmente sofferto, del Cus Trieste, che vince sì 3-0 (23, 30, 21) sulle Villadies Vivil, ma deve ricorrere ai vantaggi e a un rush finale faticoso, nel primo e soprattutto nel secondo parziale. 32-30 si conclude una ripresa, decisa da stati d'animo, fischi arbitrali discussi e un allenatore ospite che ha dato più volte in escandescenze. Ripepi scatenata e sugli scudi, ottima Giamesio in banda, ma tutte le universitarie alla fine si sono dimostrate decise e concrete nelle azioni decisive, per poi giostrare con maggiore disinvoltura nel terzo atto del match, contro un Vivil-Fiumicello in decisa crescita rispetto al girone di andata. **Cus Trieste**: Ripepi, Barnabà, Bicego, Masi, Giamesio, D'Aversa, Pittino, Chiandotto (L), Bertini, Brunettini, Brussolo, Tabaro, Besana, Ballarin. All. F. Vivona.

L'Eurovolleyschool cede in casa 0-3 contro il Logica Stella. Gara in cui una grande prestazione di Marandici non è stata sufficiente per portare a casa un risultato positivo, neppure a livello dei singoli parziali. Ancora una volta le compagne di squadra hanno fornito una prestazione troppo discontinua. Sia nel secondo che nel terzo set da punteggi di parità (19-19 nella seconda frazione, 17-18 nella terza) si è gettata via una buona chance, a causa di una messe di errori. **Evs**: De Vidovich 1, Vigini 7, De Sero 3, Petz G. 6, Marandici 15, Peres 1, Petz A. (L), Favento 1, ne: Beltrame, Bisiacchi, Bonetti, Cernecca, Ugo (L). All. Sparello.–

A. TRIS.

PLAY-OFF MASCHILI

Gara-3 è dell'Ofm Lussetti e dopo il Pittarello c'è il Cus Triestina eliminata dall'ApM

TRIESTE. L'Ofm Lussetti sorride e si toglie una bella soddisfazione nei play-off di D maschile battendo in gara-3 il Pittarello Reana e approdando alle semifinali dove ritroverà il Cus Trieste in un derby che si prospetta interessante. Il Lussetti batte 3-1 la Rojalese ma con fatica e in un match che dura 2 ore con finali equilibrati. I bianconeri si schierano con la diagonale Rigutti-Merlo, Stefini e Dose i martelli, Vincentelli e Micali centrali, con Strolego libero. Assente Clabotti, in panchina ancora Cernuta, Petz, Pitali, Kragel, e Conteddu (L2). Al sofferto e concitato 27-25 d'avvio, rispondono gli ospiti nella ripresa: bianconeri avanti, ma gli udinesi trovano il 24 pari e vincono 24-26. Tutto da rifare, ma Rigutti e soci confezionano un bel terzo set, che riaccende e rianima le speranze. Il 25-23 di quarto periodo è il chiaro e lampante segno della determinazione dei ragazzi di Pichierri. «I ragazzi sono stati enormi, giganti e decisi, anche contro il dolore fisico degli acciacchi – spiega il tecnico –. Il merito della vittoria è tutto loro, in una partita tiratissima in cui quel qualcosa in più rispetto ai nostri avversari è uscito da alcuni colpi di classe, nelle palle più scottanti e pesanti, ma soprattutto dal carattere e dal grande cuore. Complimenti alla Rojalese, indomita e tenace. Decisiva per noi l'incredibile rimonta in gara-1, senza cui non avremmo passato il turno. Spendo solo una segnalazione in più per Micali che, a 16 anni, ha giocato alla grande nel ruolo di centrale, palesando una bella crescita. Ora ci aspetta il Cus, finora imbattuto, che ha tutti i pronostici dalla sua. Le partite, però, bisogna giocarle».

In C, invece, eliminata la Seleco Coselli in gara-2, dice addio alla stagione anche la Triestina Volley, fatta fuori per 3-2 ieri sera, dall'Ap Mortegliano. Classica battaglia di nervi e sfida senza ritorno, con gli ospiti che si fanno valere, vincono il secondo 27-29 e passano addirittura avanti 1-2. I friulani però firmano il pari ed è ancora incertezza fino al 13 pari del quinto. Poi, in questa disciplina a volte cinica e spietata, a decidere un'intera stagione sono le ultime due azioni e l'ApM può sorridere dopo oltre due ore intense e sudate. –

A. TRIS.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE B2 FEMMINILE – Girone D Risultati 20a giornata: Ju'sto Vispa-Eraclya Aduna 3-2, Cortina-Banca di Udine Amga 3-1, Asolo-Illiria Staranzano 3-0, Eagles Vergati-Estvolley Natisonia 3-1, Villadies-Fratte S. Giustina 2-3, Seleco Città di Trieste Coselli-Friultex 0-3. Classifica: Fratte 50; Asolo 48, Friultex 39; Cortina Belluno 37; Eagles 33; Aduna, Estvolley e Vispa 30; Vivil 29; Amga 27; Jesolo 23; Codognè 22; Staranzano 19; Coselli 0.

SERIE C MASCHILE Risultati: Play-off Quarti di Finale: Triestina Volley - Mortegliano 3-1, Villains Farmaderbe-Piera Martellozzo Futura 3-1, Seleco Città di Trieste-Olympia Gorizia 0-3, Mortegliano-Triestina Volley 3-2.

SERIE C FEMMINILE Risultati: Hotelcolliorojalkennedy-Ecoedilmont Virtus 0-3, Friulana Amb. Rizzi-Pordenone Volley 3-1, Domovip Porcia -Ecoedilmont Virtus 0-3, Lwv Ottogalli Latisana-Sangiorgina 3-0, Horizon Codroipo S. Vito-Maschio Pallavolo Buia 0-3, Zalet Telesorveglianza-Gecko Im. S. Andrea S. Vito 3-0, Astra Mobili - Peressini Portogruaro 1-3, Hotelcolliorojalkennedy - Martignacco Majanese 2-3. Classifica: Ecoedilmont58; Friul. Rizzi 47; Buia 41; Pordenone e Porcia 37; Peressini 35; Majanese 34; Zalet Telesorveglianza 32; Latisana Ottogalli 31; Rojalkennedy 23; Pall. Sangiorgina 16; Horizon Codroipo 15; Astra Cordenons 11; Gecko Immob. S.Andrea S.Vito 3.

SERIE D MASCHILE Risultati Play-off Quarti di finale Gara-1: Friulvolley Artegna-O.K. Val Bensa Gorizia 2-3, Pittarello Reana-Lussetti Volley Club Ts 3 -1, O.K. Val Bensa- Friulvolley Artegna 3-0, Lussetti Volley Club Ts-Pittarello Reana 3-1.

SERIE D FEMMINILE Risultati 21a: Cfv Clima Ambiente-C.U.S. Trieste 1-3, Eurovolley School-Logica Spedizioni Stella 0-3, C.U.S. Trieste-Villadies Vivilfiumicello 3-0, Cassa Rurale Fiumic/Vivil Cfv Libertas Cama 3-0, Lib. Ceccarelli Trasporti-Horizon Sanvitese 1-3, Cfv Clima Ambiente-Ingegni 3-1, Csi Tarcento-Estvolley 3-0, Cpd Mossa-Excol Centro Studi 2 -3, Sartoria Volleyclub Ts-A.P. Travesio 3-0, ApTravesio-Cs Prata 0-3. Classifica: Excol Blu Team 58; Antica Sartoria Di Napoli V.Club e Cpd Mossa 49, Ingegni 47; Stella Logica e Cus Trieste 45; Csi Tarcento e Horizon 40; Cfv Chions Climambiente 37, Travesio 29, Cama 25, Cassa Rur. Fiumicello e Villadies Vivil 19; Ceccarelli Martignacco 11; Eurovolleyschool 4, Estvolley 2. —

PALLAMANO

A Trieste non basta il coraggio Bolzano è ancora troppo forte

La leader del campionato dimostra la sua superiorità e passa a Chiarbola ma i ragazzi di Carpanese restano in partita fino alla metà del secondo tempo

Lorenzo Gatto

TRIESTE. Alla distanza, facendo valere i diritti della sua maggior classe, Bolzano passa a Chiarbola rafforzando la leadership nel campionato. L'Alabarda Onoranze Funebri ha lottato con coraggio confermando i progressi evidenziati nel match della scorsa settimana contro Bressanone ma nulla ha potuto nei confronti di un'avversaria apparsa decisamente più forte.

Trieste ha retto nel primo tempo ed è rimasta nel match sino a metà del secondo tempo, quando si è arresa alla superiorità tecnica e alla maggior freschezza atletica di un'avversaria che può contare su rotazioni infinite.

Carpanese non rischia Ivic, recuperato nel corso della settimana ma ancora troppo fragile a livello muscolare per garantire affidabilità nei sessanta minuti. Si parte con Milovanovic tra i pali, Sandrin affiancato a Radojkovic e Lekovic sulla linea dei terzini con Pernic pivot e Visintin e Dovgan sulle ali. In difesa cambio attacco-difesa tra Lekovic e Di Nardo.

Un'azione di Alex Pernic: contro Bolzano si è infortunato (foto dalla pagina Fb della società)

Parte con il piglio giusto l'Alabarda, lascia negli spogliatoi ogni sorta di timore reverenziale e mena le danze trascinata dal duo Radojkovic-Dovgan. Trieste tiene la testa avanti prima sul 4-3, poi sul 6-5, ribatte colpo su colpo alle iniziative altoatesine pareggiando, con un intraprendente Dovgan, sull'8-8 al 12'. Bolzano prova a scappare toccando il +4, 11-15, al 20', l'Alabarda reagisce con le prime reti di Lekovic e un ficcante contropiede di Pernic e torna sotto, 13-15, a poco più di cinque minuti dalla sirena di fine primo tempo. Trieste anche a meno uno sul 15-16, poi trenta secondi di follia regalano una doppia chance agli ospiti che sfruttano il black-out biancorosso e rientrano negli spogliatoi avanti 15-18.

Nel secondo tempo Alabarda in partita al 10' con un parziale di 20-22 che disegna un finale di gara combattuto. L'infortunio di Pernic, per fortuna nulla di serio, toglie competitività alla formazione di Carpanese che scivola, pian piano, sotto nel punteggio. Massimo svantaggio sul 25-33, si chiude 28-35 tra gli applausi di Chiarbola che, nonostante la sconfitta, ha apprezzato lo spirito combattivo e la verve della nuova Trieste.

TRIESTE	28
BOLZANO	35

Alabarda Trieste: Modrusan, Milovanovic, Doronzo, Ivic, Radojkovic 7, Lekovic 6, Tocchetto, Muran, Pernic 3, Di Nardo 4, Dovgan 4, Visintin, Sandrin 2, Hrovatin 2, Sodomaco. All.: Carpanese

Bolzano: Volarevic, Sonnerer 8, Kammerer, Sporcic 1, Halilkovic 5, Amendolagine, Matha, Arcieri 5, Gaeta 2, Pircher, Innerebner 1, Turkovic 8, Udovicic 3, Brzic 2. All.: Dvorsek

Arbitri: Cardone e Cardone

Note: primo tempo 15-18. Esclusioni: Trieste 4' (4' Di Nardo) Bolzano 6' (2' Innerebner, 2' Pircher, 2' Halilkovic). Rigori: Trieste 3/4, Bolzano 2/2.

RISULTATI: Mfoods Carburex Gaeta-Cingoli 31-24, Bressanone-Cassano Magnago 23-24, Acqua & Sapone Fasano-Pressano 21-19, Alperia Merano-Banca Popolare di Fondi 24-25, Metelli Cologne-Conversano 24-33, Bologna United-Ego Siena 27-23, Alabarda Trieste-Bolzano 28-35.

CLASSIFICA: Bolzano 38, Pressano, Conversano 32, Cassano Magnago 28, Acqua & Sapone Fasano 27, Alabarda Trieste 21, Ego Siena, Banca Popolare di Fondi 17, Bressanone, Mfoods Carburex Gaeta 16, Alperia Merano, Metelli Cologne 15, Cingoli, Bologna United 10.—

Nella foto d'archivio di Massimo Silvano una partita delle orchette in vasca alla Bruno Bianchi di Trieste

Capolavoro delle Orchette Bologna ko e primato in A2

Con una prova di forza le ragazze di Colautti si impongono sulle temute rivali Klatowski e Cergol le migliori cecchine tra le triestine con tre reti a testa

PALL. TRIESTE	12
BOLOGNA	10

(2-2; 4-2; 3-2; 3-4)

Pallanuoto Trieste: S. Ingannamorte, Zadeu 2, Favero, Gant, Marussi, Cergol 3, Klatowski 3, E. Ingannamorte 1, Guadagnin 1, Rattelli 1, Jankovic 1, Russignan, Krasti. All. I. Colautti.

Rn Bologna: Fiorini, Monaco, Caverzaghi, Morselli, Invernizi, Verducci 3, Mataafa 5, Nicolai 1, Lepore, Budassi 1, Franci, Nasti, Guerriero. All. Posterivo.

Arbitro: L. Bianco.

Note: espulse Budassi nel terzo periodo e Monaco nel quarto periodo; uscita per limite di falli Caverzaghi nel quarto periodo; superiorità numeriche Pallanuoto Trieste 4/10 + 1 rigore, Rn Bologna 3/10 + 1 rigore.

Riccardo Tosques

TRIESTE. Mamma mia che orchette! Tremenda prova di forza della squadra femminile della Pallanuoto Trieste che alla "Bruno Bianchi" batte la temibilissima Rari Nantes Bologna per 12-10 (2-2; 4-2; 3-2; 3-4) nel match valido per la prima giornata di ritorno del campionato di serie A2 femminile-girone Nord, portandosi solitaria in vetta alla classifica.

Davanti ad un pubblico mai così folto (quasi 400 unità sugli spalti della piscina triestina) le ragazze allenate da Ilaria Colautti hanno inscenato una partita bellissima per intensità e gioco strappando tre punti importantissimi in chiave play-off. Che sia un match di quelli tosti lo si capisce da subito. Dopo neanche 20" le ospiti sbloccano il risultato grazie ad un bel movimento della centroboa Mataafa. Pronta la replica della centroboa triestina Elisa Ingannamorte che con un pregevole rovesciata (1-1) pareggia i conti.

Le felsinee tornano avanti ancora Mataafa (in superiorità numerica), ma un delizioso pallonetto di Zadeu vale il 2-2 di fine primo periodo. La seconda frazione si apre con il primo vantaggio alabardato: potente staffilata di Klatowski e palla che si infila sotto l'incrocio della porta difesa da Fiorini. Trieste piazza anche il primo +2 della partita con una conclusione di Jankovic in superiorità numerica.

Giorgia Klatowski in una fase di gioco di ieri alla Bianchi

Un po' in affanno Bologna si ripiglia e grazie alle reti di Budassi e Verducci, quest'ultima su rigore, riacciuffia le triestine sul 4-4. Negli ultimi 36" della frazione Trieste segna due gol che valgono una fortuna: Zadeu dalla distanza e poi super Cergol a 5 decimi esatti dalla sirena di metà match proiettano Trieste sul 6-4. Al cambio di campo Guadagnin firma il +3, seguita poco da dopo da una stoica capitan Rattelli che mandano Trieste sull'8-4, massimo vantaggio del match.

Bologna, comunque non molla. Verducci e la solita Mataafa tengono a galla le ospiti, ma a 36" dalla fine del tempo Klatowski con un diagonale di cattiveria piazza il gol del 9-6. Con tre gol di vantaggio Colautti predica calma e massimo controllo della situazione: negli ultimi 8' Trieste deve amministrare il preziosissimo vantaggio. Cergol, in superiorità, realizza addirittura il gol del 10-6 che suona come una condanna per le emiliana, che comunque tornano sotto con Mataafa e Verducci. A 2'10" dalla sirene finale il risultato è di 10-8.

Trieste respira definitivamente aria di vittoria a 1'40" dalla fine quando la sedicenne Klatowski infila il Bologna. Vanno a referto ancora Cergol (rigore) e le bolognesi Mataafa e Nicolai per il definitivo 12-10 per le alabardate. Domenica prossima trasferta genovese contro il fanalino di coda Locatelli. —

RUGBY

La Venjulia si arrende nel recupero con il Bologna

TRIESTE. La Venjulia cade anche nel recupero della partita a suo tempo rinviata contro il Bologna: gli emiliani si sono imposti a Prosecco 57-21 (primo tempo 7-26) e si sono così ripresi la seconda piazza nella classifica del girone della serie B di rugby, scavalcando il Villorba alle spalle della lepre Casale.

Il Bologna gioca un rugby tanto semplice quanto efficace, non sbaglia nulla, impone il proprio ritmo di gioco e porta a casa la partita e i cinque punti. Trieste, dal canto suo, ha marcato due mete con Chittaro e Zornada (certamente il migliore in campo nella formazione triestina) e ottenendo una meta tecnica - due le trasformazioni di Paris - ma ha visto sfumare malamente l'occasione del punto di bonus in quanto ha visto annullare due mete dall'arbitro per irregolarità.

LA CLASSIFICA

Casale 74 punti; Bologna 59; Villorba 56; Mirano 1957 e Rubano 45; Mogliano cadetta 38; Cus Padova 32; Cus Ferrara 27; Viadana cadetta 22; Riviera 1975 e Verona cadetta 18; Venjulia Trieste 9. —

JUDO

European Cup negli Under 18 Emma Stoppari vince il bronzo

TRIESTE. È una medaglia di bronzo molto pregiata quella messa al collo a Zagabria dalla triestina Emma Stoppari, terza classificata nei 44 kg in un'European Cup U18 cui hanno partecipato 773 atleti di 34 nazioni. Una gara impeccabile per l'atleta della Ginnastica Triestina, con quattro vittorie ottenute sulla slovena Vrbančič, sulla francese Lagarde, l'ungherese Vaska e, nella finale per il bronzo, con la francese Louchene. «Sono molto felice per com'è andata la gara – ha detto Emma Stoppari - questa è la mia prima medaglia in un'European cup e di certo è uno stimolo affinché non sia anche l'ultima. Sono dispiaciuta per la semifinale ma sono ugualmente molto contenta». E se Emma Stoppari ha conquistato la sua prima medaglia nel circuito mondiale, Elisa Toniolo si è ripresa dagli infortuni ed è ritornata a battersi salendo subito sul gradino più alto del podio a Genova, in occasione del 31° Trofeo Città di Colombo, prova di Grand Prix U21. —

E.d.D.

CANOTTAGGIO

Serafino della Pullino e Corazza dell'Ausonia sono i due migliori sculler a San Giorgio nella regata che segna l'esordio stagionale

TRIESTE. Serafino (Pullino) e Corazza (Ausonia) sono i due migliori sculler della prima uscita stagionale a San Giorgio. Una full immersion del remo, la prima regata internazionale che domenica si è svolta sul campo della Bassa Friulana, con la partecipazione di quasi 700 atleti provenienti oltre che da tutta la regione, dal vicino Veneto, Emilia Romagna, Campania, Lombardia, Toscana, e Liguria, e dall'estero, con numerosi equipaggi da Austria e Slovenia.

Grande attesa per gli junior visto che diversi atleti dei club regionali ambiscono a recitare un ruolo da protagonisti nella stagione entrante. Tra le finali più valide sotto il profilo tecnico, i singoli ragazzi e junior, per i quali la gara di domenica rappresentava selezione per partecipare al I Meeting Nazionale di Piediluco. In gran forma il muggesano Andrea Serafino della Pullino che dominava il singolo junior, relegando Villach e Padova alle piazze d'onore, e bissando il gradino più alto del podio pochi minuti dopo nel singolo ragazzi (con un crono di soli 2" di differenza), proponendosi come l'elemento più interessante della manifestazione tra gli under 18. Si confermava in gran spolvero la gradese dell'Ausonia Ilaria Corazza, azzurra nel 2018, che aveva la meglio su Pullino e Sile. Sorpresa tra le ragazze per la vittoria della lignanese Gnatta, il miglior prodotto uscito dalla più giovane delle società regionali, Gare dai buoni riscontri quelle under 23, in particolare nel 2 senza e 4 senza, che vedevano in gara equipaggi misti usciti dai raduni decentrati svoltisi negli scorsi mesi tra Trieste e Monfalcone, e dove il misto di Ferrio e Cardella (Saturnia), Sabbatino (Savoia) e Della Valle (Moltrasio) nel 4 senza era l'armo più convincente.

Nella classifica tra i club regionali, prevaleva il Saturnia con 541 punti seguito da Timavo e Pullino. Risultati: 4 di coppia ragazze Gottardi, Mitri, Pahor, Canetti (Saturnia); singolo cadetti Goyeneche (Nettuno); II serie Zanuttin (CMM); singolo 720 cadetti Belloni (san Giorgio); 4 senza senior Ferrio, Sabbatino, Cardella, della Valle (Saturnia, Savoia, Moltrasio); singolo pesi leggeri femminile Russi (Timavo); singolo 720 allieve C Serli (Timavo); 4 di coppia cadette Gregorutti, Peruchini, Rotondaro, Barini (Saturnia); 4 di coppia master over 54 Mocnik, lo Presti, Predonzani, Riva (Adria); 43-54 De Pol, Signorelli, Schuetzenhofer, Zwick (Albatros, Saturnia, Timavo). —

M. U.

Formula 1

GRAN PREMIO D'AUSTRALIA

Frecce d'argento, esordio trionfale a Melbourne

Bottas si impone sulla Mercedes di Hamilton. Delusione Ferrari che non sale neanche sul podio. Vettel è solo quarto

ROMA. Una gara perfetta su una Mercedes perfetta regala a Valtteri Bottas una meritata vittoria sul circuito di Albert Park a Melbourne, un segnale per un Mondiale appena cominciato che vede già le Ferrari costrette ad inseguire: tutti, avversari, la davano per la più veloce e invece il primo Gp della stagione assomiglia a un brusco risveglio. Appena giù dal podio, ma staccati di quasi un minuto dal vincitore, Sebastian Vettel e Charles Leclerc hanno patito difficoltà con le gomme, e non solo. Il tedesco ha dovuto subire prima il sorpasso di un sempre arrembante Max Verstappen - che poi ha anche insidiato Lewis Hamilton per la seconda piazza - e solo la scelta del team di mantenere le posizioni gli ha evitato di veder sfilare anche Leclerc.

Intelligente la reazione del monegasco, tipo "capisco e mi adeguo", anche se la sua SF90 andava comunque meglio di quella del compagno nonostante un comune problema con le gomme. «Ora subito al lavoro, il Bahrain è vicino», incita Vettel, evidentemente poco soddisfatto e che al team radio aveva chiesto «Perché vado così piano?». Da due anni abituato a trionfare nel Gp d'apertura, Vettel sa che con due Mercedes così e una Red Bull subito in sintonia con il nuovo motore Honda - dal 2008 non saliva sul podio - non c'è tempo da perdere anche se ci sono davanti ben 20 gare. Bottas, un martello dal primo giro quando ha bruciato al via il pole-man Hamilton, porta a casa per sè e la scuderia anche il punto in più garantito dal miglior giro in gara, che peraltro Verstappen stava per sfilargli nelle ultime tornate.

«È stata di sicuro la mia miglior gara di sempre», dice a caldo il finlandese, che non vinceva da fine 2017. Hamilton, completato il compitino odierno, dovrà cominciare a guardare il collega con altri occhi, perchè anche il team sembra molto soddisfatto di ritrovare un Bottas combattivo al punto giusto.

A Maranello si faranno varie analisi per capire come mai una vettura eccellente nei test a Barcellona abbia così deluso sul pur anomalo circuito down-under. Pesante, soprattutto, il gap nella velocità con le rivali e complicato il rapporto con le gomme. «Nel complesso è stato un fine settimana difficile per noi - spiega Vettel -. Non siamo contenti ma non credo che la macchina non fosse poi così male. Alla fine ero lento a causa delle gomme». Un problema che lo ha accomunato a Leclerc, che però ha sofferto di più nella prima parte di gara. Il tedesco, evitato al via di farsi passare da Leclerc e Verstappen, ha tenuto il passo di Hamilton fino al pit stop, piuttosto anticipato (al 15mo dei 58 giri), per poi cominciare a perdere terreno.

> La gara non ha regalato l'atteso spettacolo che le novità tecniche dovevano garantire

Leclerc ha cambiato le gomme molto dopo, quando forse ormai era tardi per recuperare il podio. La gara non ha riservato grandi emozioni e le novità tecniche non sembrano per ora favorire granchè l'auspicato spettacolo. Verstappen ha fatto fremere le tribune per un deciso sorpasso su Vettel ma è mancata la verve di Daniel Ricciardo, costretto presto al ritiro con la sua Renault per un danno all'ala anteriore in partenza. Tornano da Melbourne con un mezzo sorriso Kimi Raikkonen, ottavo con l'Alfa Romeo, e il russo di Roma Daniil, che ha preso un punto con la Toro Rosso tenendo alle sue spalle Pierre Gasly con la ben più performante cugina Red Bull. —

I PROTAGONISTI

Valtteri vola Lewis battuto

Nella foto grande a destra la Mercedes Amg di Valtteri Bottas mentre sfreccia lungo il circuito di Melbourne in Australia dove ha trionfato nel primo gp del Mondiale Formula 1 2019-2020. Sopra il campione riceve il premio.

BINOTTO E LA PRIMA CRISI

Sebastian domanda al suo team: «Ma perché vado così piano»

Ieri il team ha anche evitato al tedesco l'onta di essere superato dal compagno Leclerc I problemi sono tanti e andranno subito analizzati a Maranello

ROMA. Delusione, un pò di sorpresa ma non troppa preoccupazione. Il Team Ferrari porta a casa un quarto e un quinto posto Melbourne in un fine settimana in controtendenza rispetto alle aspettative create dall'ottimo responso dei test di Barcellona. A esprimere quale sia il mood della Scuderia è il suo responsabile, Mattia Binotto, che da venerdì aveva avvertito che l'Australia avrebbe potuto essere matrigna nonostante i precedenti molto positivi per Sebastian Vettel, che era a caccia della terza vittoria di fila.

«Bisogna lavorare sul set-up», aveva detto Binotto dopo le libere e ieri ha ammesso che lo sperato bilanciamento non è invece mai stato trovato. «Su questo circuito non ci siamo trovati a nostro agio fin da subito - spiega ancora -. È mancato il bilanciamento giusto, abbiamo cercato di rivedere l'assetto ma se non c'è equilibrio il pilota non trova il limite. A Barcellona l'asfalto era molto più liscio e le condizioni diverse ». La domanda di Vettel al team negli ultimi giri «perchè vado così piano» ha avuto come risposta «non lo sappiamo», felice sintesi di un momento di impotenza. Di fatto il miglior tempo, 1'27"954, è stato ben lontano dall'1'25"580 che ha dato a Bottas il punto in più per il giro record.

«Questa macchina ha un potenziale ben superiore e non siamo riusciti a sfruttarlo - dice Binotto -. La gara rispecchia la qualifica. Eravamo fuori posto in griglia, troppo vicini a quelli dietro e lontani a quelli davanti. Dobbiamo riguadagnare la posizione giusta, che meritano vettura e tifosi. Ora analizzeremo tutti i dati. Di certo non c'è un singolo problema, ci sono tanti aspetti vari da valutare».

Ieri il team ha intanto deciso di evitare a Vettel l'onta di un sorpasso da parte di Leclerc, con l'invito al monegasco di tenere la quinta posizione. Il pilota ha capito la situazione - la strategia di raccogliere il massimo possibile da un weekend storto - senza rinunciare a esprimere le sue doti, come si è visto anche alla partenza. —

CORSA IN MONTAGNA

Cvet e la Krko dominano la gara e la Kokos Trail parla sloveno

Emanuele Deste

TRIESTE. Un dominio targato Slovenia. Ieri è andata in scena l'8° Edizione del Kokos Trail, una classica del panorama regionale della corsa in montagna organizzata dall'Asd Evinrude in collaborazione con l'Asd Running World Trieste. E sono stati i corridori sloveni a fare la voce grossa, conquistando il gradino più alto del podio nella gara regina di 15km sia al maschile che al femminile. In una mattinata dalle temperature ormai primaverili, 600 partecipanti (numero massimo di iscritti raggiunto) si sono dati battaglia sull'insidioso percorso che tra le varie asperità di giornata prevedeva l'ascesa iniziale al Cocusso e la salita del Monte Stena nonchè una serie di discese tecniche tra cui la picchiata verso la Val Rosandra.

Nella prova maschile tutti si aspettavano il bis di Gasper Bregar, dominatore della scorsa edizione, ed invece è spuntato quel terribile "vecchietto" che risponde al nome di Miran Cvet (Kgt Papes), classe 1968 ma capace nelle ultimi stagioni di vestire in più occasioni la casacca della nazionale assoluta agli Europei o ai Mondiali di corsa in montagna. Cvet, abile soprattutto in salita, ha spinto il piede sull'accelleratore fin dai primi metri scavando tra lui e i più diretti inseguitori un gap irrecuperabile, che il 51enne sloveno ha gestito senza particolari patemi nella seconda fase di gara. Alle spalle di Cvet, capace di chiudere la sua fatica dopo 1h04'03", sono saliti sul podio i connazionali Mirko Tratnik (1h05'05") ed il sopracitato Bregar (1h05'09") incappato pure in un errore di percorso che gli ha fatto perdere almeno 30" dalla testa. Il migliore italiano è stato il 21enne Nicola D'Andrea (Aldo Moro Paluzza) che ha conquistato la 6° piazza con il crono di 1h07'51". Nella prova in rosa, si è imposta Lucija Krko (Sportno Drustvo), rientrata alle gare dopo uno stop per maternità. Krko, giunta al traguardo del Campo Sportivo Zarja di Basovizza dopo 1h 12'29", ha prevalso nel duello con Mojka Koligar, 2° all'arrivo in 1h13'25", facendo la differenza sulla diretta concorrente per il successo nei tratti in discesa più impegnativi. Completa un podio tutto sloveno Petra Tratnik, 3° in 1h15'20". Infine, nella prova di 8km, non c'è stata storia con Giuseppe Puntel (Sportiano, 33'38") e Sasa Torkar (Tk Utrip, 47'01"), autori di due vincenti cavalcate solitarie. —

Un'immagine della partenza della gara di ieri sul Carso

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo coperto con piogge da abbondanti ad intense e consistenti nevicate; quota neve in calo fino a 500 m circa sulle Alpi e 700 m sulle Prealpi. Sulla costa soffierà Scirocco moderato fino alle prime ore del mattino, poi Bora sostenuta. Vento da nord-est moderato o temporaneamente sostenuto anche in pianura. Dal pomeriggio le precipitazioni si attenueranno, specie sulle zone occidentali, mentre sulla costa e sul Carso probabilmente continueranno ancora fino alla prima parte della notte.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/6	5/8
massima	8/11	8/12
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-4	

DOMANI IN FVG

Cielo sereno o poco nuvoloso con residua nuvolosità al mattino sulla costa e nel Tarvisiano. In montagna formazioni di ghiaccio nelle zone innevate. Sulla costa soffierà Bora sostenuta o temporaneamente forte. Vento da nord-est moderato in pianura ed in quota. Di notte possibili locali gelate anche in pianura.

Tendenza per mercoledì: cielo sereno. Temperature minime relativamente basse nei fondovalle e possibili locali gelate anche in pianura nelle località dove non soffierà vento. Bora sostenuta sulla costa, moderata sulla bassa pianura. Vento da nord est moderato anche in quota.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-1/3	3/6
massima	11/13	9/11
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-7	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: ancora instabile su Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto con pioggia; neve sulle Alpi dagli 800-1000m.

Centro: instabile tra Toscana, Umbria e Marche con qualche temporale, variabilità altrove .

Sud: bel tempo salvo qualche innocuo annuvolamento sulla Sicilia occidentale e sulle coste campane.

DOMANI

Nord: bel tempo prevalente salvo annuvolamenti sull'Emilia Romagna.

Centro: instabile sulle regioni adriatiche e neve sulla dorsale dai 700m.

Sud: variabilità su Sicilia, Campania, Molise e Puglia , poco nuvoloso altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	12,4	16,2	73%	35 km/h	Pordenone	5,6	13,7	99%	28 km/h
Monfalcone	11,6	15,9	80%	38 km/h	Tarvisio	2,4	13,3	79%	32 km/h
Gorizia	10,5	15,7	79%	31 km/h	Lignano	11,4	13,9	94%	33 km/h
Udine	9,2	15,4	79%	32 km/h	Gemona	6,7	11,5	92%	13 km/h
Grado	10,9	12,9	90%	37 km/h	Piancavallo	0,3	4,5	100%	10 km/h
Cervignano	10,3	15,7	84%	42 km/h	Forni di Sopra	5,0	10,3	78%	21 km/h

IL MARE

a cura dell'Istituto statale superiore Nautico di Trieste

CITTÀ	STATO	GRADI	VENTO	MAREA
Trieste	mosso	10,5	20 Nodi ENE	alta 20.34 (+47)/bassa 14.02 (-61)
Monfalcone	mosso	10,0	20 Nodi ENE	alta 20.39 (+47)/bassa 14.07 (-61)
Grado	molto mosso	10,8	25 Nodi ENE	alta 20.59 (+42)/bassa 14.27 (-55)
Pirano	poco mosso	10,7	10 Nodi NE	alta 20.29 (+47)/bassa 13.57 (-61)

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	8	10
Atene	11	22
Barcellona	15	17
Belgrado	8	23
Berlino	5	12
Bruxelles	4	8
Budapest	7	19
Copenaghen	5	7
Francoforte	5	11
Ginevra	4	14
Klagenfurt	2	18
Lisbona	10	17
Londra	6	9
Lubiana	5	14
Madrid	8	21
Mosca	-4	1
Parigi	6	10
Praga	5	16
Salisburgo	1	21
Stoccolma	0	7
Varsavia	5	16
Vienna	6	17
Zagabria	10	21

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	10	17
Aosta	8	15
Bari	9	18
Bologna	8	20
Bolzano	5	15
Cagliari	8	19
Catania	10	21
Firenze	12	17
Genova	12	14
L'Aquila	5	19
Messina	11	17
Milano	8	15
Napoli	11	15
Palermo	12	17
Perugia	8	15
Pescara	8	15
R. Calabria	9	18
Roma	10	17
Taranto	9	16
Torino	6	13
Treviso	7	16
Venezia	10	13
Verona	3	16

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI **1.** Simbolo dell'autorità del sovrano - **9.** Giornalista o fotografo non legato da contratti esclusivi - **11.** Mutano la calce in calcare - **13.** Il nome di una Gramatica - **14.** Signore per Trilussa - **15.** Punto d'appoggio di una leva - **17.** Una città del distretto di Colonia - **18.** La sua capitale è Boise - **19.** Unità di misura per pellicole - **20.** Dispensa da un obbligo statuito dalla legge - **23.** Touring Club Italiano - **24.** Una potenza soprannaturale - **26.** Grossa candela votiva - **28.** Rapide azioni di polizia per catturare malviventi - **29.** Associazione Bancaria Italiana - **30.** Veste nazionale delle donne indiane - **31.** Nella scollatura e nei bordi - **32.** Vicendevole, scambievole - **34.** Prestanti, atletici.

VERTICALI **1.** I gusci delle navi - **2.** Iniziali della Fenech - **3.** Una foca... con le zanne - **4.** Appellativo dispregiativo dato alla gente del Sud - **5.** Fratello di Romolo - **6.** L'onda dei tifosi allo stadio - **7.** Difficoltà nel dormire - **8.** Cardini, sostegni - **10.** La preposizione di... compagnia - **12.** Burbero, scortese - **16.** La pavimentazione praticabile del terrazzo sul tetto - **17.** Studio dei problemi morali connessi alle scoperte della medicina - **19.** Denis, uno dei massimi rappresentanti dell'Illuminismo - **21.** Cento grammi - **22.** Una presa del videoregistratore - **25.** Volano alti nei cieli - **27.** La coppiera degli dei - **28.** Lo sono gli eventi poco comuni - **30.** Società per Azioni - **33.** Acceso sugli interruttori.

www.imagoclick.com

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Maurizio Scanavino, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
ViceDirettore Editoriale:
Andrea Filippi

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 17 marzo 2019
è stata di 26.087 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Responsabile trattamento dati
(D.LGS. 30-6-2003 N. 196)
ENRICO GRAZIOLI

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4

La vostra grande concretezza negli affari verra' molto apprezzata dalla controparte, mentre in campo sentimentale si prevede una scelta difficile e sofferta.

TORO 21/4 - 20/5

Non sperate di dare nuovo impulso alla vostra attivita' fin dal primo tentativo che farete. Occorre pazienza e un arco di tempo molto piu' lungo di una sola giornata.

GEMELLI 21/5 - 21/6

Per mantenere le cose su una linea di serietà dovrete impedire che una discussione nell'ambiente familiare la possa pregiudicare. Non raccogliete le provocazioni.

CANCRO 22/6 - 22/7

I compiti che vi attendono, specialmente verso la fine della mattinata, sono piuttosto impegnativi, ma voi dovete affrontare ugualmente la giornata con serenità e sicurezza.

LEONE 23/7 - 23/8

Parte della giornata dovrete dedicarla alla soluzione di un problema familiare che vi rende agitati e impazienti. In serata vi sentirete stanchi, ma soddisfatti di voi stessi.

VERGINE 24/8 - 22/9

Una spinta positiva vi arriverà dagli astri in mattinata. Cercate di avviare un percorso importante, avrete diverse facilitazioni. Pensate al presente senza trascurare il futuro.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Parlare con un amico farà bene al vostro spirito e vi aiuterà anche a mettere meglio a fuoco la situazione. Datevi da fare per organizzare qualche cosa di diverso per la sera.

SCORPIONE 23/10 - 22/11

Grazie al favore degli astri potrete avere contatti simpatici con i vostri amici. Sono possibili alcuni privilegi economici. Non trascurate un legame importante.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12

Non lasciatevi disorientare da nulla e da nessuno. Continua ad essere un momento importante per risolvere, per prendere decisioni di una certa portata. Soddisfazioni.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1

Potreste ottenere dei risultati molto positivi, quindi non cambiate rotta. Affronterete meglio anche eventuali problemi contingenti e saprete concretizzare bene.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

Dovete avere una visione molto chiara della situazione prima di accingervi a mettere in atto alcuni progetti a cui tenete molto. Non è il caso di correre dei rischi al buio.

PESCI 20/2 - 20/3

Sarà una giornata ben equilibrata che trascorrerete senza incontrare problemi particolari, ma che non lascerà traccia. Potreste avere la sensazione di lavorare a vuoto.